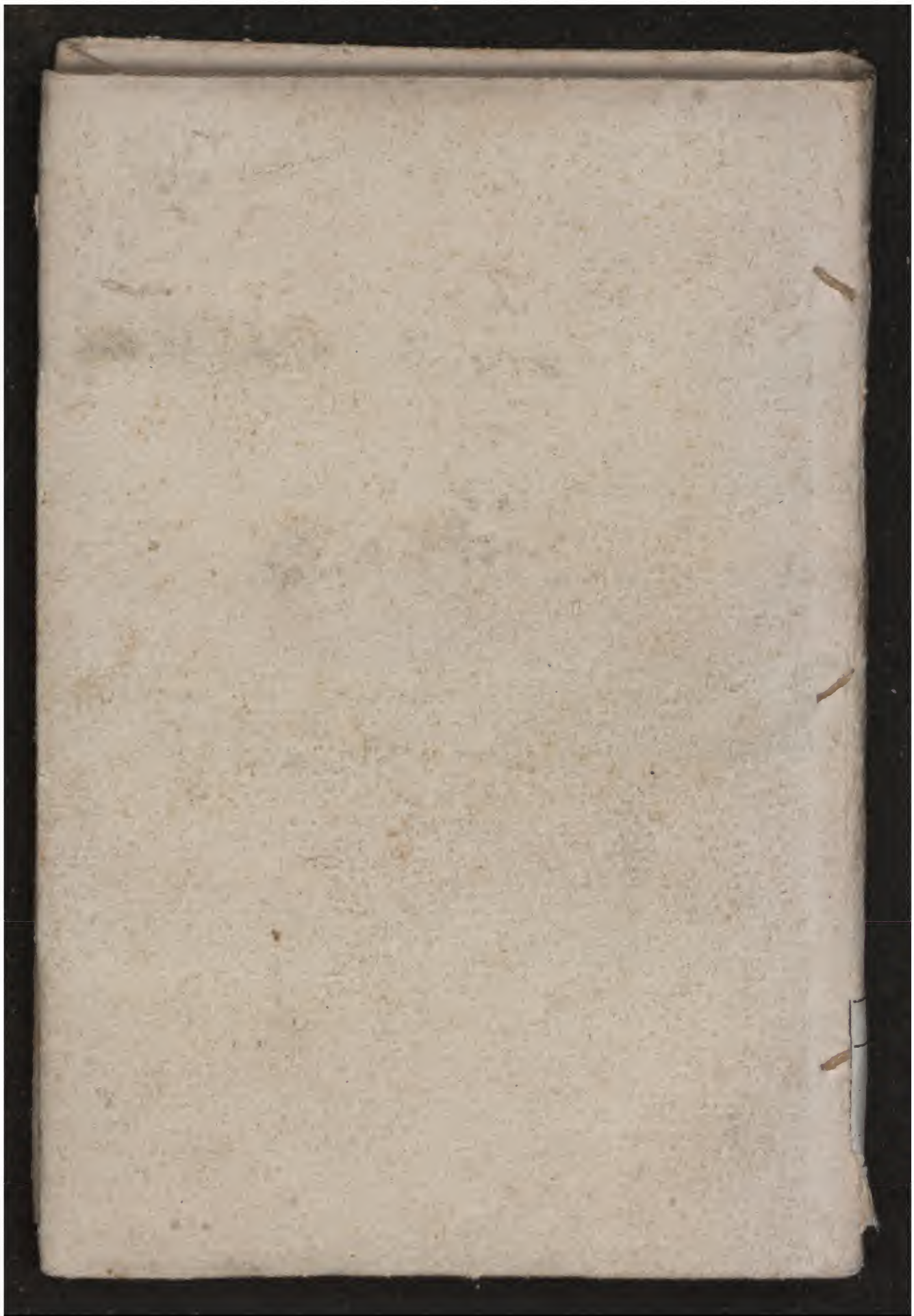


13

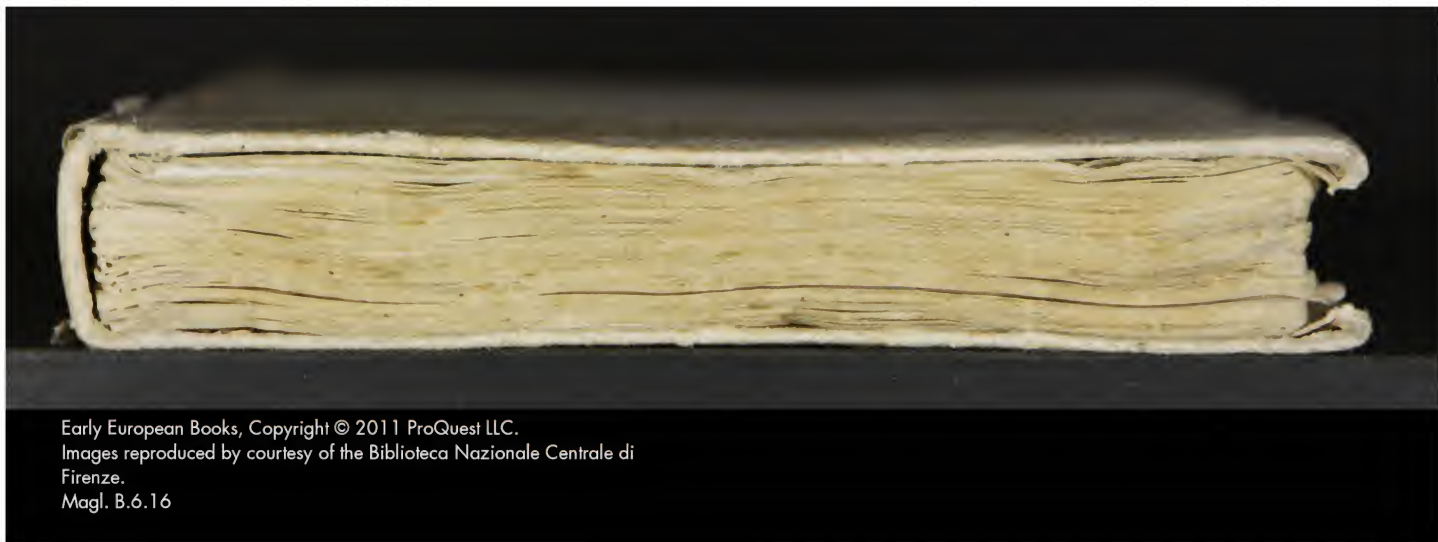
B. N. France







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.16



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.16



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.16

INCUNABULI

B

6

16

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

BOYC VI 644

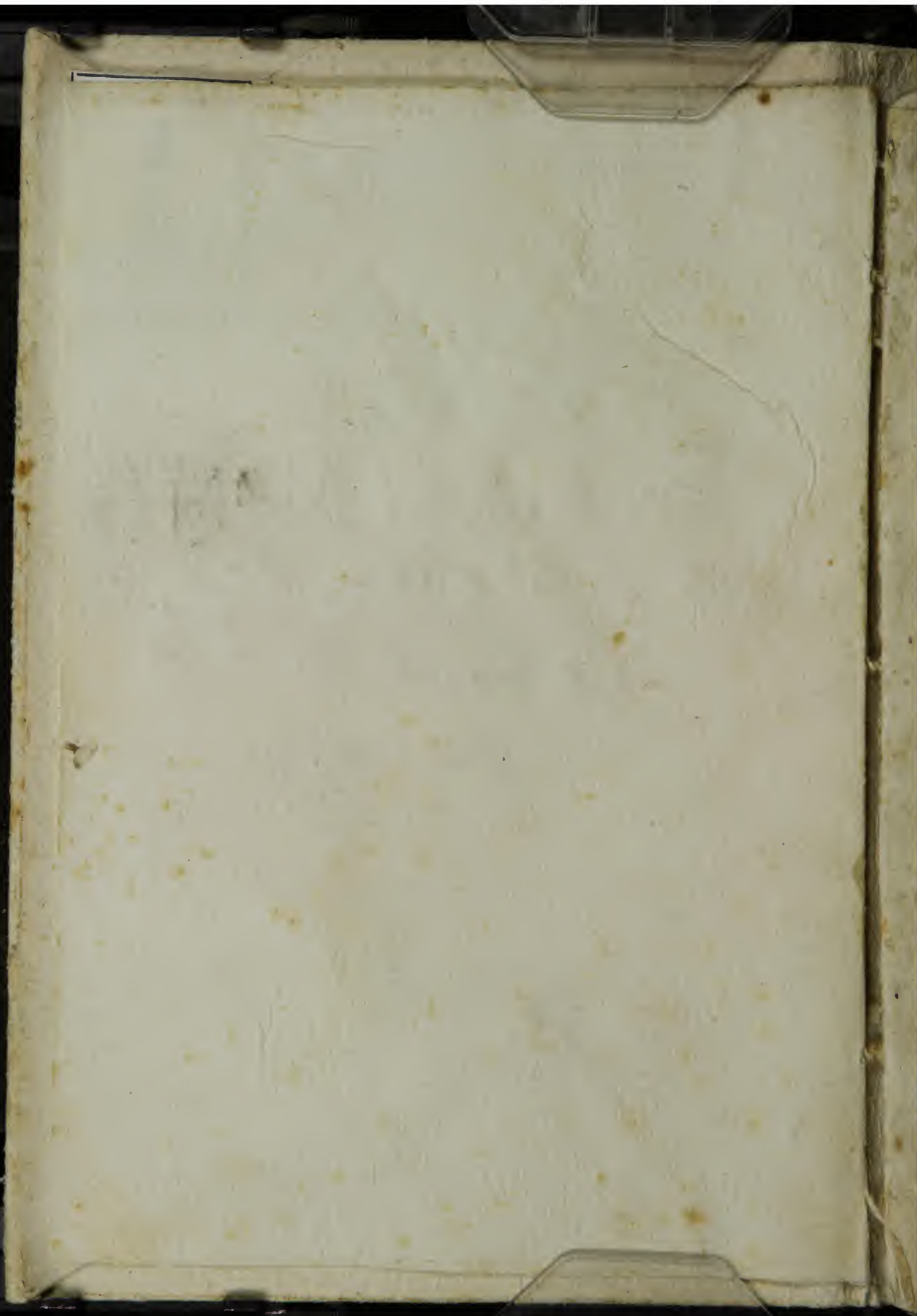
B. 6. 16

XXXV

Fr. Marc. dal MONTE

no. Silla S. Maria, de
Comand. di Dio

fig. 1494

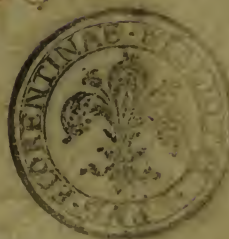


DA FRATE MARCO
DAL MONTE SANCTA MARIA
IN GALLO
DELLORDINE DE FRATI MINORI
DELLA PROVINCIA
DELLA MARCHA DI ANCONA FV
COMPOSTO QVESTO

L I B R O
DELLI COMANDAMENTI
DI DIO

DEL TESTAMENTO VECCHIO
ET NVOVO

ET SACRI CANONI



CL I B R I
necessarii alla salute humana
Corporale: Temporale:
Spintuale: et eterna.

- I** El libro delli comandamenti di Dio.
ii Latauola della salute
iii Messer benedecto da norfia de cōseruatione sanitatis.
iiii Le parabole o prouerbi di Salamone
v Lo Ecclesiastes
vi Lo euangelio di Christo secondo Sancto Mattheo.
vii Li Acti delli Apostoli.
viii El libro delli mysterii della uita di Christo in pictura.
ix El Fasciculus temporum.
x La Summa Angelica
xi El Quadragesimale di Sancto bernardino de christiana religionē: & anche o uero quello dello euangelio eterno.
xii La Sapientia.
xiii Lo Ecclesiastico.
xiiii Li Miracoli facti in uirtu del sacro nome di Yesu Christo benedecto per limeriti & mane del beato fra Iacopo della Marca
xv Lo Antithodario di Mesue.
xvi La sua pratica con le additione di Francescho de pie Mūti delle infermita dellhuomo dal capo fino alli piedi.
xvii Li Consigli di Maestro Bartholomeo da Montagnana.
xviii Maestro Pietro de Iarzellata in cyrugia pur dal capo allipie di dellhuomo.
¶ In ogniuno daperse trouerai cose marauigliose:
Adio laude & humana salute. Amen.

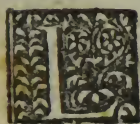
LA FIGVRA DELLA VITA
ETERNA

A ii





CLA INTELLIGENTIA ET EXPOSITIONE
DI TVTTA QVESTA
PICTVRA



A figura della uita eterna o uero del paradiso in
nel cielo épyreo che sta sopra elcielo cristallino el
quale sta sopra elcielo stellato/ Sole /& Luna/ &
altri pianeti: liquali noi possiamo uedere; & sono in parte
picti qui.

In nellaquale uita eterna/ o paradiso nel cielo empyreo
Sta principalmente Alto: Grande: Immenso: Ineffabile: In
uisibile: Impalpabile: Incomprehensibile: Laudabile: & Glo
rioso Dio.

Alto/ Grande/ & Immenso: idest senza mensura/ perche e
senza fine la sua Alteza: Grandeza: & Immensita.

Ineffabile Cioe/ che lingua creata non nepuo parlare a
pieno.

Inuisibile Cioe che occhio humano o chorporale non
lopuo uedere.

Impalpabile Cioe che huomo/ ne donna: ne chosa alchu
na corporale elpuo palpare: o uero tocchare: perche lui e/ spi
rito senza corpo.

Incomprehensibile: idest che non e/ intellecto creato chel
possa comprehendere apieno: intendere: ne ghustare. Ne lo
co creato chel possa comprehendere: idest capere: o tenere,
perche lui e/ cosa incircūscripta & senza fine.

Et impero in questa tale figura & perspectiua habbiamo
lassato QVELLO LOCO TONDO ET VACVO
Ad memoria & contemplatione della sua Alta: Grande:
immensa: & incomprehensibile: incircumscripta: laudabile:
gloriosa: et infinita diuina essentia/ o uero diuinita de epso
dio padre/ figlo/ & spirito sancto/ trino & uno.

Trino in psona/ & uno in essētia/ o uero in substantia equa
le: come per una similitudine in nellanima nostra rationale
possiamo intendere Memoria: Intelligentia: et uolonta. Le
quale quantunque siano tre potentie diuerse; niere dimeno

A iii

Carolus. Andree. scripsit

non fanno seno una sola anima.

Et inde possiamo dire lanima trina & una.

Trina in psona o uero potentie: & una in essetia: cioe/ equa
le in substatia.

Et cosi anche nel foco uedemo trinita & unita. Cioe la sub
stantia & essentia del foco: el splendore o uero lume genera
to da epso: & localore che procede daluno & laltro in qua
lunche cosa glie posta/ o uero glista dappresso.

Chosi anche nel sole/ et in molte altre chose materiale troua
mo trinita & unita.

Et chosi Dio per similitudine parlando e/ trino in persone:
& uno in substantia/ chome piu largamente scriuemo nella
rauola della salute.

Secondariamente in epso uita eterna. etc. Ce sta dalla parte
dextra della uirtu de epso Viuo/ & Vero Dio padre Omni
potente el suo unigenito figliuolo icarnato: redemptore del
luniuerso dolcissimo Christo Yesu: uero dio: et Vero huo
mo/ in anima et in chorpo glorioso: come uerra aldi del giu
dicio ad giudicare et sentenziare libuoni posti dalla mano di
rita: in anima et in chorpo resuscitati in eta di trentatre anni
uel circha: per dargli el paradiso et uita eterna. Et licattiui et
maligni posti dalla mano manca/ per dargli linferno et la
dampnatione eterna: chome in parte louedi in questa figu
ra quanto ad epso Christo benedecto & suoi saluati.

Tertio apresso lui Ce sta la sua dolcissima et gloriosa ma
dre Vergine Maria aduocata et ptectrice nostra et di tutto
luniuerso: pur in anima et in chorpo gloriosamente exalta
ra sopra gli chori delli angeli: Chome pietosamente tiene la
Sacta Madre ecclesia: Vestita di Sole: et la Luna sotto li suoi
piedi: et in capo la corona di dodici stelle.

Quarto Ce stanno li Noue gloriosi chori et exerciti de
Angeli: Archangeli: Throni: et Dominatione: Principati:
et Potesta: Virtu: Cherubini: et Seraphini senza fine dicen
te Sanctus: Sanctus: Sanctus Dominus Deus Sabaoth/ pie
ni sono licieli et latera della gloria della tua maesta/ bene

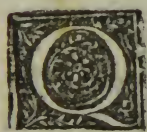
dictione/clarita/et sapientia/honore/uitu/ et forteza A dio
nostro in secula seculorum. Amen.

Liquali quantunche siano spinti senza corpo: nientedime
no chosi fipingono et dimostrano: per meglio potergli cō
templare.

Et anche perche molte uolte epso omnipotente Dio in tale
forma et corporale apparitione se e/ degnato et degna man
darli in questa uita.

Quinto et ultimo Ce stanno le sancte anime delli beati
sancti:patriarchi:propheti apostoli:martyri:uerGINE:et con
fessori:et altri innumerabili sancti et sancte: allochati & po
sti da epso omnipotente et benigno dio infra lidecti sacri e
gloriosi chori de spinti beati secondo el merito loro.

Et questa e/la figura et forma de epfa uita eterna dacontem
plare/desiderare/et cercarse da ogni humana creatura:laqua
l e non per altro/che per uenire ad epfa da epso Omnipoten
te et benigno Dio e/stata creata et facta. A SVA LAVDE
AMEN.



VANTO alla seconda parte principale di que
sta figura decta et nominata delli modi & uie
di peruenire ad epfa uita eterna o uero paradi
so.

E/danotare che in prima Ce sta picto el **PREDICATO
RE**: elquale da parte di Dio exorta et chiama et induce ad
epso paradiso per chi louuole.

Et primo con lauia:regola:et uita delli recomādati della Ver
GINE Maria/per certezza di salute di chi lafara diqualunche
eta/secondo e/quì dipento.

Secondo: Con lauia del monte sacratissimo della pietà:
per cassare tutti limali tolti incerti :idest ogni chosa chi ha
ueffi tolto al proximo malamente:et non fa di certo achi el
debbia rendere:et per acquistare meriti incomprehēibili di
nanzi a Dio.

A iiii

T Tertio con laua della indulgentia dacqstarse innanzi la figura della pietra: come sta qui picta: che apparse a Sancto G. celebrando. Et chosi cassare ogni pena Corporale/ Temporale/ et Spirituale: che fussemo obligati in purgatorio di qua o dila. Et morendo poi in tale buono stato: diritti ad epso paradiso possiamo andare. Amen.

Q Quarto con laua di fare la corona ad epsa gloriosa Vergine Maria per qualunque gratia giusta uogliamo da epso omnipotente et benigno dio.

Q Quinto con le uie de alcune altre laude et oratione deuote da epso benigno dio inspirate.

S Secondaria mente Ce sta picto el popolo grandi & piccoli/ mascholi/ & femine; auidi & desiderosi di peruenire ad epso paradiso & eterna uita.

T Tertio Ce sta picto: & chosi deue starce qualũche citta: terra: o loco col popolo dentro/ o di fuori dadouerse recom mandare per laloro bocca: cori: & corpi ad esia gloriosa madre di misericordia che laiute

Q Quarto Ce sta picto quello sancto nouitio alla religione alquale fu prima inspirata et reuelata tanta deuotione/ quanta e questa della corona.

Q Quito Ce sta picto l'Angelo con la corona in mano che fu uisto dal suo maestro/ che lo coronaua de una corona de lxiii. rose splendidissime i cambio de quelle. lxiii. Aue Marie che diceua a ruerentia di. lxiii. ani: quali pensaua fusse uisitata la Vergine Maria in questo mondo. Et de sette gigli de oro: per li sette paternostri quali dicea a reuerentia delle sette allegrezze principale: quale intendea che hauea hauute ep sa Regina in questo mondo.

S Sexto Ce stanno li Angeli con le corone in mano da coronare de tale corone di gratie che ce bisognano/ o che ledo mandamo: o non: per qualũche uolta ep sa corona similmente faremo. Adio laude. Amen.

EXEMPPIO NOTABILE



Xempio/ Figura/ & auctorita notabile ad sapere & intèdere lanecessita di questo libro delli comandamenti di dio.

Poniamo p caso che elfigluolo de uno cittadino di qsto loco sia dotato deogni gratia naturale & accidètale che possa hauere lacreatura humana. Et tutta uia attèda alla cōseruatione & augumèto diqille. Et itèdèdo la Scita di. N.S. Meslier elPapa tãta cosa: sidgegne mādaregli laelectione delSenatore o uero podestaria di Roma p lo primo officio che mai habia hauuto. Laquale electione habbia i se sette cōditione.

¶ La prima che questo officio sia per sei mesi. ¶ La secōda che p cosa alcuna nō possa essere reformato. ¶ La tertia che infra lici sei mesi ogni uolta chelPapa uuele possa & debia essere scindicato & casto. ¶ La quarta che nō debbia intrare in officio fino aquattro o cinq; mesi. ¶ La quinta che faccia l'officio secondo listatuti uecchi & nuoui de ep̃sa Roma & sue reformatanze. ¶ La sexta che facèdo chosi sara premiato di salario & doni promessi & consueti. ¶ La septima & ultima/ che facèdo elcōtrario sara o uero sia punito secōdo lara gione cōmune et statuti et leggi di Roma.

Rehauuta adūche laelectione elgiouane/ el suo padre: et madre nefāno gran festa. Similmète liparēti tutti & amici: imo et tutta lacitta o loco dōde sia.

Et primamète el padre et lamadre sissforzano atutto loro potere fargli una belledissima ueste coueniète atato offiō. Secōdo gliapparecchiano bellidissimi forzieri: o cofani: & cassurini daportare et tenere robbe et arnesi. Tertio glitrouano et fāno hauere nobilissime bādiere: stendardi et corone. Quarto glidāno uno cōueniète cauallo p lasua psona. Quito tãti altri caualli gli lassan menare q̃ti gli piace. Sexto dōzelli et donzelle quanti nepuo hauere. Septio doi Collaterali & auditori sufficienti. Octauo elgiudice de maleficii. Nono elno raio de Straordinarii. Decimo Doi chauleri aptissimi. XI. Doi notarii o uero cācellieri. XII. tutti altri officiali cōueniē

ri atali officio.

Et cosi apparecchiato/uenuto el tēpo cōueniēte entra nello
ficio p̄dcō: et receue el giuramēto publico et cōsuetu aregge
re & gouernare quella citta p̄ lici sei mesi secōdo suoi statu
ti et reformāze. etc. Et incomiciādo le cose passauano tanto
q̄to bene. Si p̄ lalōga cōsuetudine de ep̄sa citta/ si ēt p̄ la pra
tica de suo officiali: pur egli fificiano grandi stramazzone.
El podesta riccho et Magno' fidaua buō tēpo et bel piacere:
come mai nō hauesse ad uscire ditale offō: ne rēdere ragiōe.
Et elli erano cāti. balli. et suoni. magnarie. et beuerie. etc. de
omni genere Musicatorū: tu me intēdi. Et studio di poesie: e
altre sciētie: ingenii et arte: nellequale lui era ualoroso assai.
Cō grande amicitie de signori/ cittadini/ et prelati/ & grandi
honori. etc. che nō gli pareua mai douessono uenire meno.
Interim occorre che lo arriuato apredicare alla chasa o uero lo
co: citta: o terra dico stui: et delli apocho el padre et la madre
sua p̄sone degne miuengono auisitare: et inter alia miprega
no: se io arriuassee a Roma uoglia uisitare: monire: et confor
tare questo loro figlio se porte bene: si che dōde loro et altri
aspetano honore et utile: nō gliene uenisse el contrario cioe/
uergogna et dāpno. Et lo chosi gli p̄mesi: et feci che delli a
poco micōdussi a Roma: et giūto al suo palazzo: trouai et sē
ti tutti litriūphi p̄decti et piu assai: Cerchai hauere audiētia:
nō era possibile. Pur tātō picchiai che tātō q̄to me presto le
orecchie. Post multa dicto ogni chosa da parte del padre et
madre: si facea beffe di me: et subridēdo cerchaua partire se et
attēdere al modo decto di uiuere a suo modo. Disli: figlio tu
se ualēte homo. Io uorrei che tu mi rispōdessi a sette dimāde.
QLa prima sai tu q̄te ragione o uero diuersita distatuti uec
chi ha la citta di Roma? Incomincia' aghignare/ et dice O pa
dre queste sono cose grosse: lo so altro che uoi nō pensate.
Et comicio adire tutte sue gratie. etc. Dico/ figlio lo nō tido
mando di queste cose lequale sono buone et belle: ma nō al
toī p̄cipale p̄posito/ & che tibi fogna: Fidate de me.
Secūdo io tidemādo/ Sai tu chi lisece dicti statuti: et quādo:
et doue: et achi lidette: et p̄chi: et ache fine: et in che modo?

Ho dice tu midomadi delle frasche/uoletè uoi altro. etc.

Dico tertio/ Io redomado q̃ti et q̃li senehanno adobseruare delli dci statuti et p te et p questo popolo? Ridiasene come uno pazzo/reputado po me pazzo et nō se.

Dissi q̃rto io tidomado: Sai tu pche tãti et tali: & nō piu ne meno: ne altri che questi senehano adobseruare? dice: io nō neso couelle.

Quito io tidimado: que beni riceuera p se & suo descēdēti fino i quarta generatione imo in milia chi liobserua? Staua come uno incantato.

Sexto dico: Io tidomando: Sai tu quãti mali receuera lui & tutti suoi descēdēti fino i q̃rta generatiōe chi nō liobserua?

Dice padre pdonateme: io ho parlato cō molti et grãdi p̃dicatori/nō itesi mai piu tale chose: io mimaraunglio di uoi & di tale domande.

Septio dico/figlio Io tidomado/Sai tu i q̃ti modi puo elpo desta di Roma & ãche ogni uno del popolo fare dire o uero p̃sare et desiderare cōtra ogniuno dellidci statuti? Dice Padre io no so che tidichi: ne che tiuogli.

Ha figlio mio dico io: et q̃to tēpo sei tu stato in q̃sto offō? Rispuose: circa uno mese. Dico: et ancora nō hai ueduti ne sai listatuti. Et come farai tu selPapa hoggi tiuolesse scidicare & cassare. etc? Dice: ho io son Mōti et fōti/et ho tãte amicizie. etc. nō dubito. Dico/figlio mio se tu nō tieni altri modi che io neueggio/tu celasserai listēdardi et cioche portasti in tale officio. Fesene beffe: et io menandai/et poi centomai di mese i mese fino a lultio dellofficio. Mai miuolse itēdere: ne credere cosa alcuna. Or tira uia dico io/allespese dei p̃dente adara/et dico allimiei cōpagni/ p̃gamo dio p q̃sto pouero huomo/pche se dio nō puede di dargli altro uedere/voi uederete allafine dellofficio doue sitrouera.

Eruenuto elfine dellofficio: Io dico bene allultimo del sexto mese senō prima/et lamico sta ad scindicato/etperche in tutto el suo officio non seppe mai statuti ne reformanze uechie ne nuoui/ Volauano lepetitione contra lui dinanzi al li giudici/perche hauia recto ad tente a mente a leggi o statuti facti a suoi modi/ et perdute tutte amicitie. et cetera

Fu giustamēte cōdāpnato & priuato primamēte di quello bello uestimento che gli haueua facto el padre et la madre. Secōdo delle Bandiere: stendardi: & corone. Tertio delli forzieri: robe: & arnesi. Quarto del pprio cauallo. Quito delli altri caualli. Sexto delli dōzelli et dōzelle. Septimo delli col laterali: & iudici. Octauo del giudice de malefici. Nono del notaio de straordinari. X. deli cauallieri. Xi. deli cācelieri & notarii. Xii. di tutti suoi altri officiali. Et ultimamēte fu la sua ppria aia o uita cōdāpnata allestiche o uero carcere ppe rue. Hor uada imalhora et chi nō uole el bene habia el male. Basta p lo exēplo: rogli la figura. Et niuno dica ho q̄ste sō frasche o uero fictiune trouate sullaere. ipoche come dice el naturale. Exēpla enī damus nō ut ita sint: sed ut sentiāt ad i scētes. Li exēpli damo nō che siano cōsi: ma acioche sērano li adiscēti. Et Scō Augustino in libro q̄stionū euāgelii dice. **C**ū fictio nostra refertur ad aliquā significationem: nō est mēdacium: sed aliqua figura. Quando la fictione nostra si riferisce ad alcuna significatione: nō e mēdacio o uero bugia: ma e alcuna figura. Et xpo benedecto sēpre parlo i parabole: ut uidētes nō uideāt: & audientes nō iūelligant. Disse lui alli discēpoli. Auoi e dato de intendere el mysterio del regno di Dio. All'altri in parabole: accioche li uidei nō uedano: et li audienti nō intēdano. Notate i creduli che nō credere pche non meritate dicredere p leuostre sceleranze: et mali modi di uiuere quali hauete pigliati dalli uostri maggiori. Achi toccha tocche.

A casa tornando la Figura e questa
El Papa figura idio. La città di Roma figura el corpo et la iura o mia: o di qualunque creatura humana fu: e: o fara mai nell'uniuerso. El Senatore electo. etc. uol dire la parte superiore della iura nostra rationale electa ad reggere. etc. Cioe da quello primo pūto che dio creādo infūde: & infūdēdo crea essa anima atale fine: & cōgiūgela col corpo nelli .xxxxv. o xxxxvi. di dapoī che el corpo ucciolo del maschio e formato nel uētre della sua madre. Et q̄lla della femina nelli .lxxxv. uel circa: finche sta uiua: che al piu puo essere p sei mesi. i. sei et a La. I. e p uertia fino ali. xiiii. āni. La. ii. adolefcētia fino a xxv

La. iiii. la prima giouetu fino alixxy. La. iiii. la secōda iuuen
tu fino ali. xxxxy. alias e/ dcā cōsistētia. La. v. prima uechiez
za fino a. ly. La. vi. secōda uecchiezza alias decrepita era fi
no alla morte: piu nō puo durare tale podestaria. Et non bi
sogna pēsare de referma. Et nō deue entrare a reggere tale of
ficio/ o uero exercitare: finche nō conosce male dabene/ che e
ur' plurimū nelli quattro o cinq; anni figurati p liquattro o
cinq; mesi che dice lo exēpio de intrare. etc. El potere intēta
essere casto uole dire/ potere & douere morire secondo pia
ce a Dio. El reggere secondo listaruti. etc. Vuole dire secōdo
licomādamenti di dio nel testamento uechio & nuouo & fa
cri Canonici adēpleriui di q̄llo. ¶ El p̄dicatore son lo o qua
lunche mādato dal padre et madre. i. dallo amore di Dio et
del pximo. Al palazzo. i. di questo mōdo: doue el podesta
triumpha et cerca di triūphare: posto el regimento della sua
Roma nella sensualita et piacere Sciētie et ua cercādo come
tu fai/ nō uolere o dire/ ne intendere: uoi uel uedete ache so
no uenute le prediche et monitione. etc.

Domādare el podesta el primo mese che e/ stato iōfficio uo
le dire limāmuli & māmule faciulli & faciulle fino a. xiiii. an
ni: et similiter quelli o altre in qualūche delle altre cinq; eta.
Sai tu primo q̄ti ragioni de comādamenti decte dio alla crea
tura humana nel testamēto uechio. Ridesene. ¶ Secondo
fai tu quādo: doue: achī: pche: et ache fine: et in che modo?
pare che stia i unaltro mōdo. ¶ Tertio fai tu q̄ti et quali di
quelli tātī sene hāno ad obseruare et nō piu? non fa che tidi
chi: Delli cēto uno appena/ et quello losa come una canzo
na: ma nō che lintenda ne serue: ne uoglia/ ne gli pare che si
possino/ ne sīdebbiano seruare. ¶ Quarto fai tu pche tanti
et tali/ et nō piu ne mino: ne altri che q̄sti sībisogna obserua
re? nō ne fa couelle. ¶ Quito fai che beni hauera p se et per
suoi descēdente chi li obserua? meno elsa. ¶ Sexto fai tu che
male similiter hauera chi nō li obserua? niente nesa: et meno
ne crede quādo el sēte o uero lo leggera. ¶ Seprimo et ultio
fai tu figlia o figlio. i. creatura humana i q̄ti modi ogniuno
di quelli sī possono non obseruare. i. in q̄ti modi sī puo fare

o dire/o pensare cōtra di qualunque di quelli? dice che nō lo
intese mai piu. Et di che riguardi tu? dico Io: & diche ricon
fessi? di p charita: & in che modo reggi tu? & questi tuoi of
ficiali: questa tua Roma: & q̄sto popolo Romano. i. q̄sto
tuo chorpo & anima rationale? Che legge e/latua? p charita
rispōdi. Messer elpodesta che sei stato uno mese doi tre. etc.
come farai tu: sel Papa Idio adesto tiuoglia scindicare. i. ucci
dere & cassare? Sta attonito: et chi dice: O miser nō intesi mai
piu: chi dice che non crede cosi: pche tutti sariamo dāpnati:
& chi dice: ho questo deue essere dispensato: et chi sifida in
uno modo diuiuere asuo modo: et chi i unaltro: finche giū
ge lamorte che e/elscindicato: et alhora poi leperitione uola
no p laere dalmōdo: dalla carne: dal diauolo: et dalla ppria
cōscientia ripreso et accusato. Tandē ultimatamente e/ dalla
diuina giustitia giustamēte cōdāpnato/prima della ueste. i.
del proprio et bello chorpo: uedi ad che et doue ne ua. Secō
do dellebādiere: stēdardi: et corone: Vole dire delli custumi/
sciētie: et degnitatem porale et spūale. Vedi unpoco p chari
ta doctori: et chaulieri: signori et Cardenali: et chi tu uuoli
che ne porta. Et leMadāme cercate ūpoco et trouerete: pche
chi cerca troua: et cosa molte uolte che nō gli piace. E/ con
dāpnato delli forzieri/robe tēporale: et stati: che traboccano
i loco et psoa che se lapsone lhauesse saputo se saria appica
ta. ¶ Quarto delicaualli pprii: che e/la ppria dōna. ¶ Qui
ro delli caualli: lascia pur lēcōcubine. ¶ Sexto delli dōzelli et
dōnzelle de figli et figlie priuato. ¶ Septimo ditutti officia
li: Vole dire/ sentimenti di corpo et de anima tutti uanno in
mal hora: etiam molte uolte i uita ne e/impedito et priuato/
et ultimatomēte alle stinche pperue carcere: idest et laia allin
ferno et infernale pene in infinito giustamēte ua condāpna
ta. O bel fructo: Grāde honore: Grāde utile ad se tēporalmē
te et eternalmēte ha acquistato in questa bella podestaria et
ad altri tēporalmēte bella heredita fino in quarta generatiōe
de suoi descēdenti ha lassata come intēderai nel VI. Cap. di
questo libro de comādamenti di dio. La necessita delquale
p questo exēpio et auctorita pēso habbi gustata. Et ad piu

chiarezza toglì de innumerabile auctorità di dio et de suoi
serui contra a questi tali/ Questa una et semplice uera aucto
rità di dio in Yheremia al nono Capitolo. Guarda che dice.

Quia dereliquerunt legem meam quam dedi eis. etc.

Imperoche hāno abandonata la legge mia laquale Io detti
alloro: Et non hāno audita lauocē mia: Et non sono anda
ti in quella: cioè/legge mia quale gliho data. Ma sono āda
ti: et uāno: cegiongimo noi dopo la prauità del loro cuore. i.
dopo quello chel loro core prauamēte et malignamēte gli
ha desiderato et desidera. Et dopo li Baalim. i. dopo le sensua
lità/ o uero piaceri sensuali/ quali hāno imparati dali padri lo
ro. i. maggiori et antecessori.

Et impertanto dice Idio: Io cibaro questo popolo: Cioe/co
si facente o operante de Assenzio / che e/ amarissimo: idest
de cose amare et angostiose quanto al corpo: quanto allani
ma: et quanto alle cose temporale. Et daro alloro beuere
lacqua del fiele.

Idest Ire: Sdegni: parte Secte: Ruine: Occisione: Cacciamēti
luno dallaltro: Vituperii: Infamie: et Persecutione.

Et dispregiaro loro tra genti: quale epfi non cognobbono
mai ne li padri loro.

Et metterò dopo loro el coltello/ fino ad tanto che siano con
sumati/ idest cōsumpti: diffacti: o uero destructi: Cioe dirut
ti libenī Corporali/ Temporali/ Spirituali/ & forse anche del
li eterni/ se senza uera penitentia moriranno. Hec ibi.

Perche come dice epso dio per Isaia propheta: Non est pax
impiis. i. danda. Non e/ da essere data pace Cioe uera: ma fal
sa si bene: Cioe/ inquinata/ simulata/ & disordinata.

Alli impii/ idest agli huomini et donne o uero creature hu
mane impie.

Et adgiunge dicendo: Impii autem. etc.

Ma li impii degiono essere o stare chome el mare feruente. i.
bulliēte p la fortuna et cōtrarieta deuenti: el q̃le nō puo quie
scere: o uero riposare: et redūdano. i. ritornano li flucti o ue
ro fluctuatione sue in cōchulcatione/ et in luto: Cioe/ che

luna onda conculcha & affogha l'altra & ultimamēte tor
na in luto. i. in acqua turbida lutosa & brutta puzolēte etc.
Ecco el fine della fortuna del mare:

Et così dice dio p' similitudine parlando Voglio che retorne
no listati & grādezze delle p'sone impie: cioè/transgressori:
abandonatori etc. della legge mia & diuini comādamēti:
quali io ho dati alloro. Et non sia chi dica: Ho nō fara tan
to male. etc. peroche dice christo benedecto uero Dio & ue
ro huomo:redēptore delluniuerso/ elquale sai bene xpiano
che nō puo mētre nelleuangelio. Amen dico uobis. In ueri
ta io dico a uoi/ che uno iorha o uero uno apice. i. uno mi
nimo Titolo o pōto nō passera dalla legge/ fino atāto che
tutte le cose cioè/scripte in ep'sa non sieno facte. i. adempite &
mandate ad executione.

Et iterū dice: In uerita io dico a uoi: Nō passera q'sta genera
tione/ fino atāto che tutte ep'se cose della legge siano facte.

Et insup dice: El cielo & la terra passerāno: cioè/ p' loro cur
so naturale/finche si fermerāno dopo elgiudicio uniuersale.
O uero passeranno Cioe/piu presto mācharāno: o uero po
terāno māchare/ & tornare in niente: che possano mancare
le mie parole: che nō se adempiano.

Imparate adunque & operate & così fate fare a chi sta sotto
uost'ra cura & gouerno: Creature humane prima & princi
palmente/ Questo libretto della diuina legge et comādamē
ti di Dio: & poi ap'iu chiarezza la nostra tauola nominata
della salute: accioche nō uinteruēga come al pōdesta predcō
che era dotato dogni gratia & uirtu naturale: & morale: Et
q'llo che glibisognaua cioè/listatuti nō hauea ne sapea. Et i
de insieme insieme perde questa uita & l'altra. Dellaquale per
ditione idio celibere per sua infinita clemētia i questo mōdo
per gratia & in nell'altro per gloria p' infinita secula seculorū.
Amen.

L A V S D E O
ET MATRI GLORIOSE

**Libro delli comādamēti di dio
del Testamento uecchio**

Libro ititulato della diuina legge & comādamēti depso
oipotēte dio/da leggersi p le scuole/boteghe/& parochie/&
p qualūche altro loco alipiccoli & grādi:et daipararsi ināzi
ad ogni altra chosa:& obseruarsi in uita da ogni humana
creatura.

PROHEMIO

LNcomicia ladiuina opa cioe/delladiuina legge
& comādamenti di epso oipotēte dio nel testa
mēto uecchio:spetialmēte delli.X.morali. Alla
obseruātia delliqli totalmente e obligata ogni
humana creatura capace diragione sotto pena di peccato
mortale & dānatione eterna:& sotto molte altre pene tēpo
rali:corporali:& spūali:come i epsi appare chiaramēte da ep
so oipotēte uiuo & uero dio auia uoce pdece & assegna
re. Laquale opa i tal forma ridocet et p̄dicata fu p me frate
Marco dalmōte Scā Maria i gallo della puicia dellamarcha
di Ancona dellordine de frati minori p̄fessore idegno:nel
M.cccclxxxvi. del mese di dicēbre: nella iclita et admiranda
xp̄ianissima citta di Vinegia:nel tēpo del Serenissimo princi
pe Messer Augustino Barbadico. Allaude et gloria diepso
oipotēte dio di tal diuina legge et comādamenti datore: et
a salute et chiara iformatione ditutte lhūane creature. Amē.

Tauola Di Tutta lopera

Di tutti gli diuini comādamenti del testamēto uecchio ladi uersita o uero diuersificatione	Cap. primo.
Delli.X.comādamenti morali la ordinatione	Cap. ii.
Di quelli medesimi lademonstratione	Cap. iii.
Delli.X.comādamenti morali laratiōale assignatiōe	Cap. iiii.
Delli obseruatori dep̄si lacerta premiatione o uero retributione	Cap. v.
Delli transgressori et non obseruatori di quelli la infallibile et acerba punitiōe	Cap. vi.
Della trāsgressiōe diep̄se lamultiplice auctētica et approbata modificatione cioe/ in q̄ti modi p̄cipali si puo fare cōtra di epsi.X.comādamenti di dio	Cap. vii.

b. i.



CAPITOLO PRIMO

Vãto al primo Cap. cioe di q̃te ragioni o uero diuersita di comãdamẽti dette idio allacreatura humana neltestamẽto uecchio. Rispõdo secõdo la s̃et̃ia de sacri doctori & lapparẽte uerita di ep̃sa sacra scriptura: che tutti sicõp̃ndono sotto tre diuersita p̃cipali.

Q La prima e decta de comandamenti morali.

Q La seconda de comandamenti giudiciali.

Q La terza de comandamẽti mistichi o uero figurali.

Liquali terzi comãdamẽti mistichi o figurali significano altro fuora di quello che la lettera suona: & di ep̃si alchuni sono decti sacramẽtali chome furono quelli della circũcisione & della obseruatione del sabbato: & della purificatione della dõna: delliquali se ne puo rẽdere o uero assegnare la ragione: p̃che rispetto da dio così ad lettera furono comãdati.

Alcuni altri sono decti cerimoniali come furono q̃lli. Non arare col bue & cõ la sino: & nõ farai la ueste della lana et del lo lino et altri simili: li q̃li tutti cioe: tãto sacramẽtali q̃to cerimoniali nõ solamẽte oggi o uero dopo la redẽptiõẽ del saluatore nõ s̃idebbono piu seruare: ma anche farebbe peccato mortale achi come tali li obseruasse: p̃che chome dice San Paulo ad galatas. V. Vos q̃ spũ ducimini non estis sub lege. s. ueteri: q̃tum uidelicet ad figuralia: sacramẽtalia: & cerimonialia: cioe: Voi che siate menati & gouernati dal sp̃o cioe: scõ nella uera fede nõ siate piu sotto la legge cioe: uechia q̃to al li comãdamẽti mistichi o figurali: cerimoniali: et sacramẽtali: ne ãche sotto li giudiciali: cõe q̃ ap̃sso scriueremo: p̃che q̃lli figurali furono dati i figura: & cõe õbra dal cunẽ cõse che habino auenire neltestamẽto nuouo: Le q̃li uenute adẽpiute & uenificate: lombra fu tolta et leuata uia. Nõ bisogna adũche piu seruarli: ne andare drieto aessi: come p̃ exẽplo puamo molte uolte che e uenuta la persona o uero q̃lũche cosa aspectauamo: uedẽdo di lei prima lõbra: et uenuta la cosa passa uia et e tolta fuora q̃lla tale ombra. Et inde li sacri Canoni uogliono et determinano: che tutti s̃ieno leuati uia: perche i luogo della circũcisione hauemo dal redemptore el sacro baptesimo: et in luogo del sabbato

guardiamo la doménicha: et q̃llo comādamēto della purifi-
catione della dōna che debbia stare. xl. di dopo el parto ad
nō entrare nel s̃ctuario ce tolto uia totalmēte: quātūche p
una riuērte cōsuetudine nō p uigore o rispetto di q̃lla leg-
ge āche fin ad hora la dōna pla imunditia del parto fastiene
xl. di dentrare in chiesa: niētedimeno non e obligatione al-
cuna: et quando gli occorresse o ci uolesse entrare prima per
qualunque buona opera potria senza scropulo di conscien-
tia ad suo beneplacito.

Lasecōda ragione o diuersita di comādamēti sono chia-
mati giudiciali nel Exodo al. xxi. cap. li q̃li idio dette p deci-
sione delle cause che occorreato: et determinatiōe della giu-
stitia la q̃le uoleua che fusse obseruata ifra gl'huōi: come fu
di q̃llo che dice: Dēte p dēte/ochio p ochio: et di simili scrip-
ti li. Li q̃li similmete sono mortificati: tolti: & leuati uia: mi-
rigati dal Saluatore del mōdo dolcissimo x̃po giesu: cōe si
uede i San Giouāni al. viii. Cap. doue dice alla adultera: la
quale secōdo q̃lla legge āricha giudiciale si doueua lapida-
re/ & lui l'alibero dicēdo: Niuno huomo tha cōdānata dō-
na? Niuno disse lei. Et lui agiūse dicēdo: Ne āche io ricōdā-
nero/ua et nō uoler piu peccare. Siche tali comādamēti giu-
diciali nō obligano piu la creatura humana: excepto colui
che ha la potestà di fare statuti & leggi nō ordinasse che si
douessono obseruare i tutto o i parte p q̃lūche ragione uo-
le cagione: cōe molti sene seruano da ragione canonica o ci-
uile: o da statuti mūicipali: & alhora nō obligarebano ne
obligano come comādamēti giudiciali di q̃lla legge āricha
ma come leggi et statuti nuoui/et ragione uolmete facti: sō
dati i forza di ragione: et nō p uigore ne forza de p̃sa legge
anticha: come e/ da bruciare gl'isodomiti & di altri simili.

Laterza diuersita di comandamenti che furono gli pri-
mi sono chiamati morali: li quali sono di ragione naturale
cioe/ che la ragione p̃pria naturale relinsegna: approua: &
dicta. Et inde idio gli dette scripti col suo digito uiuo cioe/
con la sua oipotētia i due tauole di pietra al scō Moyses nel
sc̃ssimo mōte di Sinay a bocca uiua & chiara uoce p ep̃so

Moyſes et p q̃llo popolo diſrael: delquale era ducha/et per
ogni humana creatura che mai ſara nel mōdo: come q̃ nel
ſecōdo cap. ſiſcriuerra. Et q̃ſti ſono li. X. comādamēti della
legge decti: pche come dice xpo benedecto: i epi cōſiſte la
legge et li ppheti. Et ide lui medefimo dice Mat. V. Io non
ſon uenuto a ſoluere la legge cioe/ q̃to alli. X. comādamēti
morali: che ditte dio et la ragione naturale: ma ſon uenuto
a adēpiarli. i. dichiararli: ſupplirli: et fermarli: pche altrimēti
lhuomo nō ſolamēte nō ſipotria ſaluare: ma nō potria etiā
durare nel mōdo/et ogni coſa anderia abroducto: et niſto a
chi poco poteſſe. ¶ Et inde come dice lui. Matth. xix. Se
uui entrare alla uita cioe/ Eterna: et anche Tēporale: Cor
porale et Spūale ſerua li comādamēti del teſtamēto uecchio
cioe/ li. X. morali dichiarati: adēpiuti: & firmati nel teſtamē
to nuouo: & nō ligiudiciali mitigati & tolti: ne āche li ſigu
rali/ ſacramētalī/ & ceremoniali: liquali tutti ſono leuati uia/
come breuemēte habbiamo ſcripto: nō danoi: ma da tutta
la ſcuola theologica: canonica: & naturale.

IL SECONDO CAPITOLO

Q Vanto al ſecōdo Cap. p̃ncipele delli. X. comāda
mēti la ſua ordinatione cioe/ quando: doue: da
chi: achi: p chi: & i che modo furono dati: Et da
ſapere che quādo il popolo diſrael col Scō Moyſes uēnono
degyp̃to nel deſerto di Sinay/ Dio gli dette nel monte di Si
nay a Moyſes p lui/ & p q̃llo popolo/ & ogni humana crea
tura mirabil mēte/ terribil mēte/ & chiaramēte. Et che ſia ue
ro nell Exodo al. xix. Cap ad lettera e/ ſcripto coſi.

El terzo meſe dopo la partira

Che fece iſrael della terra degyp̃to:

In queſto di uēnono nella ſolitudine di Sina

Perche partiti di raphdim/ Et puenuti nel diſerto di ſinay

Allogiorono i q̃l medefimo loco

Et i q̃l loco Iſrael fixe li ſuoi padiglioni allicōtro del mōte

Ma Moyſes aſcendette nel monte a Dio

El ſignore el chiamò del monte & diſſe

Queſte coſe dirai alla chaſa di Iacob

Er annuntierai afigluoli di Israel.

Voi medesimi hauete ueduto quello che io ho fatto agliegyptii cioe aquelli di egypto.

Et chome io ho portato uoi sopra leale delle aquile:
Et houi assumpti ame.

Se uoi adunche udirete lauoe mia: Et guarderete el pacto mio;

Sarete ame in peculo cioe i popolo electo: & speciale ditutti glipopoli.

Perche mia e ogni terra:

Et uoi sarete ame in regno sacerdotale: & gente sancta.

Queste sono leparole lequali tu parlerai alli figluoli di Israel.

TVenne Moyses: & conuocati glimaggiori di etadel popolo:

Expose tutti lismoi: liqli elsignore hauea comadati
Et Rispuose tutto ilpopolo insieme.

Tutte qlle cose leqli ha parlato elsignore faremo.

TDisse allui elsignore.

Gia hora uegnero ate: Nella caligine della nebula
Acioche mioda elpopolo parlare atte: & creda ate
imperpetuo.

TAnnuntio adunche Moyses Leparole del popo
lo alSignore.

E lquale disse allui:

Va alpopolo: & sanctifica quelli hoggi &
domani.

Et lauino leuestimenta sue: & sieno apparecchia
ti nel di terzo.

Perche nel terzo di discèdera elsignore: Dinanzi
aogni plebe: Sopra ilMonte di Sinay.

Et constituirai glitermini alpopolo per circuito:

Et dirai alloro

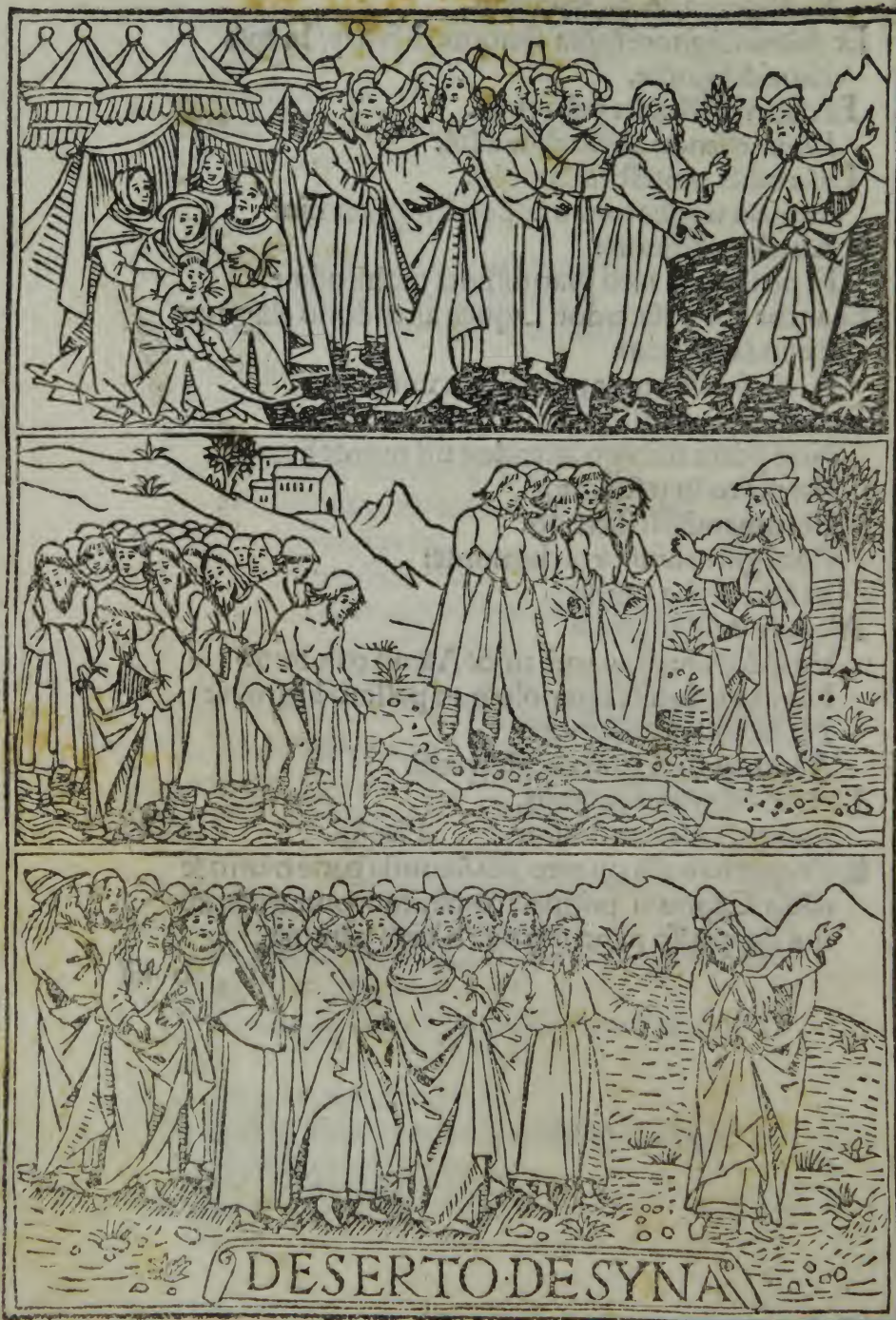
Guardateui che uoi non ascendiate sul Monte:

b iii

Et che non tocchiate le fine di quello.
Ciascheduno che tocherà el Monte
Morra di morte.
Le mani non toccheranno quello.
Ma con le pietre sia morto & oppresso.
O uero trapassato con le frezze.
O giumento o huomo che sia non uiuera.
Quando cominciera a sonare la tromba:
Allhora ascendino in nel monte.
Et discese Moyse del monte al popolo:
Et sanctifico quello.
Et hauendo lauate le loro uestimenta
Disse a quelli.
Siate apparecchiati nel di terzo
Et non uapproximate alle uostre donne.
Et gia uenuto el terzo di:
Et la mattina era chiarita.
Et ecco incominciarono a dursi litiuoni.
Et ad resplendere gli fulguri.
Et la nebula spessissima coprire el monte.
Et il suono della trombeta piu fortemente risona
ua: & assai strepiraua.
Et teme il popolo che era nelli alloggiamenti:
Et hauendoli menati Moyse in contro di Dio
Dell' uogo delli alloggiamenti
Stettono alle radice cioe apie del monte
Ma tutto el monte Sinay fumigaua
Imperoché el signore era disceso sopra quello nel
fuoco.
Et ascendeua el fumo da quello chome da una for
nace.
Et era il monte tutto terribile:
Et il suono della trombeta cresceua in maggiore:
& piu prolixo sextendeua.
Moyse parlaua al signore.

Et il signore rispondeua allui.
Et discese il signore sopra il monte di Sinay/ In ep̃sa
cima del monte.
Et chiamo Moyſes nella cima.
Doue eſſendo aſceſo diſſe allui.
Diſcendi & proteſta al popolo:
che non uoglia forſe tranſcendere gli termini
A uedere el ſignore:
Et per ſcha di loro grandiffima moltitudine.
Et anche che gli ſacerdoti Liquali aſcendono al ſignore
Sieno ſanctificati.
Accioche il ſignore non gli percuota.
Et diſſe Moyſes al ſignore:
Non potra el uolgo aſcendere nel monte Sinay:
Perche tu ſei teſtificato/
Et comandaſti dicendo.
Poni gli termini circa del monte:
Et ſanctifica quello
Al quale diſſe il ſignore
Va diſcendi: Et aſcendi tu/ & Aaron con te.
Ma li ſacerdoti & il popolo non paſſino li termini:
Ne aſcendino al ſignore:
Accioche forſe non uccida quelli.
Deſceſe Moyſes al popolo.
Et ogni coſa narro alloro. Hec ibi.
¶ Et queſto baſti quanto alla ſeconda parte o uero ſe
còdo Capitulo pricipale come àcòra potrai uedere
qui dappreſſo in perſpectiua o uero pentura.

b iiii





Capitolo Terzo

Q Vanto alla terza parte principale cioe/delli.x. comāda
mēti diuini la sua dimostratione cioe/quali: q̄ti: & i che mo
do sieno. Hauete danotare che nel p̄dcō libro dellExodo
al. xx. Cap. silegge seguitādo in q̄sto modo.

Et parlo el Signore Tutti questi sermoni.

Io sono il signore dio tuo: Elquale ho menato te fuora del
la terra degypto: Della casa della seruitu

El primo comandamento

- I** **E** Non hauerai Dii alieni dināzi ame: Non farai adte cosa
sculpita: Ne alchuna similitudine: Laquale e/ disopra in
cielo: Et laquale, e/ disotto in terra: Ne di quelle cose che
sono nellacque sotto terra: Non adorerai quelle/ ne ho
norerai.

Io sono il signore dio tuo forte zelote cioe/amatore: che ui
sito lainiquita dellipadri nelli figliuoli: In terza & quarta
generatione: Di coloro che hanno hauuto in odio me:
Et che faccio misericordia sēza fine: Aquelli che amano
me: Et guardano cioe/ obseruano glime i comādamēti.

- II** **E** Non assumerai el nome di Dio tuo inuano: Imperoche
non hara innocente el signore colui: Elquale assumerà
uanamente el nome di Dio suo.

- III** Ricordati che sanctifichi el di del sabbato. Sei di opererai/et
farai tutte lopere tue. Ma el septimo di e/ el sabbato cioe/
e/ el riposo del signore dio tuo.

Non farai in epso alchuna opera: Tu & il figliuolo tuo
Et la figliuola tua/ el seruo tuo: Et la ancilla tua cioe/ la serua
tua: Et il giumento cioe/ lanimale tuo: Et il foristiero el
quale e/ intra le porte tue: Imperoche i sei di fece Dio il cie
lo: & la terra: el mare: & tutte quelle cose che sono in epso:
Et riposasti el di septimo.

Et impero benedisse idio el di del sabbato cioe/ della quie
te/ & riposo suo. Et sanctifico quello:

- III** Honora el padre tuo & la madre tua: Accioche habbi lun
ga uita sopra la terra: Laquale el signore Dio tuo dara ate

- V.** Non ucciderai.

VI Nō farai mechatatione cioe/ alcun acto di luxuria fuora del
sancto matrimonio.

VII Non farai furto.

VIII Nō parlerai cōtra al proximo tuo falsa testimonianza.

IX Non desidererai concupiscibilmente: Lacosa del proximo
tuo. Ne desidererai lamoglie sua.

X Non ilseruo: Non lancilla cioe/ la seruua: Nō ilbue: Non lasi
no: Ne tutte quelle cose che di colui sono cioe/ sue.

U Ma tutto il popolo udiua lauoce: Et uedeua lelampade
Et il fuoco della tromba: Et il monte che fumaua.
Et perterriti & di paura cōquasiati: Stettono dalalunga:
dicendo a Moyses.

Parla tu anoi & udiremo: Non parli ad noi el signore: Ac
cioche forse non moriamo.

Et disse Moyses al popolo.

Non uogliate temere: Imperoche acioche prouasse uoi
e/ uenuto dio: Et acciochel terrore di epso fusse in uoi:
& non peccassi.

Et stette il popolo dalalungha.

Ma moyses ando allacaligine cioe/ aquella obscurita nel
laquale era dio.

Et disse doppo questo el signore ad Moyses.

Queste cose dirai allifigliuoli di Israel.

Voi hauete ueduto che dal cielo io ho parlato auoi.

Non farete li Dii dargēto: Ne Dii doro farete auoi.

Laltare di terra farete ad me: Et offerirete sopra di q̃llo.
Li holocausti & sacrificii pacifici uostri: Leuostre peco
re & boue.

In ogni luogo nelquale lamemoria del mio nome fara
Io uerro ate & benedirrotti

Et se tu farai ame laltare di pietra: Non edificherai q̃llo di
pietre squadrate o conce: Impoche se tu leuerai el culto
cioe el ferro: El coltello tuo sopra di q̃llo/ fara polluto cioe
maculato & imbrattato.

Non ascēderai p gradi allaltare mio: Acioche nō sūscuopra
latua uergogna cioe/ pudenda: Hec ibi.

Et Basti per la terza parte/togli la quarta.

Capitolo Quarto.



Vanto alla q̄rta parte pricipale dep̄si. X. c omā
damēti morali larationale assignatione: cioe/
pche ragione idio dette q̄sti. X. & non piu ne
meno ad obferuarli in uita ogni creatura humana.

Respōdo secōdo sacri & āche naturali doctori: che chome
ogni minimo & tēporale signore ricerca & uole di ragiōe
& de facto dal suo subdito & uassallo o seruo quattro cose
pricipali: mediāte leq̄li siconosca essere ueramente di q̄llo si
gnore: et una gliene māsasse/nō farebe i tutto suo signore.
Lap̄ma sichiama fedelita. i. chē uole che sia fedele subdito
et suggerito/et nō riconosca ne cerchi ne uoglia altro signo
re fuora di se. ¶ Secūdo uūole lareuerētia: che nō gli faccia
alcun obrobrio o uero igiuria: ma gliuada cō grāde riuere
tia innāzi i ogni luogo. ¶ Tertio uūole eltributo: o uero
lapuisione & salario della sua signoria: & chosi sia recono
sciuto per signorē. ¶ Quarto uūole elfamulato: seruitu: &
obediētia i tutte quelle cose che ragione uolmēte glicomā
da: & cōtra di q̄ste non sia chi scherzi o ciāci cō alchuno si
gnore: o padrone: & messere. Notate serui daltri. Et chosi
adūche e molto più incōpabilmēte epso oipotēte uiuo &
uero dio: signore: creatore: redemptore: & gouernatore no
stro & di tutto luniuerso Re de gli Re & dominus domi
nantiu: cioe: signore dellisignoreggiāti debbe hauere di ra
gione naturale: & uole & ricerca di ragione & de facto
da ogni creatura humana q̄ste quattro cose pricipali p mo
strare & darci adintēdere che e lui uero signore.

Et ide p laprima chiamata fedelita. i. acioche ogni humana
creatura glisia fedele: subdita: et suggerita dette il primo co
mādamēto soprascripto chiaro et breue dicēdo auoce uiua
& scripto i tauola dipietra: Io sono il signore Dio tuo .etc.
Creatura humana huomo/o dōna/grande/o piccolino/di
quale stato tu se. Notate gēte che uolete stare senza legge.
Non harai Dii alieni dinanzi ame et cetera. Quasi dicat.
Fa che io sia solo a te Signore: & date p signore fa chio sia

riconosciuto: pche io solo tho creato/ liberato. etc.
Perla secōda cosa cioe/riuerētia cidette elsecōdo comādamē
to. Non allūmerai elnome di dio tuo i uano. i. nō nomi
nerai se nō tifarà necessario: et alhora cō riuerētia.
Perla terza cioe tributo o puisione: dette elterzo comāda
mēto dicēdo Ricordati ricorderati: & fa che che tiricordi
guardare il sabbato. etc. cioe/ lo seprimo di che e/ ladome
nica: quasi dicat delli septe di che tho dati creati. etc. uno
neuoglio p me. Riposati adūche in qillo di: nō fare alcu
na opa. etc. tu & tuo figliuolo. etc. questo uoglio midia
te p tributo. Alla morte uedrete transgressori se Dio ciue
de o no. Notate artigiani & altri auo/ tre spese andera
Et notiamo che questi tre comādamēti decti & dati p que
sti tre respecti pīcipali pīnoiati sono quelli che ordinano
lhuoino i dio: cioe/ che i dio ordinatamēte stia & sia sug
getto con ogni ragione decta.
Clamat nempe intus ei innata et non ignota rationi iusti
tia quod ex toto se illum diligere debeat: cui se totum de
bere non ignorat: disse Scō Augustino et bene.
Perla quarta cosa pīcipale decta obediētia uuole elsignore
Dio/ & ricerca da ogni humana creatura lauera et iūio
labile obediētia i tutte lechose che gli piaciono/ et chet ha
comādate/ comāda: o mai comādera: uedrāno qilli che tra
gono decalci: achi toccherāno liloro calci a Dio/ o al pxi
mo o pure a se medesimi. Quāto alla pena eterna toccherà
alloro: qto alla tēporale alloro et alli loro descēdēti fino in
quarta generatione/ dice Dio nellaltro capitolo.
Vuole dio adūche obediētia: et specialmēte nelladilectione
del pxiimo cioe/ luno dellaltro: che e/ i sūma elsecōdo prin
cipale comādamēto simile al primo. El primo e/ della dilec
tione di epso dio sopra ogni altra cosa: che simostra et cō
tiene nella obseruantia delli tre primi decti.
Elsecōdo e/ della dilectione del proximo cioe/ dogni crea
tura humana in Dio/ o p dio col cuore puro: conscientia
buona: & fede nō fincta: ma uera: catholica: romana/ p el
quale & exconsequenti perche gli obedisse ogni creatura

humana dette idio lisepte ultimi comandamenti della legge perche ladilectione delproximo sadempie in dua modi. El primo in fargli bene come a se medesimo. El secondo in non fargli alcuno male come nō uolesse che altri facesse a se.

Per la prima cosa di fargli bene dette el quarto comādamēto cioe/honora tuo padre & tua madre. etc. che fu el primo scripto nella secōda tauola di pietra: nella quale dette scripti tutti questi. X. cioe/ tre decti nella prima/ liquali ordinano lhuō i epso Dio: & septe nella secōda: liquali lordinano nel pximo: & così lui rimane & pare uero signore chome e/ & uouole & debbe esser dogni cosa creata nō che del huomo. Per la seconda cosa di nō fargli male dette gh'altri sei comādamēti: perche in tre modi puo la creatura humana farsi male l'una l'altra.

¶ Primo con l'opera

¶ Secondo con la parola

¶ Tertio col desiderio.

Con l'opera & questo pur in tre modi.

¶ Primo nel corpo pprio cioe/ucciderlo et fargli male. Inde dio dette el qnto comādamēto che e/ el secōdo della secōda tauola: et disse: nō ucciderai: cioe/ te ne altri.

Secūdo gli puo fare male nellapsona cōgiunta/ luxuriarla: ribaldiarla: et inde gli dette el sexto comādamēto. Non mecherai: cioe/ non luxurierai in te ne in altri.

Tertio gli puo fare male nellarobba et sue cose remote: Et inde idio gli dette el septimo Nō furerai cioe/ robba ne cose del pximo nō toglierai cōtra sua uolōta: ne igānerai. etc.

Secūdo picipaliter gli puo far male cō la parola cioe/ con la lingua: et inde dio dette loctauo comādamēto dicēdo. Non farai falsa testimonianza contra del proximo tuo cioe/ di bugia ne di infamia: ne p alcuna uia di nocimēto. etc.

Tertio gli puo nuocere cō la uolōta cioe/ col cuore: et questo i dua modi cioe/ cō la uolōta o desiderio libidinoso. Secōdo col desiderio cupido cioe/ col desiderio libidinoso nel le sue cose: et inde Dio dette el nono comandamento dicen

do. Non concupiscerai la cosa del pximo: nō desidererai la donna sua: questo e el nono.

Secūdo col desiderio cupido: & inde glidette el decimo: Nō elseruo. etc. Nō alcuna di q̄lle cose che sono sue.

Hora noti ogniuno i sua cōscientia come ha seruati & serua questi comādamēti ragione uolemēte dati/ che nō bisognauano piu ne meno per amare dio & il pximo che cico mādā idiō: & chi nō lha facto nol fa: o nol fara: assettesi p se & p gli figluoli i terza & quarta generatione essere uelocemēte uisitato da dio secōdo lui dice di tutte q̄lle pome et mēlarāce che scriueremo nel sexto. cap. p̄cipale. Dio cene guardi p sua infinita misericordia. Ma chi gli obserua ha uera bene & misericordia in milia/ come lui dice di sopra et in questo quinto capitolo uedrai.

Capitolo Quinto



Vanto alla quinta parte principale degli obseruatori di questi dieci comandamenti di dio la certa et infallibile premiatione o retributione.

E/da sapere che nel libro decto Leuitico al xxvi chapitolo si legge chome Dio disse all'figluoli di Israel co'cosi in loro et nostra persona et dogni creatura humana.

Io Signore Dio uostro: cioe/sono.

Non farete idolo ne cosa sculpita.

Ne dirizerete tituli ne insegne: cioe/ nobile pictura nell'ateria uostra: accioche adorate quello.

Imperoche io sono il signore dio uostro.

Guardate glime i sabbati: Et spauetate al s̄ctuario mio.

Io Signore.

Se nelli miei comādamēti anderete: Et li mādati cioe/or dinationi mie guardarete cioe/seruerete: Et farete quelli.

El primo premio.

I Daro auoi le pieue nelli tempi suoi

ii Et la terra germinara cioe/ p durra el suo germine cioe/ el suo fructo.

iii Et gli arbori faranno riempiti de pomi

iiii Et la tribiatura delle biade/ o la tribiatura delle mes

sure apprendera lauendemia
 v Et lauendemia occupera lefemente
 vi Et mangerete elpane in satuita
 vii Et senza paura habiterete nella terra uostra
 viii Daro lapace nelli confini uostri
 ix Dormirete et non fara chi uispaurischa
 x Leuero uia lemale bestie da uoi
 xi Et ilcoltello non passera gli uostri termini
 xii Voi perseguiterte gliuostri inimici
 xiii Et dinanzi dauoi rouineranno
 xiiii Ciq; de uostri nepseguiterano ceto alieni o altrui
 xv Et cento delli uostri dieci milia
 xvi Caderano di coltello iuostri nimici nelcōspecto o p
 xvii Io risguardero uoi // sētia uostra
 xviii Et faroui crescere
 xix Et farete multiplicati
 xx Et fermero elpacto con uoi
 xxi Et magerete le cose uecchissime delleuecchie
 xxii Et leuecchie soprauenēdo lenuoue gitterete uia
 xxiii Potero eltabernaculo mio in mezzo di uoi
 xxiiii Et non buttara uoi lanima mia
 xxv Andero intra uoi
 xxvi Et saro uostro dio // electo
 xxvii Et uoi sarete ame popolo. i. sarete elPopolo mio //
 xxviii Io signore dio uostro
 xxix Elquale uiho tracti fuora della terra degypto
 xxx Acioche uoi non fussi serui a quelli
 xxxi Et io son q̃llo che ruppi & fracassai lecathene delle
 uostre ceruice. perche uoi andassi dintti.

Capitolo Sexto

Q Vanto alla sexta parte pricipale dellitrāgressori
 diq̃sti. X. comādamēti. i. di coloro che nō liob
 seruano la ifallibile & acerba punitiōe. Dice dio
 adgūgēdo i nelcapitolo prelecto del leuitico.
 Ma se uoi non udirete me. Et se non farete tutti limei co
 mādamenti. Et se dispreziarete leleggi mie: Et fareteui

beffe di miei giudicii: Che nō facciate tutte quelle co: sele
quali da me sono state ordinate: Et anulla et iuano pdu
ciate elmio pacto: Et io ācora faro q̄ste cose iuerfo di uoi.

- ¶ Nota peccatore septe uisitatione liquali rifara idio.
- I Visitero uoi uelocemēte & p̄sto in egesta cioe/in pouerta:
miseria & ardore.
 - ii Elquale cōficcchi liuostri occhi: & consumi lanime uostre
cioe/la uostra uita.
 - iii Et inuano seminerete la semenza: laquale fara deuorata dal
li inimici.
 - iiii Ponerò lamia faccia cioe/lamia potentia contra di uoi.
 - v. Et rouinarete dinanzi agliuostri inimici.
 - vi Et sarete sottomesi a quelli che hāno hauuto i odio uoi.
 - vii Et fuggerete senza che alchuno uiperseguiti.

¶ Septe correctioni.

- I Ma se ne a questo modo ubidirete a me: Adgiungerò le
correctioni uostre Septe uolte piu per li peccati uostri.
- ii Et romperò & fracasserò la superbia della uostra durezza.
- iii Et darò auoi el cielo di sopra di ferro cioe come fusse di ferro
che nonne cadera rugiata ne pioggia ne bene alchuno.
- iiii Et darò auoi la terra di metallo/che non fructera alcuna co
sa chome fusse di rame.
- v Et incasso o inuano sarà cōsumata la uostra fatica cioe/di
qualtūche cura exercitio opa uoi facciate tornerà i niente.
- vi La terra non produrrà germinio o fructo alchuno.
- vii Ne gli arbori produrranno fructi o poma:

¶ Septe altre piaghe

- I Se āderete aduersi o alcōtrario ad me: al mio uolere: comā
damēti/o ordinatiōi: Ne uorrete udire o itēdere me:
- ii Adgiungerò leuostre piaghe septe uolte piu per liuostri
peccati.
- iii Et manderò in uoi le bestie del campo.
- iiii Le quali consumino & consumeranno
- v Et uoi & le pecore uostre cioe/ogni uostro animale: o ali
menti di pecore & d'altri animali.
- vi Et tutte leuostre cose reduchino al pocho.

c i

yii Et faranno facte deserte le uie uostre.

Et se ancora aq̃sto modo nō uonete riceuere ladisciplina Et se uoi anderete aduersi & p cōtrario ame: & io anchora cōtra auoi andero aduerso & cōtrario.

¶ Septe altre percosse

Et percorero uoi septe uolte piu perli peccati uostri.

I Et idurro sopra di uoi elcoltello / Vīditatore del pacto mio

ii Et quādo fuggerete nella citta terre o luoghi: lo mādero i mezzo di uoi lapestilentia.

iii Et sarete traditi o dati nelle mani & forze de nimici.

iiii Poi che io hauero ropto & frachassato elbastone o forza deluostro pane cioe/po lacharestia & fame chio uidaro

v Si & intal modo che dieci femine cocerāno elpane in uno forno.

vi Et renderanno quello apeso.

vii Et mangerete & non uisatiarete.

¶ Ma se ancora ne p q̃ste cose intenderete me: Ma anderete pure cōtra di me / & io andero in furore cōtrario contra o aduerso di uoi.

¶ Septe altre piaghe

I Et correggero uoi disapte piaghe piu perli peccati uostri.

Per modo che uoi māgerete lecarne delli uostri figliuoli & delle uostre figliuole.

ii Et destruggero gliuostri luoghi excelsi cioe grandi alti & magni.

iii Et liuostri simulacri cioe/ idoli ruinerō o fracassero.

iiii Et uoi cascherete fra leruine o fracassi delli uostri idoli.

v Et laia mia haia uoi in abhominatiōe & schisitudine & dispgio: In tātō o p modo che io redurro leuostre citta cioe/ terre & habitationi & luoghi i solitudine cioe/ i deserto & ruina.

vi Et faro deserti lisancuarii uostri: cioe/ leuostre sinagoghe ecclesie & oratorii.

yii Ne mai piu riceuero lodore suauissimo cioe/ dellincenso thimiane cerimonie suoni & sacrificii che soleuo degnarmi di riceuere accettare & hauere agrato.

- viii Et disperdero la terra uosttra
ix Et superannosi sopra d'essa linimici uostri: Quâdo saran
no habitatori di quella.
x Ma uoi disperdero nelle gente.
xi Et doppo uoi cioe dreto auoi euaginerò cioe/traro fuora
dellauagina elcoltel lo.
xii Et sara la uosttra terra deserta.
xiii Et lecitta uostre terre & luoghi destructi.
xiiii Allhora piacerâno li sabbati suoi alla terra: In tutti li di del
la solitudine sua.
xy Quâdo farete nella terra hostile cioe/ del nimico: Sabbati
zera & riposerassè nelli sabbati della sua solitudine:
Et questo impoche nō si riposo quâdo habitauate i ep̃sa
cioe/ che non uoleuate guardare: & riposarui el sabbato
cioe/ la domenicha per mio amore non babitandoci
piu si riposera.
xvi Et aquelli che rimarrâno di uoi: glidarò la paura nelli loro
cuori: nelle regioni cioe/ nelli paesi o patrie dellinimici.
xvii Spauentera loro el suono della foglia uolante.
xviii Et chosi el fuggiranno chome fuggissono el coltello cioe/
acuto tagliente & mortale.
xix Caderanno non essendo perseguitati dalcuno.
xx Et ciascheduno cadera sopra glisui fratelli.
xxi Come quelli che fuggono le battaglie: Niuno di uoi hara
audacia di resistere alli inimici.
xxii Perirete infra legente.
xxiii Et la terra hostile cioe/ del nimico uiconsumera.
xxiiii Che se di q̃sti neri marrânò alcuni tabescèti: cioe/ tremeran
no & cōsumerânosi nelle iniquita sue: In nella terra delli
suoi inimici.
xxv Et p̃ li peccati delli loro padri & per li suoi saranno afflitti i
fino atârto che cōfessino le iniquita sue: & di tali mali suoi
si ricordino p̃ li quali sono preuaricati in me: & sono an
dati aduerso o contra ame.
xxvi Andero adunche & io contra di loro.
xxvii Et indurro loro nella terra dellinimici.

Infinche laloro incircūcisa mēte farrosceschi di uergogna
cioe/che si uergogni di tali & tanti mali che ha facti con
tra di me.

Et allhora epsi oreranno cioe/pregheranno o faranno ora
tione ad me per leiniquita sue.

Et io miricordero delpacto mio elquale feci con Iacob et
Isaac & Abraam.

Et anche hauero memoria della terra: Laquale quando sa
ra abandonata da epsi: compiacera a se nelli sabbati suoi
cioe stara in quiete & pace sostenendo lasolitudine per
cagione di loro.

Ma se epsi pregheranno me per glipeccati suoi:

Imperochē hāno gittati dopo se gliiudicii miei & leleg
gi mie hanno dispregiate.

Niente dimeno essendo loro interra denimici: totalmente
non ho gittati quelli doppo me.

Et nō gliho in tal modo dispregiati che fussono cōsumati

Et io facessi elmio pacto uano o casio & nullo con loro:

Imperochē io sono ilsignore Dio loro.

Et ricorderomi delpacto mio primo: Quando conduxì lo
ro fuora della terra degypto nelconspetto o presentia del
legenti: acioche io fusli eldio di loro.

Io Signore Dio.

Questi sono glicomandamenti & gliiudicii & le
leggi liquali dette elSignore infra di se: & infra gli fi
gliuoli di Israel nel monte Sinay per lemane di Moy
ses: In persona cioe/ dogni creatura humana: laqua
le ha uoluto & uuole che sempre sia obligata alla
loro obseruantia totalmente: sotto pena come di
cemo in prima di peccato mortale o eterna dam
natione: & sotto tutte lealtre pene temporali & cor
porali & spirituali soprascripte & dichiarate: Et ba
sti per la sexta parte: Togli la septima: Cioe in quā
ti modi principali sifa contra questi dieci comanda
menti: & ex consequenti saspecti gli dieci mali.

Capitolo septimo & Vltimo



Vanto alla septima & ultima parte principale cioe/
di epsi. X. comādamēti la multiplice & approbata
trāsgressione cioe/ in q̄ti modi p̄cipali si puo fare se

cōdo sacri doctori cōtra lidecti. X. comādamēti della legge.

Rispondo che in molti & diuersi modi come la propria cō
sciētia ti amaestrera: & spetialmēte se cio che habbiamo scrip
to disopra ben cōsidererai: & anche secōdo chel buono cō
fessore & padre spirituale ti ricordera. Ma principalmente p
tutti o uero per ogniuno di questi modi sotto scripti.

Et primamente quanto al primo comandamento che dice
idio: Non harai Dii alieni cioe/ altri Dii dinanzi a me cioe/
Non adorerai altra cōsa per tuo Dio che me.

Contra di ep̄so ha facto: fa: o fara qualunque creatura hu
mana huomo o donna: grande o piccholino: di quale sta
to & cōditione sisia/ se dapoi che e/ peruenuta agli anni del
la discretione o sentimēto che conosca male da bene.

I Se hara adorata alchuna creatura o uero chosa creata che
sia in cielo disopra: o i terra disotto: o sotto lacque: o nello
inferno per suo Dio per qualunque uia o imaginatione et
similitudine o pensiero che sisia.

ii Se aqualūche creatura sensibile o insensibile: chome e/ sole o
luna o altri pianeti quando primamēte glie/ apparita gli ha
facta alcuna riuerentia o oratione & simili cose.

iii Se ha adorato el diauolo etiā sotto forma dāgelo di luce o
huomo: o sotto forma di q̄lūche scō o scā glis̄ia apparito.

iiii Se ha iuocati gli demonii p̄ q̄lūche sua cosa a sapere o fa
re & opare: o se ha facto qualunque pacto cō epsi: se misa
rai hauere o sapere cōsi ti pmetto cōsi: o faro cōsi. etc.

v Se ha usata arte di nigromātia: aromātia et simili cose o arte
da idiuinare p̄ q̄lūche uia che e/ diabolica & sup̄stitiosa.

vi Se ha usate le forte o uero linchanti per qualunque uia sisia
ad sapere le cose occulte secrete o uero furate & di simile: o p
hauere o dare ad altri sanita o qualunque cosa. etc.

vii Se ha uoluto sape le cose dauenire o altro secreto p̄ qualū
che uia o risguardamēto di qualūche creatura i cielo o in

c iii

- terra o disotto terra .
- viii Se hauèdo incontrato lepre dōnola o stame o altri anima
li o uccello ha creduto & pēsato che sia buono nūrio o cat
riuo delle cose dauenire o passate.
- ix Se quādo ladonna grauida gliha domādato el fuoco et di
simili cose lha usate asapere le cose future.
- x Se ha usate lettere: puncti: astrolabio: aprimēto di libro: &
di simili asapere le cose dauenire.
- xi Se ha obseruato & data fede alli sogni: et uoluto idiunare
& giudicare per quelli.
- xii Se ha uoluto adorare dio secondo el modo lordine forma
& uso degli iudei.
- xiii Se ha usati breui caractere legamēti & simili p hauer sanita
o darla ad altri: & p sapere o acqstare qualūche cosa. etc.
- xiiii Se ha facto anello o nodo o segno i chorda o corregia o
di simili quādo silegge el passio di xpo: o facto caractere
in tale di & di simili.
- xv Se ha usata larte nororia o se lha iparata et cercato diparare
- xvi Se ha usate herbe contra ledemonia
- xvii Se ha usati breui daportare al collo o adosso. etc.
- xviii Se ha facti o facti fare incāti ad aiali o p qualūche uia.
- xix Se ha usati uersi o incāti o cāzone allinfermi.
- xx Se ha facte dire messe o psalmi o altre cose che psona alcu
na morisse o altrimēti ariuasle male.
- xxi Se cogliēdo alcune herbe ha obseruate alcune uanità et su
perstitione. // dalcuno
- xxii Se ha fcā alcuna cosa p sapere ladisauētura & infortunio
- xxiii Se ha facte malie o facture o cō epsi ha guaste altre malie
et facture.
- xxiiii Se ha creduto lesemine ādare i corso dinocce & diuentare
gatte & beuerē el sāgue dellipiccolini & simili pazie.
- xxv Se ha tenuti o tiene libri de pdecti sortilegii icantationi et
malie o supstitione & caractere che e obligata adabruciarli
altrimēti non fidebbe ne puo absoluere.
- xxvi Se ha obseruati o guardati gli di egyptiachi
- xxvii Se ha dato amāgiare o bere alchuna cosa p essere amata o

- concupita cioe con concupiscentia desiderata. etc.
- xxviii Se ha creduto che p alcuna cōstellatione o ifluxo supcele
ste sia cōstrecta la psona al bene opare et hauere: o al male.
- xixx Se ha ufati li sacramēti o cose sacramēta li p dare sanita o ri
ceuerla o altro et di simile.
- xxx Se ha acceptato el duello cioe di combattere con altro o in
uirato ad cio: et datone cagione ad altri
- xxxi Se ha pigliato el ferro ifocato o lha facto pigliare ad altri
p dimostratione di qualūche uerita o altra cosa.
- xxxii Se e stato o heretico o fautore di heretici.
- xxxiii Se ha dubitato nella fede xpiana che nō sia buona o uera
- xxxiiii Se ha apostatato dalla fede tornato adireto renegato et
di simili cose.
- xxxv Se ha fcō alchuno acto o segno di infedeltà p timore della
morte.
- xxxvi Se ha portate ueste di infedeli et loro foggie
- xxxvii Se ha haura i triseca practica et conuersatione con giudei
- xxxviii Se e entrato i bagni con giudei
- ixl Se nō ha amato dio cō tutto el suo cuore piu che se mede
fimo & piu che qualūche altra cosa.
- xl Se ha uoluto piu presto offēdere dio i qualūche trāsgressio
ne degli suoi comādamēti che rompere & leuare uia qualū
che suo appetito & desiderio.
- xli Se ha uoluto piu psto piacere a qualūche creatura che aep
so creatore: & piu psto dispiacere allui che alla creatura.
- xlii Se ha uoluto piu psto far cōtra dio che pdere o nō acquista
re q̄lūche cosa desiderata et così uiene a esser stato idolatro
cioe hauere hauuto et hauere p suo idolo et dio et beatitu
dine q̄lla tale cosa psona o creatura et sensualita: p la quale
così idio ha lassato et abandonato di fare la sua uolontà et
questo quāto el primo comādamēto basti p exaiare et co
noscere la tua uita o d'altri bisognandoti.

¶ Secondo comandamento

¶ Circa el secōdo comādamēto. Nō assumerai el nome di dio
tuo iuano cioe iuanamēte leggiermēte et irreuerentemēte.
Nota che in tre modi principalii si fa contra q̄sto comāda

c. iiii

- mêto. Primo giurâdo & nominâdo Dio senza necessita o uero utilita o sêza riuertia: secôdo spgiurâdo cioe/ nō ob seruâdo elgiuramêto giusto/o giurâdo elfalso p qualũche uia & modo tēpo et loco siffa. Tercio nō obseruando o iō pēdo eluoto facto aepso dio a suo i sãcti et sãcte.
- Et primo quãto a questo ultimo modo se nō ha adēpiuto qualunche uoto facto & lecito: & ha deliberato non adēpicilo potēdolo adēpiere/et cosi ha peccato mortalmête.
- ii Se ha acconsentito allipēdimêto di non hauere adēpiere el uoto facto. etc.
 - iii Se liuori facti sēza determinatione di tēpo nō hauēdo decro quãdo lha molto tardato.
 - iiii Se liuori delpadre et madre alliquali e/rimaso obligato nō lha satisfacti.
 - v Se ha impetrata ladi spēsa deluoto sēza legitima cagione.
 - vi Se ha facto uoto sappiēdo che nol possa fare o pmettere.
 - vii Se ha scō uoto difare q̃lũche cosa cattiu et di peccato mortale: ha peccato mortalmête a pmetterla: et pecheria mortalmête a farla: et bēche lhauesse pmeffa: nō ladebbe po fare: et cosi nō debbe fare lacosa che fusse peccato ueniale ācora bēche non hauesse peccato mortalmête a pmetterla.
 - viii Se ha facto uoto di qualũche cosa buona amal fine.
 - ix Se ha apostatato da qualũche religione o ordine.
 - x Se ha blasfemiato dio o lisancti o sãcte.
 - xi Se ha maladecto dio o lisancti.
 - xii Se ha noiato dio obrobrosamête/o uero p lemēbra uergo gnose aduertētemête ha peccato mortalmête: etiã selha scō giocosamête/pche e/ dirittamête cōtra q̃sto comādamêto.
 - xiii Se ha facta alcuna cosa enoma allisacramenti della chiesia: come calpistarli: gittarli uia: dispgiarle et di simile chose e/ peccato mortale contra elpredecto comādamêto.
 - xiiii Se ha riceuuti o aministrati epsi sacramēti i peccō mortale
 - xv Se ha giurato elfalso che credia che fusse uero cioe/ cosi: et poi e/ trouato che non era uero.
 - xvi Se ha giurato eluero credēdo dire elfalso.
 - xvii Se ha giurato elfalso sappiēdo di dire elfalso et labugia.
 - xviii Se ha giurato fare alchun male

- xix Se ha giurato i comune sermone sēza debita discretione.
- xx Se cō giuramēto ha afermata alcūa cosa della q̃l dubitaua
- xxi Se ha giurato p̃ questa parola Credo quello che nientedi
meno non credea.
- xxii Se credette uenire contra el giuramento / conciosia cosa che
non ce cōtrauenuto.
- xxiii Se per timore ha giurato elfalso.
- xxiiii Se ha inducto alcūo ad giurare elquale sappia che doueua
giurare elfalso.
- xxv Se ha giurato uituposamēte p̃ dio & p̃ lisancti.
- xxvi Se ha giurato non secondo laintētiōe di colui che glida
ua el giuramento.
- xxvii Se nō ha facto o adēpiuto q̃llo che con giuramēto hauea
p̃messo in nel caso nelquale era obligato & tenuto adem
piero: & così ha peccato mortalmente. // ma
- xxviii Se s̃ha scō absoluere dal giuramēto lecito sēza cagiōe legit̃i
- xxix Se q̃do era tenuto di orare uolōtariamēte s̃ie / occupato in
q̃lle cose che distrangono lamēte dalla oratione et diuotiōe
- xxx Se ha simulato & fincto dhauere q̃lla fāctita che nō hauea
- xxxi Se ha adgiurato scōgiurato huomini: demōia: o altre crea
ture p̃ modo di p̃ce asape qualūche cosa: o p̃ modo di aiu
to cioe / p̃ esser aiutato obtenere daep̃si alcuna cosa: poche
tale scōgiuro e / peccō mortale: excepto se alcuno nō facesse
tale scōgiuratiōe p̃ un familiare cōfiglio dello sp̃o scō: o ue
ro p̃ una certa leggerezza domādādo dalli obfessi dal diauo
lo o spiritati di qualche cosa: o p̃ modo diconstrigimento
che nō cinuocino e / lecito discongiurarli da parte del beni
gno & oipotēie dio & in sua uera fede.

¶ Terzo Comandamento.

- ¶ Circa el terzo comādamēto doue dice dio: Ricordati cheldi
delsabbato .i. delladomenica s̃acrifichi o celebri et guardi.
- i Se neldi delladomenica & feste comādate non ha hauuta
almeno attritiōe delli peccati mortali che ha cōmessi da
poi che in uerita siconfesso.
- ii Se hauacato & atteso aludi giochi balli cāti et sollazi.
- iii Se nō ha atteso adio & cose di dio nelle decte feste: & alme
no in qualche hora che e / peccato mortale.

- iiii Se in tal di ha facte giostre et torniamēti: che i ogni modo etiam sono prohibiti et uietati
- v se ha facte ope manuali i tal di: o leha facte fare i casi non conceduti dalla chiesa: o ha p̄messo che sifaccia da chi lui puo phibire.
- vi Se nō ha udita lameffa itegra nelle decte domeniche et feste
- vii se stādo allameffa se occupato con lamēte et con locorpo nelle cose uane & nō lecite.
- viii Se udēdo lameffa nelle decte feste ha decte leorationi & oficio che era obligato adire p uoto o uero p penitētia iposta/o p r̄specto dellordine, etc. che non sidebbono dire al lhora: ma poi o innāzi.
- ix se ha dispgiato dudire lap̄dicatione i tal di: & se lha udita ma nō cō lītēione diritta/attēione ferma/et retētiōe debita
- x se non ha facta allameffa q̄lla offerta allaquale era tenuto
- xi se nelli di de tali feste ha cōmessi alcuni peccati mortali et quali et quante uolte.
- xii se essēdo stato sano dicorpo & non occupato i bene et cose spūali e/ stato otioso et non ha opato alcuno bene nelli di nō festiui dōde possa uiuere o uer dōde dia allebisogno se p̄sone: p̄che pelgrāde excessso dotio pare esser mortale.

¶ Quarto comandamento

¶ Circa el quarto comādamēto che dice: **Honora el tuo padre & la tua madre.** etc. // mo.

- I se nō ha amato el suo padre et la sua madre come semedesi
- ii se nō gliha mostrati segni di dilectione & damore: ma duro et acerbamēte se portato con essi.
- iii se gliha decte parole igiuniose & ricresceuoile o uero se lha battuti o facto alcun male nella persona o altrimēti che e peccato mortale.
- iiii Se nō gliha ubidito in quelle cose lecite che non sono contra dio lequali glihanno comādate.
- v se nō gliha subuenuti et aiutati i cio che glie stato dibisogno corporalmente tēporalmēte et spūalmēte secondo la sua possibilita.
- vi se non gliha seruito o facto seruire nelle loro infermita.
- vii Se gliha blasfemati: maladeoti o disgratiati & di simili mā

- chamenti diliggati scherniti o beffati.
- viii se egli ha desiderata lamorte o altro male: o uero se haues
se operato et ordinato.
 - ix Se gliha puocati ad iracundia et tribulatione.
 - x Se gliha facto segno difare male ifacti ne in parole.
 - xi Se non ha execute leloro uolonta legati & lasciti dopo la
morte: o lha molto tardate.
 - xii Se nō ha p̄gato ne facto p̄gare p leloro anime: ne factogli
qlli beni che haria possuto & haria o uorria p se dalli suoi
figluoli: pche dice Xpo: Dellamesura che mesurerete ad al
tri fara mesurato auoi.

Quinto comadameto.

- C**irca elquinto comandameto cioe/Non ucciderai.
- I Se ha uccisa o morta psona p qualunque uia sisia stata cō
lopa cō laligua & coldesiderio: ma nō p opa di giustitia o
doffitio. etc.
 - ii Se lha ferita o datogli & factogli alcun male nella psona.
 - iii se gliha facto fare daltri & pcuratoglilo & desideratoglilo
& optato o imp̄cato dicēdo che gliuēgha. etc.
 - iiii se ha pcurato loaborso & pdimero della creatura neluen
tre dellamadre p qualūche uia/ & e/seguito o non.
 - v se ha dato ueneno o altro p lamorte daltri o sua: benche
non sia seguita.
 - vi se ha facto icarcerare o sbādire alcuno idebitamete.
 - vii se creature piccholine figluole o altre ha tenute i lecto &
suffochatole dormēdo. etc. o se se posta atal pericolo.
 - viii se ha cōmesso homicidio spūale cioe/ducēdo altri o se ad
peccato mortale: & datogliene cagione efficace etiā che nō
sia seguito. Notate dōne et huomini dalli malexēpli i uede
re/calzare/ uiuere/parlare/ cōuersare. etc. q̄te nehauere facte
male ariuare dellepouere aie rōale mortale & dānere p q̄to
e/stato i uoi ple uostre male usāze & diaboliche sēsualita.
 - ix se ha mai pposto in cuore suo duccidere se o altri benche
non sia seguito.
 - x se ha posto elcorpo suo o del pximo apicolo della morte
con mala intentione o uero imprudētēmete benche nō sia
seguita o che sia seguita.

xi Se e/ stato auedere spectaculi neliquali siuedea el piccolo pba-
bile della morte o uero di mutilatione & pdimeto dimēbri
braccia: mani: occhi: piedi: et di simili: come nellegiostre: tor-
niamēti et simili ha peccō mortalmēte i dua casi. El primo
quādo cō tale aīo e/ stato auedere: che etiā seglifusse p̄hibi-
to o comādato dalla chiefa che nō stesſe auedere: nientedi-
meno non haria uoluto māchare dinon stare. Elsecōdo ca-
so quādo el suo stare aduedere e/ cagione efficace che si facci
no tali spectaculi: che altrimēti nō sarieno facti: altrimēti e/
peccato ueniale questo tale uedere: excepto nelli clerici reli-
giosī et simili/ p̄ rispetto delscādalo che nepigliano gli laici:
et po glie maggior peccato et debbonsene guardare.

¶ Sexto Comandamento.

¶ Circa el sexto comadamento che dice dio Non meherai
cioe/ non luxurierai.

i Se ha scā fornicatiōe cioe/ luxuriato cō p̄sona nō maritata
ii Se ha cōmesso adulterio che e/ cō p̄sōa maritata o uero stu-
pro che e/ cō uirgine: o iesto che e/ cō parēte cioe/ del s̄gue-
suo: o cō affine & attinēti che e/ dacāto delladōna o delma-
nto: o sodomia che e/ cōtra natura cio maschio cō maschio
o femina cō femina: o maschio cō femina cōtra natura o se
ha peccato i semedesimo p̄ q̄lūche modo o cō q̄lūche altra
creatura sisia rationale o irōnale: o uero sacnlegio che e/ con
persona sacra o i loco sacro di quale stato sisia: & ultimata
mēte per qualunque uia ha hauuta corruptione ueghiādo
& uolontariamēte ha facto contra questo sexto comanda-
mento: ha peccato mortalmēte.

iii Se uolōtariamēte ha p̄fatto di simili peccati p̄ dilectatione.
iiii Se uolōtariamēte ha desiderato cō cōsētimento diragione di
cōmettere alcuno delli p̄deeti peccati. Et qui nota che rāte
uolte el di & lhora ha peccato & pecca q̄te uolte ha deside-
rato tal e/ fa cōmettere p̄ diuersi iterualli di tēpo o uer di p̄-
sona. Verbi gratia. hora desidera alcuno di far male cō una
p̄sona: poi occupato i altra faccēda p̄sa daltro: dapoi un'al-
tra uolta s̄ricorda di q̄lla p̄sona: et un'altra uolta la desidera
Similmēte q̄do hora desidera una p̄sona: & puoi un'altra:
perche in questi chasi sono diuerſe auersioni & peccati.

Primo p rispetto del diuerso tēpo nel quale una medesima desidera: et così fa diuersi peccati. Secōdo p diuersa psona: et così tanti peccati fa, quāti deliberatamente nedeSIDERA.

Atēm se se dilectato di parlare o dire di simili sensualita: o ue ro pensarne: o di uedere: o toccare se o altra psona p simile dilectatione: et quante uolte et in che luoghi: et se in di de feste o altri et in quali piu.

Et se ha hauuta corruptione alcuna i se o cō altri per simile uedere: parlare: toccare: o dire: o pēfare.

V. Se a fine di tali cose et lasciuie ha ballato: o iducti altri abal li: cāti suoni: procacioni: et parlamenti.

Et se ha mādare ābasciate/ scripture/ lettere/ et simili cose mādare/ morti/ p̄feti. etc. et q̄to tēpo/ q̄te uolte/ in q̄ti luoghi et in che luoghi sacri o altri/ et i che tēpi festiui o nō/ et di che feste. Et se nha data cagione efficace ad altri p diuersi modi et foggie di uestimēti et portature dishoneste: pche chi el fa et chi el cōfente pecca mortalmente.

VI Se e/ stata psona mediatrice o ruffiana a far fare tali mali.

VII Se ha subducta lauergine o altra promettendoglie torla p donna.

VIII Se ha hauute corruptione dormēdo et sognando/ hauen dosene data cagione per pensamenti di prima: o magnare bere/ dormire/ et altre cose atale intentione.

Septimo Comandamento.

I **C**irca el septimo comādamēto: Nō farai furto cioe/ non toglierai robba ne cosa d'altri cōtra sua saputa et uolōta p alcuna uia: si innascostamente che non lha saputo la perso na: et e/ questō propriamente furare.

ii Se glielha tolte per forza che e/ rubbare.

iii Se lha igānato cōpando uēdēdo o p qualunque altra uia contra saputa & uolonta sua achi ha damnificato.

iiii Se ha tolte robbe di che ha ropto in mare.

v Se ha trouato in suo luogo o altroue cose d'altri et nō lha rēdute al padrone o alli poveri p laia di colui di chi erano.

vi Se ha scosse o facte scuotere gabelle o passaggi ingiusti et dishonesti.

- vii Se ha poste taglie o altre grauezze ingiuste.
- viii Sé ha fraudate gabelle giuste & passaggi.
- ix Se ha facta guerra o battaglie ingiuste.
- x Se lha facte fare consigliando comandando o per qualun
che altro modo.
- xi Se ha participato i dare dāno al pximo cioe/ operando co
mādādo: cōfigliādo: cōfētēdo: allosingādo: receptādo: de
fēdēdo: magiādo: beuēdo: cōpando: nō cōrradicēdo: rati
ficādo: nō manifestādo: & di simili cose facēdo, etc.
- xii Se ha prescripte cose d'altri con mala fede.
- xiii Se ha facta usura cioe/ guadagnato o desiderato diguada
gnare dalcuna cosa p̄stata numerabile: come sono dana
ri, etc. mēsurabile: come e/ grano: uino: olio: & di simili:
ponderabile che si presta apeso.
- xli Se ha p̄stato sopra alcuno pegno p̄ hauerfene q̄llo fructo
finche gli si rēda quello che ha prestato.
- xv Se ha cōpato cosa alcuna p̄ minore p̄gio che q̄llo che ua
le p̄ hauerlo pagato innāzi tēpo.
- xvi Se ha uēduto piu caro p̄ laredēza che gli ha facta o fa.
- xvii Se ha facti cābii secchi & di simili nō leciti
- xviii Se ha data pecunia i cōpagnia restādo alguadagno & nō
alla p̄dita di alcuna cosa.
- xix Se ha dati animali i foccita uolēdo hauerel capitale saluo
- xx Se ha tolto ad usura sēza necessita: o uero da q̄lla p̄sona
che nō era apparecchiata adare ad usura.
- xxi Se ha riceuuta alcuna cosa i dono dalla persona che non
possa donarla.
- xxii Se ha tolto da p̄sone ecclesiastiche alcune chose o beni di
chiese.
- xxiii Se ha brusciate o guaste chiese o alcuni luoghi religiosi.
- xxiiii Se ha facto cōcussione o minacci se nō midai o fai chosi
etc: tifarō & diro, etc. & cosi ha hauuta alcuna cosa.
- xxv Se ha accōsentito i alcuna opa o cosa di peccato mortale
per hauerel alcuna o qualunque cosa sisia futa ad suo
o d'altri piacere.
- xxvi Se ha facta alcuna simonia cioe/ uēdute cose spūali & gra

tamēte hauute da dio: & così gratamēte senza pregone
pacto ledouemo rēdere & comunicare al pximo.

Octauo Comandamento

Circa loctauo comādamēto: Non dirai falsa testimoniā
za contra elproximo.

- I** Se ha decta labugia nelgiudicio o fuora cōtra elproximo
cioe/afuo dāno & contra ladocctrina xpiana & naturale
nō fare ne dire ad altri quello che nō uolesti p te.
- ii** Se non ha uoluto testificare quello che sappia producto
in testimonio.
- iii** Se ha usate astutie & malitie in qualunque suoi parlamē
ti & opere contra elproximo.
- iiii** Se ha riceuuta pecunia o altii beni p non dire lauerita.

Nono Comandamento

Circa elnono comandamento: Non concupiscera i la casa
del proximo ne la sua donna. Et circa eldecimo: Non lo ser
uo & cerera.

- I** Se ha uoluto & desiderato hauere qualunque cosa del pxi
mo cō ingiustitia & secōdo la sua sēsualita & appetito de
liberatamēte p qualūche cosa: & tāte uolte quāte lha desi
derate & cōcupite ha peccato mortalmēte: & tāti peccati
ha cōmessi quāte dispartitamēte ne ha così desiderate.
- ii** Se e/stata contenta hauere amatori o amatrice: & se se po
sta a finestra o altri luoghi asimile itēctione: & datogline
cagione dēssere concupita.
- iii** Se ha facte usare foggie di uestimenti et altre portature as
mīle itēctione e/cagione di peccato mortale sēpre ha pecca
to & pecca mortalmēte dādo uolēdo et intēdēdo di dare
cagione efficace ad altri di peccare mortalmēte. Per le pen
ne ce iacete dōne et huomini di quale q̄lita uoi siate che
i simili cose siate stati et state. Che come disse dio nel p̄ci
pio: Io sono el signore forte. Vederemo chi liresistera con
tra la sua forteza. Zelatore cioe/ amatore di q̄sti comāda
mēti: che uoglio che gli obseruino. Et uisito la iniqua del
li padri et delle madre/itēdi nellifigliuoli i terza et q̄rta ge
neratione di q̄lli che hāno hauuti i odio me: cioe/che q̄sti

comādamēti miei nō hanno obseruati. Et faccio misericor
dia in migliara di quelli che m'hanno amato/et obseruati
questi miei comandamenti.

Notate padri & madri cōtrafaciēti agli p̄deci. X. comanda
menti che charita fate agli uostri figliuoli & figliuole/ & ne
poti & postnepoti p̄ leuostre iniquita. Et uoi notate figli
quādo uedete & conoscete gliuostri padri & madri iniqui
sensuali & facituri cōtra q̄sti comādamēti almeno secondo
glimodi decti & determinati nō da me: ma da sacri doctori
che seruitio uifāno p̄ laloro sēsualita. Et par che uiamino:
et nientedimeno uimettono el coltello nel cuore si puo dire
p̄ umpoco di loro sēsualita. Mala usanza & ribalderia/che
uoi et uostri figliuoli et nepoti nesenterite acerbe pene tēpo
rale come sono infermita/pouerta/īfamie/et desauenture.
Dio uene guardi di tali mali padri et madri: perche tristo
chi lhara hauuto.

¶ Ho lassate le allegationi de doctori per lo meglio di uoi:
Ma chi leuoleffe uedere cerchi in qualūche sūma de casi di
consciētia: maxime nel supplemento et magistruccia: et me
glio nella sūma angelica nuouamente cōposta dallo ange
lico huomo et padre et predicatore celeberrimo messer fra
te Angelo de Clauasio dellordine de frati Minori do bser
uātia: et al presēte Vicario generale. Dalquale io p̄cipalmē
te ho tolto q̄sti sopradecti modi di peccare in epsi dieci co
madamēti della legge di Dio decti morali: Ad laude et glo
ria di epso oipotēte uiuo et uero dio et nostra salute et de
ogni humana creatura che lauoleffe obseruare. Amen.

Molti altri modi et circūstātie risupplira el buon confessore
che ī essa sūma studiera queste p̄decte chose et modi di pec
care nellisui luoghi p̄p̄ri dalui segnati nel capitolo et lette
ra che comicia INterrogationes. Vide ibi.

Et questo basti alle comuni persone: per sapersi principal
mente guardare: et errando confessarsene.

¶ Finito ellibro deglicomandamēti di Dio nel testamen
to uecchio. Seguita quelli del Testamento nuouo:

Tractato delli comandamēti et consigli euan-
gelici o uero deltestamēto nuouo composto
& atal forma ridocto da frate Marco dal Mon-
te sancta Maria in Gallo dellaprouincia della
Marcha dellordine de frati Minori.



PROHEMIO

AVENDO Noi Breuemente tractato delli co-
mandamenti di Dio nel testamento uecchio: se-
guita adire delli comādamēti & cōsigli euāgeli-
ci neltestamento nuouo/ordinati/statuiti & fac-
ti per adempimento & chiarezza di quelli delte-
stamento uecchio. Alla expeditione adunche & intelligen-
ria delliquali noue cose o uero capitoli principali propone-
mo breuemente dadichiarare.

Tabula Di Tutta Lopera

Delli comandamenti & consigli euangelici la
Ordinabilita Cap. I.
Della loro Diuersita Cap. II.
Della loro dimostrabilita. Cap. III.
Et questi tre capitoli basterebbono & bastano anecessita.
Delli transgressori di epsi lacerba & infallibi-
le Punibilita Cap. IIII.
Delli obseruatori laineffabile & grāde premia-
bilita Cap. V.
Delli comandamenti & consigli Euangelici la
excellentia perfectione & degnita Cap. VI.
Della loro transgressionabilita Cap. VII.
Della loro dimostratione o uero denoiabilita Cap. VIII.
Nono & ultimo dalcuni dubii i epsi occurren-
ti laelucidabilita Cap. IX.
Decimo scriueremo quelli semplicemente in particularita-
cioche meglio ogni psona glipossa imparare. A Dio lau-
de & salute humana.

Delli comādamēti & consigli euangelici la
Ordinabilita Cap. I.
d i



Vato al primo capitolo adūche delli comādamēti & cōfigli euāgelici o uero del testamēto nuouo la loro ordinabilita: Hauete da notare & sapere septe cose o uero p̄celle p̄cipali. **Q**La prima chi lidette statui: & ordino. **Q**La secōda quādo li ordino. **Q**La terza doue li ordino. **Q**La quarta achi. **Q**La quinta p̄ chi. **Q**La sexta ache fine. **Q**La septima & ultima in che modo & per quali uie li ordino.

I **Q**Quāto allaprima particella/cioe/ Chi dette: statui: & ordino li comādamēti et cōfigli euāgelici ouero del testamēto nuouo: Respondo secondo la sentētia & relatione de sacri euāgelisti San Mattheo: San Marco: Sā Luca: & San Gio uāni: che li ordino statui & fece il nostro signore giesu xpo uero dio et uero huomo/redēptore delluniuerso. Del quale diceua dio p̄ Ysaia propheta: Hierusalē euangelistā dabo: Io daro a hierusalē lo euāgelista. Et iterū diceua di lui epso Ysaia: Docebit nos uias suas. Insegnera anoi le uie sue: Et andremo nelle semite sue: p̄che di Syon uscira la legge. Et il uerbo di Dio di Hierusalem. Del quale e/ scripto anche in Ysaia. El spirito del signore cioe/ padre eterno sopra di me: p̄che haueua uncto me el signore il quale mimando ad annuntiare allimāsuerti: acioche medicasti alli cōtriti di cuore/ & p̄dicasti allicaptiui cioe/ imprigionati la indulgētia: & alli rinchiusi la aperitione: cioe/ il modo & la uia d'acquistare il regnō di Dio cioe/ il paradiso. Et Michea Propheta disse. Insegnera noi delle uie sue. Et iterum el p̄pheta nel psalmo. Insegnera allimiti le sue uie: cioe/ cō lope buone et s̄acte i prima: & poi cō la sua euangelica doctrina.

II **Q**Quanto alla seconda particella o uero dimanda principale/cioe/ quando Christo benedecto lidette et ordino. Respondo secondo San Mattheo al quarto Capitolo. Che lidette & ordino quando incomincio a predichare & doctrinare le humane creature di poi littēta anni della sua era baptezato che fu da Scō Giouānibaptista nel fiume giordano & stato. xxxx. di nel deserto a fare penitētia p̄ nostro exemplo. Et hauuta la uictoria cōtra del dimonio che lo tempto

di gholia: di superbia & dauaritia.

III **Q** Terzio doue lidette & ordino. Recitafi i q̃llo medesimo luogo che p lamaggior parte lidette isul mōte che e/li nelle parti di Galilea patria cosi chiamata.

IIII **Q** Quarto achi lidette? Dicesi āche qui che li ordino et dette allisui apostoli discipoli et seq̃ci et aq̃lle turbe che losogui uano.

V **Q** Quito p chi li ordino? Respōdesi secōdo sacri doctori che listatui & ordino p q̃lli tali p̃dicti & p q̃lliche creatura humana era/o fara mai nelluniuerso capace di ragione.

VI **Q** Sexto: ache fine li ordino? Respōde lui medesimo Matth. v. che nō p soluere: distruggere: o leuare uia la legge delte stamēto uecchio: ne p fare altra legge nuoua: ma p adēpi mēto di q̃lla legge uecchia & cōsequēter di q̃lla della natura: p obseruātia della q̃le era stata data ep̃sa legge della scriptura: allo adēpimēto della q̃le ep̃so x̃po benedcō ordino et statui q̃sti comādamēti & cōsigli euāgelici o uero del testamēto nuouo dicēdo formalmente: Nō uogliate p̃sare che io sia uenuto a soluere la legge: ma son uenuto ad adēpierla cō lexēpio dellauita mia & euāgelica doctrina: pche come dice Matth. xix. Se uuoi alla uita cioe/eterna entrare/ serua limādati cioe/di dio dati p natura & ex cōsequēti q̃lli della scriptura uecchia adēpiuti cō q̃sti dellanuoua et excōsequēti cō lisacri Canonici cioe regule & statuti della scā chiefa li q̃li sono cōformi a q̃sto medesimo fine: cioe/di cōducere al stato della uera beatitudine et sufficiētissimo bene p lo q̃le ogniuno tātō s'affaticha: et nō e/possibile ad cōseguirlo senza ladecta obseruātia delle p̃dcē leggi. A dio laude. Amē.

VII **Q** Septimo et ultimo p che modi et p che uie? Scriue San Matt: ibidē che lidette sedēdo et pausādo dināti lisui discipuli nel p̃dcō mōte auoce uiua p tre singulari uie: cioe/ utile chiare et brieue. come et noi di parola in parola nel. iiii. capitolo pximo descriueremo cō unpoco di expositione: et poi sēplicemente nella fine di tutto eltracrato. A dio laude: et humana breue utile et chiara informatione et eternale salute. Amen. cioe/et cosi sia.

Delli comandamenti et consigli euangelici laloro diuer
sita o uero diuersificatione. Cap. II.



Vanto alsecondo capitolo & parte principa
le cioe delli comādamēti & consigli euāgelici
daxpo statuiti & ordinati laloro diuersita cio
e/ q̄te ragioni o uero diuersita di comādamē
ti euangelici & chonfigli dette xpo alla creatura humana:
Rispondesi breuemēte che tutti sireducono adue diuersita
o uero ragioni o uero maniere di comādamēti che neuo
gliamo nominare. Laprima e/ decta igenerale: Laseconda
e decta in spetiale o uero in particolare

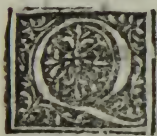
Laprima in generale cioe/ che ogniuno di epsi apparte
ne generalmēte aogni creatura humana se siuol saluare.

La seconda in particolare: cioe/ che ogniuno di loro ap
partiene ad alcuni stati & psone particolari come intende
rere: et ogniuno di uoi puo in epsi medesimi notare & con
siderare. Et tutte due lepredecte ragioni di comādamēti &
consigli, etc. sireducono o uero referiscono ad uno medesi
mo fine cioe/ allo adempimēto degli. X. comādamēti della
legge decti o nuncupati comādamēti morali: pche come
dice Nicolo de Lira & bene sopra dellExodo :libro chossi
chiamato: Lidieci comādamēti morali sono certe conclu
sioni imediate elicti: cauate: tracte: o nate: et originate: dal
dictamine della natura: o uero della ragione naturale/ o
dalli principii di lei: Et po stāno fermi nella legge nuoua
o uero euangelica: impoche laragione naturale e/ imutabi
le. Et aquelli dieci comādamēti sireducono tutte leleggi.
Donde che ad conseguire lasalute cioe/ Corporale: Tēpo
rale: Spūale: & principalmente laEterna: basta & e/ sufficien
te laobseruantia loro cosi adempiuti p xpo & suo testamē
to nuouo come lui medesimo dice Matt. xix. Se uui alla
uita entrare. etc. Inde lui non dette ne bisogno dare nuoui
o uero altri precepti morali: ma quelli replicando cōfermo
suppli: & dichiaro. **E**t alla loro totale obseruātia induxe
la creatura humana/ leuādone et extirpandone tutti glierro
ri de giudei: et loro false intelligentie et interperationi cho

me chiaramente in epfi si dimostra & appare. Et iterum li
reduxe tutti ad minor numero & in substãtia cioe di dua:
Cioe della dilectione di Dio p semedesimo. Et questo cõ
cluse & fermo p el primo & maximo comãdamẽto.

El secondo simile aquello cioe della dilectione del pximo
cioe dogni creatura humana buona & maligna: come del
la psona medesima: cioe in dio quãto alla buona: & p dio
la cattiva o iniqua: Cõ tre conditioni principali & necessariis
fime cioe del cuore puro: Della cõsciẽtia buona: Et della fe
de nõ fincta: & a suo modo cioe della psona medesima tro
uata: Ma uera xpiana catholica romana: come piu chiara
mẽte extẽdimõ nella nostra tauola della salute tractato o li
bretto cosi chiamato & uulgare: cerchalo li. In nelliquali
dua comãdamẽti dice xpo consiste o pẽde tutta la legge &
gli propheti: cioe ogni loro dicto & buono exẽplo di uita
Et aggiunse xpo. Hoc fac et uiues. Questo cioe che consi
ste i quelli duo comãdamẽti fa et uiuerai cioe di uera uita
& salute. A Dio laude. Amen.

C Delli comandamenti et consigli euã



gelici la dimostrabilita

Cap. III

Vanto alterzo capitolo et parte principale cioe
delli comãdamẽti et cõsigli euangelici da xpo
benedecto statuiti et ordinati la dimostrabili
ta cioe quanti et quali sono: breuemẽte respõdẽdo habbia
mo primamẽte danotare che quãtũche tutti li quattro euã
gelisti nelli loro sacri euangelii li descriuano et ponghano
hinc inde dispersi secono hebbono maggiore o minore
gratia di scriuere luno che laltro: Nientedimeno Scõ Mat
theo nel. iiii. Cap. v. vi. et. vii. piu chiaramẽte al mio uedere
li racoglie et descriue che alcuno altro.

Dicendo nel. iiii. Cap. Che uedendo Giesu come Giouãni
baptista era dato in pregione cioe de Re Herode: Senãdo i
Galilea. Er abandonata la cipta di Nazareth: uẽne et habito
nella cipta di Capharnau citta maritima nelle fine di Zabu
lon et di Neptalim: Cioe duo tribu diuerse: acioche sadem
pieste q̃llo che era dicto p Ysaia ppheta gran tẽpo inanzi

d iii

lo aduenimēto del signore: terra di Zabulon & terra di Nephtalim uia del mare dila dal Giordane di Galilea: El popolo delle genti cioe/ el popolo gentile che andaua nelle tenebre uidde la luce grande. Et all' sedēti nella regione dell' ombra della morte la luce e/ nata alloro. Hec ibi.

Et exide cioe da q̃llo luogo dice. S. Matt. Incomicio Giesu a predicare & dire. Penitētia agite: Appropinquabit enim regnū celorū. Fate penitētia: Cioe/ di tutti liuostri peccati mortali & ueniali creature humane: pche s' approssimera el regno del cieli cioe el modo & la certezza di potere hauere el regno de cieli cioe/ la uita eterna o paradiso: cioe per il misterio della mia redēptione: sēza del quale etiā cō tutta la penitētia del mōdo nō si farebbe possuto hauere di potētia ordinaria p il peccato de primi parēti Adā & Eua: p il q̃le l'huomo meritaua pena infinita q̃to al damno: cioe/ la priuatione della uisione di dio in infinito. Ma satisfatto q̃llo p la uia & mezzo del redēptore/ & facta uera penitētia delli peccati actuali possa et puo la creatura humana hauere el regno de cieli. cioe/ la uita eterna.

¶ Nota pche e/ bello & singulare. Et q̃sto si puo dire che fusse & sia el primo comādamēto & cōsiglio euāgelico che dette & da xpo benedcō alla creatura humana nel testamēto nuouo p poter si saluare. El quale similmente hauea facto pconizare & bādire al suo pcuratore Scō Giouanni baptista uoce del chiamāte nel deserto di giudea cioe/ di questo mōdo dicēdo. Fate penitētia pche s' approssima el regno de cieli cioe el modo ex consequenti di hauere el regno de cieli. Et adgiūge dicēdo. Preparete adūche la uia del signore: fate diritte le semite sue/ cōe dice Ysaia ppheta. Et iterū adgiungeua dicēdo. Fate adūche degno fructo di penitētia cioe/ del altriuostri peccati cōmessi: accioche liberati p q̃sto redēptore del peccō originale possiate/ hauere el regno de cieli. Hec ibi.

¶ Et adgiūge San Mattheo & dice. Ma andādo Giesu ap̃ssō el mare di Galilea cioe/ uno grāde lagho chiamato mare pche e/ una grāde congregatione da que i quella tale patria: uide duo fratelli Simone che e/ chiamato Pietro et An

andrea suo fratello: li quali metteuano lereti i quello lagho: perche
erano pescatori: et disse Giesu alloro. Venite doppo me: fa
ro uoi diuentare pescatori dhuomini. Et choloro subito
ii abbandonate lereti seguirono lui. Et questo si puo dire che
sia el secōdo comandamento & consiglio euangelico a chi
si uol saluare: che mettēdo lereti in mare cioe/ingegni: ar
te: scientie & dignita nel mare di questo mondo per pescha
re stati/ signorie. etc. mōdani a torto & adiritto dūmodo si
possa fare grande/ o che sia cōtra la legge precepta o no/ et
alla semplice uocatione di christo cioe/ in conscientia uel ali
ter per bocca del p̄dicatore. etc. abādoni lereti cioe/ ogni ra
le modo di uiuere et segui xpo come i figura feciono q̄sti
duo fratelli che uogliono dire lanima et lo corpo nostro.
¶ Et procedendo dīli cioe andando piu oltre uide duo al
tri fratelli lacopo di Zebedeo et Giouanni suo fratello nel
la naue con Zebedeo loro padre che refarciuano lereti sue
et chiamò loro: et quelli subito abbandonate lereti et lolo
ro padre seguirono lui: che si puo dire che sia et e/ el terzo
iii principale comandamento et consiglio euangelico: cioe/ la
sciate non solamente lacquisto et possessione delle robbe:
ma anche el proprio padre: prima che fare dire o pensare
contra dio et sue leggi che e/ molto maggior cosa chel fac
to et figurato per Pietro et andrea.
Notino tutti li mōdani alle cose del mōdo dati. etc. che ui
uono si puo dire sēza alcuna legge di natura o di scriptura
uecchia ne nuoua: quando cioe/ per padre madre & attinē
ti fanno contra dio & suoi comandamenti & leggi.
¶ Et circuiua Giesu tutta la Galilea insegnādo o uero ama
estrādo nelle loro sinagoghe cioe/ oratorii o uero ecclesie a
nostro modo parlando.
¶ Et predicādo lo euāgelio del regno di dio cioe/ la sua buo
na & sācta doctrina con buono exemplo della uita quale
cimostraua p̄ acquistare el regno di dio cioe/ la uita eterna.
¶ Et sanando ogni langore & ogni infermita nel popolo:
¶ Et andando lo ppinione cioe la fama di lui in tutta la sy
ria cioe una patria cosi chiamata.

d iiii

Et offerirōno o uero pōsono dinanti allui tutti quelli che
haueuano male di uarii langōri et tormēti compiesi.

Et coloro che haueuano ledemoniā adossio.

Et quelli che erano lunatichi & paralitici cioe deboli & tre
muli delli loro membri. Et epso curo loro: et seguirono lui
molte turbe di Galilea & di Decapoli & di Hierosolima et
di Giudea: & di gli dila dal Giordane. Hec ibi. i. i. iiii. Cap.

Ec Et nelqnto cap. seguita & dice Sā Matteo. **¶** Et uedēdo
co Giesu leturbe cioe che seguivano ascese nel mōte cioe che
do era li: & essēdosi posto asedere saccostorono o uero sap
ue li ximorono allui lidiscepoli suoi. Et apiēs os suū cioe ap
dette do labocca sua sātissima amaestraua loro dicēdo.

iiii Beati lipoueri di spirito cioe che nō sono p̄suptuosi: supbi
arrogāti: sfacciati. etc. ma timidi: remissi: humili. abiecti per
l amore di dio: impoche di epsi e/ el regno de cieli.

v Beati limiti: imperoche epsi possederanno la terra.

vi Beati coloro che piāgono cioe che uolōtariamēte sarricor
dano et afflighono p lamor di dio & del pximo & di loro
medesimi che nō sono tali quali potrebbero & doureb
bono essere di buona uita et doctrina: et exconsequēti schi
fano: fuggono licātī: sollazzi: balli: et piaceri etiā leciti non
che li illeciti. Et po dice xpo Beati questi tali: ipōche loro
sarāno cōsolati da dio di qua et dila

vii Beati quelli che hanno fame et sete della giustitia cioe che
desiderano essere o uero diuētare giusti buoni et sātī: qua
si dicat: et quāto e/ daloro acio fattānāno. Impoche epsi sa
rano satiati cioe di tal desiderio cōsolati: pche come diceua
anche el ppheta. Dio nō mācha allinuocanti lui i uerita.

viii Beati limisericordiosi: impoche epsi lamisericordia cōsegu
ranno cioe da dio et daglhuomini/ chome dice epso xpo
benedecto in uno altro luogo. Della misura che misurare
te cioe ad altri. i. al pximo sara rimisurata auoi cioe da gli
tali o uero da dio i loco loro o dalti domino pmittēte.

ix BEati glimondi di cuore. cioe che hauerāno el cuore mon
do et necto dallamore del mōdo et da quelle cose che sono
nel mōdo: cioe che piu p̄sto uogliono non acq̄stare q̄lle o

uero pderle: che fare cōtra diō & suoi comādamēti & exco
sequēti cōtra el pximo. ipoche epsi uederāno diō di qua p
gratia nelli loro bisogni & dila p gloria: che saranno salui.

x Beati lipacifici: Cioe di uera pace: che e/ordinata tranquilli
ta dell'animi cōcordeuoli i buono cioe/in bene opare cioe/
cosa che sia honore di diō: obseruātia della sua legge: salu
te dellaie delli corpi & delli beni tēporali: spūali & eterni lo
ro & delli loro pximi: liquali hāno i casa & fuora di chasa
buoni et cattui o uero maligni: fedeli et infedeli: liquali sia
mo obligati ad amare come noi medesimi in diō o uero p
diō/come nelle nostre p̄diche chiaramēte habbiamo decto
achi lha uoluto itēdere & ghustare. Ma pche labrighata
se/ auezza alcōtrario cioe/atristo chi poco puo: o uero ha
una legge ogniuno trouata ad suo modo. Et pero molti
traggono de calci sētēdo tal doctrina & uera: Ma alle spese
loro ua: pche come disse xpo a San Paulo quādo loperse
guitaua & faceuasi beffe di questa legge. Saulo o Saulo:
Duro fara atē cōtra el stimolo calcitrare. Et cosi dico io a q̄
sti tali allo leuare delle tende cenaduederemo: chome disse
quello tuo amicho: Tricca Tricca Monalapi che linimici
son dapp̄slo: Mostarda senza sapa nō si puo usare a deslo.
hor basta. Beati adunche lipacifici Cioe della uera pace di
ce christo: Impoche figliuoli di diō saranno chiamati. Cioe/
et exconsequēti sarāno p heredita et diuina participatione
di qua p gratia et dila per gloria.

xi Beati quelli che patischono psecutione p lagiustitia et p
ben fare/ben dire/et ben pensare: impoche di epsi e/el regno
decieli. Et conclude dicēdo: Beati siate adūche quando ma
ladiranno o uero harāno maladecto a uoi glhuomini: &
pseguiterāno o uero harāno pseguitato uoi: Et quādo di
ranno o uero harāno decto ogni male aduerso di uoi men
tendo: Propter me: cioe/p mio amore: et perche siate miei
seguaci et giusti: quasi dicat et impo cosi mēdacemēte uip
seguiterāno. Et adgiunge dicēdo.

¶ Gaudere et exultate. Cioe alhora: Impoche la mercede uo
stra/ cioe/ el uostro p̄mio et retributione per tale mal patire

Et copiosa: abundate & grāde: Nelli cieli cioe/ i uita eterna
et dagliene lexemplo & loro conforta & dice. Perche simi
lemere hanno pseguitati li ppheti: liquali furono dināzi a
uoi: Et adgiūge unaltra ragione pche stien forti alle batta
glie et persecutioni dicēdo.

Voi siate el sale dellaterra: parla per similitudine & dice.
Ma el sale euaniscera cioe/ māchera et perdera el suo sapore
o la forza sua: IN che si salera: cioe/ ep̄sa terra: o quella chosa
che hara dibisogno deffere salata? quasi dicat i niente piu.
Et adgiūge dicendo: Aniuna cosa uale piu oltra: cioe/ quel
lo sale cosi exuanito. Senō che sigitti uia fuora: o uero che
sigitti uia: Et sia conculcato cioe/ calpestato daglhuomini.
q̄si dicat: hor fate che nō iteruēga cosi auoi: che doue siate
& douete essere sale & sapiētia della terra cioe/ deglhuomi
ni terreni: dādogli exēplo di uita & di doctrina: non euan
schiate & siate cōculcati, etc. Et agiūge unaltra similitudi
ne dicēdo.

Voi siate la luce delmōdo: Non puo lacitra sopra el monte
posta essere nascosta: cioe/ fare che nō si ueda. Ne Accendo
no cioe/ glhuomini la lucerna: & pongono quella sotto el
modio: cioe/ lamisura del grano cosi chiamata. Ma la pon
gono sopra el cādelhero: accioche lūchā o illumini atutti q̄l
li liquali sono nella casa. Quasi dicat & cosi fo io di uoi.
Et dipoi gliagiunge & dice.

xiii c. Et cosi reluca la luce uostra cioe/ delle buone ope et doctri
ne innanzi aglihuomini che uedono le opere uostre buo
ne: et glorifichino el padre uostro el quale e/ nelli cieli.
Et cosi possiamo dire et intēdere al mio uedere saluo sēpre
el giudicio migliore che x̄po benedcō p fin q̄ ci ha dato q̄
sti tredici comādamēti et cōsigli euangelici p̄dicti cioe/ che
noi & ogni creatura humana laqual si uol saluare:

- I Primo faccia degna penitētia cioe/ dellisui peccati actuali.
- ii Et seguiti x̄po et sua uolōta nō lassādolo per robbe ne co
se temporali come fece Pietro & Andrea.
- iii Ne per epse et ne per padre & madre attinēti, etc. come fece
Iacopo et Giouanni.

- iiii Et sia pouera di spirito.
- v Sia Mite.
- vi Lugente o piangente.
- vii Et habbia fame et sete della giustitia.
- viii Sia misericordiosa
- ix Monda di cuore.
- x Sia pacifica.
- xi Patiente la persecutione per la giustitia.
- xii Sale della terra.
- xiii Luce del mondo.

Acioche excōsegni habia el regno delliciel. i. lauita eterna et uera beatitudine p laqle e/creata. etc. et tâto satisfatigha: et nō puo fare che nō satisfatichi: bēche erri et pda el tēpo et q̄ sta uita et l'altra sēza la obseruātia di decte leggi et comāda mēti dellanatura et del testamēto uecchio: delli q̄li habbiamo decto: et del nuouo che sono q̄sti decti: et che diremo: et anche poi di quelli delli sacri Canon. Adio laude: Amē

¶ Et adgiūge xpo benedcō nellugo p̄allegato et dice: Respōdēdo ad una tacita obiectione che gli harieno possuto fare li apostoli seq̄ci. etc. et āche q̄lūche altra p̄sona dicēdo: Vuoi tu signore fare nuoua legge i q̄sto tuo parlare: o no

¶ Respōde & dice. Nō uogliate p̄sare chio sia uenuto a sol uere la legge cioe/uecchia o uero li p̄pheti. Nō son uenuto a soluere la legge ma adēpierla. Et adgiūge la ragiōe dicēdo Perche i uerita io dico auoi fino atāto che passi el cielo et la terra cioe/ che faccia el corso suo: & poi si fermino dopo el giudicio uniuersale iotha uno o uero uno apice cioe/ uno minimo p̄ucto o titolo nō passerā dalla legge fino atanto che tutte le cose cioe/ scritte i ep̄sa sien facte o uero mādare a fine et executione. Quasi dicat: ecco adūche che possete & douete credere che io nō son uenuto a soluere la legge: ma adēpierla cō q̄sti miei comādamēti & cōsigli senza delli q̄li nō s̄intēdeua ne p cōsequēte si opaua secondo si doueua & era & el lauolōra di dio che lha data auoce uiua.

¶ Et adgiūge dicēdo. Colui che soluera cioe/ dichiarera uno di questi mādati minimi: & isegnera o uero hara isegnato cōsì glhuomini: minimo sara chiamato nel regno delliciel.

xiiii Ma colui che fara o uero che hauera facto & ifegnato così questo fara chiamato grāde nel regno delli cieli.

Notate grāde amaeſtramēto atutti gl'huomini p̄cipue xp̄i ani che debbano prima ifegnare cō le ope & exēpio di uo na & ſcā uita: & poi cō la parola & p̄dica ad alto: in p̄golo & a terra. etc. Et adgiunſe dicendo.

xy Et dico auoi: che excepto nō abōde la giuſtitia uoſtra piu che q̄lla delli ſcribi che erano limaeſtri in theologia: o uero della legge in q̄lli tēpi. Et delli phariſei: che era una religio ne coſi chiamata: et la p̄cipale che fuſſe reputata alhora cō me diceſſimo adeſſo frati: o monaci: o religioſi di qualun che obſeruantia.

NON entrerete nel reame del li cieli: quaſi dicat che la giuſti tia loro cioe loro giuſto uiuere e ſolamēte di dire: cioe p̄ dicare ad altri monire. etc. & nō fare loro: Chome diō ci fa cia gratia che nō ceneſiano anche adeſſo: che cātan bene: & ruſpan male ad alto et a terra. Chi pratica el mare fa li ſuoi pericoli.

Comādamēto & cōſiglio euāgelico appartenēte al lo adempimēto del. v. comādamēto della legge: cioe alla dilectione del p̄ximo: Adgiunge xp̄o & dice.

Hauete udito che fu dicto alliātichi cioe maggiori uoſtri NON ucciderai cioe temedeſimo ne altra creatura humana etc. che fu & e/ el quinto comandamento della legge. Ma colui che uccidera o uero hara ucciſo/reo ſara algiudicio.

xyi Ma io dico auoi che ogniuno el quale ſa dira al ſuo fratello reo ſara algiudicio.

xvii Et colui che dira al fratello ſuo Racha: reo ſara acōcilio.

xviii Et colui che glidira fatue cioe pazzo o matto o inſenſato i nrā lingua: reo ſara alla gehēna del fuoco: Et agiūge et dice

xix Se tu offenſci el dono tuo al altare: & li tiracorderai chel tuo fratello. i. el p̄xio ha alcūa coſa aduerſo dite. i. cōtra di te: re laſſa li el dono tuo dināti laltare: & ua prima ad recōciliarti o uero ad eſſete recōciliato al tuo fratello: cioe p̄ q̄to e i te: o uero appartiene dalcāto tuo. Et alhora uenēdo cioe coſi reconciliato: o facto el tuo debito: offerirai el dono tuo nel laltare. Et adgiunge dicendo:

xx **E**sto consentiens. Sia consentiēte alladuersario tuo presto quādo farai con lui nella uia acioche forse nō trada o non dia te laduersario tuo algiudice: et ilgiudice trada o dia te alministro: et sia messo in carcere. In uerita io dico a te non uscirai dīlī fino atanto che non habbi rēduto el nouissimo quadrante.

xxi **C**irca el. VI. comandamento adgiunge & dice. Hauete udito che e/ decto alliātichi. Nō mecherai. Ma io dico auoi che ogniuno elquale uedera o uero hara ueduta cioe/ uo lontaniamēte lafemina acōcupiscere quella cioe/ p concupiscētia cioe/ desiderio carnale & piacere libidinoso di usare cō quella quādo potesse: o p hauerfene quello dilecto mē tale non potēdo altrimēti uenire allacto pprio charnale: o uero potendoci uenire non ciuenisse: ne ciuolessse uenire: ma uolessse tale piacere & sensualita di uedere pensare .etc. Iam Mecchatus est i corde suo: Cia ha mecchato nel cuor suo: cioe/ ha facto contra eldecto comandamēto di Dio: el quale giudica: guarda: et condāna elcuore cioe/ lauolonta maligna che uiene dalcuore della psona. Et similmēte retribuisce labuona: etiā che nō uēga allacto mācando per nō potere.

Nota p le pene cigiaciono lihuomini et donne uaghe gini che seccifāno lalalsa o fauoretto p modo di parlare p esser cōcupite et desiderate apeccare luno cō laltro: et uiuere i cōcupiscētia: libidine et amore carnale o uero inamora mēto: et p q̄sto hāno trouati loro medesimi et laloro malitia & sēfualita: & nō del diauolo & trouano ogni di nuoue foggie forme & modi di uestire & festeggiare con cātī: balli: et suoni: rap̄sētationi: adunāze. etc. ua disconrēdo da remedesimo creatura humana q̄te cose et nuoue iuētioni sono p fare et far fare cōtra eldecto comādamēto di dio: et p uituparsi luno laltro, etc. ua cerchādo che trouerai cose dapiāgere et da desperare.. Et po xpo benedecto p schi fare tanto errore et rāto male adgiunge et dice.

xxii **Q**uod si oculus dexter. Cioe/ et io tidico: che se locchio tuo dextro quasi dica non chel sinistro. **S**candaliza te:

Cioe/ tifusse chagione di tale & tanto scādalo q̄to ei q̄sto
di farti fare cōtra el decto comādamēto etiā q̄to alcuoire co
me hai iteso nō uenēdo mai allacto. ERue eum & prohibe
abste. Cauati q̄llo & gittalo uia da te. Et e/uno modo di
parlare cosī dicēdo. Piu p̄sto teldoueresti cauare & gittare
uia che fare cōtra dio & la sua legge & comādamēto: et asse
gnatene la ragione dicēdo. IMpoche e/expediēte a te cioe/ XX
necessario nō che cōuēiēte: Che pisca uno dellitui mēbri:
Cioe cōe fusse locchio. etc. piu p̄sto che tutto el corpo tuo
uada i gehēna. nelfoco o pene ifernali. Et adgiūge dicēdo,
xxiii Et se lamano tua dextra scādaliza te: taglia q̄lla et gittala
uia da te: pche e/expediēte che pischa uno delli tuoi mēbri
piu p̄sto che tutto el corpo tuo uada i gehēna Et similmete
possiāo dire che itese di q̄lū chaltro mēbro nostro ci fusse ca
gione discādalo: che lo dobbiamo refrenare et correggere si
& ita modo gittarlo q̄do bisognasse: che nō bisogna che
si puo correggere cō minore affāno che di cauarselo & git
tarlo uia q̄do la persona ppria el uoglia correggere et refrena
re. etc. Ma Christo parlo chosi adimostare quāto era grā
de tale scādalo: quando non potendolo altrimenti correg
gere prima seldouerrebbe chauare & gitatar uia. Notino li
huomini & le donne alleuate molte uolte dalli loro piccoli
anni et uissute senza legge et freno alchuno chome si sento
no per charita: et che sperāza e/o puo essere la loro: che nō
e/ne puo esser decta altro senon propriamente presumptio
ne del gran diuolo: quando credeua o speraua con la sup
bia et arrogancia regnare in paradiso: Et cosī questi tali spe
rano disaluar si et arriuare bene: et non si aueggono senon
caggiono et arriuan male. Dio et loro & noi neguardi p
la sua infinita charitade.

Et Adgiunge ancora circa el decto sexto comandamento
Ma e/decto: q̄si dicat etiā nella legge ātica. Qualūche las
sera o uero hara lassata ladōna sua: Dia a q̄lla ellibello del re
pudio: cioe/ la cagione dellarenūtiatione et lasciamēto dilei.
xxiiii Ma io dico auoi: Ecco lo adēpimento di questa legge che XX
ogniuno el quale la sera o hauera lassata ladōna sua excep

ro p lacagione della fornicatione: cioe/che latruoui hauere
facto fallo & peccato cō altro: Lui fa quella mecchare cioe/
lui e/chagione che quella mecchi cioe / faccia contra el de
to sexto comandamento di dio maritandosi ad altri o usā
do con altri. Et quello tale che quella chosi lassata o renun
tiata dal proprio marito: DVxerit. la menera cioe/ lapiglie
ra per sua donna. ADulterat. fa lo adulterio: quasi dicat: et
per consequente peccha mortalmente: perche quella non
e/ne puo essere sua uera & legittima donna. Et aggiunge
qui lo adempimento del secondo comandamento & dice
T Iterum audistis. Anchora uoi hauete udito che e/de
cto agli antichi: NON periurabis. Non pergiurerai: ma ren
derai al signore gli giuramēti tuoi: cioe seruerai gli giuramē
ti che tu farai.

xxv Ma io dico auoi non giurate omninamente.

xxvi Ne per el cielo perche e throno di Dio.

xxvii Ne per la terra perche e scabello delli piedi suoi.

xxviii Ne per Hierosolima o Hierusalem perche e/cipta del gran
de Re.

xxix Ne per lo capo tuo giurerai: perche non puoi un capillo fa
re biancho ne negro.

xxx Ma sia el sermone tuo sic/ & non e.

QUod autem his abundantius est: a malo est. Ma quel
lo che e/piu abbōdante di q̄sti da male e/cioe/none/lecito.

Et per adempimento etiam del q̄nto comādamēto et
circa la dilectione del proximo aggiunge & dice.

THauete udito impero che e/decto alli antichi. Occhio per
occhio: dente per dente cioe/ si debba pagare o satisfare.

xxxi Ma io dico auoi dice christo. Non resistete al cattiuo o ma
ligno.

xxxii Ma se alchuno ti percho tera/ o thauera percosso nella ma
xilla o guācia dextra: apparechiagli & a quello l'altra.

xxxiii Et a quello che uouole cōtēdere reco nel giudicio & la uni
ca tua togliere: Eriā lassā allui el palliō cioe/ el mantello.

xxxiiii Et q̄lū che āgariera te mille passi: ua cō lui altri duamilia.

T Quāto al VII. comādamēto Nō furerai: supplisce & dice.

xxxv Ma cholui che domanda da te cioe/qualche chosa lecita.

Da ei. cioe/dalla allui.

xxxvi Et acholui che uouole mutuare da te: cioe hauere mutuo cioe/prestito da te. Non gliessere aduerso: Cioe/ Nō gliuol tare le spalle: o uero nō glierenūtiare o nō glidire di no: mā seruiolo et mutuagli: prestagli: chome uolesti che lui facesse uerso di te. Et aggiunge etiā circa la uera dilectione del proximo p laquale sono dati tutti li septe comandamēti della legge nella seconda tauola et dice per adempimento.

E Hauete udito che e/decto. Diliges cioe/ amerai lamico tuo: & in odio harai lo inimico tuo.

xxxvii Ma io dico auoi: Diligite: Habbiat dilectione cioe/amate linimici uostri.

xxxviii Fate bene aquelli che hanno hauuto in odio uoi.

xxxix Orate fate oratione: pghate p lipseguēti & calūniāti uoi Acioche siate figliuoli cioe/p imitatione del padre uostro el quale e/nelli cieli che fa nascere el sole suo sopra gli buoni et sopra gli cattui o maligni: & pioe sopra li giusti & sopra li ingiusti: impoche se uoi amate quelli li quali diligono & amano uoi: Che mercede harete p tale dilectione? quasi dicat nulla. Nonne publicani cioe/gli publici peccatori fanno questo? quasi dicat si bene.

Et se saluterete o harete salutati gli uostri fratelli tanto cioe solamēte: Che piu farete cō li publicani? quasi dicat niēte.

None et gli ethnici fāno questo? quasi dicat si bene.

xl Siate adunche pfecti come che el padre uostro celestiale e/ perfecto.

xli Attēdete che non facciate la giustitia uostra cioe/ le uostre ope giuste & sacte dināzi agli huomini p essere ueduti dagli. Altrimēti non harete mercede o retributione appso del padre uostro el quale e/nelli cieli.

xlii Quādo adunche fai la elemosina non uolere innāti a te cō la tromba cantare cioe bandire & fare intēdere ad altri quella tua opera buona: Chome fanno gli hypocriti nelle sinaghe & nelle strade cioe se ne uantano per esserne honorati dagli huomini. In uerita dico auoi: hanno riceuuta la mer

cede sua doe/fūmo cerchano & fūmo hanno riceuuto.

xliii Ma tu quādo fai laelemosina: non sappia la sinistra tua q̄l
lo che faccia la dextra tua: acioche sia laelemosina tua in ab
scondito. Et el padre tuo che uede in abscondito rendera a
te cioe/ la mercede o retributione & premio per tale elemosi
na & bene. Et questi tutti sono nel quito cap. di San Mat
theo scripti & annotati. Seguita el sexto capitolo & dice.

xliiii Et quādo orate non sarete chome lypocriti tristi. liquali a
posta facta nelle sinagoghe. & nelli anguli o cantoni delle
piazze stāno adorare acioche sieno ueduti daglhuomini.
In uerita io dico auoi hanno riceuuto la mercede sua

xlv MA tu quādo orerai o uero uorrai orare: entra nel cubicu
lo tuo. i. nella camera tua o luogo secreto. Et chiuso luscio
o la porta: Ora al padre tuo i abscondito. Et el padre tuo el
quale uede in abscondito rendera ate la mercede et p̄mio di
tale oratione: o uero rendera ate quello che dimādi giusto

xlvi MA quādo orate o uero quando fate la oratione: Nōlite.
non uogliate molto parlare come liethnici fāno: Impoche
pensano che nel molto loquio cioe/ nel molto parlare sieno
exauditi. Non uogliate adūche essere simili alloro: Impero
che sa el padre uostro cioe/ idio quello che hauete di biso
gno innanzi che lo adomandiate alui. Cōsi adūche orere
te quasi dicat & non altrimēti: accioche non erriate.

Padre nostro el q̄le se nelli cieli: Sia scificato el nome tuo:
Aduenga el regno tuo: Sia facta la uolōnra tua come che
i cielo: & in terra El pane nostro cotidiano. i. dogni di ne
cessario: Da anoi hoggi: Et perdona anoi gli debiti no
stri: Chome che & noi perdoniamo alli debitori nostri:
Et non ne iduchi noi i temptatione: Ma libera noi dal ma
le. Amen. i. & cōsi sia.

Perche se uoi dimetterete cioe/ lasserete o perdonerete alli
huomini gli peccati loro. Dimittet uobis. perdonera auoi
el padre uostro celestiale li delicti: cioe/ li peccati uostri.

MA se uoi nō pdonerete aglhuomini: ne el padre uostro
perdonera auoi li peccati uostri.

Notate christiani inimici di questa legge piu chel diauolo

della croce. Notate bene gente inimicata: gente senza legge uoi dagli odii dalle uedette/ parte/ & secte/ & uia cerchando: udite un poco se nella legge di dio del testamēto uecchio ne in questa del nuouo citrouate tali modi di uiuere quali tenere uoi: & trouerete chiaramēte che no: et in de uiuēdo senza legge/ mai nō uipossate riposare uoi ne uostri descendent liqli patono p uoi & uostri trāsgressi .ixl. ragioni di penie tēporali: hor gaudere cō questi belli acquisti & stati.

i. Ma quādo digiunate nō uogliate essere facti come lypocriti tristi: impoche exterminano cioe/ cōsumano et diffanno le faccie loro accioche appaiano agli huomini digiunanti. In uerità io dico auoi hanno riceuuta la mercede sua.

li Ma tū quādo digiuni ungi el capo tuo come si usaua i q̄l tēpo & patria: & la faccia tua laua/ che non ridimostri agli huomini digiunāte: ma al padre tuo che e i abscondito. Et il padre tuo che uede nascosto uedra atte cioe/ el premio di tale opera buona & sācta

lii Nolite thesaurizare. Non uogliate thesaurizare auoi lithe fori i nella terra: doue la ruggine o roza o latigna uilirode: & guasta o cōsuma: & doue li ladri uilicauano fuora & furano. etc.

liii Ma thesaurizate a uoi lithe sauri i nel cielo/ doue ne la ruggine ne la ruggine uelirodono ne guastano: & doue li ladri nō uelicauano fuora ne uelirubbano

¶ Et aggiunge el cōtrafegno da conoscere chi fa questi dua comandamenti & chi no & dice.

Vbi est thesaurus tuus: Doue e/ el thesauro tuo: li e/ etiam el cuore tuo: quasi dicat uedi et cōsidera doue e/ el cuore tuo & li fara el thesauro tuo: & ex cōsequēti conoscerai doue et che thesauro. etc. Et aggiunge dicendo.

¶ La lucerna del corpo tuo e/ lo cchio tuo cioe la anima tua. Se lo cchio. i. la anima del corpo tuo fara o uero fara stata semplice/ tutto el corpo tuo fara lucido cioe luminoso & bello resplendēte di buono exēpio di uita & di doctrina & ex cōsequēti di opationi miraculose. Ma se lo cchio tuo fara o fara stato nequā maligno & cattiuo: tutto el corpo tuo fara

tenebroso. Se adūche ellume elquale e i te tenebre sono: ep
se tenebre quante saranno? quasi dicat innumerabili.

Et agiūge unaltra bella ragioe cio che la persona faccia qsto
suo comādamēto & singulare cōfiglio di nō fare acqsto di
cose terrene cioe pncipalmēte & cōtra la legge di dio et dice

Nemo. Niuno huomo puo aduo signori cioe diuersi serui
re: ipoe o uero uno nhara i odio & laltro amera: o uero
uno sosterra & amera et laltro cōtēpnera et dispzzerà.

Et agiūge. **N**ON possere a dio seruire et a Māmona. i. agl
acqstamēti delli thesori celestiali di dio: o uero della sua ue
ra dilectione: et allo acqstamēto delmōdo et cose mōdane
et loro seruire: quasi dicat: ipoe qsti sāno elloro amare et
seruire come fusse di duo signori diuersi et cōtrarii luno di
laltro. Et inde agiunge dicendo.

liiii **I**deo dico uobis. i. et imptanto io dico auoi: che non siate
solleciti allaia uostra. i. alla uita uostra/ che māduchiate: o
uero alcorpo uostro che uiuestiate/ cioe/ sopra et piu che la
cura et sollecitudine di seruire adio: et fare la sua uolōta. i. la
sua legge: Perche non uedete uoi che laia uostra e/ piu che
lesca cioe/ che el mangiare et bere: et etiā elcorpo e/ piu chel
uestimēto. Et agiunge dicendo.

Risguardate li uolatili delcielo cioe gliuccelli dallaire/ che
nō seminano et nō mietono et nō cōgregano nel granaio
Et niētedimeno elpadre uostro celestiale pasce et nutricha
qlli. Nō ne uos magis pluris estis illis. i. Ma non siate uoi
molto dapiu di quelli: quasi dicat sie/ bene. Adūche molto
piu pascera et nutrichera uoi facēdo la sua uolōta: et attēde
do pncipalmēte aquella et nō almōdo: ne qlle cose che so
no nelmondo. Et agiunge dicendo.

Ma q̄l di uoi pēsādo puo accrescere alla statura sua un cubi
to. i. ūbraccio? q̄si dicat nullo. Et delli uestimēti: q̄a solliciti
estis: Cioe che bisogna che ne habbiate sollecitudine cioe
tāta piu che di dio et fare la sua uolōta o comādamēti: allo
adēpimēto et obseruātia delliquali pncipalmēte douete ha
uere cura et sollecitudine: et poi delli uestimēti: et nō uimā
chera: assegnādone la ragione et exēpio singulare et dice

e ii

Considerate ligigli delli capi quasi dicat & gli altri fiori & herbe in che modo crescono: & non fatighono: et non salfano ne filano: quasi dicat et uiuono crescono & uestono secondo laloro natura & bisogno daepso padre celeste & in lui fidano & riposano secondo loro natura & potere: & non sono fraudati: & molto meno sarete fraudati uoirilasandoui in lui con lope della sua uolonta. Et agiunge dicendo.

Ma io dico auoi che ne anche Salomone in ogni gloria sua fu coperto o uestito come uno di questi gigli o fiori .etc. Se adunque elieno del capo che oggi e & domane simette nelclibano cioe nel forno infocato & bruciafi. Et idio chosi elueste: Quanto piu uoi di poca fede. s. uestira.

lv Non uogliate adunque essere solleciti dicenti. Che māduchere mo: o uero che beueremo: o uero diche cicipriremo: o uestiremo: Impoche queste cose tutte legēti lecercano quasi dicat: legentaglie & popoli senza legge & senza fede che uiuono come lianimali che non pensano senon amagiare/ bere/ dormire/ & luxuriare. etc. uita corporale di Epicuri et sensuale: et questo e/ loloro dio/ paradiso/ et riposo: quasi dicat hor non fate cosi uoi: Impoche fa bene el padre uostro cioe celestiale che di queste cose tutte hauete dibisogno.

lyi Querite ergo primū. Cerchate adunque prima et principalmente el regno di dio: et la giustitia di lui. i. el giusto uiuere secondo lui uha comandato. Et queste cose tutte saranno cioe/ dalui aggiunte o date auoi.

lyii Non uogliate adunque solleciti essere in crastinum. i. del di didomani cioe/ piu che di dio et fare sua uolonta. Impoche el di di domane fara sollecito a se medesimo. Impoche basta al di cioe/ didomane la malitia sua. Et cosi finisce el testo capitulo di San Mattheo: seguita el septimo doue agiunge xpo benedictio et dice alle creature humane.

lyiii Nolite giudicare: Non uogliate giudicare cioe/ temerariamente pensare et affirmare i uoi medesimi ne con altri del proximo quello che non si puo sapere dicerto senon da dio che uede et puo uedere et giudicare gli cuori degli huomini. **ET** non sarete giudicati cioe/ da Dio et condannati: ne dalli

huomini giudicati: ipocrite. i q̃llo giudicio che giudichere
te: Cioe/ altri: Sarete giudicati: cioe/ uoi da dio & daglhuo
mini p̃ la sua p̃missione. Et i q̃lla misura della q̃le misurare
te cioe ad altri sara misurato auoi: cioe da dio & da glhuo
mini per diuina p̃missione.

Notate huomini et dōne gr̃adi & piccolini dapoi che fare
te uenuti agl̃ani della discretione: della misura che misure
rete. etc. cioe cō liuoi stri cuori lingue & ope ad altri de beni
o mali corporali/ tēporali/ sp̃uali/ & eterni: q̃to e/ o sara i uoi
di quella sara remisurato auoi: luxurii/ uituperii/ uaghegii
etc. ladōna fantescha/ figliuolo/ o figliuola. etc. rubbi: sforzi
ingāni: giudichi: cōdāni i secreto i remedesimo altri o i pa
lese: or aspecta la retributione simile i te & i tua generatio
ne fino i quarto gradō: che nō lafugira mai dicere ipso do
mino. El cielo et la terra passerāno cioe/ p̃ma potrāno passa
re m̃acare: & tornare i niēte: che e/ ipossibile/ che le mie paro
le lequali mai nō passerāno cioe/ q̃ste & lealtre del testamen
to uecchio & nuouo. Et aggiunge contra questi temerarii:
sfacciati: crudeli: giudicatori: mormoratori: bilingui. etc.
Ma tu che uedi la festuca nellochio del tuo fratello cioe/ del
tuo p̃ximo che e/ qualūche creatura humana: cioe qualun
che minimo difectuccio. etc. Et la traue nellochio tuo nō
uedi: cioe el tuo o lituoi gr̃adi difecti non uedi ne cōsideri.
Ouero i che modo di tu al fratello tuo: Fratello. Sine: aspec
ta chi butti uia la festuca dellochio tuo: Et ecco la traue e/
nellochio tuo: quasi dicat: & nō par che la uedi o uero che
la uogli uedere. etc. Et aggiunge x̃po benedcō & dice a que
sto tale che giudica cosi ogni minimo difectuccio del p̃xi
mo & li suoi gr̃adi non uole considerare.

lix Ypocrita cioe che uoi parere buono & zelante & se ini
quo gitta uia prima la traue dellochio tuo: & allhora ue
drai di cauar fuora la festuca o pagliola dellochio del tuo
fratello. Et aggiunge.

lx Nolite s̃actum dare canibus. Nō uogliate el scō cioe la cosa
sc̃a & buona dare alli cani: ne gittare uia le margarite. i. cose
p̃tiose ināzi alliporci: Acioche forse nō cōculchino. i. non

e iii

calpestino q̄lle cō lipiedi suoi. et licanī cōuersi diripiāt rubi
no: straccino uoi. i. ne grado ne gratia ne habbiano a dio
ne auoi ditali beneficii cioe di epse cose s̄acte & margarite p̄
tiose cioe/ope et doctrine: che glihauesse date: ma sēpre se
ne fāno beffe mormorano. etc. Et agiunge dicēdo.

Ixi Peñte: Dimādate cioe adio & agli buoni huomini qualū
che cosa giusta. Et dabitur uobis: & fara data auoi.

Ixii Quente: Cerchate & trouerete.

Ixiii Pulsate: Picchiate & fara aperto auoi.

Impoche ogniuno che dimāda cioe giustamēte/ricue:

Et colui che cerca troua

Et acolui che pulsa & picchia cioe/allaporta: glifara apto.

Parla q̄si sēpre xpo benedcō p similitudine. & agiūge lara
gione & dice questo exēpio.

Aut quis est ex uobis. In uero cioe/uidico auoi. Quale e/
di uoi huomo elquale se glidimandera el suo figluolo el pa
ne: che gli porgha o dia la pietra? ose glidimandera el pesce/
che glidia el serpēte? quasi dicat niuno:

Se adūche uoi cū sitis mali: Cōciosia cosa che siate cattiuo
uero maligni sapere le buone cose dare allifigluoli uostri: q̄
to maggiormēte el padre uostro el q̄le e/ nelli cieli dara leco
se buone a coloro che ledimandano allui.

Ixiiii Tutte q̄lle cose dūche le q̄li uolete che faccino auoi glhuo
mini/ & uoi fate a q̄li. Impoche q̄sta e/ la legge & li ppheti
.i. q̄sto e/ q̄llo che dice i sūma et uole et comāda la legge:
cioe della natura della scriptura et li ppheti/ cioe/ ogni loro
decto da parte di dio purchē fare questo basta

Ixy Et agiūge dicēdo. Entrate p laporta stretta cioe/ della obser
uātia della legge così ordinata: & se non lhauete obseruata
entrate p laporta stretta cioe/ della uera penitētia: cioe della
uera cōtritione & cōfessione & satisfatione i charita facte:
& qui sta il pūcto come nelle nostre p̄dicationi chiara men
te habbiamo decto. Perche lata e/ laporta & spatiosa la uia
che mea nalla perditione. Et molti sono liquali entrano p
quella. Quā angusta est porta. Quasi dicat: lo uidico che
e/ molto angusta cioe/ stretta laporta. Et Arta: cioe faticho

fa laua che mena alla uita cioe/eterna.

Et pochi sono quelli che trouano quella. Idest molti sono lidampnati o quelli che sidāpnano: & pochi lisaluati o uero quelli che sisaluano.

Notate ualenti huomini che dicete: O Dio ciaiutera, etc. Che lui non ciha creati: crea: & ghouerna per dampnarci/ ma per saluarci: & chosi uirifedate in nelle frasche uostre: et o in nel uedere delle piazzie che allarghano laua almal fare: & restringonla albene predicando ad alto & a terra lami sericordia di Dio & lapiera infinita: laquale quantunque ci sia dalla parte sua/ma limaligni non lameritano: & anche perche ce i odio lagiustitia infinita: ipoche xpo benedecto uero Dio et uero huomo ad leuare uia tale errore dice.

Intrate p laporta āgusta strecta etp laua faticosa. Perche bisogno patire epsō xpo: & cosi entrare nelregno delli cieli. Quato piu adūche bisognera patire alla creatura humana Scriuitelo nelcuore: & porta a casa.

lxvi Et Inde agiunse dicendo. Attendeteui: Idest guardateui dalli falsi propheti: liquali uenghono auoi in uestimenti di pecore/cioe disprezzati et humili che paiono tutta sanctita: Ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelle. Et assegnane laragione dicendo.

Nunquid colligunt de spinis uuas? Quasi dicat non. Idest io uidomādo se cogliono o se possono cogliere glhuomini delle spine leuue: et delli tribuli lifichi? Quasi dicat / Messer no. Perche chosi chome ogni arboro buono fa li fructi buoni: & chosi larboro cattiuo fa gli fructi cattui. Non puo larboro cattiuo fare gli fructi buoni: Ne larboro buono fare gli fructi cattui o maligni et nociui.

Et agiunge el fine di questi tali ypocriti, ppheti falsi et dice. Ogni arboro che non fa el fructo buono: sara tagliato/ & sara poi messo nel fuocho/ quasi dicat: & sara ex consequēti abruciato/ consumato/ et cetera. Et chosi questi tali saranno dampnati con laloro ypocrisia & apparentia di buoni/ ma maligni di cuore & di male operationi. Et inde concludendo dice.

e iiii

Adunche dalli fructi loro conoscerete epsi. i. dalle loro ope
& dalla loro fine i uita & i morte. Et concludere: Notate.

¶ Non ogniuno che dira ame Signore signore enterra nel
regno de cieli: Ma colui che fa lauolonta del padre mio el
quale e nelli cieli. i. i paradiso o uita eterna. Et agiunge le
spaueteuole parole dicedo.

¶ Molti dirano ame in quello di cioe della morte o meglio
del giudicio uniuersale: Domine domine. Signore Signore
Nonne i nomine tuo pphetauimus. Ma non pphetamo
noi nel nome tuo? quasi dicat Si. Et nel nome tuo ledemo
nia cacciamo fuora cioe delli corpi humani. Et i nel nome
tuo molte uirtu facemo? quasi dicat: pche adunche .etc.
Et lui dice: Et io alhora cofessero adepsi. i. glifaro questa ri
sposta dinanti a tutto el mondo.

¶ Quod nunq̃ noui uos. Che mai non conobbi uoi. Disce
dite ame: spartiteui dilogateui seperateui da me uoi liquali
opate le iniquita. i. che hauete mostrato bene & opato ma
le: & similiter uoi che hauete mostrato male & operato ma
le & peggio. Et agiunge una magna conclusione & doc
trina & dice.

lxxvii Ogniuno adunche el quale ode queste parole & fa quelle
sara assimigliato allhuomo sapietissimo: che hedifica lacha
sa sua sopra della pietra: & descese lapioua: & uenono lifu
mi cioe grossi p quella: & trassono li ueti: & ruinatorono in
quella casa: et non cadde o non cadette: non ruino: ipoque era
fondata sopra la ferma pietra

¶ Et agiunge: Notate gere senza legge. Et ogniuno che ode
queste parole mie & non fa quelle: sera simile alhuomo stol
to. **¶** Notate. El quale hedifica lachasa sua sopra la rena: &

discese lapioua: & uenono lifulmi: & trassono li ueti & rui
norono i qlla casa: et cadde: et fu la ruina sua grade. hec ibi

¶ Et agiuge san Mattheo i quello luogo et dice. Et factum
est. i. et occorse che hauedo Giesu finite queste parole cioe
questi comadameti et consigli sanctissimi et necessarii per la
salute humana. Admirabantur turbe.

Simarauigliauano et stupiuano leturbe sopra la doctrina

di lui. ERat eni docens: Impoche era docete: insegnate: et amaestrante loro: Come colui che ha lapodesta Et nō come iscribi loro et li pharisei: quati dicat: liquali insegnauano timidamente si p laloro mala uita che faceuano et opauano contra aquello che loro medesimi isegnavano: si per che non daloro ma da decti daltri parlauano: et pero non mostrauano ne posseuano mostrare quella podesta et auctorita che mostraua xpo benedecto: che era uero dio et uero huomo redemptore delluniuerso/ hauete ogni podesta in cielo et i terra dalpadre eterno come disse poi lui medesimo doppo la resurrectione quādo uoleua ascēdere i cielo licētiando se dalla madre sanctissima et dalli suoi discepoli et sequaci i Galilea: cioe parte così chiamata nel mōte di Syon

Et seguita san Mattheo loctauo cap. et dice. MA essendo disceso o calato Giesu dal monte cioe p̄decto: doue sedēdo haueua dati li decti comandamenti & consigli euangelici. Secuti sunt eum turbe. Seguirono lui le turbe .etc. Vedi li limiracoli che seguitano & altre sue sanctissime opationi et doctrine. Ma le p̄decte sono quasi tutte lenecessarie & principali p adēpimento della legge uecchia: & queste habbiamo adobseruare una cō quelle che seguitano i nellaltri capitoli/ liquali sono questi etiā i generale parlādo: Et primo che uiene a desser el sexagesimo octauo comādamēto di san Mattheo al. xvi. cap.

Ixyiii Colui che uuol uenire dopo me: cioe/ uuol esser uero mio christiano imitatore & sequace della mia uita & doctrina: Abneget. i. abrenunti semedesimo cioe/ la sua propria uolonta et uita se bisogna: innanzi che fare cōtra questi miei comādamenti & consigli del testamēto uecchio & nuouo: & sacri canoni come intenderete.

Ixix Et toglia lacroce sua: cioe lamaceratione p abstinētia della carne sua cioe del suo corpo & uita: laquale puo et debbe portare. Et segua me: cioe/ el quale gli uo innanzi cō lo exēplo della uita et della doctrina.

Ixx Et in san Mattheo al. xi. cap. Togliete el giogo mio. i. el peso che io uipongho con questi comādamēti et cōsigli che

uipéfano et paiono forti difficili o fatichosi et nō sono cō
si Sopra di uoi: et imparate da me perche sono mite & hu
mile dicuore:

lxxi Et al. xviij: cap. Se el tuo fratello. i. pximo o q̄lūche creatu
ra hūana peccherà i te. i. cōtra te uel & melius In te. i. i tua
p̄sētia o notitia & saputa. Va & correggi lui. i. q̄lla tale cre
atura humana. Intra te & lui solo: Moniscilo: n̄pndilo cō
charita & compassione/come uorresti che altri facesse atte.
Se ti udira o uero hauera iteso/che sirēda i colpa & mēdesi
tu harai guadagnato el tuo fratello. Ma se nō ti udira o uor
ra stare p̄teruo & arrogāte/ agiūgi cō techo uno o duo te
stimonii: acioche nella bocca di duo o tre testimonii stia
ogni parola cioe uerificata come e/ comādamēto uel Deute
ronomio. Ma se ne anche così tintendera: dillo alla ecclesia
. i. al uescouo o suo uicario: o al prete parrocchiale: o suo pro
prio prelato.

Et se in q̄sto modo anche nō ti udira/ ma stara obstinato:
sia ate come uno ethnico o publicano. i. habbilo p̄ peccha
tore & i stato de dāpnati finche altrimēti non s̄nirorni ape
nitētia uera. Et qui x̄po benedecto agiūse et disse la s̄cra
doctrina et la ueritate e/ fofza et fondamento uero della s̄cra
tissima confessione dicendo.

In uerita io dico auoi che qualūche cosa. i. qualūche p̄so
na uoi legherete sopra della terra. i. leghata p̄nuntierete/ o
cosi testificherete in q̄sto mōdo p̄ q̄sta uia amonita et nō
correctasi: sara leghata et in cielo:

Et quale soluerete/ sciogliorete. i. assoluta et sciolta essere p̄
nuntierete. i. testificherete nel modo p̄dicto sara Soluta. i.
sciolta et liberata o p̄donata i cielo.

Et qui nota la necessita della confessione sacramētale: che e/
per la quale el morbo latente. i. el peccato mortale nascosto
nelle persone/ per speranza di uenia. i. di perdonanza: cioe/
che chosi facendo gli sia perdonato: Se apre al confessore
proprio che sta i loco di Dio ad itēderlo & testificare cioe/
pronūtiare essergli p̄donato o no secondo che sente la p̄so
na essere apparecchiata.

Bisogna adūche che la persona si cōfessi. i. apra alui el suo peccato pche altrimēti q̄llo tal cōfessore non potrebbe dire ne p̄nūtiare: testificare: ne giudicare el peccatore assoluto sciolto/ ne leghato: impoche non haria notitia uera di sua uita buona o cattua o uero del suo peccato: & così non potria dire/ lo tabsoluo. i. ti p̄nuntio assoluto: ne potria dire: lo ti legho o ti p̄nūtiio & testifico leghato.

Alhora disse s̄a Piero recita s̄a Matth. i. nome di tutti pche era & douea esser papa et p̄cipale dell'altri uescou i & sacerdoti o cōfessori: Signore et q̄te uolte peccherà in me el mio fratello p̄donero allui septe uolte? Rispose x̄po. Nō dico a te septe uolte: ma septāta uolte septe uolte Pietro. Dicono li doctori et nostra fede che piglio numero finito di septāta p̄ numero infinito. i. tante uolte q̄te mai occorresse di bisogno: finche laia del peccatore sta col corpo et torna: sempre el riceui. i. el p̄nūtiio assoluto. i. p̄donato et riceuuto i cielo da Dio. etc. Et dette la similitudine dell'obligato al suo signore di. x. milia talēti che gli furono p̄donati tutti: et liberato solo alla dimāda dū poco di credēza/ o aspectāza. etc. Et così fa el benigno dio altrāsgressore di tutti li. x. comādā mēti che piglia ogni transgressio che puo la persona fare. etc. Notalo che e bello et singolare pūcto.

lxxi Et nel. x. ca. di san Matt: dice x̄po. Quello bene che di gratia hauete riceuuto cioe dadio o daglhuōi p̄ gratia et amore di dio/ et uoi di gratia el date o uero cōmunicate et partite al pximo come uorresti che facesse lui auoi.

lxxii Et agiūge dicēdo. Degno e el mercenario. i. lo patore della mercede sua. i. del p̄mio della sua faticha: q̄si uuol dire: Hor uoi operatori toglietela sicuramēte: e uoi padroni dategliela che e giusto: et nō gliel aritenete pche e uno de q̄ttro p̄cipali peccati: che subito che sono cōmessi chiamāo uēdetta dināzi adio. I La effusione del s̄aḡue o uero homicidio.

II El peccato della sodomia

III Lauoce delli oppressi dalli maggiori

IIII La mercede ntenuta delli operatori

lxxiii Et in q̄llo medesimo capitolo: Siate adūche prudēti come.

liserpēti cioe/cōtra elmōdo:cōtra lacarne:et contra el diauo
lo. Et siate semplici come lecolombe. Liserpēti hanno que
sta prudētia o astutia naturale che come sērono loicantor/
o loicantatore p nō udirlo et essere p̄si:mettono uno orec
chio i terra: & nellaltro simettono lacoda. Inde xpo dette
tale similitudine allhuomo cōtra allincāti.i.subggestionī &
īclinatiōi del diauolo.

Lxxiiii Et agiūge .Se uoi p̄seguiterāno i una città limaligni. etc.
Et uoi fuggite i unaltra: quasi dicar: Leuateui dinanzi alla
fortuna: pche doue e ilbene li e lapatria.

Lxxv Et anche egli dice: Ogniuno che cōfessera me dināzi agli
huomini: chonfessero & io lui dinanzi alpadre mio .i. chi
patira p me o p mio amore dāpno: morte. etc. Et io lorice
uero i cielo/& ritribuero i terra

Lxxvi Colui che riceue uoi cioe p mio amore: riceue me. Et cho
lui che riceue me: riceue cholui che mimāda cioe/ elmio pa

Lxxvii dre eterno: q̄si uōglia dire. Andate cōfidētemēte pluniuer
so sēza bastone: pera: o saccolo: ne cosa alcuna: ipoche io

Lxxviii haro bē cura di uoi: pur che uoi facciate lamia uolōta: la
q̄le i q̄sti comādamēti & cōfigli uiho ordinati & ordino

Et in san Matth. al. xx. cap. Rēdete quelle cose che sono di
Lxxix Cesare a Cesare: & quelle che sono di dio adio. cioe/ Rēde

re alli signori uōstri fidelita: riuērētia: tributo: & obediētia
debita et ordinata perche sono da Dio dati o mandati .

Lxxx Et ha dio p̄cipalmēte queste cose predecite perche sono
sue. i. debite che gli esirēdano: et cosi uuole et ha comanda
to i nella legge della natura/ della scriptura uecchia: et i que
sta nuoua ad adēpimento di quelle: et anche nelli sacri Ca
noni. Et cosi hauete laprima parte della dimostrabilita del
li comādamēti et cōfigli o leggi euāgeliche dal saluatore in
generale ordinati plo adēpimēto delli. x. comādamēti del
la legge decti morali delli q̄li parlādo disse . Se uuoi o huo
mo entrare alla uita cioe/ eterna serua limādati predeciti co
si adempiti et fermati. A dio laude. Amen

¶ Seguita la secōda parte p̄cipale della dimostrabilita
delli comandamēti & cōfigli euāgelici i spetiale



O lte altre leggi comādamenti et cōsigli si possono pigliare dalli decti depso saluatore: p liqli lhuomo debitamēte e/ordinato et ordinatamēte regulato al la pfectiōe della sua uita delliqli inspetiale ordinati

faremo memoria qui quasi in tutto o dellamaggior parte: fiche ep̄si saputi et obseruati con ladiuina gratia puerremo al debito stato di salute p loquale siamo creati et gouernati: & sono questi.

- I** Primo in San Luca al sexto cap. Non uogliate secōdo la faccia giudicare: MA elgiusto giudicio giudicate: E/anche decto di sopra i San Mattheo.
- ii** In San Matth. Quādo sarete dānati all'Re o preside o potentati: nō uogliate pēfare come o uero che parlate. impo che fara data auoi quella hora che parlate.
- iii** In San Matth. al. x. Non uogliate temere coloro che uccidono o possono uccidere elcorpo/ ma laia nō possono uccidere: Ma piu tosto temete colui che puo laia et ilcorpo p dere cioe mettere nella gehēna. i. nellinferno.
- iiii** In San Matth. al. xii. cap. Q Valunche fara o hauera facta lauolonta del padre mio elquale e/ nelli cieli: epso e/ mio fratello: mia sorella: & matre mia. Quasi dicat: fate adunche lauolonta del mio padre che e/ nelli cieli: et la sua uolonta e lamia legge predecta uecchia & nuoua. etc.
- v** In Sā Matt. al. xviii. cap. Hauuta misericordia el signore di quello seruo debitore di dieci milia talēti libero lui: & ogni debito lassio allui. Et cosi fate uoi che pdoniate alli debitori uostri del cuore uostro: & exconsequēti con gliacti exteriori gli pdoniate & mostriate hauer gli pdonato col parlare/ conuersare. etc. come prima Cōtra molti ingānati liqua li dicono pdonare o hauere pdonato aglinimici ma non gliuogliono parlare. etc. et comunicansi peggio che giuda
- vi** In San Matth. al. xx. cap. Li principi dellegeti signoreggia no aquelli: non fara così intra uoi. Ma collui che uorra intra uoi diuētare el primo: fara uostro seruo.
- vii** In San Matth. al decimo cap. Basta al seruo che sia chome el signore suo.

- viii In San Luca al. xii. cap. Quale pēsi che sia fedele seruo et prudēte/ il q̄le constitui et ordino el signore sopra la famiglia sua: et agiūge dicēdo. E/ q̄llo beato seruo el quale q̄do uer ra o sara uenuto el signor suo l'ha ra trouato chosi fare cioe cioche glie/ ordinato nelle leggi p̄decte. Et dico auoi che so pra tutti libeni suoi cōstituira lui: q̄si dicat: or fate adunche chosi uoi che siate serui fedeli et prudenti et fate tutte le co se p̄decte.
- ix In san Matth. al. x. cap. Chi ama el figlio o la figlia piu che me. i. che p amore di q̄lli fa cōtra alcuno delli mei comāda menti: non e/ degno di me.
- x Et in quello medesimo loco. Chi ama el padre et la madre piu che me/ non e/ degno di me.
- xi Et nel cap. xv. Honora el padre tuo et la madre tua.
- xii Et i s̄a Luca al. xiiii. cap. Se alcūo uiene a me. i. si fa xpiano et non ha i odio el padre suo: la madre sua: li figliuoli: et li fra telli: et ācora laia sua cioe la sua ppria uita nō puo esser mio discepolo. i. uero mio sequace xpiano: Cioe q̄do gli sono o fūssono cōtrarii al fare della mia uolōra/ comādamēti/ et cōfigli. Onde Hieronymo et gli altri: Honora il padre tuo et la madre tua: ma se re dal uero padre nō sepera et impedi sce: t̄to sappi la copula carnale: q̄to ep̄so conosce et excōse quēti ama el suo creatore. Et se lo amore di Dio et del padre et madre et delli figliuoli si accozzano īsieme: et nō si possa luno et laltro seruare: lo odio nelli suoi e/ pietra in dio. Inde di ce xp̄o. Se nō ha i odio el padre et la madre. etc. Cioe/ essen do contrarii alla uolōra di dio. Nota che e/ bello et singula re et molti cierrano: et inde poi arriuanō male.
- xiii In san Matth. al. xviii. Tutti uoi siate fratelli. Et padre nō uogliate chiamare sopra la terra: p̄che uno el padre uostro el quale e/ nelli cieli.
- xiiii Et nel cap. xix. Quelli li quali dio li congiūse cioe/ p s̄cto matrimonio: L'huomo nō li seperi. i. nō li sparta o diuida: excepto p causa di fornicatione cioe/ che luno habbia fac to fallo all'altro/ si puo seperare el thoro: ma nō pigliare l'al tra o l'altro finche uno di loro e/ uiuo.

- xy Et in san Luca al sexto cap. Chome uolete che glihuomini faccino auoi & uoi fate alloro.
- xyi Et nel .xvii. capitol. Se harete tanta fede quanto e/uno grano di senepa/ direre a quello monte lieuat & passa uia dila & passera: cioe sileuera uia: quasi dicat. Hor habbiate la uera fede & farete miracoli/ et poi lauostre salute: perche senza uera fede e impossibile piacere adio: come dice san Paulo agli hebrei.
- xyii In san Luca al .xvii. cap. Ogni regno i semedesimo diuiso fara desolato et casa sopra casa cadra: quasi dicat: hor state in pace & lasciate le parte: secte: diuisioni. etc. senõ uiuolete desolare luno laltro et diffare.
- xxiii In san Luca al .xi. cap. La lucerna del corpo tuo e/ lochio cioe/ l'anima tua.
- xix In san Matth. al .xviii. cap. Se duo di uoi consentirãno insieme cioe i charita trouãdosi: Di ogni cosa qualũche adimãderãno cioe/ le cita fara facta o decta alloro dal padre mio.
- xx Et in san Matth. al .x. In nella uia dellegẽti nõ anderete.
- xxi In san Luca al .xii. cap. Vedete et guardateui dallauaritia.
- xxii Et nel cap. xxi. Cauete uobis: Guardateui che nõ sigrãui no li uostri cuori di crapula et di ebrieta
- xxiii Et nel cap. xix. Optima parte elesse ad se Maria cioe Magdalena la quale nõ fara tolta uia dalei. i. la parte cõtẽplatiua quasi dicat: & così uicõsiglio fare uoi liquali sẽpre douete cerchare loptimo: & lassare p quello el meno buono.
- xxiiii Et i san Mattheo al .xix. cap. disse: Lasciate li paruoli uenire a me: imo poche di loro e/ el regno de cieli
- xxv Vno certo padre di famiglia codusse gli oparii nella uigna sua. etc. uide ibi.
- xxvi In san Giouanni al .x. cap. Non uogliate dire el padre ha uimo Habraam // li cieli
- xxvii Et i san Matth. al .xviii. Vno e/ el padre uostro el quale e/ nel
- xxviii Et al .xix. cap. Se uoi esser pfecto. ua & uedi tutte gille cose le quali tu hai: & dalle alli poueri: & ueni seguita me
- xxix In San Mattheo allo octauo capitulo: Mostro se essere pouero quanto all'uso benche fusse signore di tutto: & disse:

Leuulpe hanno lefosse cioe lethane & ridocti loro i terra:
& liuccelli dellaiere linidi: Ma ilfigluolo dellhuomo nō ha
doue reclini elcapo suo.

xxx In San Matth. al. ix. cap. Io son uenuto achiamare gli pec
catori alla penitētia: quasi dicat uenite sicuramēte ame pec
catori nō dubitate fate penitētia io uiriceuero.

xxxi Et in quello medesimo cap. disse aquelli scribi & pharisei
che mormorauano che practicaua con lipublicani & pecca
tori. Andate adunche & iparate: che disse dio: lo uoglio la
misericordia. etc. Vide ibi.

xxxii Et in San Luca al. xv. cap. Gaudio e/agliangeli di dio so
pra uno peccatore che faccia penitētia: quasi dicat: O pecca
tori fate adūche penitentia & non uidesperate: poi che labe
nignita di dio uaspecta/non uidisprezzate.

xxxiii In san Luca al. xviii. cap. Disse alpublicano che staua alla
porta del tēpio: et nō hauea ardire alzare elcapo o gliocchi
alcielo: ma diceua con gliocchi a terra pieno di uergogna
i dio sia ppitio ame peccatore. Et dice xpo a nostro confor
to che senando giustificato facto giusto & pdonato .etc.
acasa pla sua uergogna & humilita domādando misericor
dia: quasi dicat: et cosi fate uoi qualūche peccatori delmon
do publici o secreti: maschi o femine: grādi o piccolini pue
nuti aglianni della discretione.

xxxiiii In san Matth. al. xix. cap. Sono eunuchi liquali sifono
castrati loro medesimi cioe facto uoto di cōtinētia chome
fussono castrati p hauere el regno de cieli: quasi dicat & co
si cōforto & consiglio qualūche puo et uale: pche e/chosa
fācta & sicura lassare lacura & seccia delmondo chi puo et
dio elchiama atāto stato quale nō e/ ne puo essere dato a
tutti: che elmondo mancherebbe: ma beato achi e/dato tā
to dono.

xxxv In san Matt. al. xxv. cap. Prudēti uergini cioe/aie aprate le
uostre lāpade cioe leuostre uite: ecco el sposo che uiene cioe
xpo benedcō nellamēte uostre adarui la sua gratia/ & nella
uostre morte ariceuerui nelle sue sacre braccia. Vscite incon
tra allui/ cioe/ siate monde & necte. etc. Cōtrite confesse &

fatissacte in uera charita. etc.

xxxvi In san Luca al sexto cap. Guai auoi liquali hora ridete cio
e triomphate et gaudete quomodocūq; et qualitercūq; ui
date piaceri: et sollazzi: feste: & rapresētationi: giostre: gio
chi: et balli: canti et ua cercādo. Impoche dice xpo che uoi
piangerete cioe/ a tempo che nō lopēsate: et poi alla morte:
Se nō lo credi/ guardati intorno i casa et fuor di chasa et tro
uerai exēpli spauēteuoli: et dipoi hoggi ate et domani ame
quasi dicat xpo: Hor lasciate queste pazzie et fūmi di pan
caldo o suenturati ciechi et smemorati.

xxxvii In san Luca al. xii. cap. Misero questa nocte repeteranno
l'anima tua ledemonia: quelle cose che hai apparecchiate di
chi farāno? Così e/ chi thesaurez za et nō i dio.

xxx, iii Et inde i san Luca al sexto. Guai auoi che hauete lacōso
latione uostra cioe/ Corporale: Sensuale: Tēporale. etc. cō
peccati et reprensione di conscientia i molte cose. etc. quasi
dicat: meglio uisarebbe liguai & gli affāni: forse uirauedere
te i ēdo el ppheta. Moltiplicate furono le firmita loro &
dipoi accelerorono. i. sollecitorono a fare penitētia & ricor
rere a dio & suoi serui p aiuto & intercessione & adiuersi sāt
ti & sancte delliquali i prima non possēuano pur pensare.

xxxix In san Giouanni al. v. capit. Dice agl infermi liberati. Ec
co gia se facto sano. i. hai riceuuta la gratia di qualūche in
fermita Corporale: Tēporale: & spūale: hor ua & nō uole
re piu peccare: accioche nō tinteruēga peggio chel passato

lx In san Matthe. al. viii. cap. Ecco io uerro & curero quello
cioe tuo seruo disse alcēturione: el qle dicēdo essere i degno
ditātō uisatore: ma che gli bastaua la sua scā parola Et do
po molte belle laude che xpo glidette disse/ Va cōe tu hai
creduto così sia facta atte la gratia: Et fu sanato el suo seruo
da quella hora che Xpo così parlo. Quasi dicat xpo bene
decto i questo exēplo & miracolo: et così cōsiglio fate uoi/
et sareti salui i tutti uostri bisogni: perche io son sēpre piu
largho che non son preghato.

xli In san Matthe. al. x. cap. Nō uogliate possedere auro ne ar
gento. i. per possessione ne p acquisto di epso fare contra

f i

- questi miei comandamenti & consigli
- xlii In san Luca al xviii. cap. Bisogno e sc̃pre orare. i. nō cessare di ben fare i habito & dispositione o uero actualmēte.
 - xliiii In san Matth. al v. Solui a Dio liuoti tuoi: cioe/ se hai facti uoti seruali
 - xliiii In san Luca al xi. Guai auoi piti docti nella legge: liquali hauete tolta lachiaue dellasciētia: uoi nō cessate etrate cioe i nella uia & gratia di dio: & q̃lli che centrauano hauete p̃hibiti cioe/ cō liuostri mali exēpli & doctrine false. Dicono liminori: Così fa & dice el tale/ ualēte huomo o donna. etc. ua discorrēdo & trouerai mirāda i q̃sti tali/ & non louedo no ne uogliano uedere itēdere ne gustare finche lamazza ta non gligiunge. Dio neliguardi molti tali liquali stāno in grāde errore. Inde x̃po ciamaestra & consiglia p̃ exēplo di loro che neguardiamo.
 - xly In san Matth. al xii. cap. Elbuono huomo del buono the fauro del suo core p̃ferisce & mādā fuora libuoni exēpli di uita & di doctrine. Et i s̃a Luca a lvi. q̃llo medesimo. Quasi dicat: hor chosi fate uoi uelcomādo & consiglio figluoli miei christiani.
 - xlvi Et nel. vii. Omnis qui audit uerba mea
 - xlvi In s̃a luca al. vi. cap. Colui elquale ode & non fa e/ simile a lhuomo hedificāte lacasa sua sopra laterra senza fōdamēto
 - xlvi In san Luca al xliii. cap. Quādo sarai iuitato allenozze/ recumbi assettati nel nouissimo o infimo luogo.
 - il. In san Matthe. al xx. cap. Colui elquale uoria essere maggiore intra di uoi/ fara el ministro uostro
 - l. In nel. xxvi. cap. Quello che farete o harete facto a uno de miei minimi loharete facto ame
 - li In san Luca. Se qualunche nō hara renuntiato a tutte quelle cose lequali possiede nō puo essere mio discepolo
 - lii In san Matth. al. xix. cap. Se uuoi alla uita cioe/ eterna entrare/ serua limandati cioe morali adempiuti cō questi euāgelici in generale decti disopra: & qui dappresso immediate in spetiale o uero in particolare: quasi dicat & altrimenti farebbe impossibile di potentia ordinaria

Molte altre leggi comandamenti & consigli del nostro Signore Giesu Christo uero Dio & uero huomo redemptore delluniuerso si potrebbero addurre i proposito del scō euāgelio di tutti quattro euangelisti discorrendo adimostrare ogni stato dhuomini & grado per le sue leggi essere ordinato & regulato: ma per hora bastera le predece principali in nelle quali tutte le altre si comprendono:

Onde possiamo ben dire epso dolcissimo signore nostro Giesu Christo essere quello sauo Ecclesiastes imo piu che quello incomparabilmente el quale e scripto che insegna et amaestra el popolo: & scripse gli sermoni rectissimi & pieni di ogni uerita: in nelle ecclesiastico allultio cap. Et simile nō e nelli latori. i. portatori delle leggi i san Iob al xxxvi. cap. Et beato lhuomo al quale tu harai amaestrato signore dio & della legge tua lo harai insegnato in psalm. lxxxiii.

Et così habbiamo expedita cō ladiuina gratia laterza parte principale cioe/delli comandamenti & consigli euangelici la sua dimostrabilita cioe/ quanti & quali sono: che se bene habbiamo notato et scripto sono primamēte in generale parlando octanta uel circa.

Secondariamente in spetiale o uero in particolare cinquanta dua uel circa

Et questi basterebbono al modo detto sapere et obseruare: nientedimeno q̄sti medesimi con qualcuno piu hinc indaglieuāgelisti tolti et ānotati scriueremo q̄ dap̄so i noue carthe uel circha che e unaltro si puo dire tractatello delli medesimi comandamenti et consigli euangelici intitolato: Cioe/ come Christo benedecto in nelli predece et che si agiungerāno con grande charita ciamaestro in tutti li suoi acti et parole di dodici cose principali. Ma spetialmente di quattro alle quali tutte le altre octo si possono ridurre et assummare.

Primo di fuggire gli uiti et gli peccati.

Secundo di cerchare le uirtu et quelle acquistare

Tertio di formidare et temere la pena infernale

Quarto et ultimo cerchare la gloria beata

Et in questi di expediremo della quarta & quinta parte principale di questo tractato proposto. etc:

In nellquali predecti comandamenti & cōsigli euangelici una cō tutti gli altri decti o uero doctrine & exempli quali possimo comprēdere & trouare i tutti liquattro euāgelisti chome dicono li doctori / precipue Maestro Bartholomeo da Pisa i nella conformita: Epso Xpo Ciesu benedecto nostro saluatore essendo

Vero maestro	Incarnato: uedendoci incorsi i molte &
Luce	innumerabili ignorantie & errori p elpec
Splendore	cato de primi parenti & excōsequēti no
Candore	stro: precipue in dodici principali liquali
Lume	tracteremo qui appresso: gli piacque cō
Sole	la sua ineffabile clarita illustrarci per ifor
Via Verita	matioe di saluberrima doctrina & exēpli
Et uita	I P rimo respectu credendorū. i. p respectu
Doctore	delle cose da credere / o uero dadouere es
Legge	sere credute: Impoche lanonitia della ue
Et Vero uerbo	ra fede agli huomini generalmete nō era
	nota: benche aqualchuno i singulare fusse dichiarata.

ii **S**ecōdariamēte cillumino & doctrino p respectu colendorum: cioe / p respectu di quelle cose liquali sidebbono colere & adorare. Impoche lacreatura o uero lacosa creata & non elcreatore era coltiutato & adorato.

iii **T**ertio respectu abhorrēdorū. i. p respectu di quelle cose legli sidebbono abhorrere: hauere i horrore & abhominatōne: Impoche lhuomo nō haueua i horrore & abhominatōne liuiti & peccati: ma glicercaua & abbracciua molto piu che le uirtu.

iiii **Q**uarto respectu spernēdorū & contēpnēdorū: p respectu di quelle cose liquali sidebbono contēpnere et dispregzare: Impoche le cose mōdane et terrene con tutto leffetto et desiderio psequiuano. Et quelli reputauano piu beati / li quali piu ne obteneuano & acquistauano.

v **Q**uinto respectu acceptādorū: p respectu di quelle cose le quali sidebbono cerchare et acceptare: Impoche niuno era

chi alle uirtu seruisse & attendesse.

- vi Sexto respectu subiugādorū: cioe/ p respecto di quelle cose che sidebbono subgiugare o sottomettere. Impoche la uia della carne & non dello spirito la persona seguiva
- vii Septimo respectu agēdorū: cioe p respecto delle cose le quali sidebbono fare o uero operare. Impoche delli comandi di dio naturali cioe/ dati da dio di ragione di natura cioe che la natura celidicta & insegna: Ne anche delli comandamēti della scriptura nel testamēto uecchio quāto alla loro obseruātia pocho o niente sicurauano le creature humane: ma uiueuano peggio che bestie
- viii Octauo respectu dimittendorū. i. per respecto delle iurie & māchamenti riceuuti dal proximo: li quali sidebbono rimettere & pdonare: & per niente si pdonauano; ma ogni uno faceua achi piu puo.
- ix Nono respectu expiādorū: cioe/ p respecto di quelle cose le quali sidebbono nectare & modare p uera penitentia Imperoche di fare penitētia nō sicipensaua dalcuno.
- x Decimo respectu appetendorum. i. p respecto di quelle cose le quali sidebbono appetere & desiderare: impoche le cose diuine & celestiali nō si hanelauano ne desiderauano
- xi Vndecimo respectu itelligēdorū. i. p respecto di q̃lle cose le quali sidebbono itendere & gustare cioe/ le pphetie o uero dicti di propheti: le quali erano chiuse nascoste et nō si manifestauano ne sintendeuano
- xii Duodecimo et ultio respectu beatificādorū: cioe/ p respecto di q̃lle cose che sidebbono o possono fare beati: delle quali uarie oppinioni dintellecti dhuomini si trouauano: Et niuna uerita debita poneuano ne determinauano: ma piu presto errori innumerabili cō tali respecti icorreuano. Erano etiā glhuomini i ignorātia p respecto di molte altre diuerse cose
- E**t impo era cosa cōdecēte imo debita & necessaria nō che cōueniēte: che lhuomo di tutte q̃ste cose pmissa fusse plenariamēte iformato & amaestrato: Et certamente p niuno altro meglio ne piu discretamēte & piu chiaro & piu pfectamēte si poteua fare: che p la sapiētia di Dio padre signore

f. iii

Giesu Xpo: elquale facto anoi sapiētia da dio/ giustitia/ sãc
tificatione et redēptione come di tutto distictamēte in eplē
cōformita nelli suoi luoghi dal p̃fato. M. Bartholomeo e/
optimamēte & bene dichiarato.

¶ Ma anoi cibasta i q̃sto luogo itēdere & dimostrare come
ep̃so Giesu doctore mirabile cō questa sua scā uita & euan
gelicha doctrina ciadrizzo/ordino/& aniaestro diquattro
cose principali delle predece dodici

- I Primo di quelle cose lequali dobbiamo schifare cioe/ gliui
tii & peccati
- ii Secondo di quelle cose lequali dobbiamo desiderare & ac
ceptare: cioe/ leuirtu
- iii Tertio di quelle cose lequali dobbiamo p̃timefcere & spa
uētare cioe/ lisupplittii & pene ifernali
- iiii Quarto quelle cose lequali dobbiamo appetere et desidera
re cioe lagloria eternale. Alleq̃li quattro cose p̃cipali cioe/
I Schifare gliuittii
ii Acceptare leuirtu
iii Temere liferno
iiii Desiderare lagloria

si riduce ogni doctrina di Xpo et sua predicatione. Et cosi
debbe imitare/ seguire/ & fare ogni minimo predicator nō
che el grande: altrimenti e/ uana la sua doctrina: p̃che uuole
essere piū sauio che Christo benedecto: uero Dio & uero
huomo: sapientia del padre eterno che uuole dire sapientia
infinita.

¶ Dico adūche chel saluatore primo ci predico & ifegno cer
te cose dadouerli schifare & douere essere schifate & abādo
nate dalla creatura humana: cioe liuittii & li peccati. i. litrãf
gressi della diuina legge della natura & della scriptura del te
stamento uecchio & nuouo ad adempimēto di q̃llo & an
che de sacri canoni. Et primo ci ifegno schifare liuittii

- I **¶** El primo uitio delle igiurie nel p̃ximo. Matt. q̃nto. Ogni
uno elquale si adira al fratello suo: reo sara al giudicio. Col
lui che gli dira Racha i ebreo; che uuole dire i nostra lingua
parola di indignatione nō totalmēte explicata: ma cosi fra

denti meza pronuntiata: reo fara al concilio.

Et collui che glidira o hara decto. fatuo: pazzo: o matto:
reo fara allagehena delfuoco cioe/eterno

ii **E**lsecōdo uitio della incōtinētia: Matth. V. Non mecche
rai cioe/nō lussurierai: excepto nelsācto matrimonio se legi
timamente cistai & cō honesta. Ma io dico auoi dice Xpo
Che ogni uno che uedra lafemina ad concupiscerla quella
idest p peccare cō quella. etc. già ha meccharo cō quella in
nelcuore suo.

iii Eltezo e/della indebita locutione o parlare: Matth. quito
Ma io dico auoi: Nō giurate omninamēte: & seguita. Sia
elsermone uostro e/e/nō/nō: & quello che e/ piu abūdante
di questi da male e/

iiii Elquarto uitio che cinsigno Christo benedecto di schifa
re e/della Contentione. Matthe. quinto. Collui che uuole
recho contendere nelgiudicio: & latunieha tua togliere laf
sa allui et elmantello.

v Elquinto dellodio & del ranchore: Matthe. quinto. Ama
te glinimici uostri/ & fate bene aquelli che hebbono i odio
uoi.

vi Elsexto della uania gloria: Matthe. quinto. Quando fai
laelemosina non uolere con latromba cantarlo: Ma non
sappia la sinistra tua che fa la destra tua. Et in san Mattheo
al decimo capitolo. Agliciechi interdiffe & comando che
non dicessono a persona che hauesse illuminati loro.

vii Elseptimo della Ypocrisia. Matth. sexto capitolo. Nō uo
gliate essere facti chome glypocriti tristi: & cōtra loro chia
mo molte uolte san Marth. al uigesimoterzo cap.

viii Loctouo: del Moltiloquio: cioe delmolto parlare: Matth.
Vi. Ma orādo non uogliate molto parlare come gliethni
ei fanno. etc.

ix Elnono della auaritia et cupidita: Matth. Vi. capitolo. Nō
uogliate thesaurizare auoi glithesauri in terra etc.

x Eldecimo della Vendecta. Matth. Vi. Se relasserete o per
donerete agluomini glipeccati loro: relasserā idest perdo
nera auoi elpadre celeste glipeccati uostri

f iiii

- xi Del desiderio delle cose mōdane: Matth. vi. Niuno huomo
puo aduo signo ri seruire: et nō potete adio seruire & a Ma
mona.
- iz Della temerita i nel giudicare Matth. sexto. Non uogliate
giudicare & non sarete giudicati.
- xiii Della publicatione delle cose secrete et diuine: Nō uogliate
la cosa fācta dare alli cani. i. peccatori: ne nō mādare o gitta
re uia le margarite uostre dināzi alli porci.
- xiiii Della simulatione: Matth. vii. Attēdeteui. i. guardateui dal
li falsi ppheti: li q̄li uēgono auoi i uestimēti di pecore: mā i
trinfecamente sono lupi rapaci: Dagli fructi loro cōgnose
rete loro.
- xv Della infidelita: Matth. vii. Molti dirāno ame i quel di: Si
gnore signore: ma nō pphetamo noi nel nome tuo? Et se
guita. Et alhora cōfessero a q̄lli che mai nō conobbi uoi.
- xvi Della mala cogitatione: Matth. ix. Che pēstate male: o ma
li nelli cuori uostri?
- xyii Della murmuratione Matth. ix. Perche con li publicani &
peccatori manduca el maestro uostro?
- xyiii Della indebita affectione & amore circa gli parēti padre &
madre Matth. x. Choluī che ama el padre et la madre piu
che me non e degno di me.
- xix Della indiscrezione: Matth. xii. In principio gli pharisei di
sono a Giesu: Ecco gli discipoli tuoi fāno quelle cose le qua
li non sono lecite alloro di farle el di del sabbato
- zo Della detractiōe: Matth. xii. Costui nō chaccia le demo
nia senon in belzebuc p̄cipe delle demonia
- zi Del peccato nel spirito fācto: Matth. xii. Ma colui che dira
la parola della blasfemia nello spirito scōi o cōtra lo spirito
scōi nō si rimettera allui in q̄sto seculo ne i nel futuro
- zz Del uaniloquo o uano parlare: Matthe. iz. Impoche io di
co auoi che dogni parola otiosa la quale harāno parlata li
huomini: rēderāno ragione uiquella nel di del giudicio.
- xxiii Della crudelita: Matth. xviii. Ma nō era di necessita o dibi
sogno che tu hauesli misericordia del cōseruo tuo: chome
che & io ho hauuta misericordia di te? quasi dicat si.

Et adgiunge dicendo: Così fara el padre uostro celeste: Se non rimetterete .i. senō pdonerete ogniuno al suo fratello .i. pximo delli cuori uostri

xxiiii Della indiscreta & i giusta punitione o penitentia ad altri Matth. xxiii. Imponghono sopra le spalle degl'huomini li pesi graui & importabili: ma col digito suo non uogliono quelli muouere.

xxv Della troppa riputatioe di semedesimo Matt. uigesimotertio Amano liprimi recubiti. i. sedie o luoghi nelle cene o cō uiti & le prime cathedre nelle sinagoghe o ecclesie. Et le salu tationi nelle piazze o nel mercato o strade

xxvi Della falsa noiatione Matth. uigesimotertio. Nō uogliate esser chiamati maestri: pche el maestro uostro uno e Xpo

xxvii Della imiseratione & crudelita Matt. uigesimosexto. Heb bi fame: & nō midesti mangiare: & così degl'altri acti di misericordia liquali li el saluatore narra.

xxviii Della icredulita: lo. io. Voi nō siate delle pecore mie: Le pecore mie lauoe mia o dono. etc. & chosi di molti altri uitii parla christo

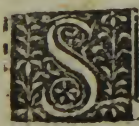
xxix Del uitio della gola: Luc. zi. Guardateui che non si graui no li corpi uostri di crapula o uero di uino

xxx Della ira: Matth. v. Colui el qle si adira al suo fratello .etc. & seguita: Se ti perco tera in una malcella/ apparechiagli et l'altra // liato

xxxi Della supbia: Matth. xxiii. Colui che si exaltera fara humi

xxxii Della accidia: Matth. zo. Che state qui tutto el di otiosi?

xxxiii Della Inuidia: Matt. x. Di gratia hauete riceuuto di gratia date: & chosi degl'altri/ p li qli si dimostra chel signore nrō Giesu Xpo isegno di fuggire & detestare li uitii & li peccati che era la prima parte: toglie la seconda di cerchare & accettare le uirtu.



Secundum amēte Xpo benedecto predico & insegno pigliare le uirtu. Primo di pigliare la uirtu della pouerta: Matth. qnto: Beati gli poueri di spirito/ perche di epsi e el reame del li cieli. Et san Matth. al. xix. cap. disse a Giouāni: Va & uēdi tutte le cose.

- lequali tu hai & dalle allipoueri: & hauerai eltesoro i cielo
Et Luc. xiiii. Se q̄lūche nō hara renūtiato atutte q̄lle chōse
leq̄li possiede nō puo essere mio discepolo.
- ii Dellaamicitia: Matth. V. Beati li Miti pche ep̄si possederan
no latera. Et Matth. X. Imparate da me pche io sono mi
re & humile di cuore
- iii Della Austerita. Matth. quarto: Fate penitētia pche sapp
ximera elregno de cieli.
- iiii Della Pietà: Matth. V. Beati limisericordiosi: pche ep̄si la
misericordia conseguirāno
- v Della Equità giustitia & bonta: Matth. V. Beati coloro
che hanno fame et sere della giustitia cioe: dessere giusti
buoni et fācti: pche ep̄si nesaranno satiati
- vi Della cognitione della ppria deflebilta: Matt. V. Beati co
loro che piāgono cioe li pprii peccati & degli altri pche ep̄si
faranno consolati.
- vii Cipdico & isegno la uirtu Della purita: Matth. V. Beati li
mōdi dī cuori perche ep̄si uedranno dio
- viii Della Trāquillita: Mat. V. Beati lipacifici: pche figliuoli di
dio faranno chiamati
- ix Della patiētia & sopportabilita: Matth. V. Beati coloro li
quali patiscono psecutione p lagiustitia pche di ep̄si e/ elre
gno decieli. Et seguita: Beati sarete q̄do haranno maladec
to a uoi glhuomini/ & quādo haranno pseguitato uoi &
decto ogni male contra di uoi.
- x Della exēplarita: Matt. V. Preluca la luce uostra dināzi a
ghuomini: acioche ueghano le uostre buone ope: & glo
rificarino el padre uostro el quale e/ nelli cieli.
- xi Della Operosita: Matth. V. Collui el quale fara & insegne
ra questo fara chiamato grāde nel regno de cieli
- xii Della Honestà: Matth. V. Se locchio tuo scādalezza te/ ca
uati q̄llo/ & gittalo uia date: & e/ q̄si adire: piu p̄sto douere
sti far così. etc. Quello medesimo hai in san mattheo. al de
cimo octauo cap.
- xiii Lauirtu della Fedelita: Matth. Vii. Ogniuno elq̄le aude q̄
ste parole & fa q̄lle e/ assimigliato allhuomo sauio .etc. Et

nel. cap. octauo disse Giesu alcetunione: Va & chome che
hai creduto sia facta atte lagratia

xiiii Della pura intetione: Matth. Vi. Se locchio tuo. i. laia fara
semplice tutto elcorpo tuo fara lucido: ma se fara nequa, ma
ligno tutto elcorpo tuo fara tenebroso

xy Della Sacra Oratione: Matth. Vi. Così orerete. Patre nostro
elquale se nelli cieli. etc. uedilo disopra. Et in san Luca alde
cimo octauo cap. Bisogna sempre orare

xvi Della Longanimita: Matth. Vi. prima cerchate elregno di
dio et lagiustitia: et qste cose tutte saranno accresciute auoi.

xvii Della Fiduria Cōfidentia et fermezza i dio: Matthe. Vii.
Domandate et fara dato auoi: Cercate et trouerete: Pulsate
picchiate et sarra aperto auoi

xviii Della giustitia et della sacra opatione: Matth. Vii. Tutte
quelle chose aduche quali uolete che faccino a uoi glhuo
mini: così et uoi fate aquelli

xix Cipredico et insegno lauirtu della Providentia et circūspec
tione: Matthe. septimo. Attendeteui/ guardateui dalli falsi
propheti: liquali uenghono auoi i nelli uestimenti dellepe
core. Et seguita. Dallifruiti loro cognoscerete quelli

zo Della Diuina Conformita: Matth. septimo cap. Collui el
quale fa lauolōta del padre mio elquale e/ nelli cieli: epso en
trera nelregno delli cieli. Et al. xii. cap. i nelfine

zi Della imitatione di Xpo: Matth. xviii. Seguita me & lascia
li morti sepellire li morti suoi

zz Della sancta & giusta Conuersatione: dellaquale Christo
benedecto dette la regola & el modo in san Matth. aldecio
capitolo quasi per tutto/ quando mado gli discipoli o uero
gli apostoli apredicare per luniuerso

xxiii Della prudentia: Matth. decimo: Siate prudēti come liser
penti et semplici come licolombi

xxiiii Della Cōstātia: Matth. decimo: Impoche tradiranno uoi:
etc. Et seguita: Nō temete loro: ma piu tosto colui temete
che puo laia & elcorpo perdere nella gehēna

xxv Della pseuerātia: Matth. decio: ma colui che pseuerera in
fino alla fine/ questo fara saluo

- xxvi Della discretione. Matth. decio. Ma q̃do psequiterāno uoi
in questa citra fuggite nell'altra.
- xxvii Della fedele pfessione: Matth. x. Ogni uno elquale cōfēs
sera me dināzi agl'huomini: cōfessero & io lui dināzi alpa
dre mio.
- xxviii Della assidua mortificatione: Matth. x. Colui elquale nō
piglia lacroce sua & seguita me nō ē degno di me.
- xxix Della liberalita & diffusione: Matth. x. Cholui che riceue
uoi riceue me; Et colui che riceue me riceue collui che mha
mādato o mādō me cioe da cielo i terra ad incarnare
- xxx Della euāgelica professione Matt. xi. Togliete elgiogho
mio sopra di uoi: i poche elgiogho mio e suaue; & lo peso
mio e leggiero.
- xxxi Della obseruātia & implezione delli comādamēti di Dio:
Matth. xv. Perche uoi transgredite limādati di Dio. etc. &
in nel cap. xix. Se uoi alla uita cioe eterna entrare: serua gli
comādamenti: impoche & io li precepti o comādamēti del
padre mio ho seruati. etc. Io. xv.
- xxxii Della uirtu dellapropria abnegatione, i. renuntiatione &
abandonatione di semedesimo: Matth. xvi. Se alcuno uuo
le uenire doppo me abneget renuntii semedesimo. i. nō fac
cia concto di sua ppria uita o sanita o fraternita .etc. & to
glia lacroce sua & seguiti me.
- xxxiii Del digiuno & afflictione: Matth. xvii. Questa generati
one dedemonia nō sicaccia senō p digiuno et oratione.
- xxxiiii Della humiliatione: Matth. xviii. Se qualunque huomo
o donna nō si humiliera chome questo paruulo piccinino
non entrera nel regno delli cieli.
- xxxv Della cōpassione: Matth. xviii. Sel fratello tuo. i. el pximo
che e cioe creatura humana pecchera o hara peccato i te, i.
contra te o dinanzi a te, i. atua notitia; ua et correggi lui in
tra te & epso
- xxxvi Della fraternita et unione: Matt. xviii. Se duo di uoi cōfē
tirāno o harāno cōsentito i sieme accordatifi sopra dellater
ra dogni cosa cioe lecita & buona qualūche dimāderanno
o harāno dimādada/ sera facta alloro dal padre mio.

xxxvii Della cōtinētia et preseruatione. Matt. xix. Sono eunuchi quali castrorono se per lo regno de cieli

xxxviii Della Mōdiale abdicatione o uero renūtiatione Matth. xix. Se tu uoi esser pfecto uà et uēdi tutte quelle cose le quali tu hai et dalle alli poveri: et harai lithesauri nel cielo et uie nī seguita mē.

xxxix Del dispreggiamento di se medesimo et della fraterna seruitù Matth. xx. Qualūche uorra itra uoi diuentare maggiore farà ministro uostro

xl Dello schifamento della cōpagnia delli maligni Matth. xxi. Giesu abādonati quelli cioe pharisei senādo i Bethania.

xli Derēdere ad ogniuno quello che e' el suo Matth. xxii. Rēdete quelle cose che sono di Cesare a Cesare et quelle che sono di dio a dio

xlii Della uera dilectione Matth. xxii. Amerai el Signore Dio tuo cō tutto eleuore tuo con tutta l'anima tua et con tutta lamente tua

xliii Della exhibitione della riuerentia Matth. xxii. Sopra la cathedra di Moyses sederono liscibi et pharisei. Tutte q̄lle cose le q̄li dirāno o harāno decte auoi obseruatele et fatele.

xliiii Della cautela et p̄spectione Mat. xxiii. Vedete che alchuno non uis educa

xlv Della debita preparatione Matth. xxiii. Siate apparecchiati p̄chē q̄le hora uoi nō p̄sate el figliuol del huomo uerra.

xlvi Della uigilanza et corporale abiectiōe Matth. xxv. Vigilate et orate: perche non sapete el di ne l' hora quando el signore uengha

xlvii Della inspectione o uero cōsideratione del finale giudicio Matth. xxv. Seperera loro da semi come el pastore sepera le pecore dalli capretti o uero dalli agnelli

xlviii Della fatigatione corporale Io. viii. Giesu fatichato p̄ el camino sedeuā cōsi sopra la fonte

il Della inquisitione & cercamento di p̄ficere mādare a perfectione o a fine lauolonta di dio. Io. iiii. El mio cibo e' che faccia lauolonta del padre mio

l Della mentale eleuatione a dio. Io. iiii. In spirito bisogna

- alui orare o uero lui cioe/dio adorare
- li Del desiderio che dobbiamo hauere della salute del peccatore Io. xiiii. Io ho un altro cibo amanducare el quale uoi non sapete: et disse: el cibo mio e chio faccia lauolonta del padre mio che mha madata cioe p saluare li peccatori
 - lii Della declinatione et fuggimeto et disprezzameto dello temporale fauore et degnita Io. sexto: Giesu fuggi quando la turba el uoleua fare Re
 - liii Della iformatione & buono exeplo da dare al pximo. Io. xiii. Lexeplo mio io ho dato a uoi: acioche come che io ho facto auoi & cosi fare uoi ad altri
 - liiii Dello mutuo & reciproco amore & affectione Io. xiiii. In questo conoscerano gli huomini che siate miei discipoli: se la dilectione ui hauerete insieme
 - lv Dellacquistameto della pace o uero della sua donatione et riceuemeto Io. Lapace io lasso a uoi: lapace mia io do a uoi
 - lyi Della continua supplicatione adio Io. xvii. Solleuari gli occhi giesu nel cielo disse: padre clarifica me: Et ladiuina uoce rispuose: Et io tho clarificato: & iterum cioe unaltra uolta rclarifichero

Per li prefati decti: doctrine: & amaestramenti del nostro saluatore & molte piu che si potrebbono addurre al proposito/possiamo intrudere & gustare come epslo christo benedecto con la sua doctrina & exepio di uita cipredico & insegno la secoda cosa principale & necessaria p lanostra salute Cioe/ primo chome fu decto: fuggire luitii: Et secondo cherare & riceuere o acquistare le uirtu: Basti p la secoda cosa & parte che predico Christo: Togli laterza: che e la quarta nellordine di tutto el libro/ cioe alli transgressori & non obseruatori delli euangelici comandamenti et consigli di christo la infallibile et acerba et eternale punitione. Notatela p che e breue: terribile: et singulare. Et e decta o nominata q per laterza cosa principale che cinsegno et predico Christo benedecto: cioe lechose delle quali cidouemo spauentare id est la pena eterna & infernale Et qsto demonstradoci: Quale e/ Imperoche dice in san Mattheo al uigesimo quinto cap.

che dira nel di delgiudicio alli trāsgressori della diuina uo
lontā comandamenti et leggi predece che sidiranno in
questo libretto: Discedite a me: Partiteui da me maladece
andate nel fuoco eterno elquale e apparecchiato al diauolo
et agli angeli suoi

Et in san Mattheo al octauo capitulo: Saranno mandati
et messi nelle tenebre exteriori: et li fara fletu: pianto: et stri
dore di denti.

Et in san Mattheo al quito decimo cap. Mettera loro in nel
chāmino del fuoco cioe/ eterno

Et chosi similmente in piu luoghi dimostro et dimostra la
decta eterna pena essere acerbissima: et per consequente da
esser formidata & schifata. Dio cene liberi tutti/ & noi ciau
riamo con la sua gratia.

Insuper et dopo questo dicemo che epso benedecto salua
tore nostro dolcissimo Christo Giesu dimostro dichiara
do primo achi o aquali tale pena sida o uero sidara.

Secondariamente perche o quale cagione. Imperoche in
prima la pena dello inferno sida o uero sidara per lo peccha
ro dello conuicio.

In san Mattheo al qnto cap. Choluì che dira o uero hara
decto al suo fratello cioe/ al suo proximo Fatuo: Pazzo: o
Matto: fara reo idest obligato alla gehenna del fuoco: cioe
al fuoco dello inferno cioe/ morendo cō tale peccato senza
uera penitentie. i. contritione: confessione: & satisfactione i
charita facta: & qui sta el puncto nostro.

ii Per rispetto o ragione pel peccato della mala opera. Matthe
quinto. Imperoche e/ expediente atte che perischa piu pre
sto uno delli tuoi membri/ che non e/ che tutto el corpo ua
da nella gehenna.

iii Per ragione della praua intentione. Matthe. septimo cap.
Ogni arboro laquale non fa fructo buono fara tagliata et
messa nel fuoco.

iiii Per ragione o rispetto della infidelita. Matthe. octauo:
Ma li figliuoli del regno saranno messi o mandati nelle tene
bre exteriori.

- v E/ data la pena dell' inferno a quelli liquali non riceuono o non harāno riceuuto Xpo & gl' discipoli Matth. x. Qua lunche nō riceuera o non hara riceuuto uoi. etc. Et seguita li: Piu tolerabile fara nel di del giudicio alla terra di Sodomā et di Ghomorrah che a quella citra o locho & persone
- vi A coloro liquali non imitano o seguitano & confessano o uero non haueranno imitato et seguitato Christo Matth. x. Collui elquale neghera o hauerà negato me dinanzi agl' huomini: neghero & io lui dinanzi al padre mio el quale e' nelli cieli
- vii Allingrati: Matth. xi. Guai atte Chorozaïm una patria così chiamata: Guai atte Berthsayda. Et seguita. Già in cinere & cilcio haueriano facta penitētia. Et seguita. Nel di del giudicio piu tolerabile/ sopportabile. etc. uedilo li.
- viii. Ali blasfemi/ blasfemiatori di dio et di scti. etc. Matth. xii. El spirito della blasfemia nō fara rimesso cioe/ pdonato
- ix. A coloro che usano le male & phibire parole: Matth. xii. Da le parole tue cattive maligne sarai cōdannato
- x Ali impenitēti. i. a coloro che uiuono & passano senza penitētia di suoi peccati Matth. xii. Gl' huomini di Ninie surgeranno contra questa generatione & condanneranno quella.
- xi. Ali heretici Matth. xiii. Cogliete prima le zizannie/ & alleghate quelle nelli fasciculi & abrucciatele
- xii A coloro che fāno liscādali Matth. xiii. Manderà el figliuol del huomo gli angeli suoi & colligerāno dal regno suo tutti liscādali: impoche sepererāno licatiui o maligni del mezzo de' giusti
- xiii. Sida l' inferno allichattiui cioe/ maligni & prauu huomini: Matth. xiii. Come e' dicto: Sepererāno gli angeli li maligni et metterāno loro nel chāmino del fuoco
- xiiii A coloro liquali harāno disprezzato el tēpio di dio Math. xxii. Fece Giesu el flagello di funiculi & caccio fuora li comperanti & uēdēti nel tēpio. Et lo. in quello medesimo.
- xv Si dara l' inferno a tutti quelli liquali sono o farāno occupati in diuersi uitii et peccati: in san Matth. al. xxiii. cap: dice

Giesu benedecto alli Ypocriti & di male exēpio

I Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti: liquali chiudete elre
gno delliciel inanzi aglhuomini: pche uoi nō uentrate/et
nō pmettete che uentrino coloro liquali uentrauano

ii Guai a uoi Scribi & pharisei ypocriti/ liquali māgiate & di
uorate le cose delle uedoue cioe le loro robbe nella oratione
lunga orando: p questo molto piu o molto maggiore ri
ceuerete elgiudicio

iii Guai auoi Scribi & pharisei: liquali circuite elmare et later
ra acioche facciate uno pseudo cioe/che facciate uno religi
oso o religiosa: & q̄do fara facto/allhora elfate diuentare fi
gliuolo della gehēna p doppio piu che uoi/cioe/con gliuo
ltri mali exēpli di uira. etc.

iiii Guai auoi duchi ciechi /o uero duchi di ciechi: che dite :
qualūche giurera per eltēpio di dio: nō e/alcuna cosa cioe/
non e/alcun peccato: ma colui che giurera nelloro deltem
pio. i. p lauro del tēpio: e/debitore. i. pecca. Et disse. O stul
ti & ciechi ma che e/ maggior cosa o loro o eltēpio elq̄le sc̄i
fica loro? Et q̄lūche giurera o hara giurato nellaltare nō e/
alcūa cosa. i. nō e/alcū peccō: ma q̄lūche giura i nel dono
che e/ sopra q̄llo e/debitore. i. pecca. Ciechi/ma che e/mag
gior loro el dono: o uero laltare elq̄le sc̄ifica el dono? Ma co
lui che giura nellaltare giura i epso altare & sopra tutte q̄lle
cose lequali sono sopra a quello. Et colui che giura neltem
pio. i. p eltēpio: giura i q̄llo et i q̄llo che habira i epso tēpio
Et colui che giura i nelcielo: giura i nelthrono di dio & in
quello che siede sopra lui.

v **Q** Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali cimate lamē
ra & loaneto & loCimino: & hauete renuntiato & lassato
quelle cose lequali sono piu graui della legge: elgiudicio:
& lamisericordia & lafede. Et queste bisogno o fu necessa
rio di fare/ & quelle nō obmettere o uero nō lassare idietro.
Duchi ciechi exulāti exbādenti lamoscheetra: & locamello
glorificanti.

vi Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali mōdate quelle
cose lequali sono di fuora delcalice & della scodella: ma dē

g i

tro siate pieni dirapina et imōditia. Phariseo cieco monda
prima quello che e/détro elcalice & lascodella: acioche sisac
cia quello che e/dafare mondo & necto.

Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti che sete simili allisepol
chri dealbati/che paiono difuora aglhuomini spetiosi: ma
détro sono pieni dossa di morti & dogni sporcitia. Chosi
& uoi certamente difuori apparite aglhuomini giusti: ma
détro siate pieni di ypocrisia & di iniquitade

Guai auoi scribi & pharisei ypocriti: liquali hedificate glise
polchri delli ppheti: & ornate limonuméri delli giusti. Et
dite: Se noi fussimo stati nelli di dellipadri nostri/ non fare
mo stati cōpagni di loro nel sâgue degli ppheti cioe/ aspar
gerlo: siche uoi siate testimonii auoi medesimi: ipoeche uoi
siate simili dicoloro liquali uccisano li ppheti: et uoi empie
te lamisura delli padri uostri. Serpēri Genimine di uipere:
in che modo fuggirete dal giudicio della gehēna? quasi di
cat p niuno modo. Et p rāto ecco io mādo auoi ppheti/
& sapiēti/ & scribi: & di quelli uccidirete & crucifiggete: et
di quelli flagellerete nelle sinagoghe uostre: et pieguitere
di citta i citta: accioche uēgha sopra di uoi ogni sâgue giu
sto elquale e/sparso sopra della terra dal sâgue di Abel giu
sto fino alsâgue di Zaccheria figluolo di Barachia elquale
uccidesti intra el tēpio & laltare. In uerita io dico auoi: uer
ranno facte queste cose sopra questa generatione.

Hierusalem Hierusalē laquale uccidi gli propheti & lapidi
quelli: liquali arte sono mādati: Quāte uolte io ho uoluto
congregare li figluoli tuoi come lagallina congrega lipulli
suoi sotto leale sue & nō hai uoluto. Ecco sarà abandona
ta auoi lachasa uostra diserta: Impochē io dico auoi: Non
mi uederete piu fino atāto che diciate benedecto colui che
uiene o e/uenuto i nel nome del signore. i. p parte del signo
re dio che lha mādato. Et. lo. V. Non uogliate pēfare che
io habbia o debba accusare uoi al padre. E/chi acchusa uoi
Moyse: i nelquale uoi sperate: Imperoche se uoi credesti a
Moyse: crederesti forse & amē: perche di me quello scrisse:
Ma se alle lettere di collui non credete: in che modo alle pa

- role mie crederete? quasi dicat anullo modo.
- xvi Sextodecimo s'ida linferno & sue pene alli nō apparecchia-
ri: Matth. uigesimo qnto. La parte di lui con li ipocriti nel
lo inferno: & li fara pianto & stridore di denti
- xvii Alli appetenti o uero desideranti lagloria delmōdo Matth:
xxv. Impoche cō lefatue o pazze o stolte uergini sono de-
putate: allequali e/ chiusa laporta
- xyiii Alli abuntori. i. aqlli che male usano eltalēro loro dato. i.
lagratia da dio data agli secōdo laportione loro. i. alli pigri
& negligēti o disutili che nō opano qlllo pocho o assai be-
ne che possono secōdo lagratia alloro cōcessa: Matth. xxv
Elseruo disutile & pigro gittalo uia disuora i nelle tenebre
exteriori: & li fara piāto & stridore di denti.
- xix Alli non misericordiosi: Matth. uigesimoqnto:
Io hebbi fame & non midesti mangiare
Io hebbi sete & non midesti bere
Io ero foristiero & non mi riceuesti
Io ero nudo & non mi uestisti
Io ero infermo et non mi uisististi
Io ero in carcere et non mi uenisti a uedere
Et qlli diranno. Et qdo signore ti uidemo hauer fame. etc.
Rispondera el Signore Giesu Xpo alloro dicendo. Quādo
nō facesti lamisericordia ad uno di questi miei minimi nō
la facesti ame. Et anderando dice Xpo questi tali senza mi-
sericordia i nel supplitio eterno.
- xx Vigesimo s'ida linferno aquelli liquali nō stāno i Xpo cio
e/p gratia: lo. xy. Se alcuno i me non stara: o uero nō fara
stato: cioe/per gratia in uita/ne almeno altempo dellamor-
te: fara mandato fuora/ & diuentera arido et secco. Et ardet
Nota che nō disse christo: Et ardera: ma dice: Et arde i nel
presente. i. che mette lacosa da fare pfecta: quasi dicat che e/
si certa come fusse di presente: adimostrare lacertezza che
non puo fallire: et che allui era noto et certo cosi douer ue-
nire. Et adimostrare che prima fu facta o uero ordinata la
penitentia o uero punitione: da esso dio cōtra elpeccatore
che fusse cōmesso elpeccato

Et così hai inteso come Xpo insegno che pena s'ida al peccatore: et p quali peccati principalmente. etc. Et questa fu la terza cosa principale che predico Xpo benedetto alle creature humane: et e/ el quarto cap. principale di questo tractato. Togli el quinto capitolo principale che e/ la quarta cosa et l'ultima che p'dico Xpo benedetto cioe/ la gloria d'apeter si et acquistare

Delli obseruatori delli comandamenti et consigli euangelici la ineffabile premiazione: la quale e/ la quarta cosa principale et ultima che si predico Xpo benedetto et insegno necessaria p la salute humana

Cap. V.



A quarta cosa principale et ultima che Xpo benedetto predico et insegno necessaria p la salute humana dico che fu et e/ la gloria beata: la quale consiste i conoscere dio: lo. xvii. Questa e/ la uita eterna. i. la gloria beata: che conoschino cioe/ gli huomini et ledone o uero le creature humane te solo dio uero: et quello el quale tu madaisti o hai madata Giesu Christo cioe/ tuo unigenito figliuolo uero: el quale co teco et con lo spirito facto uiue et regna dio i secula delli secoli. i. i. infinito. Amen. i. i. uenta o uero et così sia

Secondariamente si predico et disse i questa quarta cosa a chi o uero a gli questa gloria beata et uita eterna sara data.

I Et primamente dice che sara data alle p'sone facienti la penitentia cioe degna delli suoi peccati actuali essendo po prima et principalmente baptizzati: Matth. quarto: Diceua lui medesimo p lo primo et principale comandamento et consiglio euangelico che disse p l'humana salute. Fate penitentia: impace s'approssimera el regno di dio

ii Secundo s'ida a coloro che fanno lauolonta di dio: Matth. septimo. Collui che fa lauolonta del padre mio el quale e/ nel li cieli: esso entrera nel regno de cieli

iii Alli fedeli: Matth. octauo: Ipsi recubent. i. si riposerano stando a sedere co Abraam Isaac & Iacob nel regno de cieli

iiii Alli conuersi o conuertiti al signore: Matth. xi. Il regno delli cieli patisce forza & gli uiuolenti. i. sforzati o uero i sforzatori

- rubbando quello.
- v A coloro che amano Xpo & fāno lauolōta del suo padre
dio Matth. xii: Epso e mio fratello & sorella & matre mia:
elquale fa lauolōta del padre mio che e nelli cieli & exconfe
quēti uiene ad amare epso Xpo benedecto & Xpo lui
 - vi Sexto fidara lagloria alli cōtinēti & casti: Matth. xix. Sono
lieunuchi liquali sifono chastrati loro medesimi p elregno
delli cieli. i. che sifono dati & disposti uotati a uiuere i con
tinētia & castita p ilregno delli cieli cioe acqstare. etc.
 - vii Sida lagloria & uita eterna o uero elparadiso agli paruuli
& humili: Matth. xviii. Excepto nō diuētiare come paruuli
li non entrerete nelregno de cieli
 - viii. Alli obseruāti lidiuini comādamēti: Matth. xix. Se uoi al
lauita cioe eterna entrare serua limādati. i. licomādamēti di
dio come piu uolte habiamo decto disopra ad altri ppositi
 - ix. Alli donatori p lamore di Dio: Matth. xix. Se uoi esser p
fecto ua & uēdi tutte quelle cose che hai & dalle alli poueri
& hauerai elthesauro i cielo.
 - x Alli seguitāti Xpo: Matth. xix. In uerita io dico auoi che
uoi liquali hauete seguitato me cioe lamia doctrina & uita
cento piu riceuerete & lauita eterna possederete
 - xi Alli laborāti nellauigna: Matthe. xx. Piglorono lidanari
ogniuno iparticulare
 - xii Alli bibēti elcalice delsignore. i. lapassione di Xpo: Matthe.
xx. possēte bere elcalice elquale ho abere io?
 - xiii Alli possedenti laueste nupziale: Matthe. zz. Et colui che
nō lhara fara cacicato fuora
 - xiiii Alliportāti lelāpade piene: Matth. xxv. Impoche entrano
questi tali alle nozze
 - xv Alli sāctamēte guadagnāti: Matth. xxv. Euge seruo buo
no & fedele. etc. & seguita: Entra nelgaudio delsignor tuo
 - xvi Allimisericordiosi: Matth. xxv. Venite benedecti del padre
mio possedere elregno apparecchiato auoi dalla origine del
mōdo: pche io hebbi fame & destimi māgiare/ etc.
 - xvii Alli riceuēti ueramēte elbaptesimo di Xpo: Matth. xxviii.
& Mar. xvi Colui che fara baptezato: fara saluo

- xviii A coloro che sono riceuenti Xpo: Io. primo. Dette alloro
la podesta deffere facti figliuoli di dio
- xix Alli credeti in Xpo: Io. tertio: Colui che crede i quello nō
e giudicato. Et Io. sexto. Colui che crede i me nō hara sete
in eterno.
- zo Alli māducāti Xpo degnamēte. i. alli cōmunicanti. Io. vi:
Colui che māduca lamia carne & bee elmio sangue ha la
uita eterna
- zi Alli continēti in se lo spirito sancto: Io. quarto: Lacqua la
quale io daro fara facta i lui la fonte dellacqua saliente nella
uita eterna
- zz Alli audienti la parola di dio: Io. quinto: In uerita i uerita io
dico auoi/ che chi ode la parola mia/ & crede aquello elqua
le mādō me/ ha la uita eterna
- xxiii A coloro liquali fermamēte saccostano a Xpo. Io. xi. Do
ue io sono/ & li sia etiā el ministro mio. & Io. xvii. Voglio
padre che doue io sono/ & li sia elmio ministro
- xxiiii Alli pseuerāti i bene: Matth. decimo. Ma colui che pseue
ra ifino nella fine/ costui fara saluo
- P**er le p̄decte chose adūche appare chiaramente come el no
stro saluatore primo p̄dico & isegno p la quarta & ūltima
cosa p̄cipale p̄posta tutte quelle cose lequali sono dappe
tere & cercare cioe/ la gloria beata. **S**ecōdariamente p̄dico
p ep̄a quarta cosa p̄cipale a quelle p̄sone da ep̄o dio sicō
ferisce: o uero gratamēte shabbia adonare. Et cosi exconse
quēti noi tutti dobbiamo sapere & conoscere queste quat
tro cose & op̄are: Et dipoi li nostri p̄ximi che habbiamo i
casa & fuor di casa adoc̄trinare & insegnare
- I** Primō uidelicet delli uiti et peccati da fuggirli et discacciare
- ii** Secōdo delle uirtu da seguire & acceptare
- iii** Tertio la pena eterna & tēporale da formidare
- iiii** Quarto la gloria beata da desiderarla & cercare. A dio lau
de, Amen Beato chi losa & excōsequēti i uira lo adopera .
- D**ellico mādamēti et cōsigli euan
gelici la excellentia perfectione o ue
ro degnita

Cap. VI.



Vanto al sexto capitolo et parte principale delli comādamēti et consigli euāgelici la excellētia / pfectione o uero degnita: Hauete da sapere che secōdo la sentētia de sacri doctori tolta dalla diuina scriptura del testamēto uecchio et nuouo: l'omnipotente dio ha date tre leggi principali alla creatura humana le quali debba obseruare dapoi che sara puenuta agli anni della discretione che conosca bene da male: capace di ragione: et p finche uiue i questa uita a pena di peccato mortale et di dampnatione eterna / se senza uera penitētia passera. Et sotto quarātanoue ragioni di pene temporali p se & p suoi descēdēti fino i quarta generatione / come nellibro del li. X. comādamēti morali habbiamo notato al VI. cap. principale / et e / nelleuitico al uigesimo sexto cap.

QLa prima legge e / decta legge di natura o uero legge naturale.

QLa secōda e / decta legge di scriptura cioe / legge Mosayca o uero del testamēto uecchio p far che si obserui qlla naturale.

QLa terza e / decta legge di gratia o uero di pfectione cioe la legge di Xpo alias la legge euāgelica da Xpo ordinata la quale e / anche legge del testamēto nuouo denominata. Dellequali tutte tre pche l'una iclude et e / ordinata p l'altra cioe / l'ultima della gratia e / ordinata p la pfectione et obseruātia della secōda chiamata mosayca: et l'una et l'altra sono ordinate p la obseruātia della naturale. Per laqual cosa dice epso dio al decimonono cap. del Leuitico. CVstodite leges meas ego Dominus: cioe / guardate. i. obseruate le mie leggi. i. queste tre decte lequale comprendono tutte le altre che mai si potrebbono dire ne fare. Lequali q uātunche sieno tre nominate i particolare: ma i substātia o uero i sentētia sono una sola: pche p la prima sola chiamata naturale sono state ordinate facte et date le due altre p decte o uero sequenti. Et aggiunge et dice. Io signore cioe / sono: et chosi uoglio: cosi comādo: et cosi poslo uogliate uoi o no creature humane. Disse adūche le leggi mie & nō disse la legge mia per questa trinita decta & dichiarata.

¶ La prima legge adūche dico che e/decta legge naturale del laquale parla san Paulo alsecōdo cap. alli Ro. et dice: Ma se legenti. i. el popolo gentile lequali nō hanno legge cioe/ scripta: & naturalmēte fāno quelle chose lequali sono della legge: epsi a se medesimi sono legge: cioe che lhāno uoglio no o no naturalmēte inserta nellamēte loro da dio datagli quasi come ppria natura. Laquale legge naturale cōtiene solamēti tre comādamēti naturali.

El primo uerso dio et loro creatore che lodebbano quāto glie possibile reuolere: et cō tutto el cuore amare: reuerire: temere: et adorare. Et questo comādamēto e/inserto non solo nella mēte humana: ma p modello suo ēt nelle essere di qualunque minima cosa creata/laquale se sapesse o potesse parlare elcōfesserebbe: imo nol potna negare.

Liduo altri comādamēti liquale contiene i se et da questa legge naturale sono circa el pximo. i. circa qualūche creatura humana.

E lprimo di non fare ne dire ne pensare contra dalcuna persona o creatura humana: quello che non uorresti che lei fesse dicesse ne pensasse contra di te: Tobie quarto cap. Elsecōdo e/cōtra/ fa & di & pensa uerso diqualūche quello che uorresti che facesse dicesse & pēsasse epso uerso di te.

Luc. vi. disse Xpo. Chome uolete che faccino a uoi glihuomini similmente uoi fate aquelli. Et agiūgeci i san Matth. al septimo cap. dicēdo: Perche questo e/la legge et li ppheti. i. pche p questo et nō p altro e/data dadio et daglihuomini p parte di epso dio ogni legge et li ppheti. i. tutti decti et exempli buoni di propheti.

¶ La secōda legge dico che e/decta legge della scriptura cioe della legge di moyses. i. da dio data allui p ministerio delli angeli i due tauole di pietra. Exo. zo. chome chiaramente habbiamo scripto nellibro dellicomādamēti di dio q̄si per tutto. Dellaql legge scripta nel testamēto uecchio parla san Paulo ali Ro. al vii. cap. & dice La legge i uerita e/scā: el mādato o uero comādamēto e/scō & giusto & buono. Et questa cōtiene i se. X. comādamēti: tre appartenēti adio

& suo uero culto: nella prima tabula di pietra scripti & dati. Et septe che appartengono alproximo et sua dilectione i nella secōda tabula come sopra dicemo

Terza legge e/ dōcta legge di gratia cioe/ legge di Xpo o uero legge euangelica: legge nuoua: legge damore: legge di spirito: legge di perfectione: Iacobi primo. Cholui che riguardera nella legge della pfecta liberta: ma non fara facto obliuiofo cioe/ nō seneschordera: ma fara factore dellopera cioe/ che la operera chome lei comanda: e hostui fara beato nellopera sua.

Queste tre leggi adunche dobbiamo custodire cioe/ guardare. i. sapere & obseruare i tre modi picipali.

Primo col cuore.

Secundo con labocca.

Tertio cō leope.

Primo col cuore cioe/ p lacōtinua meditatione & pensiero. psalm. primo. La legge del signore e/ la uolōta sua. Et i nella legge sua meditera. i. pēsera el di et la nocte: Et iterū. La legge del dio suo i nel cuore di lui.

Secōdaria mēte ledouemo seruare con labocca cioe/ col parlare. etc. Malachie. z. La legge della uerita fu nella bocca sua. i. nel suo parlare cioe giusto et buono a se et ad altri: et primo ad honore di Dio.

Tertio ledouemo seruare con le opere. Iacobi primo. Siate factori .i. operatori del uerbo cioe diuino. i. della diuina legge et non auditori tātō. i. solamente: Fallēti uoi medesimi .i. ingannati uoi medesimi & non altri cioe/ che in tale mostra ingannate uoi piu che altri parēdoui essere sani et essendo infermi.

Considerate adūche ache dāno andera: come iteruiene alla maggior parte di qlli che uāno alle pēdiche in qsti nostri tēpi: odono: itēdono: & laudano molti: ma pochi sono che opano. Cōtra liquali agiūge san Iacopo & dice. Impoche se alcuno e/ auditore del uerbo & nō factore: questo fara cōparato. i. assimigliato al huomo cōsiderāte el uolto della natura sua i nel specchio: pche cōsidero se & andosene: & su

bito sifu scordato quale sia/ & quale sia stato. Et po Xpo i
san Io. al. xii. cap. disse Se alchuno udira o uero hara udiro
lemie parole: & non custodira. i. non obseruera qlle: io nō
giudico quello: ma il sermone elquale io ho parlato epso et
quello che condampnera lui in nel di nouissimo cioe della
morte & anche del giudicio uniuersale: perche chome dice
anche Io. xiiii. Colui che non ama me/ li sermoni miei non
serua: quasi dicat: bēche li oda: Ma chi ama me li ode & ob
serua/ & io seruero lui nel nouissimo di. Et iterum Io. quito
diceua Christo: Scrutamini scripturas. Scrutate cioe/ inue
stigate le scripture i nellequali uoi pēfate hauere lauita eter
na. Et quelle sono che perhibiscono cioe rendono testimo
nianza di me: Et uoi non uolete uenire accioche habbiate
lauita cioe eterna. Hor non uogliate pēfare che io habbia
ad accusare uoi appo el padre. Ello e/ chi acchusa uoi Moy
ses i nelquale uoi sperate: imperoche se uoi credesti a Moy
ses/ crederesti forse & ame: imperoche di me lui scrisse. Ma
se alle lettere di lui uoi non credete: in che modo alle paro
le mie crederete? quasi dicat aniuo modo. Et inde conclu
dendo come e/ scripto Iosue primo. Confortati huomo &
sia robusto cioe gagliardo: accioche guardi: & facci: & ob
serui ogni legge cioe/ della natura: della scriptura: & dello
euangelio: che e/ lo adempimento della mosayca: & luna et
l'altra della naturale.

CAD proposito adūche ritornādo della excellētia: pefectio
ne: & degnita della legge euangelica/ primo hauete dano
rare/ che la legge o uero doctrina euangelica quantūche sia
una con le altre cioe/ della natura: & della scriptura: et del te
stamento uecchio: pche da uno medesimo dio et ad uno
medesimo fine sia ordinata: nientedimeno excelle et passa
in pfectione et degnita ogni altra legge diuina nō che hu
mana in q̄ttro cose p leq̄li ogni legge e/ data et ordinata.

La prima di extirpare gli uiti et li peccati.

La seconda di introdurre le uirtu/ o uero ordinare li acti delli
huomini i bene et uirtuosamēte operare.

La terza di fare formidare et fuggire la pena

La quarta & ultima indurre alla beatitudine & uera gloria et felicità: et così exconsequenti lucidamēte et chiaramente insegnare la uerità.

In nelle quali quattro o cinque cose principali la legge euāgelica dico che excelle et passa ogni legge diuina et humana: imperoche quanto alla prima causa per la quale la legge è facta et ordinata di extirpare liuitii et li peccati come dice san Paulo prime ad Thi. primo. La legge al giusto non è posta: ma agl'ingiusti: et non alli subditi cioè obediēti: ma agl'impii: et peccatori: scelerati: & cōtumaci: patricidi: & matricidi: homicidi: & fornicari: conchubitari di maschi cioè sodomiti: plagiari: cioè quelli che continuamente danno piaghe: affanno: & dampni ad altri: mendaci: bugiardi: & pergiuri: & qualunque altra causa alla sana doctrina e ad uerità. Hec ille.

Impoche come dicono li Canonici ragioneuoli & sancti ad questo le leggi sono date: accioche quelli li quali la priuata gastigatione non gli ha possuto chonstringere per paura delle pene le quali dalle leggi sinflighono dalli maleficii sieno ritratti & leuati.

In nella quale prima cōditione necessaria ad ogni legge diuina et humana cioè di cōstringere liuitiosi ad extirpare liuitii In prima la legge humana si troua molto defectiua perche non puo cōstringere ne leuare tutti gliuitii et tutti li mali: Imperoche la legge si propone alla cōmunita che la debbia obseruare.

Ma in nella cōmunita pochi si trouano uirtuosi et perfecti: molto più li defectuosi et imperfetti.

Et pero come che alli mamuli: putti: o fanciulli si gli permettono alcune cose le quali alli grādi et prouecti non si permettono.

Così in nelle leggi le gli si pōgono alla cōmunita che le habbia ad obseruare se gli permettono alchuni minori mali: accioche schifino gli maggiori.

Come uedemo per exemplo che le leggi ciuili permettono le meretrici per le terre: città: o castella et luoghi: accioche la

Repubblica pla iperfectione della moltitudine laquale non pare che possa seruare castita non siuengha aconturbare p dissentione & partialita/ lequali per laeffrenata libidine in surgerebbono. Onde che sancto Augustino dice in libro de ordine.

LEVAlemerettrice delle cita: & tutte le cose conturberai p lalibidine: quasi dicat & exconsequenti sirelasseranno a tutti lialtri mali: et spurcitie inominabili/incesti:strupri:sacrilegii.etc.altri maggiori mali:aliquali etiam con tutta ladeccata tolleratione molti sirelassano. Inde ep sa ragion ciuile et leggi:reformationi:o statuti municipali relassano aldiuino giudicio da punire et giudicare qlli:liquali epsi p buono modo non lipotean tenere ne castigare. Et cosi aduche uedemo ep sa legge humana defectiua et ipsecta in questa prima conditione laquale in ogni legge bisogna essere per necessita.

Et similmente la legge mosayca diuinitus data permette alcuni mali non che non sieno mali et gradi mali: ma accio chel popolo schifasse limaggiori mali:uerbi gratia deuter. xxiiii. permette dare ellibello delrepudio o uero renuntiare lapropria donna:accioche limariti non leuccidessono o uero uenissono ad amazzare. Similiter gli pmesse dare ad usura alli strani:accioche non grauassono liproprii fratelli. deuter. xxiii.

Et laragione di questo fu:perche quella legge scripta fu data aq llo popolo roze:grosso: & ignorate: di dura ceruice et molto iperfecto. Et pero gli furono pmessi alchuni mali minori accioche schifassono limaggiori:chome disse Christo alli giudei:Matth. decimonono. Alla durtia delcuore uostro permise auoi moyses di lassare leuostre done o moglie: quasi dicat: non perche fusse bene: ma per meno male Et cosi uediamo che tato la legge mosayca diuina:quanto etiam la legge humana permettono alchuni minori mali daessere giudicati & puniti dal diuino giudicio & non humano per non potere comodamente fare laltro lei. Et cosi exconsequenti pare essere defectiue & imperfecte.

Ma la Legge euāgelica come piu degna & eccellente & pfecta non pmette ne lascia alcun male: ma tutti li prohibisce exclude: & lieua: et predice: et predica che si debbino extirpare et punire tãto quelli del cuore quãto della bocca et del corpo: Matth. xii. Ma io dico auoi che dogni parola otiosa laquale parlerãno o uero harãno parlata gl'huomini sopra della terra rēderãno ragione neldi del giudicio

Notate gēte che sete uisute & uiuere sēza legge alcūa doue uitrouate: et i che pappolate uifidate pcarita. Questo e Xpo che dice: Dogni parola otiosa. etc. Oche dira delle parole maligne et fuor dogni legge et charita: o che dira delli facti iniqui: o uero opationi et pēlieri maligni cō consenti mēto di ragione che hãno facti et farãno gl'huomini sopra della terra: quãdo della parola otiosa. etc.

Et parola otiosa e decta et reputata ogni parola laq̃le non e decta p honore di dio et obseruātia della sua legge o uero p utile pprio della psona medesima Corporale: Tēporale: o spirituale: leciti o eterni. O uero p simile utile del pxi mo. Hor chiama. & Rispōdi: che trouerai mirāda: imo spa uētanda: gente dāpnata piu che lanima di Giuda.

La secōda cōditione che ha o debbe hauere ogni legge di uina et humana e o debbe essere di ordinare licostumi acti et opationi humane i bene: pche la intentione dogni legge e et debbe essere: fare licittadini et habitāti buoni quãto al cuore et itentione et etiã quãto al corpo et uiuere tēporale idest dentro et difuori: i nellaquale cōditione e defectiua ogni legge humana: perche lei nō uede ne puo uedere: ne ex cōsequēti ordinare el cuore: ne puo punire gl'itragressi del cuore: o uero della itentione: pche solo dio e scrutatore del cuore: et manca ogni legge humana i questo: et anche gl'imācho lamosayca i quãto alla itelligētia che gl'idauano falsa quelli ciechi guide & duchi di ciechi come gl'idiceua Xpo aepsi Scribi & pharisei guide del popolo: liquali dice uano dichiarauano & teneuano cō lauita loro maligna et falsa doctrina che dio nō puniua ne phibiua con la sua di uina legge scripta. senon solo lamano .i. lopa maligna: et

nō laio elcuore o uero lamala itēione / dicēdo et tenēdo la
mala uolōta nō essere peccō alcūo: excepto p qualche mo
do nō uenisse allacto / come dice Iosepho. xiii. lib. ātiqtatū.
Et quādo glisarguiua dicēdo. Come! Idio comāda in nel
Exodo al. xx. cap. Nō cōcupiscerai lacasa del pximo: Non
desidererai ladōna del pximo: nō elseruo: nō lancilla: nō al
cuna cosa di q̄lle cose che son sue. In q̄sto parla piu delcuo
re et della mala uolonta et desiderii liquali uengono dal
cuore.

Rispōdeuano che p q̄sto idio nō phibiua limali deside
rii: ma uoleua dire dio q̄to alli segni exteriori. i. che nō fus
sono acti o uero segni dicōcupiscētia cattiuā: cioe/abbrac
ciamēti: baci: toccamēti. etc. O segni exteriori: p liquali fidi
mostra lacōcupiscētia interiore. Ma che q̄sti ciechi errasso
no. Tu uedi i prima che q̄sti acti nō sono maligni ne phi
biti senon in q̄to uēghono damaligno cuore et intēione
libidinosa.

Ceterū i nella cōcupiscētia della casa del pximo et di molte
altre chose sue: lacōcupiscētia delliquali idio prohibisce ex
pressamēte nōci occorrono tali segni: Adūq; diceuano ma
le et errauano: pche uoleuano o hariano uoluto cosī / & co
sī quella legge rimaneua defectiua secondo loro intelligen
tia o uso.

Ma la legge euāgelica excelle et pāssa ogni legge etiā i que
sta secōda cōditione: che e/ di ordinare licostumi & acti hu
mani dētro & difuori cioe/ q̄to alcuore & intēione o uolō
ta: et q̄to allopatatione come chiaramente siuede p tutti gli
suoi dēcti et comādamēti et cōsigli et exempli di uita et spe
rialmēte Matth. V. doue dice.

Hauete udito che e/ dēcto allianticht: Nō ucciderai Ma co
lui che uccidera cioe/ se o el pximo: sara reo algiudicio. Ma
io dico auoi/ che ogniuno elquale sadira al suo fratello sara
reo algiudicio. Et cosī uedi che chiaramēte phibisce lira del
cuore et lamala intēione: et ifligegli lapena p tutti cpsi/ et
alle male ope & alle male intentioni. Et cosī rimane piu ex
cellēte & degna o pfecta che niuna altra.

E Laterza cōditiōe laquale debbe hauere qualūche leggē/
dico che e/di indurre glhuomini alla felicitā eterna. Ma in
questo ogni legge humana e/defectiua: perche non indu
ce glhuomini senon alla felicitā politica: o ciuile/che non e
altro senon uno pacifico & tranquillo stato della citā in
questa uita mortale.

Ma lhuomo secondo lointellecto & anima rationale che
e/lapricipale parte di lui e/imortale:& po e/ dibisogno che
seglia/legni unaltra felicitā fuora di questa politica/che fa
ra lafelicitā eterna: allaquale ordina & dirizza la legge diui
na & non lahumana: perche non potrebbe. Et per questo
rispecto lisacri doctori ponghono & assegnano lanecessita
della sacra scriptura: perche lhuomo ad una certa beatitudi
ne sopranaturale e/ordinato/allaquale per la legge ad epso
diuinitus riuclata sidirizza.

Et in questo nō solo la legge humana/ma anche lamofay
ca mācha & e/defectiua: perche la beatitudine sopra natura
le nō siha senon per gratia: come dice San Paulo agli Ro.
alsexto capitolo. Lagratia di dio uita eterna: cioe che epfa
gratia di dio e/latita eterna: o uero che lauita eterna sīda p
epfa gratia di Dio/& nō altrimenti: laquale la legge Mo
sayca non ladaua: ma solamente disponeua et apparecchia
ua: Allihebrei alseptimo capitolo san Paulo dice. Nihil enī
ad perfectum adduxit lex. Idest: Imperoche a niuna cho
sa perfecta adduxe la legge cioe/ uecchia: ma questa aspec
ta di douere essere data per Christo: Io. primo Capitolo.
La legge per Moyse e/data: ma lagratia per Giesu Christo
e/facta. Et pero lui disse in principio della sua doctrina. Fa
re penitentia: perche sapproximera el regno delli cieli. Et co
si uedi la excellentia di epfa legge euangelicha etiam i que
sta terza conditione di indurre glhuomini alla felicitade
eterna.

E La q̄rta cōditiōe che debbe hauere q̄lūche legge diuina o
hūana dico che debbe essere di dire & tractare la uerita pia
na et lucidamēte: ipoeche la legge si ppone douere essere ite
sa et excōseq̄nti obseruata darutta lamoltitudine del popolo

Et nella moltitudine lapu parte nō itende ne gusta o uero
cape la sottilita & obscurita: & po si ricerca di necessita que
sta conditione che parle chiaro.

Et i questo la legge humana situoua molto mächatiua et
deficiēte: pche i ep̄sa situouano molte obscurita & dubii.
Primo p laloro moltitudine che sono tante: & ogniuno
ogni di agiūge p meglio dichiarare/et piu itrica. Secōdaria
mēte p laloro uarieta & mutatiōi/ & dalcūe abrogatiōi: co
me si uede i ragion ciuile & canōica. Et ipo sono state di bi
sogno tāte chiose/ recollecte/ et sūme/ Bartoli/ Baldi/ et Cini/
et Abbati/ et Monaci/ et ua cercādo che lhabbino iterprate
Et sono stati di bisogno tāti aduocati & pcuratori: si chel
mondo sta sempre in labyrintho come sta el pulcino nella
stoppa/ che quanto piu si crede suilupparsi piu si uiluppa:
po i questo la legge humana e/ defettiva.

Et similmente la legge mosayca: impoche lei ha decta et tra
dita o data la uerita delle cose le quali si debbono credere et
fare secōdo la diuina uolonta: Ma sotto figure: & uelami:
enigmati: et obscurita: si et i tal modo che la creatura huma
na ciandaua al buio et obscuro etiā chi nō ci erraua. Impero
che come dice san Paulo: Tutte quelle cose cioe/ del testa
mēto uecchio decti/ & facti i figura contingevano a quelli.
Et inde Moyses parlaua al popolo cō la faccia uelata: et ap
pariua a quelli con la faccia cornuta cioe/ cō certi splendori:
che gli uscivano del uolto/ p li quali coloro diceuano che pa
reua cornuta. Exodi. xxxiii.

Ma la legge euāgelica etiā i questa quarta cōditione situo
ua eccellente & pfecta: pche quella uerita la quale staua in fi
gure et nascosta nel uecchio testamēto: p la euidētia del fac
to nel nuouo testamento e/ facta chiara & manifesta: in se
gno della quale cosa i nella passione del signore quādo limi
sterii della legge nuoua furono adempiuti: El uelo del tem
pio si fesse: o uero si sparti/ & diuise i due parti. Luc. xxiii.

Per la qual cosa cioe/ p la chiara dimostratione della uerita
dice ep̄so Xpo. Io. xvi. E/ uenuta o uiene lhora nella quale
gia non in prouerbii parlerò auoi: ma palese & chiaramente

del padre io annuntiero auoi. Al quale dissono alhora gli
discepoli allui. Signore ecco hora in palese tu parli anoi: &
niuno prouerbio dici.

Et così hauemo la excellētia & pfectione della euāgelicha
legge etiam quāto a questa quarta & ultima cōditione di
parlare chiaro. Et po e scripto psal. xviii. di lei. La legge del
signore imaculata: cōuertente le anime: el testimonio del Si
gnore fedele: prestante la sapientia agli paruuli. La legge del
signore. i. la legge euāgelica. Del signore cioè di dio: data o
dicta per la bocca del suo unigenito figliuolo dulcissimo
giesu Christo: Immaculata: pche niuna machula. i. niuno
uizio pmette: che fu dicemo & el prima cōditione che si
cerca i ogni pfecta legge cōuertēte le anime: pche gli acti in
teriori & exteriori dell'anime pfectamēte ordina & dispone.
Testimonio del signore fedele: pche alla felicitā pmetta &
eterna efficacemēte induce prestāte la sapientia alli paruuli:
et pche la uerita capeuole cioè che si puo capere & pigliare
et intēdere lucidamēte trade: che fu la q̄rta cōditiōe principale
requisita i ogni legge. In nelle quali quattro cōditioi chia
ramēte intēdemo la cōclusione proposta probata et expedi
ta cioè che la legge euāgelica. i. la cōmādamēti et cōfigli euā
gelici precepti passano et excellono di pfectione et degnita
ogni altra legge diuina et humana.

- I Impo che i prima cida lauera et pfecta intelligētia et cogni
tione delli diuini comandamēti.
- ii Secundariamēte cinduce alla lorō obseruantia
- iii Tertio ci exhorta a fuggire tutti li uitii et peccati
- iiii Quarto ci conforta et inuita a pigliare et ottenere tutte le
uirtu morali o uero cardinali & theologiche.
- v Quito ci dichiara la pena eternale: cioè che ella e & trouasi:
Cōtra molti che nō la credono ne credono ancora hoggi.
- vi Sexto ci dice & dimostra a chi s'ida cioè p quali peccati &
trāsgressi. i. che ci dimostra & certifica quali persone farāno
dampnati: & per quale cagione o peccati.
- vii Septio ci dice della uita eterna & chiaramente cela pmette.
- viii Octauo ci dichiara a chi & p q̄le cagione si donera dal beni

h i

- gno dio. i. cidimostra q̄li farāno līsaluati gloriosi et beati.
- ix Nonno cinduce & cōforta alle septe ope della misericordia spūali/ & anche alle septe ope della misericordia corporali.
- x Decimo ciregola & ordina li cique sentimēti corporali.
- xi Vndecimo cinduce alle quattro uirtu cardinali prudentia fortrezza giustitia & temperantia
- xii Duodecimo & ultio cinduce apsecta cognitione & acquistamēto delle tre uirtu theologiche cioe della fede uera xpiana catolica romana: et della ferma sperāza di salute dalla gratia & meriti pcedere. Et alla uirtu excōsequēti dellapsecta charita cioe dilectione di dio per se medesimo & delpximo. i. dogni creatura humana in dio o uero p dio: in dio cioe q̄to alla buona: & p dio q̄to alla cattua iniqua o uero maligna come di noi medesimi cō tre p̄cipali cōditio ni cioe col cuore puro cō lacōsciētia buona & cō la fede nō ficta o uero nō fincta simulata o asuo modo trouata: chome piu chiaramēte i nella nostra tauola della salute dichia ramo/ & molto piu nelle nostre predicationi o uero due quadragesimali intitulati della charita.
- Laqual fede nō ficta ma uera xpiana catholica romana nō e/ne consiste i altro senō che principalmēte crediamo & ueneriamo uno dio in trinita cioe delle p̄sone: & latrinita in unita cioe di essētia o uero substātia come p molti exempli materiali ponemo i ep̄sa tauola di salute.
- Et e/ anche necessario p ep̄sa uera fede di credere la carnatione del figliuolo di dio: & lialtri dieci articoli della fede sequēti ad ep̄si duo predecti liquali li trouerai. Et poi essere baptizato se ti uoi saluare: & questo e/ di necessita. Et poi ad bene esse dessere confirmato: o uero cresmato: cōmunichato: extremo uncto: & bisognādo poi penitentiato: & stare in ordine o sācto matrimonio se ti piace.
- Et tutto questo cinsigna & predica comanda & consiglia ep̄sa euangelicha uita & celestiale doctrina di Christo la quale habbiamo nelli euangelii et quasi tutta in q̄sto tractato i nelq̄le habbiamo decto in sūma che Christo chiama estra delle dodici parte p̄decte maxime di q̄st e q̄tro cioe.

Primo fuggire gli uitii et gli peccati. **S**ecundo cercare le
uirtu. **T**ertio formidare le pene eterne. **Q**uarto et ulti
mo desiderare la gloria de beati.

Delli comandamenti & consigli euangelici
la transgressionabilita

Cap. VII.



Quanto al seprimo capitolo o uero parte princi
pale delli comandamēti et cōsigli euāgelici la
trāsgressionabilita: cioe p quante uie & modi
puo la creatura humana trasgredere o uero fa
re cōtra di epsi i generale o uero in particolare pigliati. Re
spōdo: che p tanti modi et uie q̄te duno i uno habbiamo
exposto et dichiarato: leggili o tu lisa leggere: sicche a uno
p uno cōsideri in q̄llo che tu lhai trāsgressi o abandonati
siene uolōtariamēte malcōtēto/ q̄to dio tene p̄stera la gratia
Secōdo/ pponi mai piu nol fare innāzi patire la morte cor
porale se bisognasse.

Tertio fuggine le cagioni

// torita

Quarto cōfessatene dal pprio cōfessore o che habbia la uic
Quito fane la penitēcia che timporta o ppone o prometti
farla in purgatorio che stara i tua liberta cioe/ di qua o dila
uolerla fare.

Sexto fa che sia tutto q̄sto facto i charita. Ouer di meglio:
Et primo abādona quelli trāsgressi et male fare.

Secōdo siene uolōtariamēte malcōtēto et adolorato q̄to
puoi et sai et q̄to idio ti prestera la gratia sua.

Tertio proponi prima morire che mai piu douerlo fare ne
dire ne pensare con consentimēto di ragione. etc.

Quarto fuggine la cagione di potere ricascare.

Quito cōfessatene puramēte & neccamēte sēza pietra ne al
cuna scusa: ne altri che te colpare: & q̄sto dal pprio sacerdo
te o da q̄llo che habbia la sua auctorita.

// timporta

Sexto fane la penitēcia di qua o dila i purgatorio quale lui
Seprimo fa tutto q̄sto sia pposto et facto i uera charita.

Octauo cioe p uera dilectione di dio p se medesimo.

Nono et del pximo. i. dogni creatura humana i dio, o ue
ro p dio come di te medesimo. **XI.** colpuro cuore.

Duodecimo cō la cōsciētia buona.

h ii

xiii **Xiii.** cō la fede nō fincta: ma uera xp̄iana catolica romana
come habbiamo decto & dichiarato: sicche exconsequēti ti
sia da dio p̄donato: & tu ui ex cōsequēti come creatura ra
tionale & uero xp̄iano/ & non come una bestia sēza legge
scripta uecchia ne euāgelica ne naturale.

Nota che potria anche la persona medesima ricercare a fare
chel buon cōfessore el ricercasse secōdo la interrogatione di q̄
lunche interrogatorio auctetico/ come e/ quello di messer fra
te Angelo i nella sua sūma angelica alletera. I. interrogatio
nes: p̄ tutto ricercādo p̄ octo carte uel circa secondo el suo
stato: dipoi le interrogationi circa li. X. comādamēti mora
li/ le quali noi habbiāo dalui & poste nel supiore nostro tra
trato del comādamēti del testamēto uecchio. etc. Ma nōce
meglio che la ppria cōsciētia/ quādo tu harai iteso secōdo
habbiamo scripto da xp̄o benedecto statuito. & ordinato
Adio laude & humana salute. Amen.

Delli comādamēti & consigli euangelici
la denominatione Cap. VIII.



Qvanto allo octauo cap. et parte principale delli
comādamēti et consigli euāgelici la denoiatio
ne cioe/ p̄ q̄te uie & modi sono o uero si posso
no denoiare: Respōdēdo secondo facii docto
ri che sinominano o uero si possono denoiare p̄ dodici nō
mi principali. **P**rimo p̄ la legge euāgelica. Secondo p̄ testa
mēto nuouo. Tertio testamento eterno. Quarto legge di
xp̄o. Quito legge di gratia. Sexto legge d'amore. Septimo
legge di p̄fectione o uero di ademplatione. Octauo legge
di uita. Nono legge di liberta. Decimo legge di spirito. Vn
decimo Testamēto dello altissimo. Duodecimo: Agnitio
ne o uero conoscimento di uerita.

Primo dico che e/ chiamata legge euāgelica. i. legge di buo
ne annuntiatione p̄che p̄ essa si annūtia el bene ienarrabile
el quale dalli antichi sācti padri fu sommamēte desiderato.
Luc. x. Dice xp̄o. Ma io dico a uoi che molti p̄pheti & Re
uolsono uedere quelle cose che uoi uedete cioe/ el redēptore
et sua euangelica uita et doctrina & noli uiddono. Et udire

quelle cose che uoi udite & non leudirono. hec ibi. Secondo e/ decta o nominata testamento nuouo. Tertio testamento eterno ad differētia della legge mosayca/laquale fu & e/chiamata testamēto uecchio & transitorio.

Et primo dico che loeuāgelio o uero legge euāgelicha e/ noiata testamēto nuouo: pche pmette cose nuoue cioe/ li beni celestiali: liq̄li mai si leggono essere stati pmessi ex p̄ssa mēte i nel testamēto uecchio. Ma i epso solamēte si p̄nūtia no libeni tēporali fino i quarta generatione: imo i milia di ce dio nell'Exodo al. 20. cap. achi obserua ladiuina legge: Et questo pche nō sharebbono possuto dare libeni celestiali & eterni p el peccato deprimi parēti fino atāto che non era pagata lapena ifinita p mezo di Xpo uero messia che e/redemptore delluniuerso.

Et ipocche libeni tēporali liquali si prometteuano agli obseruatori di q̄lla legge sono beni trāsitorii: Inde el testamēto uecchio fu et e/chiamato testamēto trāsitorio & nō eterno come e/chiamato elnuouo: poche nō pmetteua ne daua ne poteua dare ep̄si beni eterni et paradiso per lacausa p̄decta: Et ecōtra ipocche libeni celestiali sono beni eterni: et po el testamēto nuouo elquale nuouamente li promette & puoli dare & dālī alli obseruatori. etc. e/ chiamato testamēto nuouo et eterno.

Secundariamēte loeuāgelio e/chiamato testamēto nuouo ipocche p nuouo modo e/ stato istituito et facto: impocche lallegge mosayca fu istituita ordinata et cōfirmata col sangue delli animali: come si legge i epso testamento uecchio. Et san Paulo el recita alli hebrei dicēdo: che dipoi che Moy ses scripse lallegge di dio i nellibro: & hebbe lo lecto al popo lo: asperse quello libro & anche el popolo di sangue di uirtu lo dicēdo. Questo e/ el sangue del testamēto cioe uecchio hec ibi.

Ma lallegge euangelicha fu instituita & cōfirmata cō nuouo modo/ perche non con sangue di uitelli: ma mediante el sangue pretioso di Christo benedecto: dicēte lui me desimo nella cena.

Questo calice e il nuouo testamēto in nelmio s̄ague quasi
dicat: & non nels̄ague delli uitelli come fu eluecchio. Et in
de lo Apostolo san Paulo alli Hebrei disse: Impoche nō p
s̄ague di uituli: o uero di hyrci: becchi: o caprecti: ma p el
pprio s̄ague itro una uolta i sancta cioe/ sanctorum: Eter
na redemptione trouata: & del nuouo testamēto e/ media
tore: cioe/ epso xpo institutore & ordinatore del nuouo &
eterno testamēto o uero legge euāgelica: della quale possia
mo dire chome e/ scripto nell Ecclesiastico aluigesimo quar
ro capitolo.

HEC omnia liber uite: et testamētū altissimi et agnitio ue
ritatis. Queste cose tutte cioe cōtiene expressamēte ellibro
della uita cioe/ loeuāgelio decto libro della uita: pche lui e
istrumēto di puenire alla uita uera o uero beata: alla qle nō
sipoteua puenire o uero ādare p̄ima. Et e/ decto testamēto
dellaltissimo et cognitione della uerita: cioe che cōtiene in
se questa cognitione i sūma: et comādamēto della uera di
lectione di dio & del pximo: p laquale & nō per altro e/ or
dinata da dio p̄cipalmente & dagli huomini imitatori di
dio ogni legge

Delliquali duo principali comandamenti dice dio p labo
ca di sancto Moyses Deuteronomii trigesimo. Accioche
lhuomo sia inexcusabile aldi della morte & anche del giu
dicio uniuersale nō hauēdoli obseruati & tutti lialtri liqua
li sono facti per quelli.

Questo comandamento cioe della dilectione di dio & del
proximo elquale io comando ate hoggi non e/ sopra di te
ne dalalūga da te posto: ne alcielo situato che possi dire: Et
chi di noi puo ascendere i cielo/ acioche porti quello anoi?
accioche laudiamo/ & per opera elcompleamo cioe/ mādia
mo ad executione.

Ne anche e/ posto dice dila dal mare/ che habbi cagione &
dichi: Quale di noi potra passare elmare & portare quello
fino qua danoi: acioche possiamo udire & fare quello che
ce comādato. Ma apresso te e/ elsermone assai: nella bocca
tua & nel cuore tuo: accioche facci quello.

Et agiūge dicendo. Considera che hoggi io habbia pro-
posto i nel conspecto tuo lauita et el bene: Et per contrario
la morte & el male: accioche ami el signore Dio tuo: & uadi
cioe camini in nelle uie sue: & custodi: guardi: & obserui li
mandati suoi: & uiui: & moltiplichi te idio: & benedica te
in terra. Ma se il cuore tuo sara auerso alla uolonta mia che
non facci questi comandamenti: io predico cioe innanti di
co & annuntio a te hoggi che tu perischi: & poco tempo
dimori in terra. Et listimonii in uoco hoggi el cielo & later-
ra: che io ui habbia proposto lauita & el bene: la morte & el
male: la benedictione & la maledictione.

E leggiti adunche lauita / accioche tu uiui / & el seme tuo:
& ami el signore dio tuo cioe di uero amore: & ex cōsequē-
ti el proximo tuo cioe ogni humana creatura & dice.

Et chosi obedischi alla uoce sua: et allui raccosti: perche lui
e lauita tua et la lunghezza delli tuoi di. Hec ibi.

Et inde i quello medesimo luogo al sexto capitolo dice ep-
so per laboccha di epso Moyses: Audi Odi israel cioe qua-
lunche creatura humana peruenuta agli anni della discreti-
one et capace di ragione: El signore Dio nostro e uno solo
Dio: Amerai adunche el signore dio tuo con tutto el cuore
tuo: con tutta l'anima tua: et con tutta la fortezza tua.

Et Christo benedecto ciagiunge in san Mattheo. al uiges-
imo secondo capitolo: Et con tutta l'anima tua.

Et saranno queste parole le quali comando io atte hoggi
in nel cuore tuo: et narrerai quelle alli figliuoli tuoi. Et me-
diterale cioe penserale sedendo in nella chasa tua. Et andā-
do per chamino: Et dormendo: Et leuandoti. Et legherai
quelle quasi signacolo in nellamano tua: et saranno et mo-
uerannosi intra gli occhi tuoi: et scriuerai quelle nelli limita-
ri o uero soglie de gl'uscio o porte della casa tua. Hec ibi.

Ma gl'infelici ciechi et smemorati huomini molti non solo
nō li obseruano: ma nō li sãno ne seppeno mai: ne sicurano
disaperli: imo li hãno in fastidio et abhominatiōe p' loro
et loro fameglie chome el diauolo la croce: fanno sene beffe

b iiii

strazzianli quando gliuenghono alle mani: et io ne so qualche cosa. Cerchano frache & lassono lelegne grosse: et noi & nostri pari frache et ciaramuse gliipredicamo cho se nuoue in audite sottili et intrauagliate/ con uoci sonore et canti & gesti dascrivire/ pur che gli dilecti agliocchi: alli orecchi. etc. et dibreue miserie et ua cercâdo al fine dellaquadagesima sono piu ignorati et piggioni del di carnuale. Comunicansi come giuda: et chi no mai. Et cosi arriuanomale loro/ edescendenti senon delle pene eterne: almeno di quarantanoue tēporali dice dio nel Leuitico al .xxvi. cap. quanto alli descendenti et loro: Dio uoglia che non passi no dampnati et noi con epsi: pche dice Christo. Sel cieco elceco mena/ luno et laltro caggiono nella fossa. Et quâdo sipensano stare dacapo della scala di loro beni et stati temporali. etc. et questi sītrouano dapiedi lisuenturati: senon melcredi cercha per larte che lotrouerai: et forse molti lhan no prouato et prouuano: et molti elprouerranno siche nō bisognerà âdare p testimoni a Mōtesalco.

¶ Nota et porta acasa creatura humana se nō credi: prouarlo dio ceneguardi tutti per sua gratia pietà. et basta. Et cosi hai iteso come licomâdamēti et cōfigli euāgelici sono denominati.

Primo Legge euāgelica.

Secondo Testamento nuouo.

Tertio Testamento eterno.

Quarto e/ decta o nominata legge di xpo: impoche lui la ordino/ come dicemo nel principio di questo tractato.

Quito e/ nominata legge di gratia: impoche p lei se/ data et da la gratia della uita celestiale et eterna. Io. primo: La legge cioe/ uecchia p Moyse e/ data: La gratia et lauerita per Giesu Christo e/ facta.

Sexto legge damore perche per lei sicomanda: conclude: et dichiara: & dasti lamore uero cioe/ lauera dilectionedi Dio et del proximo.

Et e/ anche decta legge damore adifferentia della legge uecchia che era decta legge di timore. Et inde mysteriosamen

te ep̃sa fu data con tuoni: fulguri: suon di tromba: tettori:
et spauenti Exodi. decimonono. Ma la legge euangelica
fu data sedendo & quietando: reposandosi el datore Chri
sto & linceuetori discepoli & altri: Matth. V.

Septimo e/ nominata legge di perfectione: San Paulo agli
hebrei al septimo capitolo. Niuna chosa ad perfectione
adusse la legge cioe uecchia perche non conferiua ne pote
ua conferire la perfectione della gratia & della gloria: Ma que
sto si seruaua p/ la perfectione della legge nuoua laquale co
ferisce l'una et l'altra cioe/ la gratia & la gloria.

Octauo legge di adimptione. Matth. quito. Nō uoglia
te pensare che io sia uenuto ad soluere o uero ad estinguere
la legge cioe uecchia: ma ad adempierla cioe/ con l'exemplo
della uita che tenne: & della doctrina che ci dette nelli p̃dec
ri comandamenti et consigli euangelici.

Nono legge di uita perche uiuifica o uero da la uita cioe/
eterna per la gratia laquale ci conferiscono li sacramenti di
ep̃sa legge nuoua cioe li sette sacramenti della ecclesia. Bap
tesimo: cresima: communione: penitentia: extrema unctione:
ordine: & matrimonio come habbiamo decto nella no
stra tabula di salute.

E/ anche decta legge di uita/ perche ep̃sa promette & indu
ce alla uita eterna. Io. sexto disse. Domine ad quē ibimus?
Verba uite eterne habes. Et noi crediamo & habbiamo co
nosciuto che tu se Christo figliuol di Dio. Et anche lui dis
se ibidem: Le parole le quali io ho parlate auoi sono spirito
& uita. Et iterum. Ioh. decimosextimo. Questa e/ la uita
eterna: che conoschino cioe/ gli huomini re solo dio uero
& quello che tu hai mandato Giesu Christo. quasi dicat:
Et questo fa la legge euangelica. Adūche meritamēte e/ no
minata legge di uita cioe/ eterna. i. che la promette et da alli
obseruatori. etc.

Decimo e/ noiata legge di liberta: Iacobi primo. Ma cholui
che risguardera nella legge della p̃fecta liberta. i. nella legge
euangelica: laquale e/ decta cosi: perche ep̃sa libera dalla ser
uitu della legge uecchia cioe/ dal peso delli comandamenti

giudiciali:ceremoniali:et sacramentali.ad Galathas.iii.
La legge cioe uecchia fu el pedagogo nostro i xpo cioe/di
sponete axpo:comechel pedagogo cioe/maestro o repeti
tore pedate o guida dispone lifaciulli:mamuli:o putti alla
uirtu et scientia dacquistarla p laduenire.etc.

Vndecimo e/noiata legge di spirito.ad Ro.viii. La legge
delspirito della uita i Xpo giesu libero me dalla legge del
peccato et della morte. Doue dice Nicolo de Lira che la leg
ge euangelica fu et e/decta legge delspirito:pche fu et e/im
pressa nelli cuori delli Apostoli per lospirito sancto che fu
mandato i loro eldi della pentecoste.

XII.e/decta o noiata testamento dello altissimo cioe/dio
facto cioe/questo testameto nuouo et ordinato per il suo
unigenito figliuolo dulcissimo Xpo Giesu uero dio et ue
ro huomo redeptore delluniuerso p comessione et auctori
ta datagli daepso altissimo dio patre et figlio et spirito sco
uno dio i substatia et trino i psone ab initio et ante secula
in infinito. Amen.

XIII.et ultio e/decta et noiata episa legge euangelica agnitio
ne o uero conoscimento della uerita .i. di epso Xpo Giesu
decto uia uerita et uita. lo. xiiii. Ego sum uia:ueritas:& ui
ta. Io son uia uerita et uita:cioe come p lamia euangelica ui
ta et celestiale doctrina possere intedere conoscere et sapere
Adio laude. Amen Basti pla octaua parte et cap. pricipale
decta denoiatione:togli el nono et ultio decto dalcuni du
bii la solutione.

¶ Di alcuni dubii occorrenti nelle predecate cose



la solutione Cap. IX.

Vato alla .ix. & ultia parte pricipale dalcui dubii oc
correti la dichiarazione:Primo hauete dasapere che
e/stato dimadato da sacri doctori i nostra psone et
di tutto luniuerso p ql rispetto o uer cagiõe xpo benedco
uolse stare ad aspectare. xxx. ani uel circa prima che comici
asse apdicare isegnare & amaestrare la creatura huana di que
sta sua scissima euangelica legge et doctrina pdca. Respõdesi
per loro medesimi che nõ fu p altro/ senõ p uoler prima in

comiciare ad opare et fare che insegnare: et anche per molto piu tempo: Act. primo. Cepit Iesus primo facere et postea docere. Incomicio Giesu prima afare cioe/ operare per sancta uita/ et poi insegnare: cioe/ con la sua euangelica doctrina: p darci exemplo et documento: che la creatura la quale uole fare fructo nel proximo co la sua doctrina debba prima et piu lungho tempo amaestrarlo col buono exemplo della uita et poi con la parola: perche come dice san Gregorio et e/ uera sententia naturale/ di cui la uita si disprezza: resta che la sua predicatione si contenga/ disprezzi et abbandoni: dicente domino/ Matth. vii. capi. Y pocrita caua uia prima la traue dellochio tuo: et alhora uedrai dicauar uia la festuca dellochio del tuo fratello.

El secondo dubio e/ quando Christo incomicio a predicare.

Responde san Matthe. et san Luca chome habbiamo dicto nel principio alterzo cap. et parte principale che incomincio doppo el baptesimo di Gioanni/ et supata la temptatione nel deserto i eta di trenta anni: doue cida documenti singolari.

Primo chel predicatore primamente debba essere dal peccato imodo purificato: et lauato dalle acque penitentiali essendo prima baptesato se fusse reincorso i alcuna macula di peccato attuale.

Secodo che debba esser libero dalla temptatione della superbia della gola et della auaritia.

Liquali tre uirtu tutto el mondo infectano et imbractano: Et pero debbano essere lontani dal doctore se uole giouare a se et agli altri: si et in tal modo che i prima non sia tocco dal uitio della uana gloria ne anche della auaritia: accioche non predichi per fumo ne per pompa ne anche per lucro o uero guadagno cioe/ principalmente: ma solamente per amore di dio o del proximo/ o uero per lauera charita.

Ma perche come dice el saluatore. Degno e/ el mercenario della sua mercede. Et po dico che debbe et puo riceuere/ ma moderatamente quelle cose le quali gli sono necessarie per la uita et uestito: et per lo suo officio: et domandarle per lo amore di dio et per charita. Excludendo pero da se ogni su

perfluita curiosità: golosità: et uizio o uero sensualità.
Tertio debbe el predicatore essere di età almeno di trêta anni innanzi che cominci a predicare: la quale età è perfetta uel quasi: pche la propria perfetta età è da trêta cinque agli quarantacinque che non cala ne cresce: ma sta ferma: & è chiamata consistètia daphitici o naturali: & è età di potere hauere naturale: accidentale: o acquisito: & anche ifuso cioè per gratia. etc. p se o etiã per altri a poterlo cõmunicare: altrimenti è una presũptione dhuomo & non charita mettersi ne esser meso a tale officio.

Notino li faciulli che p̃dicano: & chi li fa predicare: che appena molte uolte si fanno nettare el naso: & uogliono ammaestrare li popoli & reformare cõ un poco di cãzona che si ha imparata a mente: & tira pur la. imo secõdo me saluo sepre el giudicio migliore i questo & i ogni altra cosa detta in questo tractato o dadire: imo & i ogni altro luogo che mai mi occorresse disciuerlo o parlare io miramento a chi più ne sa. Douerrebbe anche esser di età più di trêta anni p riuertia di xpo benedetto: & non uolere essere più sauiò che lui: ne anche altre tali intelligeti pauca.

Ma nota che tre cose fanno uenire i tale errore & forse malignita. La prima è detta presũptione & sensualità. La secõda libri di forma: & l'altera memoria artificiale. Quarto principaliter dico che debbe essere el predicatore almeno di trenta anni: accioche mysteriosamente parlando sia pieno & ammaestrato della fede & conoscimẽto della sanctissima trinita da epso dio prima & poi dalli huomini bene & catholicamente alleuato: con la sciẽtia & obseruatia delli dieci comandamenti morali alias dellalegge o uero di Dio. & ex consequenti con la sciẽtia & obseruantia della legge della natura o uero naturale in prima & poi di questa euangelica et etiam di quella della ecclesia statute & ordinate per adempimento delle precepte della natura et della scriptura uecchia: lequale cose tutte furono in Christo benedetto tanquam in nella radice et fondamento perfectamente sapute et obseruate.

Tertio dubio e/ in che modo Christo benedecto insegna-
ua: Risponde san Matthe. al septimo capitolo che era inse-
gnante idest insegnaua come huomo hauente podesta &
non come liscibi & pharisei: imperoche lui quello che inse-
gnaua con laparola lodemostraua cō leopere: & faceua se-
gni & miracoli incōprehensibili ad dimostrare lasua omni-
potentia Io. nono dice/ che gliministri delligiudei doman-
dati perche non haueuano pigliato Giesu: nsposono: mai
fu huomo che parlasse cosi bene come parla lui: quasi dica-
no: & pero nonce piaciuto ne āche paruto fargli alchuno
male.

Quarto dubio e/ questo cioe/ doue isegnaua? Respōde sã
Matth. al. viii. cap. che primo & picipamēte isegnaua &
p̄dicaua nelle sinagoghe. i. ecclesie o uero oratori loro. Se-
condo i nel monte. Matth. v. Tertio i nel tēplo Io. ii. Quar-
to nelle citta: castelle: o uille: i poche i Mar. vi. et i Luc. xiii.
sidice che lecitta circuiua et lecastella. Quinto nelle piazze
Luc. xxiii. Et cosi adūche non i abscondito/ ma palesemente
parlo. al mondo. Io. xviii.

Quinto dubio Ache tēpo isegnaua xpo. Responde si che
quātūche assiduamēte & quasi sēpre del regno di Dio inse-
gnasse: niētedimeno come sidice i san Matth. al. xxi. cap. et
in san Luca al. xix. i nel sabbato festa sollēnissima et di leg-
ge diuina isegnaua: come sidice āche Luc. iiii. Et cosi simel-
mēte douemo fare noi p̄dicare nelli di della domenica che
sta i luogo del sabbato. Laquale mutatione p̄che fu facta:
loponeremo i fine di questo tractato o delli comādamēti
ecclesiastici con ladiuina gratia.

Sexto dubio: In che modo isegnaua? Respōde loeuāgelio
che alcuna uolta palese et aptamēte: alcuna uolta i parabo-
le. Del primo hai Io. xiii. Io palesemēte ho parlato almon-
do. Del secōdo i san Matth. al. xiii. i san Luc. et i san Mar.

Septimo dubio e/ Se lauita era discrepante o aduersa della
parola: et rispōdesi che no. Matth. xxii. Lippri aduersarii
glidiceuano: Maestro sapemo che tu se uerace & lauia di
dio i uerita isegni/ et nō tcuri dalcuna cosa o di p̄sona. etc.

Et Act. primo. Incomicio xpo afare et ifegnare come hab
biamo decto di sopra.

Octauo dubio e/ In che hora icomiciaua ad ifegnare et p
dicare: Rispode loeuangelio che lamattina diluculo p tēpo
allalba ascendea altēpio & ifegnaua p tutto eldi et la sera ri
tornaua in berthania castello di Martha circa duo miglia
dilungho. Matth. xxi. et lo. octauo.

Nono dubio: Che ifegnaua? Rispode loeuangelio che ipri
ma ifegnaua afare lapenitētia: Matt. iiii. Secondo lauia di
dio: Matt. zz. Tertio del regno di dio: Matth. zi. Quarto
se esser uero figliuol di dio: lo. i piu cap. Et cosi di altre cose
ma qste picipali lequali tutte sipossano ridurre a quattro
principali predecte disopra. cioe/ primo.

Liuiti dischifarli. Secondo leurtu diacceptarle. Tertio lisup
plici di formidarli. Quarto lagloria dacquistarla.

A lliquali quattro chapi ogni predicatione di christo e/ re
ducibile.

Notino tutti lipdicatori che sono andati uāno o āderā
no p altre uie et io cō loro come lapulce tra caualli / sibēcca
no elceruello: et lipopoli di male in peggio lassata la legge
di dio et dati allefāfaluche/ afructibus eorum cognoscetis
eos disse Christo.

El. x. dubio e/ se xpo benedcō fu accepto a tutti o no: Re
spode loeuangelio: che ad alcuni si/ et ad alcuni no: ipoche
nō fu accepto agliscibi ne alli pharisei/ ne āche quasi atut
ti ligiudei:

Et primo pche come dice lui Luc. x. Niuno huomo pro
pheta e/ accepto nella patria sua.

Secōdo pche questi tali nō erano delle pecore sue/ et pero
non intēdeuano lauoce sua. lo. iiii. cap.

Tertio pche essēdo loro maligni et iniqui: et Xpo p̄dican
do lauierita liuenia ariprendere et scoprire: donde che non
gliera accepto ne grato/ pche lauierita parturisce odio: dicē
te ppheta: Abhominabile e/ alhuomo impio ladiritta uia.
Et xpo medesimo dice i san Io. Cholui che fa elmale ha in
odio laluce cioe dellauerita. Et di qsti erano lipdecti scribi

et pharisei et anche quasi tutti ligiudei.
Fu accepto aglidiscepoli et suoi sequaci: liquali nō furono
po troppi ma pochissimi anispecto della moltitudine che
haueua quella patria: Alliquali discepoli et sequaci diceua
xpo benedecto Luc. viii: Auoi e/ dato di conoscere elmyste
rio del regno di dio: ma agli altri i parabole: accioche euidē
ri non uedino et audiēti nō intendino. Et loro medesimi
adimostrare che gliera accepto el suo Parlare/ diceuano. Si
gnore le parole della uita eterna hai tu: Et iterū: Noi credia
mo et habbiamo conosciuto che tu se Christo figliuolo di
dio. Io. sexto.

Fu acceptissimo alla Magdalena laquale p la dolcezza del
suo sācto parlare attrēta sedeva sēpre alli suoi piedi quando
poteua & udiua la parola sua: Luc. x.

Et così fu accepto a Martha & Lazero et a molti altri delle
turbe che lo seguivano huomini et dōne grādi et piccholi
ni della Galilea/ di Capharnau/ di Nazareth/ et di tali patrie
et di Ierosolima: come recitano tutti quattro lieuāgelisti in
diuersi luoghi delli loro sacri euāgeli: Et meritamēte pche
lui era uia uerita/ et uita achi la meritaua: ma achi nō la me
ritauano: & doue uano arriuare male come fero: gliera
nausea o fastidio: come hauemo i figura della māna data
dacielo/ laquale alli buoni daua sapore & refectione dogni
bene: alli maligni fastidio & rincrescimēto: nel Exodo dice
uano: Nauseat anima nostra super cibo isto leuissimo.

Et insuper habbiamo da notare che nō era i marauiglia se
xpo era accepto aglidiscepoli & a tutti: ipoe in lui erano
tutte quelle parti le quali concorrono al uero predicatore in
comprendibili & perfectamente: maximamente le tre pici
pali: cioe.

La sapientia: la eloquētia: & la honesta cioe la bōta di uita.
Hebbe in prima la sapientia: perche lui era & e/ & fara infini
to. La sapientia del padre eterno: Et inde Luc. uigesimo Ca
pitolo si dice/ che si marauigliauano gli doctori sopra della
doctrina & risposte sue: precipue non hauendolo mai ue
duto andare a scuole humane. etc.

Secondo hebbe la' eloquentia che sta in parlare chiaro breue & ornato. Et lui per parlare chiaro sempre parlaua in parabole et similitudine per essere inteso/et perche ognuno lopotesse capere pigliare et reportare et exconsequeti operare: Et non predicaua subtilita: argumenti alle parti opposte et altre curiosita hodiernae et cetera che illaqueano leani me/et traghonle all'inferno et non a salute come chiaramente si proua tutto el di dachi el uole considerare.

Parlaua breue et stroncho di poche parole et gran substantia se tu hai ben considerato nella prelecta sua euangelica doctrina: et non fece altre sime pataffii et biblioteche che non hano mai fine et sepre lista dacapo. Lo exemplo

Predica uno predicatore cento ducento prediche mille etc. huiusmodi. Alchapo dell'anno imo di dieci ani molte uolte et piu sempre el popolo e/ peggiore che prima. Puo essere questo che la legge di dio non habbia mai fine: non debia mai dire ergo o uero conclusione? Li popoli uoglio no cosi: & li predicatori si sforzano a crepare di uolerli cosi cōsolare di non cōcludere mai.

Et questo pceda al mio uedere saluo sempre el giudicio migliore perche chome disse quello tuo diuoto: Allocchi & barbagianni & le marmege sono coloro che uorrebbono fare nuoue leggi.

Allo schifamento adūche di tale errore & p nostro utile & singulare documento epso saluatore sapiētissimo & eloquentissimo parlo breue: che se ben cōsidererai tutta la sua doctrina non passa. x. o. xii. carticelle come poneremo i fine: dicēte propheta: Verbum abbreviatū fecit dominus sup terram. Parlo chiaro i tutta la sua doctrina senza otri ne barili o bigonce che tu uogli nominare. Io. xvi. Diceuano li apostoli allui. Ecco che palesemente o chiaramente parli anoi: & nullo prouerbio dici. Et epso medesimo dice: Io. xvi. Io palesemente ho parlato al modo: quasi dicat. Accioche mai habia scusa di dire. Noi non lopotauamo intendere/ chome dicono molti molte uolte: Non lo intendemo questo p̄dicatore. Et io rispōdo: che non lo uolete intendere: o anche lo intendere rā

to che uinresce: & pero fuggite/ credendo per quello esse
re scusati. Ma almio uedere questi tali sono ingannati piu
che lanima di Giuda.

Et pero Christo diceua Io. decimo. Se alle parole non cre
dete: credere alleopere. Et inde elpredicatore uero di Chri
sto non siedebe curare con quāta eloquentia & cantipule
parli: ma con quanta euidencia & facti/dicente elbeato Fra
Iacopone. Facti facti facciam facti: che leparole senza facti
ingānono lisaui et limatti.

Parlo anche Christo benedecto anostro exempio & salu
te chose utili & necessarie allanima principalmente: & alla
salute eterna: & non lepāzane & buffonerie & leseptecēto
nouelle o filastrocche: in san Io. al octauo capi. diceua.

Io parlo quelle chose lequali ho udite dal padre mio cioe/
eterno dio: forse che disse da Petro Spelta danete: o dallefa
uole di Ysopo. Insuper nelseptimo capitolo. Lamia doctri
na non e mia ma di quello che mimādo padre cioe/eterno
dio. Adunche la sua doctrina era di sale condita: et cosi deb
be essere di qualunque predicatore ad alto & anche doctri
natore a terra.

Inde christo medesimo che dicto & dette la regola a san Frā
cesco nelluogo del monte di fonte palombo dariete a uoce
uiua parlando la sua sacratissima bocca in sullaere a san Frā
cescho che staua in quello sasso digiunante & oraua: & li
compagni Frate Bonizo da bologna & lo compagno scri
ueuano dalla bocca di san Francesco che lointēdeua lui &
loro dallabocca di Christo nellaere: & diceua alli predica
tori di quella reghola. Sieno gli loro eloquii o uero parlare o
predicare: examinati & casti: idest prima pensati & honesti
annuntiando alloro cioe/achi predicano gli uirtii & gli pec
ti cio che debbiano schifare. Et le uirtu cioe/ che debban se
guire. Lapena & lagloria: Cioe lapena che debbano for
midare: Et lagloria che debbano desiderare & acquistare.
E lquale modo chome hauete udito di sopra tenne anche
epso xpo nelsuo predicare.

Et dipoi con breuita di sermone cioe di conclusionē breue

& tronche. etc. Et nota che non disse in nella regola con breuita di tempo: cioe che nō uolesse che si parlasse piu che una hora di si facte cose.

Tertio principaliter Christo benedecto hebbe la honesta .i. labonta della uita cioe/ honesta et sancta. loh. octauo di ce lui medesimo aquella brigata maligna chel cercaua dap puntare & uccidere. Quale di uoi arguira me cioe mi potra puntare/arguire/o riprendere di peccato? cioe/ che io habia facto decto o uer pensato cōtra ladiuina legge? quasi dicat nullo. Et sãcto Giouannibaptista diceua anche di lui. Io. primo Ecce agnus dei: cioe/ Ecco lagnello di dio: ecco cho lui che toglie cioe lieua uia gli peccati del mondo: cioe delli huomini di questo mondo: cioe/ con lo exemplo della sua sancta & imaculata & honesta uita o salutifera & euangelicha doctrina. Et inde epso Xpo medesimo diceua ad ogni creatura humana maxime agli predicatori. Matthe. undecimo. Discite a me: imparate da me cioe/ parlare sauio: chiaro breue: ornato: utile: honesto et buono: pche io son mite et humile di cuore q̃si dicat & cosi fate uoi. Adio laude. Amē

Undecimo dubio e in che modo & ache persone pricipalmente parlaua o uero predicaua & faceua li suoi sermoni. Respondo secondo che recitano li quattro euangelisti che aduersi huomini persone & stati diuersamente & in diuersi tempi & luoghi secondo gli eparea di bisogno p q̃lli tali Imperoche primo alcuni acerbamēte increpaua & reprēdeua: come furono lypocriti scribi et pharisei. Secondo alchuni inuitaua & chiamaua a penitentia chome furono li peccatori. Venite a me tutti & etc. Matthe. Vigesimo secondo Et in molti altri luoghi. Matthe. decimo octauo. Venit: e/ uenuto el figliuolo dellhuomo acerchare & fare saluo quello che era perito cioe/ per il peccato de primi parenti. Et Matthe. nono & Luc. quinto. Imparate che cosa e a dire lo uoglio la misericordia dice idio: & non el sacrificio. Tertio alchuni commendaua: chome fece del Centurione Matth. octauo. In uerita io dico a uoi: nō ho trouata tanta fede in israel.

Quarto alchuni excusaua: chome fece della Magdalena:
Luc. septimo.

Quinto alchuni interrogaua o uero domandaua: chome
furono gli discipoli alli quali diceua: Matth. decimosexto.
Quale dichono gl'huomini essere el figliuolo dell'huomo?
ideft essere Christo? At illi dissono. Altri Giouanni Bap-
ta: Altri Helia: Ma alchuni altri dicono essere Yheremia: o
uero uno delli propheti. Dice a quelli Giesu. Et uoi quale
dicete me essere? Respondendo Simon Petro disse. Tu se
xpo figliuolo di dio uiuo.

Sexto ad alchuni respondeua quando era domandato:
Matthe. decimonono.

Et chosi secondo diuersi persone & stati faceua diuersi ser-
moni: come piu chiaramente s'idescriue da Maestro Barto-
lomeo da pisa nelle conformita di san Francesco quasi per
tutto.

Vno approximandosi disse allui: Maestro buono: Che
bene faro io: cioe potro fare che habbia lauita eterna?

Il quale disse allui. Che midomandi dicendomi Maestro
buono? Vno e/ buono idio. Et poi gli rispuose alla diman-
da et disse. Se uuoi alla uita entrare: serua limandati.

¶ El duodecimo dubio e/ Ache modo parlaua. Rispondono
lieuangelisti che diuersamente secondo el tempo: elluogo:
el modo & la persona.

A lloexempio di Abigail laquale ad Nabal suo marito ef-
sendo briaco non gli diceua chosa alchuna: ma passata la
briachezza. primo Reg. xxv.

Et cosi Christo benedecto alchuna uolta parlaua occulta-
mente: alchuna uolta palesemente: alchuna uolta iformado
puno modo: alcuna uolta p unaltro. & alcuna uolta co
parole reuocatiue a salute: & alchuna uolta reprehendendo:
& cetera.

¶ Terriodecimo dubio e/ quanto parlaua per uolta? Et
respondesi che parlaua honestamente & temperatamente
perche el predichatore non debbe inferre fastidio agli audi-
tori. Io. decimo sexto. Diceua agli discipoli: Molte altre

coſe ho dadire auoi: ma nō le poſſete portare hora. Et Io.
decimo ſexto. Tutte quelle coſe le quali io ho udite dal pa
dre mio le ho facte note auoi. Et impero ſedeuamo all ſuoi
piedi con la Magdalena ad udire le parole ſue: perche lui e
ſporto & uita. loh. ſexto. Et ſiamo delle pecore ſue le quali
odono la uoce ſua & ſeguitano lui: & lui da alloro lauita
eterna. Amen.

El quartodecimo & ultimo dubio e queſto cioe perche ri
ſpecto epſo ſaluatore noſtro Chriſto benedecto non ſcrip
ſe o uero non dette in ſcriptura queſta ſua ſanctiſſima doc
trina o uero queſti ſuoi euangelici comandamenti & con
ſigli cioe di ſua propria mano: o uero in tauole di pietra cō
la ſua omnipotentia del padre eterno: chome fece nel teſta
mento uecchio delli dieci comandamenti morali: et maxi
me che queſti erano lo adempimento di quelli: come hab
biamo decto di ſopra.

Et breuiter reſpondendo dico ſecondo ſacri doctores et pre
cipue Nicolo de Lira ſopra ſan Paulo alli Romani primo
capitolo. Che Chriſto non lidette in ſcriptura ma ſolamē
te con la ſua parola et con lo ſpirito ſancto mandato da cie
lo impreſſe quelle in nellicuori delli apoſtoli et delli altri di
ſcepoli. Ma epſi poi li ſcripſono a memoria delli futuri. Et
queſto ppropriamente p adēpiere el decto di Yheremia pphēta al
trigeſimo primo Capitolo. Doue dice Dio: Daro la legge
mia cioe nuoua in nelle uiſcere loro: et nelli cuori loro ſcri
uerò quella.

Et Y ſaia alquadreſimo capitolo diceua. Conſolateui cō
ſolateui popolo mio dice el Signore Dio uoſtro: parlate al
cuore Hieruſalem.

Et coſi dicono et bene li doctores che la legge nuoua fu ſcrip
ta ſopra licuori degl huomini cioe con lo ſpirito ſancto im
pſa. etc. Et inde nō biſogno altra ſcriptura i carta i tauola
ne in pietra da epſo dio & huomo Chriſto gieſu benedcō
Et baſta plo. xiiii. et ultio dubio breuemēte ſoluti tutti.

Adio laude et huana conſolatione et ſalute. Amen. i. et
coſi ſia.



E guita adire unaltra uolta di epfi medesimi comandamenti & consigli euangelici ordi nati & facti o uero statuiti da epfo Christo benedecto di parola i parola scriuendoli co

me stanno senza aggiunta ne minuita alcuna: perche me glio lipossa imparare qualunque creatura humana perue nuta aglianni della discretione & capace diragione: cioe/ che non sia pazza o insensata. Et primo dice Christo. Matthe. quarto.

I Fate penitentia: perche sapprossimera el regno de cieli.
ii Venite doppo me Simon petro & Andrea/ faro uoi pe schatori dhuomini. Et quelli subito abbandonate lereti seguitorono lui.

iii Tertio chiamo similmente Iacopo & Giouanni suo fra tello che erano nellanaue col padre loro Zebbedeo: et re sarcuano lereti suoi. et quelli subito abandonate lereti & loloro padre seguirono lui. Hec ibi. f. quarto capitolo.

¶ Et seguita nel quinto et dice

iiii Beati lipoueri di spirito cioe/ lihumili di cuore/ perche lo ro e/ el regno de cieli: quasi dica/ hor siate chosi adunche tutti uoi.

v Beati limiti: perche epfi possederanno laterra.

vi Beati coloro che pianghono perche epfi saranno cōsolati

vii Beati coloro che hanno fame & sete della giustitia pche epfi saranno saturati.

viii Beati limiserichordiosi: perche loro lamiserichordia cōse guiteranno.

ix Beati limondi di cuore: perche epfi uedranno Dio.

x Beati lipacifici: perche figliuoli di dio saranno chiamati.

xi Beati coloro che patischono persecutione per lagiustitia perche di loro e/ el regno de cieli. q̄si dica: hor cosi adūche uicomādo consiglio & ordino/ o dichiaro che siate uoi.

¶ Et agiunge dicendo

Beati siate quando maladirāno o uero haranno malade cto a uoi glhuomini: & perseguiterāno o uero haranno perseguitato uoi: Et quando diranno o uero haranno

i iii

decto ogni maleaduerso di uoi mēredo p me cioe p mio
amore o respecto .i. perche sete miei discipoli: Gaudete &
exultate/ imperoche la mercede uostra e copiosa nelli cieli

¶ Et dice per exemplo

¶ Voi sete el sale della terra: ma se el sale euanesce: in che
sisalera?

xii Aniuna chosa uale piu oltre se non che sigitti uia / & sia
chonchulchato daglhuomini? quasi dicat: Flor fate che
non interuengha chosi auoi.

¶ Vnaltro exemplo disse Christo

¶ Voi sete la luce del mondo: Non puo lacitra sopra el mō
te posta essere nascosta. Ne accendono la lucerna / & pon
ghono quella sotto el modio: Ma la pongon sopra el can
deliero: Accioche dia lume a tutti qlli che sono nella casa

xiii Così relucha la luce uostra innanzi aglhuomini che ue
dino le opere uostre buone: & glorifichino el padre uo
stro el quale e nelli cieli.

¶ Et disse

Non uogliate pensare che io sia uenuto a soluere la legge
o uero li propheti: Non son uenuto a soluere la legge: ma
ad adempierla: perche in uerita io dico a uoi fino a tanto
che passi il cielo & la terra iotha uno o uero apice cioe / mi
nimo punto o titolo non passera della legge finche tutte
le cose scripte i ep̃sa nō sien facte.

Et disse

Colui che soluera uno di questi mandati minimi / & inse
gnera così aglhuomini: minimo sara chiamato nel regno
de cieli.

xiiii Ma cholui che fara o uero hara facto & insegnato chosi
questo sara chiamato grande nel regno de cieli.

xv Et dico auoi che excepto nō abbondi la iustitia uostra
piu che quella delli scribi & delli pharisei: nō entrerete nel
regno de cieli:

¶ Et agiunge lo adempimento circa el quin
to comandamento della legge per la uera di
lectione del proximo.

xyi Hauete udito che e / decto alli antichi: Non ucciderai: ma
io dico auoi / che ogniuno el quale fadirà cioe col cuore al

suo fratello: reo fara algiudicio.

xvii Et colui che dira al suo fratello Raccha che e parola ebraica che uole dire & non esprime i tutto la parola di sdegno reo fara alconcilio.

xyiii Et colui che dira fatuo matto o pazzo reo fara alla gehenna del fuoco.

Et disse

xix Se tu offerisci el dono tuo allaltare/et li tirachorderai chel tuo fratello. i. el pximo ha alcuna cosa uerso dite: relassa li el dono tuo dinanzi allaltare/ & ua prima arecociati o uero a essere recociato col tuo fratello & allhora uenendo offererai el dono tuo in nello altare

zo Sia consentiente allo aduersario tuo presto quando sarai con lui nellauia: acioche forse non trada o dia te lo aduersario tuo algiudice. Et elgiudice trada o dia te alministro et sia messo in carcere. Amen cioe: i uerita io dico a te/ Non uscirai deli: fino a tanto che non habbi renduto el nouissimo quadrante.

¶ Et circa el sexto comandamento della legge aggiunge et dice.

zi Hauete udito che e dicto alliantichi: Non mecherai: ma io dico auoi: Ogniuno elquale uedra la femina aconchur piscere quella/ gia ha meccurato in nel cuore suo.

xxii Ma se loocchio tuo destro schandalezza te: cauati quello & gitralo uia da te/ imperoche e expediente & utile arte: che perischa uno dellimembri tuoi piu tosto che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

xxiii Et se lamano tua destra schandalezza te/ taglia quella/ & gittala uia da te/ perche e expediente & piu utile: che piu tosto perischa uno delli membri tuoi che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

¶ Et dice pur circa el dicto sexto comandamento

Ma e dicto in nella legge Qualunque lassera o uero hara lassata la donna sua/ dia aquella el libello del repudio cioe lacagione del lasciamiento di quella.

xxliii Ma io dico auoi che ogniuno elquale lassera: o uero ha
ra lassata ladōna sua excepto per cagione della fornicatio
ne lui fa quella peccare. Et quello tale che quella menera
per donna/ adultera: cioe/commette adulterio.

¶ Et agiunge qui lo adempimento del secon
do comandamento et dice

xxv Anchora uoi hauete udito che e/ decto alli antichi. Non
pergiurare: ma renderai al signore ligiuramēti tuoi.

xxvi Ma io dico auoi non giurare omninamente.

Ne per el cielo che e/ throno di dio

xxvii Ne per laterra perche e/ scabello delli piedi suoi

xxviii Ne per hyerosolima o hyerusalē che e/ citta del grāde Re

xxix Ne per el chapo tuo giurerai: perche non puoi uno capel
lo di quello fare bianco o nero.

xxx Ma sia el sermone tuo si & no. Ma q̃llo che e/ piu habon
dante di questi damale e.

¶ Et disse anchora per adempimento .V.

comādamēto circa ladilectione del pximo

¶ Hauete udito perche e/ decto alli antichi: Dente per dēte
occhio per occhio

xxxi Ma io dico auoi non resistere al maligno.

xxxii Ma se alcuno ti pchorera o hara pcosso nella maxilla de
stra: apparecchiagli et l'altra.

xxxiii Et acolui che uuole teco contendere nel giudicio & latu
nica tua togliere: lascia allui anchora el pallio.

xxxiiii Et qualunque angariera te milli passi: ua chon lui altri
duo milia.

¶ Et quanto al seprimo comandamento

non furerai agiunge & dice

xxxv Ma colui che lo domanda da te: dallo allui.

xxxvi Et acolui che uuole mutuare da te non gliessere auerso

¶ Et disse ancora circa el .V. comādamēto

xxxvii Hauete udito che e/ decto/ Diligerai cioe/ amerai lami
co tuo: & harai in odio lo inimico tuo.

Ma io dico auoi diligite habbiate dilectione o amate lini
mici uostri.

xxxviii Fate bene aquelli che hāno hauuto in odio uoi

xxxix Orate p̄gate p̄ lipsequēti & calūniāti uoi: acioche siate figliuoli del padre uostro che e nelli cieli: elq̄le fa nascere el sole sopra libuoni et sopra limaligni: & pioe sopra ligiusti & sopra glingiusti: impoche se uoi amate quelli liquali amano uoi che mercede neharete? Nonne & lipublicani publici peccatori fāno questo?

Et se saluterete o harete salutati gliuostri fratelli tanto. i. solamente: che piu farete o harate facto? Nōne et liethnici fanno questo?

xl Siate adunche perfecti come eluostro padre celestiale e p̄fecto.

xli Attēdiare che nō facciate lagiustitia uostra cioe lebuone opere dinanzi aglhuomini per essere ueduti daep̄si: altri mēti non nharete mercede app̄sso elpadre uostro elquale e nelli cieli.

xlii Quando adunche fai laelemosina: non uolere innanzi atte con latromba cantare chome fanno lypocriti i nelle sinagoghe & nelle strade per esserne honorificati dalli huomini. Amē cioe in uerita io dico auoi hanno riceuuta lamercede sua.

xliii Ma tu quando fai latua elemosina non sappia la sinistra tua quello che faccia la destra tua: a cioche sia laelemosina tua in abscondito: et ilpadre tuo che uede i absconditi rendera atte lamercede tua.

¶ Et questi tutri sono nel quinto capi

to di san Mattheo

Seguita in nel sexto.

xliiii Et quando orate non farete come lypocriti tristi: liquali amano nelle sinagoghe & nelli angoli & chantoni delle piazze stādo orare: accioche sieno ueduti daglhuomini. Amen cioe in uerita io dico auoi: hanno riceuuta lamercede sua.

xlv Ma quando tu orerai o uorrai fare latua oratione: entra in nel cubiculo tuo et chiuso luscio ora elpadre tuo in

i v

abscondito. Et il padre tuo el quale uede in abscondito re-
dere atte la mercede tua

xlyi Ma quando uoi orate o uero fate la oratione uostra: nō
uogliate molto parlare: chome liethnici fanno: impero
che pensano che in nel multiloquio sieno exauditi.
Non uogliate adunche essere simili alloro: impero che sa
el padre uostro di quello che hauete di bisogno innanzi
che lo domandiate allui.

Chosi adunche orate dicendo.

Padre nostro el quale se nelli cieli

Sia sanctificato el nome tuo

Aduengha el regno tuo

Sia facta la uolonta tua

Chome in cielo & in terra

El pane nostro cotidiano cioe/ dogni di

Da anoi hoggi

Et perdona anoi li debiti nostri

Chome et noi perdoniamo alli debitori nostri

Et non induchi noi in tentatione.

Ma libera noi dal male. Amen cioe/ & chosi sia.

Et adgiunge dicendo

xlviii **P**erche se uoi dimetterete cioe/ laszierete o perdonerete
aglhuomini li peccati loro: perdonera auoi el padre uo-
stro celestiale li delicti. i. gli peccati uostri.

Ma se uoi non perdonerete aglhuomini: ne el padre uo-
stro perdonera auoi li peccati uostri.

Ma quando digiunate/ non uogliate essere facti chome
li hypocriti tristi: impero che exterminano cioe/ diffanno la
faccia loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti.

Amen cioe/ in uerita io dico auoi hanno riceuuta la mer-
cede sua.

Ma tu quando digiuni ungi el capo tuo: & la faccia tua
laua: che non appari aglhuomini digiunante: ma al pa-
dre tuo che e/ in abscondito: & el padre tuo che uede in
abscondito rendera atte la mercede tua.

xlviij Non uogliate thesaurizare auoi gli thesauri in terra: do
ue la ruggine & latinea uelichonsumano: & doue li ladri
uelichauano fuora & furano

xlyiiij Ma thesaurizate auoi li thesauri in nel cielo: doue ne la
ruggine ne latinea uelichonsumano: & doue li ladri non ue
lichauano fuora ne uelifurano. Et dice

l. Doue e il thesauro tuo li e etiam il cuor tuo.

li Lalucerna del corpo tuo e il locchio tuo cioe l'anima tua
Se locchio tuo cioe l'anima del corpo tuo fara o fara stata
semplice tutto el corpo tuo fara lucido:
Ma se locchio tuo fara o fara stato maligno tutto el cor
po tuo fara tenebroso

Se adunche ellume el quale e in te sono tenebre: e se tene
bre quante faranno. Et dice

lii Niuno puo aduo signori seruire: impoche o uero n'hara
in odio uno et laltro amera: o uero uno ne sosterra & ub
bidira & laltro contempnera.

Non potete a Dio seruire & a Mammona.

Et pertanto io dico a uoi che non siate solleciti all'anima
uostre: che madaucherete: o uero al corpo uostro che ui
uesterete.

Ma non uedete uoi che l'anima uostre e piu che lescha
el corpo e piu che l'uestimento:

Et dice.

liii R isguardate li uolatili del cielo che non seminano: et non
mietono: & non congregano nel granaio: et nientedime
no el padre uostro celestiale pasce & nutricha quelli.
Ma non sete uoi di piu & di piu prezzo o extima che ql
li? Adunche molto piu pascerà & nutrichera uoi.

Et agiunge dicendo

liiii Ma quale di uoi pensando puo accrescere alla statura sua
uno cubito?

Et delli uestimenti che sete solleciti?

Considerate li gigli delli campi in che modo crescono et
non saffanchono ne filano.

Ma io dico auoi che ne anche Salamone in ogni gloria
sua fu choperto come che uno di questi gigli.

Se adunche elfieno del campo che hoggi ei & domane si
mette nel clibano o forno & bruciasi: Et idio cosi elueste
quanto piu uestira auoi.

lv Non uogliate adunche essere solleciti dicendo: che man
ducheremo domane: o uero che beueremo: o uero di che
cichopriremo: imperochè queste chose tutte legenti lecer
chano: quasi dicat/hor non fate chosi uoi: imperochè sa
bene el padre uostro che di queste chose tutte hauete uoi
dibisogno.

lyi Cerchate adunche prima el regno di Dio & la giustitia di
lui: & queste chose tutte saranno accresciute & date auoi.

lyii Nō uogliate adunche solleciti essere deldi di domane: im
pero cheldi di domane fara sollecito a se medesimo: ipero
che basta aldi la malitia sua.

¶ Et questo tutto e nel sexto capitolo

Ma in nelseptimo aggiunge & dice

lyiii Non uogliate giudichare & non farete giudichati: impo
che in quello giudicio che giudicherete farete giudichati.
Et in quella misura che misurerete ad altri fara misurato
a uoi.

Ma tu uedi la festucha o uero pagliola nellochio del tuo
fratello & latraue nellochio tuo non uedi.

O uero dice Christo: In che modo di altuo fratello: Fra
tello aspecta o sta fermo/chio butti uia la festucha dello
chio tuo: et ecco latraue e nellochio tuo.

¶ Et dice Christo a questo tale

lix Ypocrita chaua uia prima latraue dellochio tuo & alho
ra uedrai di chauare uia la festucha dellochio del tuo fra
tello. Et disse.

lx Non uogliate la cosa sancta dare alli chani: ne buttare le
margarite innanzi alli porci/accioche forse non conchul
chino q̃lle cō li suoi piedi: et licani cōuersi straccino uoi.

lxi Dimandate & fara dato auoi,

lxii Cerchate & trouerete

lxiii Pulsate picchiate & fara aperto auoi . imperoche ogni uno che dimanda riceue: & colui che cercha truoua: & a colui che picchia glifara aperto.

¶ Laragione

¶ Ma quale e di uoi huomo elquale se glidomâdera il suo figliuolo del pane: che gliporgha o dia lapietra. O uero se glidomandera elpesce: glidia elserpente? quasi dica niuno e Se adunche uoi conciosia chosa che siate maligni: sapete lebuone chose dare alle uostri figliuoli: quanto maggior mente elpadre uostro elquale e nellicieli dara lebuone cose a coloro che ledomandano allui?

lxiiii Tutte quelle chose adunche lequali uoi uolete che facciano auoi glhuomini: & uoi fate alloro: imperoche questa e la legge & li propheti. Et dice.

lxy Entrate per laporta angusta cioe stretta: perche lata e la porta & spatiosa e la uia che mena allaperditione. Et molti sono che entrano per quella.

Molto e angusta o stretta laporta: & arcta: fatichosa: breue la uia che mena allauita. Et pochi sono quelli che trouano quella.

lxyi Attendete cioe guardateui dalli falsi propheti: liquali uèghono auoi in uestimenti di pecore: ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelli.

Vidomâdo se colgono delle spine luue? o dellitribuli lisichi q̃si dica no ipo che cosi cõe ogni arboro buono fa glifructi buoni: & cosi ogni arboro cattiuo fa lifructi cattui.

Non puo larboro cattiuo fare lifructi buoni: ne larboro buono fare glifructi cattui.

Ogni arboro che non fa elfructo buono fara tagliato: & fara messo nel fuoco. Adunche dalli fructi loro conoscere te epli.

¶ Et inde dice.

¶ Nō ogni uno che dira ame Signore Signore entrera nel regno de cieli: ma colui che fa lauolōra delpadre mio che e nelli cieli: epso entrera nel regno de cieli.

Et dice.

Molti diranno ame in quello di Signore Signore Ma nō prophetamo noi in nel nome tuo? & i nel nome tuo cacciamo ledemonia? & in nel nome tuo facemo molte uirtu Et io alhora confessero aepsi: che mai io nō conobbi uoi Spartiteui: seperateui dislungateui da me uoi liquali operate leiniquita

Et aggiunge

lxyii Ogniuno adunche elquale ode queste parole & fa quelle: fara assimigliato allhuomo sapiente elquale hedifica la casa sua sopra dellapietra: Et discese lapioua/et uenono lisiumi: & trassono liuenti/et feciono impeto/ & dettono con ruina in quella chasa/ & nō cadde: non ruino: impe roche'era fondata sopra della ferma pietra.

lxviii Et ogniuno che ode queste parole mie & non fa quelle: fara simile allhuomo stolto: elquale hedifica la casa sua sopra laarena. Et discese lapioua: et uenono lisiumi: & trassono liuenti. Et feciono ipeto in quella chasa & cadde: & fu la ruina sua grande. Hec ibi.

¶ Et conclude loeuangelista

Et factum est idest & occorse & accade/che hauendo gia su finite queste parole: si marauigliauano leturbe sopra la doctrina sua: imperoche era insegnante loro chome ha uente lapodesta & non chome liscrivi loro & lipharisei.

Et essendo desceso Giesu del monte: seguirono lui leturbe: Et eccho uno lebbroso che uenne innanzi et cetera. Vedi nelloctauo capitolo: & seguita per tutto loeuangelio & trouerai chose mirande. Et aggiunse dicendo poi.

lxix In san Matth. allundecimo capitolo: Togliete elgiogho mio sopra di uoi: & imparate da me/ perche son mite et humile di cuore: et aldecimosexto capitolo. dice che christo benedecto agiungendo disse.

lxx C olui che uouole uenire doppo me/ abneget cioe renuntii semedesimo & tolgha la croce sua & seguimi me

lxxi Et i nel decimo octauo capitolo disse. Se iltuo fratello cio e/eltuo proximo pecchera in te/ua et correggi lui tra te et epso: Se tiudira o hara udito/ tu harai guadagnato el tuo

fratello.

lxxii Ma se nonti udira: aggiungi con techo uno o duo testi monii: accioche nella boccha o testimonio di duo o tre stia ogni testimonianza.

lxxiii Ma se ne anche in questo modo tintendera: dillo alla ec clesia.

Ma se ne anche chosi tintendera/ sia atte come uno ethni co & publicano.

Amen cioe/ i uerita io dico auoi: che qualũche uoi cosi le gherete cioe/ leghato in terra testificherere: sara leghato et in cielo: et quale soluerete cioe/ cosi soluto pronuntierete: sara soluto et in cielo:

U Et daq nota lanecessita & forza della sãctissima cõfessi one. & come el confessore non e/ colui che solua o possa ne debba soluere el peccatore: ma e/ quello che testifica et pronuntia che e/ assoluto in cielo dallo omnipotente dio. etc. Notalo che e/ bellidissimo et e/ el tutto doue sta lanostra salute & uera speranza. Adio laude. Amen.

lxxiiii Et in nel. x. chap. dice: Quello bene che di gratia hauete riceuuto et di gratia el date cioe/ al proximo.

lxxv Degno e/ el mercenario della mercede sua: quasi dica: hor dategliela padroni.

Et uoi operatori toglietela sicuramente.

lxxvi Siate adunche prudenti come li serpenti: & semplici cho me le colombe.

lxxvii Se uoi pseguitarãno i una citta: fuggiteui in un'altra.

lxxviii Ogniuno che cõfessera me dinãzi aglhuomini: confessi ro & io lui dinanzi al padre mio.

Colui che riceue uoi/ riceue me: et colui ehe riceue me rice ue colui che mimando: quasi dica: andate confidentemẽ te che io uigouernero

Et disse

lxxx In nel. zo. cap. Rendete quelle cose che sono di Cesare a Cesare: & quelle che sono di dio a dio.

Et cosi hauete la prima parte della demonstrabilita delli co mãdamẽti et cõfigli enãgelici i generale: toglila secõda in spetiale: et quasi

D La seconda parte principale della de
mostrabilita delli comandamenti & cō
figli euangelici in spetiale.



Oltre altre leggi chomandamenti & consigli
euangelici si possono pigliare dalli dieci diep
so saluatore Christo Giesu per liquali lhuo
mo debitamente e ordinato: & ordinatamen
te e regulato alla perfectione della sua uita.

Delliquali in spetiale ordinati faremo memoria qui o del
la maggior parte di loro & primo.

- I** In san Mattheo. Quando sarete dinanzi alli Re o presi
di o potesta et potentati: Non uogliate pensare come &
che parlate: impero che fara dato auoi i quella hora che
parliate.
- ii** In nel.x.cap. Non uogliate temere coloro che uccidono
elcorpo ma lanima non possono uccidere: ma piu tosto
temere colui che puo lanima elcorpo perdere nella gehēna
idest nellinferno.
- iii** In san Matth.al.xii.cap. Qualunque fara o hara facta la
uolōta del padre mio elq̄le e nelli cieli: epso e mio fratello
et sorella et matre mia: quasi dica: hor fatela uoi.
- iiii** Al decimo octauo capi. Hauuta misericordia elsignore
di quello seruo debitore di dieci milia talenti: libero lui et
ogni debito lasso aepso: et chosi fate uoi alli debitori uo
stri di cuore perdonate & ex consequenti di hoccha et di
acti exteriori: pche siconoscono linteriori.
- v** Al.xx.cap. Lipricipi delle gēti signoreggiano a quelle nō
fara cosi intra uoi. Ma colui che uorra intra uoi diuenta
re el primo: fara uostro seruo.
- vi** Al.x.cap. dice. Basta al seruo che sia come elsignore suo
- vii** In san Luca alduodecimo capitolo. Quale e el fedele ser
uo & prudente: elquale constitui elsignore sopra la fami
glia sua? Et responde dicendo e quello beato seruo elqua
le quando uerra o fara uenuto elsignore suo el trouera o
hara trouato cosi facente. Amen cioe in uerita dico auoi
che sopra tutti libeni suo constituira quello.

- Quasi dica così fate uoi che ui troui.
- viii In san Luca al sexto capitolo. Non uogliate secondo la fac-
cia giudicare: ma il giusto giudicio giudicate
- ix In san Matthe. al. x. cap. Chi ama el figliuolo o la figliuola
piu che me non e degno di me.
- x Chi ama el padre et la madre piu che me non e degno di
me.
- xi In nel cap. xv. Honora el padre tuo & la madre tua.
- xii In san Luca al decimo quarto. Se alcuno uiene a me & nō
hā in odio el padre suo & la madre sua li figliuoli & li fratelli
ancora & l'anima sua cioe la uita sua non puo essere mio di
sepolo cioe quando gl'istono contrarii alla uia & uolō
ra di Dio.
- xiii In san Matthe. al decimo octauo. Tutti uoi sete fratelli: &
patre non uogliate auoi chiamere sopra della terra: perche
uno e el padre uostro el quale e' in nelli cieli.
- xiiii Et in nel capitolo decimo nono. Quelli li quali Dio li con-
giunse cioe per sancto matrimonio l'huomo non li separi
excepto per causa di fornicatione cioe che l'uno habbia fac-
to fallo all'altro si puo separare el thoro: ma non ne puo pi-
gliare l'altra o l'altro finche quello e uiuo.
- xy In san Luca al sexto cap. Come uolete che gl'huomini fac-
cino auoi & uoi fate alloro
- xyi Et in nel decimo septimo: Se harete tanta fede q̃nto e' uno
grano di senepa: direte a quello monte passa uia d'ili: et pas-
sera: quasi dicat habbiate fede
- xvii In nel decimo septimo. Ogni regno in se medesimo diuiso
sara desolato et chasa sopra chasa chadra: quasi dicat: Hor
state in pace
- xyiii Et in nel decimo sexto cap. La lucerna del corpo tuo e' loc-
chio. i. l'anima tua.
- xix In san Marth. al decimo octauo capitolo. Se duo di uoi cō-
sentiranno insieme cioe in charita trouandosi: di ogni co-
sa qualunque domanderanno sara facta alloro cioe conces-
sa dal padre mio: quasi dicat: hor fate così uoi.
- xx Al. x. cap. In nella uia delle genti non anderete.



- zi In san Luca al.iz.cap. Vedete & guardateui dallauaritia.
- zz In nel.zi.cap. Guardateui che non figrauino glicuori & corpi uostri della crapola & di ebrieta
- xxiii Al nono capitolo. Optima parte eleffe ad se Maria cioe Magdalena laquale nō fera tolta uia dalei .i. lacontemplatiua: quasi dicat: & chosi fate uoi liquali sempre douete cerchare loptimo .
- xxiiii In san Matthe. al.xix. disse: Lassate lipartuuli uenire a me impoche di loro e/elregno de cieli
- xxv Vno certo padre di famiglia condusse glioperarii in nella uigna sua.etc.
- xxvi In san Giouanni al.x.capi. Non uogliate dire elpatre habiamo Habraam
- xxvii In san Matth.aldecimooctauo. Vno e/ elpadre uostro el quale e/nelli cieli.
- xxviii Nel cap.decimonono: Se uuoì essere perfectio: ua & uēdi tutte quelle chosi lequali tu hai & dalle agli poveri/ & uieni & seguita me.
- xxix Nello octauo capitolo. Mostro se essere pouero quanto a luso del mondo: benche fusse signore del tutto: & disse. Le uulpe hanno lefosse cioe lethane & liriducti loro i terra: & gliuccelli dellaere glinidi: ma ilfigluol dellhuomo non ha doue reclini elcapo suo.
- xxx Al.ix.cap. Io son uenuto achiamare lipeccatori apenitētia quasi dicat: uenite a me sicuramēte: fate penitentia: & io ui riceuero.
- xxxi Et in q̃llo medesimo cap. disse: Andate adūche & iparate che cosa e/che dice dio: Io uoglio lamisericordia.
- xxxii In san Luca al.xv. Gaudio e/agliangeli di dio sopra uno peccatore che fa penitētia: quasi dica: hor fate penitentia.
- xxxiii In san Luc.al.xviii. cap. Disse X̃po benedcō del publicano: che stādo allaporta del tēpio non haueua ardire alzare elcapo alcielo o gliocchi: ma diceua cō gliocchi bassi: Idio sia ppitio a me peccatore: & cosi senando giustificato achafat: quasi dica: et cosi fate uoi
- xxxiiii In s̃a Marr.alxix.cap. Sono eunuchi liq̃li sifono castrati

- pel regno delliceli: q̄s̄idica: & così cōforto fate uoi chi puo
xxxv Al cap. xxv. Disse X̄po: Prudenti uergini aprate leuostie
lampane: ecco el sposo che uiene uscite icōtro alui.
xxxvi In san Luca al. vi. cap. Guai auoi liquali adesso hora o in
questa hora ridete: impoche uoi piāgerete.
xxxvii In san Luca al. iz. cap. Misero q̄sta nocte repeteranno le
demonia lanima tua
xxxviii In san Luca al. vi. capitolo: Guai auoi che hauete lacon
solatione uostra.
xxxix In san Giouanni al quinto capitolo disse aglinfermi libe
rati: Ecco gia se facto sano/ua & non uoler piu peccare: ac
cioche non tinteruengha peggio
xl In san Matth. al octauo capitolo. Ecco io uerro & curero
quello tuo seruo disse Christo alcenturione: elquale dicen
do se essere indegno della sua presentia: ma che gli basta
ua la sua parola. Et christo disse: Va & chome tu hai credu
to chosi tisia facta la gratia: & da quella hora fu risanato el
seruo suo. quasi dicat: et così fate uoi.
xli In san Matth. al decimo capitolo: Non uogliate possede
re auro ne argento scilicet col transgresso della diuina leg
ge. etc. ma piu presto perderlo.
xlii In san Luca al decimo octauo: Bisogna sempre orare
xliii In san Matt. al v. Solui adio liuori tuoi
xliv Guai auoi periti docti nella legge: liquali hauete tolta la
chiaue della sciētia: uoi nonci sete entrati: & q̄lli che centra
uano hauete pro hibiti
xlv In san Matth. al x. cap. El buono huomo del buon tesau
ro del cuore suo p̄ferisce: quasi dica: hor così fate uoi
xlvi Nelseptimo: Ogniuno che ode le mie parole
xlvii In san luca al sexto capitolo. Colui elquale ode et non fa
e simile alhuomo hedificāte la casa sua sopra laterra senza
fondamēto
xlviii Aldecimoquarto capi. Quādo farai inuitato alle nozze
recūbi ponti asedire nel nouissimo cioe ultimo luogho
xlviiii In san Matth. al uigesimo capitolo. Collui elquale uona
essere maggiore intra di uoi sarà el ministro uostro.

l. Aluigesimoterzo capitolo: Cholui elquale si exaltera fara humiliato.

li Quello elquale si humiliara fara exaltato. Adunche io uf ordino comando & consiglio che non uixaltate: ma humiliate. etc.

lii Aluigesimosexto capitolo disse Christo a qualunche del mondo. Quello che farete o uero harete facto a uno delli miei minimi lo harete facto ame.

liii In san Luca. Se qualunche non renūtiara o hara renuntiato atutte quelle cose che possiede cioe/ prima che fare cōtra glime i comandamenti del testamento uecchio et di questi del nuouo adēpimēto delli uecchi: et di qlli delli sacri Canon non puo esser mio discepolo et se ſce cioe/ uero xpiano. Adūche renūtiare. etc. pche cōe dice i san Matt. al. xix. cap.

liiii Se uuo i alla uita entrare: serua li mandati cioe/ predicti del testamento uecchio et nuouo et sacri Canon/ et per consequenti quelli della natura: per obseruantia delli quali cioe/ della natura sono facti et dati questi altri tre predicti: Quasi dicat: perche altrimenti mai ti potrei saluare di potētia ordinata.

Et cosi har expediti li comandamenti et consigli euangeli ci in generale et in spetiale dimostrati con laloro expositio ne in prima et breue et buona intelligentia: saluo sempre el giudicio migliore di qualunche persona. Et poi i questo quinterno li habbiamo scripti senza alcuna altra expositio ne: perche meglio ogni persona li possa imparare. A Dio laude. AMEN.

Seguirà a dire delli comandamenti delli sacri Canon cioe delli comandamenti ecclesiastici cioe uero della sancta ecclesia. i. adunanza o uero collectione de fedeli

Tractato de sacri canoni ordinationi & rego
le o uero comādamēti della sãcta madre eccle
sia christiana catholica romana composto da
frate Marco dal Mōte Scā Maria i gallo dellor
dine de frati minori della puicia della Marcha
PROHEMIO



Auendo breuemente tractato di sopra i prima
delli comādamēti di dio nel testamēto uecchio
Secōdariamēte dellicomādamēti & cōsigli euā
gelici nel testamēto nuono da xpo benedecto
ordinati p adempimento di quelli deluecchio
Seguira ad tractare delli sacri canoni/regole/or
dini & comādamēti facti dalla sãcta madre ecclesia xpia
na catholica Romana per executione delli precepti & ex
consequenti di quelli della natura: perlo adempimēto del
liquali naturali e/ facta scripta & data ogni altra legge pre
dicta & che mai si potesse dare ne ordinare. A Dio laude
& humana salute. Amen.

¶ La tauola di questo tractato.

- | | |
|---|-------------|
| ¶ Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni la insti
tutione | Cap. primo. |
| ¶ Della loro demonstratione | Cap. II. |
| ¶ Della loro obligatione | Cap. III. |



Vanto al primo capitolo delli comādamēti eccle
siastici & sacri canoni la institutione: Primo e/ da
notare chigl'ha instituiti/ o uero ordinati. Secon
do dach' gli efu & e/ data tale podesta o uero au
ctorita. Tertio doue tali comandamenti & canoni sono
scripti & annotati.

I ¶ Q uanto al primo cioe/chi gli institui & ordino. Rispon
desi da sacri doctori/ che per parte li ordino & fece Messer el
papa primo cioe/ san Piero primo pastore & pontefice sō
mo uicario di xpo in terra: Et p parte gli hanno ordinari
di tempo in tēpo gli suoi ueri & canonici subcessori secon
do li tēpi el bisogno che gli e/ paruto: & chosi fara fino alla
fine del mondo o uero uniuersale giudicio chome chiara

k i

mente situoua anorato nelli quattro libri canonisti cioe/
decreto/& decretale/sesto/& clementine cō loro extrauagā
re & bolle papale: liloichi delliquali noi anoteremo itutto
o pla maggior parte qui disotto a suo luoghi. A dio lau
de & humana salute con ogni breuita possibile p meglio
potersi intendere imparare & obseruare.

Quāto alsecōdo notādo da chi aepsi sōmi pōrefici fu &
e data tale auctorita & potētia o uero podesta . Respōde
si da prefati doctori sacri che da epso signore nostro dol
cissimo christo giesu uero dio & uero huomo redempto
re delluniuerso/elquale auoce uiua lapromesse a san Piero
dicendo per se & per tutti suoi ueri successori: uolendo in
nanzi lasua morte istituire il suo successore & uicario fede
le & nella fede pfecto disse aglisuoi discepoli. Matth. xvi.
Quale dicono glhuomini cioe/di questo mondo essere el
figluolo dellhuomo idest el uero messia? At illi dixerunt:
Alcuni dicono Giouanni baptista: alchuni Helya: alcuni
Jeremia: o uero uno delli proferi. Et lui disse alloro. Vos
autem quem me esse dicitis? Ma uoi quale dicete io essere?
Quasi dicat. Se glialtri errano hauendo falsa opinione di
me: uoi non douete errare: liquali tanto lungo tempo sia
re stati cō meco: & lamia doctrina euangelica cōtinuamē
te hauete uditā: & tātī miracoli facti per me hauete uedu
ti: che nō douere errare nē pensare elfalso dime come quel
li a tri. Quale adūche dicete io essere? Et Simō petro qua
si chome principale che doueua essere rispose per se & per
glialtri & disse. Tu es christus filius dei uiui. Tu sei chri
sto figluolo di dio uiuo. Et in questo luocho alla confes
sione che fece san Piero a christo della sua deita glisu con
ferita da christo lapodesta & auctorita sopra tutti glifede
li dicēdogli epso benigno saluadore: Beato sei Simon bar
iona perche lacarne & losangue non lha reuelato atte cio
e questa uerita: ma elpadre mio elquale e nelli cieli. Et io
dico atte cioe/per te & per gli successori tuoi perche tu se
Pietro cioe/cōfessore o cōfessatore dellauera petra christo:
& sopra questa petra laqle tu hai cōfessata cioe/sopra xpo

elluogo delquale tu tenerai edifichero laecclesia mia ideste
lacollectione & adunanza dellimiei fedeli christiani :delli
quali tu sarai capo & guida & doppo te glituo i successo
ri:& leporti dellinfero nō preualerāno aduerso quella: &
atte daro lechiaui delregno de cieli. Et qualūche legherai
sopra dellaterra cioe leghato pronūtiarai o testificherai/sa
ra legato & nelli cieli. Et q̄lūche scioglierai cioe/ assoluto
pnūtiarai o uero testificherai/ fara assoluto & nelli cieli.
Petro adūche & ogni Romano pōtesice successore di Pe
tro e/ uicano di x̄po in terra: capo della uniuersale ecclesia
romana:& hebbe & ha & hauera lapodesta & auctonta
da chnsto di instituire & ordinare tutti sacri canoni & re
ghole & comādamenti che gli parra expediente alla obser
uātia della diuina legge predecta & humana salute. Adio
laude. Amen.

T Secōdariamēte gli replico questa medesima auctorita inā
zi la sua passione dicēdogli Luc. xxii. Simone ecco Satha
nas expenit uos. i. ha domādato al padre eterno che ui
uagliasse chome el tritico o grano: ma io ho pregato p te
che nō māchi la fede tua cioe finalmēte. Et qui dicono gli
doctori notātemēte che nō prego che Pietro non cadesse:
ma che nel cadi mēto non remanesse: ma sileuasse. Et inde
seguito dicēdo. Et tu alcuna uolta cōuerso cioe dal pecca
to alla gratia cōferma glitua fratelli. Et questo e/ decto al
lui: imperoche la chiesa sidoueua cōmettere & dare in cura
allui chome e/ scripto Ioan. ultimo cap. doue gli fu anche
decto da christo: Simon Ioannis pasci gli agnelli miei. Et
per questo anche sidemostra la fede di christo non douere
manchare fino alla fine del mōdo sperialmēte nella chiesa
Romana laquale doppo Christo fu fondata da Pietro.
Onde doppo la resurrectione di christo langiolo disse alle
donne Marie. etc. di Pietro in particolare dicēdo. Andate
dite agli discipoli suoi & a Pietro che e/ resuscitato: & che
pcedera uoi in galilea. Doue dice Nicolo de' lira & gli altri
doctori che nomino Pietro i sperialita pche altrimēti nō
haria hauuta audacia di uenire alla presentia del signore el
quale haueua negato.

k ii

Tertio questa medesima podesta & auctorita glicōcesse
dapoi la sua resurrectione quando glidisse. Ioannis. xxi.
Pasce oues meas: pasci le pecore mie cioe/ li fedeli miei: im
poche allhora singularmēte & presēialmēte si dimostra
esser gli stata data la podesta auctorita & cura della chie
sa. Doue si norano questi belli documenti.

Primo che xpo commettēdo a Piero l'officio pastorale
lo examina tre uolte della dilectione di se: primo perche
li pastori della chiesa debbano amare idio sopra tutti gli
altri huomini. i. che piu ne sono obligati che tutti li altri.

Secōdo glicōmmesse tre uolte l'officio di pascere li fedeli
perche el pastore della chiesa debbe pascore le pecore o ue
ro esubdiri sua de tre pascoli o uero in tre modi et primo
con la parola della uerita. Secōdo con l'exemplo della ui
ra cio e/ buona & sancta. Tertio col sussidio & aiuto tem
porale. E questo e/ quello che dice egli. Simon Iohannis
Simone figlio di Iohanni. Diligis me plus hiis? Ami tu
ame piu che qsti altri & quasi expressamente dica. Quel
lo el quale e/ electo all'officio della prelatione debba ama
re dio piu che tutti li altri perche secondo che dice el bea
to Gregorio rāto debbe excedere o/ passare la actione del
popolo lauata del presulo o prelato/ quanto e/ distāte dal
la grege lauata del pastore.

In super e/ da notare che Christo benedecto inanzi che
glidicesse pasci le pechore mie/ glidisse dua uolte pasci gli
agnelli mie. Imperoche intra gli fedeli ci sono tre gradi.
Primo delli incipiēti. El secondo degli proficiēti. El terzo
degli perfecti. Quegli che sono innegli primi dua gra
di sono decti agnelli & quegli che sono nel terzo grado
sono decte pecore.

Quarto principaliter questa medesima auctorita glicō
firmo in neldi della Ascensione i peroche fino a rāto che
fu el signore colli apostoli i terra. Nō pose uicario suo in
terra. Ma dopo la ascēzione el beato Piero rimase uicario
di Christo i terra Iohannis. xiiii. Nō lascero uoi orfani.
Dōde che inegli acti degli apostoli al primo cap. e/ scrip

ro che i quelli di cioe nel tēpo medio intra l'ascensione del
signore & lapentecoste leuādosi su Pietro quasi dicat cho
me pricipale & come capo di tutti li apostoli. In medio fra
trum i mezo degli fratelli disse doue era laturba degl'huo
mini quasi cēto uēti huomini: Fratelli bisogno e che sadē
pia la scriptura: laquale predisse lo spirito sācro p laboccha
di dauid di Giuda elquale fu ducha di coloro che piglio
rono giesu: Et allhora fu electo Matthia per apostolo in
luogo di giuda. Questo medesimo dimostra epso signo
re a san piētro: Actuū. x. cap. quādo disse allui in uisione
Leuati suso piētro uccidi & manduca etc. Et negli acti an
che al. xv. cap. in nello octauo cōcilio epso come principa
le primamēte rispose dicendo: huomini fratelli uoi sapete
che dalli ārichi de duobus elegit deus p os meum audire
gentes uerbū euangeli & credere etc.

Doue e danotare singularmēte secōdo sācto Bonauētura
nel primo delle sentētie alla distinctione. xi. Et una chiosa
sopra gli acti degli apostoli che nella primitiua chiesa altē
po delli apostoli furono calebrati quattro concilii.
El primo alla electione di Matthia actuū. i. cap. El secōdo
fu alla electione delli. vii. dyaconi actuū. vi. cap. El terzo fu
a nō imponere le legali eligēti. Actuum. quintodecimo ca
pitulo. El quarto atolerare le legale atēpo. actuum. xvi. in
nelliquali sempre san piētro fu presidente come principale
& uicario di christo hauente lapodesta. Onde che publi
camente sede in anthiochia anni sette: doue sollennemen
te fu cathedrato & sublimato. Et di quella sublimatione
& di sifa festa et sollēnita grande per luniuerso a uentidua
di di febrato annualmēte. Et dapoī che li apostoli fero
nel cōcilio furono decti & nominati christiani ipocche i pri
ma tutti gli fedeli furono chiamati discipoli: o uero fratel
li. Dapoī esso beato petro uenne & sede a Roma anni uē
ticinque per uero papa et uicario di christo con ogni auc
torita et podesta. etc. necessaria et prenomina da ustitui
re et fare tanquā princeps et christi uerus uicarius i terris
et li fu crucifisso col capo disotto et gli piedi disopra chme

domando lui per riuertentia di Christo dallio imperadore Nerone damnato poi piu che Giuda cioe/epso Nerone. Onde che la Romana chiesa e/el capo della fede christiana xxiiii. q. i. hec est fides. et de consecrati. di. i. cap. basilicas. Roma e/madre & maestra di tutte le chiese.

Dopo questo altēpo di Cōstantino impadore & di sancto Siluestro papa come referisce Ysidoro libro sexto ethimologiarū incominciorono li concilii generali i nella christianita: imperoche nelli tēpi precedenti per le grandi persecutioni che si faceuano dalli tyramni impadori & popoli alli christiani & loro fede nō cera tempo ne modo ne luogo o facultà alcuna da maestrare la plebe: & p tanto la christianita in diuerse heresie era trabocchata scissa & squartata perche non era concessa licentia agli uescou di cōuenirsi in uno & fare concilio & dichiarare costituire & ordinare el meglio fino al tempo predefecto di Cōstantino imperadore: il quale dette licentia libera agli christiani di conuenirsi & congregarsi a concilio & determinare. etc. Ne gli obsta o uero e cōtrario el capitolo placuit .xiii. questione secōda nel q̄le si dimostra p Melchiado papa che fu in āzi a Siluestro essere stato celebrato el concilio: imperoche come dice lachiosa & larchydiacono quello concilio nō fu chosi generale ma fu celebrato con pochi uescou.

Ceterum e/da notare che del li concilii generali doppo Cōstantino et Siluestro quattro sono quelli liquali sono detti sopra tutti principali. xv. di. Canones: cioe/el cōcilio Niceno: Constantinopolitano: Ephesino: & Calcedonēse. Questi contengono principalmente tutta la fede christiana catholicha romana quasi chome li quattro euangelii o uero li quattro fiumi del paradiso terrestre in figura .etc. Delliquali quattro concilii dice sancto Gregorio. di. xv. sicut. Come del sancto euangelio li quattro libri: chosi della quattro concilii suscipere & uenerare me confesso: imperoche in epi come in una petra quadrata la struttura o uero edificio della fede confurge o uero consiste: & cuiuslibet uitæ atq; actionis norma existit scilicet in cōstitutionibus

eorum:

Quito questa podesta & auctorita cōferita da xpo albeato Pietro sopra allagregge xpiana exercito & segui el suo successore.

In nel cōcilio Niceno primo cōcilio generale di.ccc.xviii. uescoui li ragunati i nel quale fu cōdampnata lablaffemia della Arriana pfidia & heresia: & i quello cōcilio fu facto el simbolo delli padri cioe el credo grāde che sicāta allamesa: in nel quale fu & e/ dichiarato el figliuolo cioe di dio essere cōsubstāiale al padre cioe/eterno. Et questo cōcilio Niceno fu celebrato nell'ani del signore. ccc. cioe/ quādo tutti gli uescoui cōuennono li: & promessono obediētia alla ecclesia romana. Et dalhora tutti ligreci senza cōtradictione obedirono alla ecclesia Romana molti tēpi. Onde elprofe ta nel psalmo. Exalte lui in nella chiefa la plebe.

Sexto el successore del beato Pietro pfectamēte exercitera questa podesta & auctorita sopra gli fedeli di xpo in nel fine del secolo quando gli giudei si cōuertirāno alla fede di xpo. Et alhora si adēpiera qillo decto di Osea al primo cap: Li figliuoli di Giuda & li figliuoli di Israel parimēte ponerā no ad se un capo cioe/obedirāno tutti alla sedia di Pietro apostolo/ Et chosi adūche cōcludēdo dicono li doctori & lauera fede nostra xpiana catholicha romana che sēpre la uniuersale sedia di petro hebbe ha & hara auctorita & podesta sopra li fedeli di christo imo sopra tutto il mondo: quātūche defacto nō habbiano sopra di molti etiā fedeli li quali sono iobediēti & tyrāni. Et molto meno sopra di tutti gli fedeli. Ma de iure tanq̃ uerus uicarius dei in terris est dominus oīum. Et ha potuto: & puo: & potra istituire: ordinare: & fare qualunque Canone: regola: norma: o statuto: decreto: et decretale glie paruto piaciuto et piace ra ad honore di Dio et humana salute per la obseruantia della diuina legge naturale et scripta che hauemo o uero proponemo adichiarare/ cioe/ chi ordino gli comandamēti et Canoni ecclesiastici. che fu et sono stati li papi uicarii di christo in terra come disse la prima parte.

k iiii

Secondariamente chi gliha data tal podesta: e/ stato christo benedecto come habbiamo decto chiaramente: a Dio laude. Amen.

Tertio notando principale della prima parte pposta cio e/ doue sono scripti questi comadamenti ecclesiastici o uero sacri canoni/ reghole. etc.

Respondesi che originalmente sono scripti/ anotati/ & posti in ragione canonica laquale e/ diuisa & sparsa in quattro parti o uero libri principali cioe/ in nel decreto et decretale/ sexto/ & clementine. Et in questi quattro libri consiste tutta la ragione canonica o uero legge et legge ecclesiastica: o uero tutti gli sacri canoni: raghole: ordini: et norme: statuti: sanctioni: et comadamenti della chiesa christiana catholica romana. Et basti per la prima parte et capitolo principale di questo tractato pposto laquale e/ decto delli comadamenti ecclesiastici o uero delli sacri canoni la loro institutione. i. primo chi gli institui o uero gliha instituiti et ordinati. Et hauete inteso che sono stati ordinati da sommi pontefici. Secodo hauete inteso che gliha data tale podesta et auctorita: che fu Christo benedecto redemptore delluniuerso. Tertio doue sono scripti originalmente tali comandamenti et sacri canoni. Et habbiamo decto che sono solamete in ragione o uero legge canonica laquale consiste et depede in quattro libri predecti/ et chi di quelli piu sa amente et intende: quello e/ decto et reputato piu ualente huomo chanonista. Et chosi habbiamo la prima parte decta et reputata della institutione delli comandamenti ecclesiastici: Seguita dire della seconda contemplatione pposta cioe/ della loro demonstratione idest quali et quanti sono et doue si trouano.

Ma prima dechiareremo septe bellissimi notandi o uero dubii liquali potrebbero occorrere nelle mente uostre.

El primo notando et dubio e/ questo. Che uuole dire canone? Respondo che canone secondo Isidoro i libro etimologiarum e/ uocabulo greco elquale in latino uuol dire reghola: Et reghola e/ decta imperoche drittamente co

duce la persona regholata/nec aliorum trahit/ ne trahe in
altrove: che dritta uia o uero reghola e/ decta che bene re
ga & gouerni. O uero perche la norma & ordine del bene
uiuere dia. O uero pche la cosa distorta & praua correga
come e/ scripto alla distinctione tertia del decreto nel capi
tolo primo: Doue dice la chiosa sūmaria & serra el secōdo
notando & dubio o uero solutione di dubio cioe che La
Constitutione ecclesiastica e/ appellata di uari nomi secō
do gli uari respecti hauuti o che si possono hauere di lei.
Imperochè alcuna uolta e/ decta canone: Alguna uolta de
creto: alcuna uolta decretale epistola.

¶ El canone e/ decto quello che e statuito nel generale con
cilio.

¶ Decreto quello che statuisce & ordina el Papa de concilio
delli suoi cardinali ad niuna altra cōsultatione.

¶ Ma la decretale epistola e quella laquale statuisce el papa
o uero da se o uero cō concilio delli cardinali.

¶ Tertio notādo e che si trouano anche alchune nuncupa
tioni o uero denominationi della canonicha constitutio
ne chome che e Dogma: Mandato: Sanctione.

Dogma e nella doctrina della fede christiana consistere.

El mandato e in nella doctrina delli costumi.

Sanctione e doue la pena se ci aggiunge. Niente dimeno al
cuna uolta luno si pone per laltro, xxv. questione. ii. capi
tulo si quis:

¶ Quarto notādo et dubio e questo. Se i solo el beato Pie
tro & suoi successori christo benedecto lasso la plenitudine
della podesta si pro quia: perche adunche el papa scriue se
fare quello che fa per auctorita degli Apostoli Pietro &
paulo.

R espondesi da doctori sacri: che paulo per la grandezza
della sua sapientia paria essere piu eccellente che tutti gli al
tri apostoli. Et p tanto la contentione intra li successori fa
ria nata & nasceria o saria possuta nascere. onde che fu fac
to dictante lo spirito scto che luno et laltro cioe Pietro et
paulo in una carita deuenisano; i nellaquale etiam insie

me morēdo el pontificato dellachiesa romana fōdassono.
Onde che Paulo niuna cosa agiunse alsōmo pōrefice cio
e/quāto alla plenitudine della podesta laquale fu i Pietro
Ma quanto alla euidētia accioche sioccora & chiuda la
bocca delli parlatori iniquamente o uero le cose inique: &
maxime delligreci liquali uoleuano diparo sempre correre
cō la Romana ecclesia.

¶ Quinto notando & bello e/ questo che una sola e/ lachie
sa uniuersala. Onde nel symbolo delli padri cioe/ nel credo
grande si dice & canta: Et una sancta ecclesia catholica &
apostolica. Et extra de sūma trinitate & fide catholica si di
ce. Vna e/ delli fedeli uniuersale ecclesia. Et sācto Cipriano
xxiiii. q. i. cap. loquitur: dice Laecclesia e una laquale i nel
la multitudine piu latamēte per lo accrescimēto di secundi
ra si extende: come che & molti razzi sono: ma uno lume
hanno.

¶ Sexto notando & bellissimo e/ q̄sto che lachiesa Roma
na e/ capo di tutte le chiese del mondo: madre & maestra:
come si dimostra. xxi. di. cap. In nouo testamēto. Et. xxii
di. cap. Sacrosancta. Et. iii. q. vi. cap: dudum. Et chome si
scriue. di. xix. cap. Nulli fas: doue si dice: Quello o quella
tale persona che dice et asserisce cioe/ afferma cōtumacemē
te laecclesia romana non essere el capo delle altre ecclesie: &
non potere condere & fare costituire & ordinare li Cano
ni & li Decreti: & etiam che ad se o a quella come che a ca
po non sia da obedire e/ excomunicato.

¶ Et e/ danotare che secōdo gli doctori questo capitolo par
la delli cōtēptori delli Canoni della chiesa & delli trāsgres
sori di quelli. Et anche e/ danotare qui che in duo modi e/
decto alchuno contemptore & disprezatore delli canon.
Vno modo peroche la Apostolica sedia contumacemēte
niega essere capo delle chiese/ & hauere la podesta di cōsti
tuire li Canon i & decreti/ & li statuti suoi non essere da ob
seruare. Et questo tale e/ scismatico & heretico et exco
municato. Et così intendendo el decto capitolo e/ canone
delata sententia secondo. lo. and. et Hostiensē.

Secondo modo e/ decto alchuno contemptore et trāsgref
fore delli canoni ilquale ep̄si mandati et canoni nō seruau
quantunche licreda et dica essere da seruari. Questo tale
non e/ scismatico propriamente ne excomunicato.

Septimo notādo e/ q̄sto chelpapa et Romano pontefice
e/ capo della chiefa et supera in dignita et podesta qualun
che Re et principi o impadori et prelati del mōdo. Et per
tanto ilpapa e/ chiamato uicario digiesu christo: Successo
re di Pietro: Rectore della uniuersale ecclesia: et Directore
dellagregge dominica o uero del signore idio i nel capito
lo Vbi periculum de electione libro vi. Et laglosa nel plo
go della clemētina dice. PAPA. i. Admirabilis/ Papa cioe/
admirabile. Et e/ decto Da pape: che e/ iteriectiōe de admi
rante. Et ueramēte e/ admirabile pche leuice di Dio tiene i
terra. Ma laethimologia delnome/papa/uuole dire padre
delli padri.

Ma sidomāda qui cōsequētemēte selpapa sipuo dire uica
rio di pietro come sidice uicario di x̄po in nel cap. per hu
mani de homicidio libro. vi. Et chosi pare p quello che si
scriue. lxiii. di. cap. Ego ludouicus. et prima. q. prima cap.
Nō quales. et. q. septima cap. quotiens

Ma lachiosa nella clemētina Romanus princeps de iure iur.
dice che q̄sta locutione o uero parlare cioe dire elpapa e
uicario di pietro e/ locutione o uero parlare iproprio: O ue
ro si expone gerit. i. tiene lauicaria laquale tēne pietro: ipo
che nō sīda uicario deluicario de offi. uicar. cap. clericus:
Coloro adūche liquali nō uogliono essere sommessi o
sottoposti al pontefice Romano tanq̄ ecclesie capiti cioe/
come al capo della chiefa sono decti scismatici: hec ubi su
pra per totum: Notali questi norandi perche sono almio
uedere molto utili et belli a sapere da ogni gente o perso
ne lequali stāno come pecore alconoscimento: reuerentia
timore: amore: et obedientia alla s̄cta madre ecclesia chri
stiana catholica uniuersale. Romana al suo sommo pōte
fice uicario di christo in terra

Delli comandamēti ecclesiastici & sacri cano
ni lademonstratione Cap. II.



Vanto al secondo capitolo & parte principale di tutto questo tractato cioe/delli comādamenti ecclesiastici & sacri canoni ladimonstratione. i. quāti & quali sono licomādamenti/canoni/& regole o uero ordinationi facte dalla sācta madre ecclesia per obseruātia della diuina legge et salute dellacreatura humana Respōdesi da sacri doctori che tutti siriducono ad due ragioni principali: impoche alchuni sono chiamati comandamēti et sono della chiesā generali o uero uniuersali cioe/che uniuersalmente appartenghono ogniuno di loro a tutti quanti stati et conditioni di persone christiane peruenuti agli anni della discretione capace diragione & sane di mente. Alcuni altri sono chiamati comādamenti et canoni particolari cioe/che appartēghono solamēte ogniuno di loro ad alchuni stati et persone in particolari et non ad tutte persone et stati christiani.

El primo comandamento et Canone ecclesiastico generale o uero uniuersale che uniuersalmente et generalmente toccha et appartiene ad ogni persona christiana capace di ragione et sana di mente e/di douere celebrare et guardare le feste comādate da Dio: chome e/eldi della domenica o uero septimo di della septimama. Exodi uigesimo. Et delli altri di ordinati da ep̄sa sancta madre ecclesia in particolare: dellequali siscruue et determina de cōsecratione di stinxiome. iiii. cap. pronūriandum. Imperoche quātūche uacare o attendere a Dio et p consequēte cessare dalle opere exteriori et manuale per alchun tempo sia de iure diuino. i. di ragione diuina et naturale: nienredimeno laderterminatione del tempo et delli di i nelliquali questo siede fare e/di ragione positua et comandamento o canone o regola della sancta madre ecclesia: Et di questi etiam sitrac̄ta extra defetiis nel capitolo conquestus. Et sono glinfra scripti/cioe.

Primo tutti gli di della domenica di tutto l'anno. Secondo l'annata del signore. Terzo el di & festa di sancto stephano prothomartire. Quarto di sancto Giouani euangelista. Quinto el di delli innocenti. Sexto di sancto Siluestro. Septimo el di della circuncisione del signore cioe el primo di di gennaio. Octauo l'aprasqua epiphania. Nono li tre di dell'aprasqua di resurrectione. Decimo l'ascensione del signore. Vndecimo li tre di della penthecoste o uero di pasqua rosata. Duodecimo le quattro solennita principali della gloriosa uergine Maria: cioe el di della sua natiuita ad octo di settembre: la purificatione al secondo di febbraio la annuntiatione auenticinque di marzo: l'assumptione ad undici di agosto. Decimo terzo l'annata di sancto Giouani baptista ad uentiquattro di giugno. Quartodecimo le dodici feste delli dodici apostoli. Quindicesimo la festa di sancto laurèrio. Sedicesimo la dedicatione di sancto michael. Decimosettimo la festa di tutti li sancti el primo di di nouembre. Decimo octauo la festa di sancto martino. Decimo nono sono da celebrare quelli di di feste le quali el uescouo col suo clero comanda al suo popolo che debbano guardare in nel suo uescouato o dyocesi. Vicesimo de consec. dist. iii. Crucis Statui & ordino Eusebio papa che si celebrasse la festa di sancta croce sollenemente tre di di maggio. Vigessimoprime el comando nella clementina Si deus de reliquiis & ueneratione factorum che si guardi & sollenizi la festa del corpo di xpo. Vigesimo secundo sono altre feste per consuetudine di tutta la ecclesia introdotte di douersi guardare le quali sono dette feste generali: chome el la festa di sco Nicolo uescouo di bari. sancto Antonio abate. sca catherina sca Lucia. Vigesimo tertio sono certe altre feste le quali si debbono celebrare secondo el costume o consuetudine della patria: come el la festa di sco Bartholomeo apostolo quando al di nel quale si debbe celebrare sene debbe stare alla consuetudine della patria: come si dice nel cap. Consilium de obseruatione ieiuniorum.

Et nota che oggi li di della passione: & la settimana della

passione: & la septimana della resurrectione: Et glidi della
dedicatione o consecratione degli oratorii o uero ecclesie.
Et glidi delli quattro doctori sancto Hieronymo / sancto Am
brogio / sancto Augustino / & sancto Gregorio. Et degli
quattro euangelisti san Mattheo / san Marcho / san Luca / &
sa Giouani non obseruano di guardarli ma li limita & dice
la gelica, cioe che noi intradiamo che la consuetudine dero
ghi alle prefate festiuita dummodo non sia el di della do
menica.

El secondo comandamento ecclesiastico et sacro canone ei
di udire la messa glidi della domenica & festiui: de consecra
tione di .i. cap. missas. Oue si dice. La messa agliscolari
tutta cioe interamente udire el di della domenica per spetia
le ordine comandiamo. sicche niuno innanzi la benedictione
del sacerdote presuma di uscire fuora. Et non sono excusa
ti da questo precepto o comandamento gli itineranti se como
damente la possono udire altrimenti no: chome e scripto ex
tra de parrochiis cap. ut dominicis diebus.

Tertio comandamento e della obseruatione delli digiuni li
di determinati per la chiesa.

Et primo per tutta la quadragesima. come e scripto de co
secratione di .v. cap. quadragesima. Doue si dice che co so
ma obseruatione e da essere obseruata. Et incomincia nella
quarta feria cioe el mercol di che precede la domenica pri
ma della quadragesima quanto alli secolari: chome si dice
nel decto cap. quadragesima. Ma quanto alli cherici inco
mincia la seconda feria cioe elluni di doppo la domenica
della quinquagesima / come e scripto nel cap. Denique .iiii.
di. Ma questo comunemente si tiene che e consiglio non co
mandamento. Ma solo e comandamento a tutti i nella quar
ta feria predecta incominciarla.

Secondariamente e comandamento che si digiune nelle quat
tro tempora dell'ano chome e scripto nel cap. statumus
lxxvi. di. Doue dice: Statuimo che li quattro tempi dell'ano
da tutti gli huomini co digiuno si obseruino.

Le prime quattro tempora caddono nella quadragesima cio

e la quarta feria : la sexta : el sabbato doppo la prima dome
necha della quadagesima

Li secondi caddono o uèghono la quarta & sexta feria el
sabbato doppo la pentecoste

Li terzi caddono la quarta feria & la sexta et il sabbato do
po la exaltatione di sancta croce di settembre

Li quarti et ultimi quattro tempi caddono la quarta et sex
ta feria el sabbato doppo la festa di sancta Lucia chome s'ide
mostra nel capitolo de ieiunio lxxvi. di. per tutto

Tertio digiuno e in tutte le uigilie delli undeci apostoli
le quali sono in obseruatione di digiuno da essere celebra
re: Excepto le uigilie degli apostoli philippo et iacopo et
del beato sancto Giouanni euangelista chome dice el texto
nel cap. Consilium eodem titulo. Et sono queste le uigilie
comandate:

Primo la uigilia di sancto Matthia: Di sancto Petro et pau
lo: Di sancto iacopo: Di sancto Bartholomeo: Di sancto
Mattheo: Di sancto Simone et giuda alias thadeo: Di san
cto Andrea: Di sancto Thomaso.

Quarto digiuno e la uigilia della assũptione della uergine
gloriosa Maria come e scripto nel cap. primo eodẽ titulo.

Quinto la uigilia della natiuita del signore nostro giesu
christo.

Sexto la uigilia di tutti gli sancti: Di sancto Giouãni bap
tista: Di sancto Laurentio secõdo Innocẽtio ubi supra et
comunemente gli doctori.

Ma p nulla ragione si truoua expresso questo decto senõ
per consuetudine perche come dice Ricchardo nella quar
ta di. xv. articulo tertio questione octaua. Se in alchuna
regione patria o paese e alchuno ieiunio consueto el qua
le non e per comandamento di ragione scripta. Nientedi
meno e da essere obseruato da quegli che stanno in quel
li paesi o luoghi. Et fa ad questo proposito el Capitolo
consuetudo distiotione prima el cap. Ecclesiasticum el ca
pitolo. In his rebus Secũda. di. Ma e uero quãdo la consue
tudine ha queste cinque cose,

Primo che tale consuetudine sia ragioneuole:

Secôdo che li costumi & li acti degli huomini p liquali si introduce laconsuetudine sien tali che arguiscino pba bilmente el consenso di tutto el popolo.

Terzo che sia introducta tale consuetudine per certa sciē tia & non per errore.

Quarto che da maggiore parte del popolo sia usata tale ragioneuole consuetudine.

Quinto se cerca el tempo debito cioe/ el tempo di dieci an ni che habbia cosi durata.

Septimo digiuno e la uigilia dellapenthechosta, ut lxxvi. di. cap. de ieiunio. Et quātūche Gratiano rengha iesso de creto che sia dicōsiglio i paragrafo. Neccessario. ea. di. nien tedimeno piu uero pare che sia de precepto o comādame to secôdo lachiosa di lo. an. i quello medesimo loco o pa ragrafo. & dimostrasi euidentemente & chiaramente nel decto Cap. de ieiunio.

Et c/ primo danotare che se la uigilia dalcune delle p̄decte sollemnita uēgha inneldi della domenica. i. che la festa sia ellunedì el sabbato dinanzi quella domenicha si debbe di giunare et fare la sua uigilia come e/ scripto nel capitolo pri mo & secôdo de obseruatione ieiunii

Secôdo e/ danotare che la uigilia della festa di scō Mathia etiā in rēpo del bisesto sempre debbe essere imediare in nā zi el di della festa excepto la festa nō uenga in lunedì inel laquale la uigilia ficelebra el sabbato come e/ decto delle al tre feste che accadeffino intal di :

Tertio notando e/ che secondo la consuetudine della Ro mana ecchlesia inel tempo del bisesto inel secondo di si fa la festa di scō Matthia. Et queste chose sinotano in nel capitolo quesuiit de uerborum significatione.

Quarto notādo che sono alchuni altri digiuni ordinati dalla s̄acta ecclesia, ma non sono di comandamēto come comunemēte si tiene da doctori: come e/ el digiuno dellad uento del signore: che e/ dalla piu proxima domenica alla festa di s̄actō Andrea fino allanatiuita del signore/ del qua

le digiuno si dice nel decto cap. Consilium: Et delle rogationi o uero pcessioni delquale digiuno e/ decto nel cap. rogationes de cōsecre. di.iii. Anche del digiuno i nella:iii &.vi. feria cioe i nelmercoledì et uenerdì ut in. cap. ieiunia eadem distinctione. Et tutti lidi dellisabbati ut in cap. sabbata eadem distinctione.

Quarto comādamento della chiesā e/ della abstinētia del mangiare della carne ogni sexta feria o uenerdì dell'anno de consec. di.iii. De usu carniū. Excepto quādo el di del lanatiuita del signore uerra in tal di che si puo lecitamente māgiarne p la sollēnita grāde & gaudio di quello di sacratissimo. extra de obseruatione ieiunii cap. finali

Ma el di del sabbato i italia & doue e/ tale cōsuetudine etiā e/ in precepto & comādamento. Ma doue nō e/ consuetudine chome e/ in catalonia & in certe altre regioni patrie o paesi non e/ in precepto o comandamento

Quinto comādamento e/ della abstinētia delle oue cascio et lacticinii nel tēpo della quadragesima nō solamēte alli digiunāti: ma etiā alli hauēte giusta causa di nō digiunare excepto nō li excusasse la infermita. distinc. iiii. Deniq.

Sexto comādamento e/ della annale cōfessione cioe che almeno una uolta l'anno ogniuno poi che sara uenuto alli anni della discretione cioe che conosca male da bene sicō fessi o uero confessi tutti li suoi peccati al pprio sacerdote: o achi habbia la sua auctorita. extra de penitētiis & remis. cap. omnis utriusq; sexus

Septimo comādamento ecclesiastico e della annale comunione da pigliarsi da ogni uno in nel di della pasqua poi che sara peruenuto agli anni della discretione. extra de pen. & remis. omnis

Octauo e/ circa coloro che pigliano la eucaristia o uero sacra comunione cioe che la pigliano a stomaco digiuno: excepto nō sieno grauemēte infermi: de conse. di. ii. liqdo

Nono comādamento e della solutione o uero pagamento delle decime quo. s. ad quotā. i. la decima parte delli fructi o uero delli guadagni secōdo Tho. extra de decimis a no

bis: & p̄cipue doue e/ lacōsuetudine di dare tutto o parte
quāto a quella parte consueta saria i precepto o uer comā
damēto.

Decimo comādamēto e/ abstenerfi lapsa da ogni acto
el q̄le e/ phibito o diuerato sotto pena di excommunicatio
ne & sp̄ialmēte quādo dice delata sentētia: ipoche facen
do ilcōtrario: i. nō abstinēdosi o nō timēdo tale excomu
nicatione saria peccato mortale. O uero che tale excōica
tione sia facta & data o imposta dalla ragione uniuersale
o uero synodale: o uero ab homīne. Et quādo q̄llo che p
tale excomunica nō fusse peccato mortale di semedesimo
chome uerbi gratia entrare nel monasterio delle monache
& nō p mala intētionē ma p uedere elluogo. etc. laquale
cosa da se nō e/ peccato alcuno: ma essēdo data o posta la
sentētia della excommunicatione cōtra glintrāti nel monaste
rio fuora di caso di necessita: loentrāte pecca mortalmēte/
& questo excepto nō loexcusasse laignorātia di quella ra
gione/ & che habia iusta causa di tale ignorātia. Et etiam
excepto ingiustamēte tale sentētia dalhuomo simponesse
& desse: ipoche etiā quātūche tale sentētia legghi/ nientedi
meno nō leggha lacōsciētia nelcōspecto di dio: excepto nō
lacōtēpnesse & dispresasse. xi. q. iii. Et si dapnaris. Nota ra
men hic secūdū glo. i cap. relatū extra de iure patro. che se
alchuna cosa si phibisca sotto pena di excommunicatione si
ue anathematis: q̄tunche alcuno faccia cōtra quella phi
bitione non e/ excomunicato/ ma sīdebbe excommunicare.
Ma p contrario pare/ se sīdica sub interminatione anathe
matis: uel si dicatur sub excommunicationis interpositione
impoche questo fa elcōtrario e/ excomunicato lxiii. di. ca.
Salonitarie. extra de locato & cōducto cap. i. ipoche p q̄l
le parole inuitur sīdemonstra che la sentētia della excomuni
catione sia data extra de symonia cap. Sicut.

Vndecimo comādamēto e/ della euitatione delli excomu
nicati. xi. q. iii. Cū excomunicato et sequēti. Et q̄sto i nelli
diuini offitii: ipoche partecipare cō q̄sti tali excomunicati
di excommunicatione maggiore i nelli diuini offitii & cose

scientemente e peccato mortale secôdo Tho. & alios.

Et etiam participâdo nelle altre cose come e' i nel parlare & i nellamêsa mangiare: & bere: dormire: & altre cōuersationi: cioe/ quâdo qsto si facesse in cōrêptu cioe dellachiesa o uero dopo la phibitiõe delliprelati sperialmête facta sopra di questo secôdo glidoctori. Niêtedimeno nota che Per il decreto Cōstâtiense questo fu modificato: cioe/ che non fussono tenuti gli fideli schifare li excomunicati etiã i diuini: excepto dapoi che sarâno publicamête denunriati & nominatamête: O uero p la publicamiectione delle mani i nella psona ecclesiastica detentione & impedimêto. Niente dimeno extra de sentêtia excōis nel capitolo. Cū non ab homine silegge in neltexto & nella chiosa che quando alcuno sa alcuna psona essere excomunicata/ quâtūche qlla tale psona nō sia denūtiata ladebbe schifare: & qrunche lui solo elsappia priuatamente tamen euitet. i. ma priuatamente loschifi. vi. q. vii. nel cap. tantū & nel cap. placuit.

Duodecimo comâdamêto & ultimo delli generali e que sto: che non si odano lemesse & lidiuini offitii delli cherici o preti o frati o qualūche religioso che publicamête iacia no i fornicatione o uero cōcubinarii. di. xxxii. Preter hoc. Nientedimeno nota che questo uariamente sintende da doctori. Ma & per quello decreto Constantiense etiam al modo predicto pare mitighato: cioe/ che non sicebbero schifare excepto non siano stati dalli loro prelati publicamente denūtiati. Et questi sono gli precepti generali.

Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni in particolare idest che appartêgo no acerti stati di psona i priculare Cap. II.

Primo comandamento particolare circa del stato clericale: liquali cherici sono tenuti a dire ogni di le septe hore canoniche: extra de celebratione missarum. cap. dolentes.

Et nota che nō tutti gli ecclesiastici sono tenuti de precepto atutti le hore canoniche cioe/ di uile. etc. ma solamête tre generationi di cherici.

La prima e di quelli che sono beneficiati: et q̄sto si dimostra p̄ quello cap. finale oue si dice: ecclesie deputati. s. p̄ beneficiū idest deputati alla ecclesia cioe p̄ il beneficio che nehāno. La seconda generatione e/ di quelli che sono ordinati di ordini sacri quātunche non sieno beneficiati: ut probatur p̄ dictū cap. primū et i cap. dolētes eodē titulo.

La terza generatione e/ di quelli li q̄li p̄ la p̄fessione o uoto si obligorono a fare q̄llo cioe dire l'officio: cap. licet de uoto. Et nota che similmente sono obligati benedire la mēsa in nāzi che mangino: et rēdere legratie doppo el cibo pigliato. xxiiii. dist. cap. non liceat

Secōdo comandamento e che li sacerdoti non dichino la messa excepto i prima nō habbino decto matutino et prima doue e/ di cōsuetudine o uero di cōstitutione: altrimēti faccendo glifana peccato mortale secōdo Guil: & q̄sto per la generale consuetudine della chiesa.

Tertio comādamēto e/ che glisacerdoti dicendo la messa se lassano delle ueste sacre ordinate dalla chiesa o uero del laltre cose consuete i ogni luogo da obseruare come e/ cō loluma con lomeffale: cō lordine debito etc. Et lassādo al chuna cosa notabile scientemente e/ peccato mortale: per che farebbe contra la cōstitutione & consuetudine della chiesa. di: xi. in his

Quarto comandamento e/ che gli dyaconi idest ordinati da euangelio non faccino lacqua benedicta perche questo e/ officio solamente del sacerdote: ut in capitulo. aquā benedictā de consecra: dist. iii. & i cap. perlectis paragrafo ad presbiterum xxv. dist. Doue si dice che benedire li doni di dio e/ officio delli preti et nō dellidyaconi. Et comanda si a tutti sacerdoti che quella faccino cioe labenedictione dellacqua ut i dicto cap. aquā: et la consuetudine si interpreta che in ogi di di domenicha si faccia tale benedictione.

Occorre incidenter questo dubio: se labenedictione della mēsa e di certo o dalcuno ordine piu che dunaltro idest se appartiene solamēte al p̄te o al dyacono o subdyacono. Respōdesi secōdo Innocētio i. ca. i. de excessibus p̄latorū libro vi. che labenedictione della mēsa nō e/ dalcuno ordi

ne particolare & certo o solamēte. Ma e/ben uero cheldya
cono presente el prete nō ladebbe benedire excepto nō fus
se dyacono cardinale. Ma absēte el prete puo secōdo leco
se notate i nel cap. Legimus. lxxxiii. di.

Quinto comādamēto particolare e/circa gli religiosi cioe/
che nō dicano alchune parole o cose lequali retraghono
glhuomini dalli pagamēti delle decime. Et che licōfessori
faccino cōsciētia a qlli che sicōfessano daloro delle decime
Et che lipredicatori predichino certi di della materia delle
decime quando sarāno sopra di questo dalli prelati delle
chiese ricerchati. Questi sono tre precepti della chiesa &
trāsgredēdoli sciētemēte saria peccato mortale. Et sono et
molti altri liquali causa breuitatis lilasso. Ma quelli recer
chali i nella sūma angelica in nel cap. & littera. R. cap. Re
ligiosus.

Sexto comādamēto e/cōmune aglipredecti o cherici & al
li religiosi cioe/che nō si exercitino nelle negotii o trafichi
faccēde o mercātie secolari: come e/i nella militia: i nella ne
gotiatione: i nella macellaria: cauponia: tauernaria: et cete
ra. extra ne clerici uel monaci cap. primo.

Septimo comādamēto e/etiā quāto allo stato de religio
si: ipoe i ogni regola o uero religione cisono alcuni sta
tuti p modo di precepto o uero comādamēto secōdo la
expositione li facta. O uero secōdo ladichiaratione della
chiesa: come e/ nella regola de frati minori. Et ogniuno di
quelli tali comādamēti trāsgredēdoli saria peccato morta
le. Et fare contra alcuno delli essēziali della religione cioe/
cōtra lapouerta: o lacastita: o laobediētia e/peccato morta
le. Et tātū peccati mortali quāte uolte facesli cōtra alcuno
di quelli. Perche saria nō solo cōtra ius humanū: ma an
cora cōtra ius diuinum & naturale & contra eluoto facto
uolontariamente.

Octauo comandamēto ecclesiastico & particolare e/qto
alli medici corporali cioe/che quādo sono chiamati aglin
fermi lidebbono al principio indurre che si confessino delli
loro peccati. extra de penitētiis & remissionibus cap. Cū

infirmitas: Et che epsi medici corporali non diano alcuna medicina i detrimēto dell'anima per salute corporale o uero per altra causa o uero respecto. Verbi gratia che la femina grauida disperda o uero faccia abortiuo acioche ep̃sa nō mora/ o uero accioche la sua fornicatione o fallo & peccato cōmisso nō si sappia. Laqual chosa etiam in nella decra decretale e/ prohibita o uero si prohibisce: iperoche questo e/ non solo de iure positiuo; ma etiam diuino & naturale.

C Nono comādamento e/ quāto allo stato cōiugale o uero dellicōiugati o maritati: aliquali molte ragioni di comādamenti si fāno per la chiesa.

Primo che non cōtrahino el matrimonio insieme quelli li quali hāno alchuni impedimēti rumpenti el matrimonio liquali sono deciocto: Require in angelica matrimonium tertio.

Secondo che nō consumino el matrimonio gli contrahenti in nel tempo prohibito di fare nozze come e/ nella quadragesima & cetera.

Tertio che conciosia chosa che debbino essere benedecti perche non sieno bigami idest non habbino hauuti più marito ne dōna; & inde non cōsumino el matrimonio in nāzi labenedictione delle nozze.

Quarto che nō si faccia o non sicōsumi el matrimonio clādestino .i. inascosto o i secreto. i. sēza testimonii. alcuno.

Quinto che alperseuerāte nelladulterio laltro che e/ innocente debbe sforzato rēdere el debito quādo e/ noto. xxxii q. i. per totum.

Decimo, comādamento ecclesiastico et particolare e/ gto allo stato de cōiugati o uero piu tosto apartinēte allo stato dello spōsalitio cioe/ del tēpo delle fene. Onde nota q. Pa. dicit i nel cap. Cappellanus de feriis che le nozze sono prohibite acelebrassi/ primo dallo aduento fino alla epiphania inclusiue/ quātūche Hostiense dica etiam icludēdoui la octaua. Ma tu tieni dice l'angelica/ nō includi/ nō cessare inclusa la octaua in tale prohibitionē; quia cap. nō oportet

tet xxxiii. q. iiii. nihil de octaua: nisi cōsuetudo esset in cō
trariū quia illa seruāda. l. si de interpretatione .ff. de legibus.
Item dalla septuagesima fino alloctaua dellapasqua inclu
siue: perche nel decto cap. Cappellanus e/ decto dopo loc
raue: adūche non inella octaua.

Itē dallo primo di delle rogationi o processioni della scen
sa che/ la secōda fena idest ellunedì innāzi la scensione del
signore ifino alloctaua della pentecoste iclusiue: perche la
lettera dice in nel decto cap. Cappellanus doppo septe di
dopo la festa della pentecoste: & nō sarieno septe di se la
domenica nō sic includeste. Fa anche a questo pposito
quello che si dice/ tre septimane/ li quali nō farebbono senō
sic includeste: & expone la lettera quādo dice doppo septe
di dalla festa della penrechoste/ che glimācha la octaua le
nozze si suspendono in nella domenica che seguita: & de
inceps dipoi. etc. Accioche intēdi della domenica secon
da dopo la pētecoste. Nō che bisogna aspectare fino al ho
ra: ma se uouole celebrare quelle i di sollēne come comune
mente si fa/ bisogno e/ aspectare fino allhora.

¶ Vndecimo comādamēto e/ di schifare li torneamenti gio
stre. etc. eodem titulo cap. primo. Et nō solamēte di ragio
ne canonica ut i dicto cap. primo: ma etiā de iure ciuili.
C. de gladiis. l. unica. Et coloro che muoiono nelli tornia
menti giostre. etc. sono priuati della ecclesiastica sepultura:
se sono andate aquelli per cagione di pugnare/ quātun
che la penitentia a quello si conceda. Ma se e/ andato o ue
nuto ad quello per cagione di uedere o per qualunque al
tra causa che di pugnare: & così nō e/ priuato di tale sepol
tura: excepto non consti & sia noto esser morto in pecca
to mortale.

¶ Duodecimo et ultimo comādamēto ecclesiastico particu
lare & sacro canone e/ di schifare la molta pratica conuersa
tione & compagnia & familiarita con gli giudei. Doue e/
da sapere che non si puo fare senza peccato grauissimo
Laqual cosa hoggi uedemo in tutta q̄si laytalia cresciuta
& abondata tāto; che non pare cēsa prohibitionē alcuna

l. iiii

Et questo procede impoche cō lapecunia loro malacqui
stata acciechono gliocchi de signori: maggiori: & cortigia
ni: tãto che usano & hãno tãta liberta che statuti/canoni/
& regole/ & comãdamenti ecclesiastici cistanno p niente/
ismarriti: extincti: delusi: & beffeggiati. Nientredimeno ha
ueimo dasapere che la sãcta madre chiesã ha pueduto che
in tal modo sien tolerati gli giudei/ che p tale tolerãtia nō
prorōpano in superbia & nella sua obstinatione & pfidia
sigloriano: Et pranto sono dapredicare & publicamēte di
uulgare leregole della sãcta madre ecclesia lequali ha ordi
nate & statuite circa gli giudei.

Primo comãdamēto canone o regola e/ questa che ligiu
dei nō possino nuoue synagoghe eriggere fare & dirizza
re: ma le antique & usate sono pmesse dhauerle: & se cado
no/ dinouo possino quelle rehedificare nel pristino sta
to. Ma non che leamplifichino o faccino maggiori. extra
de iudeis cap. iudei & cap. cōsultit.

Secōdo comãdamēto canone o uero regola ecclesiastica
circa dallo stato de giudei e/ questo: cioe/ che ligiudei deb
bono essere distincti p habito dalli xpiani. Onde che nel
cap. nō nullis extra de iudeis si dice. In ogni prouincia de
christiani lhabito o uestimento & portatura de giudei &
de saracini in nelluno & laltro sexu cioe/ maschi et femine
publicamēte dalli popoli sieno distincti. Laragione e/ ipo
che occorre alcuna uolta che per errore gli christiani sime
scolano con le femine de giudei & saracini: et ligiudei et sa
racini cō le femine di christiani. Et altri incōueniēti occor
rerãno per non siconoscere luno dalaltro.

Tertio comandamento e/ che nelli di delle lamentationi
& della passione del signore non debbono uscire in publi
co/ ne tenere le fenestre et uscì aperti: extra de iudeis in dcō
cap. In nōnullis: et cap. quia super his.

Quarto chomandamento che nullo giudeo possia fare
testifichatione contra li christiani. Ma si bene che loro sie
no constrecti receuere li christiani in testimonio contra lo
ro. extra de testibus cap. iudei. Per laqual chosa ligiudei

possono essere contuenuti dināzi li nostri giudici: ma nō
glicristiani dinanzi li Seniori loro. Per arbitro etiam po
sono eleggere el giudeo/la sentētia del quale el giudice ordi
nario exequisce. C. de iudeis. l. iudei.

Quinto comādamēto che nō debbano intra christiani
hauere publichi offitii: acioche nō habbiano occasione i
nelli christiani idest cōtra glicristiani usare crudelta. qn
quagesima quarta di cap. nulla officia. & .xvii. q. iiii. cap.
constituit.

Sexto comandamēto che nulla christiana debba allacta
re figliuoli ne figliuole de giudei exrra de iudeis cap. Et si
iudeos: perche chome si dice li gli giudei alchuna uolta ad
noi quella retributione impendono & dāno laquale dice
el comune & uulgar prouerbio. Il topo i nella tascha: il ser
pēte nel gremio o seno o pecto: & il fuoco nel seno allisui
hospiti o receptori hāno consuetudo exhibire dare o con
ferire.

Dōde sentimo che certi giudei che hāno lenutrici di loro
figliuoli christiane/lequali i neldi dellapasqua sicomunica
no/fāno che per tre di gittino ellacte loro i nelli necessarii:
Et inde la sācta chiesa prohibisce le christiane allactare gli
figliuoli de giudei.

Septimo comandamento canone o reghola e/che glichri
stiani nō debbono māgiare cō ligiudei ne bere ne insieme
fare conuiti/ne debbano in una medesima chasa insieme
habitare. Ne in una stufa o bagno lauari. Ne in nelle sue
ifermite chiamare li medici giudei. xviii. q. i. in cap. nullus
& cap. sequente.

Ma qui occorre questo dubio. Se glicristiani sono obli
gati aschifare li conuiti & pratiche di tutti gli infedeli cho
me de giudei o no.

Et responde lachiosa. xxiii. q. iiii. cap. infideles: che non e
uno medesimo giudicio de giudei & di altri infedeli. Et p
tanto el capitulo nullus & il capitulo sequente sintēdono

spetialmente delli giudei . Onde undecima questione ter
tia/ Alla mensa de pagani certamente se tu uorrai andare
senza niuna prohibitione elpermettono. Et quello mede
simo secôda questione prima cap. Multi. Ma la chiosa ui
gesimaoctaua. q. prima cap. omnes pare affermare elcôtra
rio cioe/che ne con gli saraceni & gentili e/ da comunicare
in nelli conuiti:perche & epsi gia licibi discernono & schi
fanone molti quali noi nō schifiamo:quātunche questo
nō sicontēgha i nelle parole dello edicto

Ma sidomanda dunaltro dubio cioe/perche non e/prohi
bito parlare con ligiudei & con gli altri infedeli comechel
mangiare cō loro

Risponde si da doctori/imperochè maggiori familiarita et
domestichezza si piglia i nel mangiare & cōuiuare/che in
nel parlare. Et piu facilmente la persona singanna intra el
mangiare insieme che intra el parlare. xxii. q. iiii. cap. unus
quisq;

Ma alcuni doctori dicono & bene al mio uedere: che gli
liquali sono fermi in nella fede: delliquali nō e/suspitione
che sieno subuertiti da giudei o ifedeli:ma piu tosto e/da
presumere che loro conuertino quelli: possono lecitamen
te conuersare & comunicare con giudei & infedeli: quan
tūche questo debbano fare cautamente accioche altri nō
senescadelizzino

Octauo comandamēto e/che niuno christiano possa ad
alcuno giudeo o uero alla cōgregatione de giudei ne dal
tri infedeli lassare cosa alcuna in testamento. Laquale cho
sa contrafacendo etiam dopo la morte e/ iudicato anathe
ma & excomunicato: extra de hereticis cap. Siquis episco
pus. xxiiii. q. ii. cap. Sane

Nono comandamento e/che li christiani non debbono
essere serui o famigli ne factori & operarii de giudei: extra
de iudeis cap. iudei:perche come si dice li Nefas est: e/co
sa nefaria & peccato o non lecita: che quello elquale chri

sto ha recomperato el blaffemo di christo in nelli uinculi
& legami della seruitu el tengha. Et li lachiosa dice che gli
christiani non dimorino ne habbino stantia con giudei
uigesima octaua questione prima capitolo Sepe malorū.
Ma in nel campo doue col giudeo non dimora bene gli
puo seruire idest stare aprezzo: In capitul. uero. Ad hoc
extra de iudeis si dice. Non seruino li christiani alli giudei
idest non gli sieno serui & famigli. Tutte queste chose so
no scripte a nostro ammaestramento / siche in tale modo li
giudei toleramo che non pero deridino schernischino &
dileggino o uero si faccino beffe & derisione di noi & del
la nostra fede sancta / imperoche epi crudelmente hanno
i odio noi christiani. Et non cinuociono perche gli man
cano le forze ma non lauolonta.

Et che sia uero nota norando singulare che referisce Inno
centio in nel spechulo historiale alterzo libro cap. ii. que
sto exēplo mirabile & stupendo: che nelli anni del signo
se mille cento octanta tre. Philippo Re di Francia discac
cio li giudei di tutto el suo Reame: imperoche li giudei li
quali dimorauano in parigi ogni anno pigliauano uno
christiano / & in obbrobrio & manchamento & derisione
della christiana fede quasi per uno sacrificio i nelle grotte
fosse / & cauerni / o lochi secreti & sotto terra per non essere
ueduti ne intesi secretamente & nascho stamente in nel di
della cena del signore idest el giouedi sancto o uero i quel
la sacra septimana lo strangulauano: occideuamo: crucifi
geuano et stracciavano in forma del nostro signore giesu
christo o in representatione di tanta scelerita quanto lilo
ro antiqui haueuano facto & loro farebbono se potesso
no. Per la q̃l chosa molti di loro nefurono brugati & tut
ti gli altri discacciati di quello christianissimo Regno fino
aldi presente.

Et alhora facto Ricchardo el corpo del quale nellachiesa
di facto Innocētio in parigi siriposa: fu i q̃sto modo dalli

giudei crucifisso & amazato: & così per martyrio migravi
ad dominum. Doue el benigno idio molti miracoli per
suoi meriti ha dimostrati & dimostra di di in di a sua lau
de & nostra salute.

Ma che bisogna andare tanto dall'alunga: che anchora i
italia in piu luoghi trouiamo tali miracoli & operationi
di perfidi giudei contra christiani & maxime in nella pro
uincia di sancto Antonio.

A Marostico apresso Vicenza in nelluogo nostro e/ uno
chorpo di uno santo fanciullo elquale fu morto dalli pre
dicti giudei & in tale modo.

Alli di proximi & anni passati similmente in nella citta di
Trento sta elchorpo delbeato Simone con molti miracho
li martyrizato da epsi pfidi giudei. Et so certo che i molti
altri luoghi delliquali noi non habbiamo notitia. Siche
concludiamo che sono da schifare per diuersi pericoli le lo
ro pratiche & conuersationi come la sancta madre ecclesia
comanda maxime alla comune gente.

Et similmente tidico della pratica degli altri infedeli/ saraci
ni/ turchi. barbari/ etc.

El decimo comandamento et e/ comandamento anche
della sancta madre ecclesia che si guardino diligentemente
li christiani che non portino arme ne altri mercemonie alli
infedeli: imperoche come e/ scripto extra de iudeis & sara
cenis: in nel capitolo ita quorundā & in nel capitolo ad li
barandam terram sanctam. Et in extrauaganti. N. quarti
laquale icomia olim tam i generali idest hora o uero in
ne ltempo gia passato tanto in generale.

Tutti qlli liquali alli Saracini arme/ferro/ & legnami por
tano di galee.

Et tutti quelli āche liquali legalee alloro uendono o ue
ro lenaui.

Et anche tutti quelli liquali i nelle naui o legni de armata
de pirati et de corsari di pessimi saraceni cura alcuna o uero

gubernatione exercitano/o uero nelle machine o uero al
tre cose et artificii loro danno alchuno aiuto et consiglio
in dispendio della terra facta se sono pigliati diuētano ser
ui/et tutti sono ipso facto excommunicati. Et di simile pena
sono puniti coloro che gliportano uictuuaglia et qualū
che altre mercemonie. Et non solo liportati: ma etiā collo
ro liquali lemandono o uero che lettraghono difora delle
parti:o uero cholloro chel permettono che sitraghino et
portino:et coloro che gliprestano aiuto et fauore.

Et labsolutione di questi tali sireferua alpapa: excepto in
articolo dellamorte i nelquale puo ogni semplice cōfesso
re absoluere di ogni caso. etc. chome si dimostra i nella ex
trauagante di Clemēte V. laquale incomincia Multa. Et
cogliesi da epso processo delpapa annuale: elquale sifa in
nella corte Romana in di della cena.

Ma li Venetiani sopra di questo hāno licētia da Martino
V. quanto alle mercemonie et uictualie: ma non quāto
alle arme et ligname. Onde che nō incorrono nella prede
cta pena. Et qlllo medesimo si dice degli altri liquali haues
sono simile licētia.

Nota etiam che e/ comādamēto che niuno fedele presum
ma andare al sancto sepulchro di Christo benedecto sēza
la licentia papale. Et chi facesse el contrario etiam per causa
di deuotione e/ excommunicato di excommunicatione papa
le: et la sua absolutione e/ referuata alpapa o uero alsōmo
penitenzero: come e/ posto nellibro della penitētieria del
sommo penitenzero. Cōsiderino adunche li mercadanti
et tutti quelli che tale cōstitutione transgredono: quāto
grauemēte peccano cōtra dio: cōtra la facta fede: cōtra la
chiesa: et contra lapropria conscientia.

Et così habbiamo expedita la seconda parte principale di
questo tractato nominata et decta delli comandamenti
ecclesiastici et sacri canoni laloro demonstratiōe. Doue ha
uete inteso quanti et quali sono. Resta adire: laterza et ul
tima particella della loro obligatione.

Delli comandamenti ecclesiastici & sacri
canoni predeci la obligatione Cap. III.



Vanto alla terza parte principale delli comanda
menti ecclesiastici & sacri canoni predeci la obli
gatione : Alla expeditione & intelligentia della
quale si domanda da sacri doctori: primo se lichri

stiani tutti sono obligati alla loro obseruantia & di ep̄sa
legge canonica o no.

Respondesi che si: cioe/che ogni christiano maschio & fe
mina peruenuto agli ani della discrectione & sano di mēte
secondo lo stato & grado suo e obligato: extra de cōstitu
tionibus cap. canonum. Doue si dice. Li statuti dellicano
ni datutti sieno custoditi guardati & obseruati. La chiosa
super uerbo statuta dice : Nō abrogata/ imperoche quelli
non sono da essere obseruati/ cioe/ leuati che sieno o fusse
no per il sommo pōtefice & sacro collegio o consilio gene
rale: perche dichi e di cōdere & ordinare di quello e anche
di mitigare o leuare i tutto & abrogare per q̄lche buono
& s̄cto uedere. xxviii. di. cap. i. & xxxvi. q. ultia ca. ultio.
Et iterum gl. ibi. Li statuti sono da essere obseruati li q̄li cō
tenghono gli precepti o uero le prohibitioni. Altrimēti se
parlassono de cōsilio nō obligheriano. xiiii. q. i. capitulo
Quod precipitur. Quella cosa laquale si comāda se nō si
serua graue delicto si comette.

Dimostrasi ancora li precepti ecclesiastici essere obligato
rii. xii. di. preceptis. & cap. non decet. & di. xix. cap. In me
moriā. capitulo. Nulli fas: Et ide il nostro signore Giesu
christo benedecto Matth. xviii. disse. Cholu el quale la ec
clesia non udira: o uero hara udira. i. che nō lhabia ubidi
ta sia a te come uno ethnico idest infedele et publicano. i.
publico peccatore.

Secundo si domanda se gli christiani pecchano mortalme
re non obseruando gli decti comandamenti ecclesiastici et
sacri canoni.

Respondesi si che pecchano mortalmente se per cōrēptu

o dispregio non gli obseruano: Luc. decimo. disse christo benedecto allisui discepoli liquali erano per allhora/ & figurauano o uero representauano & teneuano elluogo della ecclesia. Colui che uoi disprezza cioe/ la uostra uita & la uostra doctrina ordinatione & comandamenti disprezza me in luogo del quale uoi siate.

Et colui che disprezza me disprezza quello che mha mandato cioe el mio padre eterno dio.

Et lo. xii. Colui che disprezza me & non piglia le parole mie/ ha chi giudichi. i. condāni lui.

Et san Paulo prime ad Tefalonicenses quarto dice. Voi sapere certamente quali comandamenti io habbia dati a uoi per el signore giesu Christo .etc. Et piu di sotto dice. Adūche colui che questo disprezza nō lhuomo disprezza: ma Dio il quale ha dato lo spirito suo in uoi. Hec ille. Onde che ad maggiore intelligentia delle cose decte habbiamo da notare: che intra gli altri precepti o uero comandamenti della chiesa e/ il precepto dello udire della messa el di della domenecha & feste comandate/ de consecratione distinctione prima omnes fideles: et capitulo missas. Et Riccardo dice nel quolibeto primo alla. q. decimanona. Che se per uero contemptu o uero interpretariuo se obmittano o lassano li precepti o uero comandamenti della ecclesia cioe dello udire della messa et cosi delli altri e/ peccato mortale.

Et nota che Riccardo chiama & appella Contemptu interpretariuo quando sēza alcuna legittima cagione si assuefa o uero sauezza la persona di nō udire la messa le feste. etc. Et chiamano legittima causa li doctori primo la infermita. Secondo hauere li fanciulli o figliuoli piccholini di teneri anni o uero infermi che non li puo lassare:

Tertio la consuetudine della patria che fara uerbi gratia che morto il marito o la donna o tale persona. etc. nō esca fuori di casa per tanto tempo.

Quarto se fara cōsuetudine le māmule putte o faciulle da marito non le menare fuori di chasa o uero alla messa fin

che nō farāno maritate sono excusate.

Quinto licastellani & simili liquali p timore dell'inimici o uero p alcuna ltra cosa & occorrētia laquale secōdo el diritto giudicio delhuomo si possa appellare o uero extimare legitima causa: in tali casi farebbono lepsone excusate. & nō peccherebbono anō obseruare tal comādamēto. Ma se lolassasse p alcuna passiōe della mēte sua o uero p pigritia o p causa nō ragioneuole: ma agsto non e cōsuetō: e peccato ueniale. Et q̄llo che si dice dello lassare tutta lameffa: simil mēte si dice & intēde di chi nela sciasse qualche parte notabile. Ma di qualche minima parte come dello introito & simile non sene faria caso: pche el texto della ordinatione della chiesa dice che uole che tutta lameffa sintēda fino alla benedictione che da el prete in fine di ep̄sa messā: come si dice nel decto cap. missas.

Item nota qui che dicono gli doctōri in nel decto cap. oēs fideles: & i particolare e lo Archidiacono che q̄sto comādamēto nō tolle che p causa honesta o necessaria o almeno giusta nō possa lapsone innāzi la fine della messā partirsi senza q̄stapena. Et tu limita questo decto come dice frate Angelo excepto di questo nōne fusse consuetudine. Et quello medesimo si dice da doctōri: se lapsone nō ode el sacerdote che dice ep̄sa messā e excusata quādo cōmoda mēte nolpuo udire: dūmodo stia aquella di presēte basta. Similiter sono excusate lepsone nō litterate che nō intēdo no le parole litterali. Et simil mēte quelli che nō s̄no discernere intra lameffa delloffitio occorrente & lameffa uotiuā che dira quello tale p sua deuotione o p charita ad instātia di qualchuno che domāda quella tale messā. Allhora in quello di della festa sono excusati gli auditori: ma non e excusato el sacerdote che debbe dire q̄lla delloffitio publicamēte celebrādo. Et etiā gli secolari o uero religiosi che questo intēdono nō sono excusati: pche debbono udire quella della festa o uero offitio occorrente.

Et quello che habbiamo decto del comādamēto di udire messā possiamo dire et di tutti lialtri comādamēti ecclesia

stici che sintēdono cōlo granello del sale della discretione:
& secōdo si puo iterpetrare lauolōta delcōdēte et ordināte
tale comādamēto o canone et regula ecclesiastica. Ma og
gi bona parte di xpiani odono q̄sti comādamēti et ordi
ni et laudanli molte uolte: ma dobservarli pocho sichura
no: ma senefāno un tagliere largo aloro modo: uerbi gra
tia: delle feste uedere che s̄actificatione nefāno / che bēche
nō uadino ad arare azappare amietere o abattere o apota
re o auēdemiare aborteghe o asimile ope manuale: ma ad
giuochi balli cantri dissolutioni et traffichi: discorri conla
mēte et cōlocchio che trouerai enormita grādissime et soz
zure: che saria meglio nō che meno male fare publicamē
te qualūche lecito exercitio manuale come si fa glidi fena
li prima che cōmettere t̄ate scelerāze mētale et corporale et
dio uoleffe chio non dicessi eluero in questa parte.

Delcomādamēto delli digiuni nō tenedico nulla ipoche
altro che q̄lche uecchiarella o uechio che nō possono più
māgnare o q̄lche giouane maschio o femina alleuato da
qualche p̄sona temēte dio: luniuersale sellhāno dispēsato
che pochi o nulli digiunano: et credo senon p uergogna
et p resparagno molti mangierebbono carne cāsio et lac
ricinii peggio che pagani.

Le confessioni comunioni. etc. o mai o tardi o mai sicipof
sono addurre di milli luno: et tutti repōghono nel uener
di s̄acto o plo tēpo della morte: accioche mai nō sipērano
et muoiano dānati p̄che q̄do hebono tēpo aspectorono
tēpo: et q̄do lharieno uoluto hauere nō lhebono p dirit
to giudicio di dio: et molti sicōfessano et cōicano: ma dio
sa i che modo et cō che itēione: peggio che giuda molte
uolte immo lamaggior parte: et credi ame: dio uoglia che
non sia chosi.

Pagare ledecime ap̄ti et signori sacerdoti parrochiani. etc.
chi nonlo crede et fasene beffe: chi glidara qualche uolta
apena dellecēto luna: chi leripone p iltēpo della morte: et
alhora lassa tre quatrini et cinque soldi p male tolte icerte
et cetera. Gēte dāpnata più che lanima di giuda. Gēte che
uiue et muore senza alcuna legge.

Delle censure et excommunicatione papali et episcopali qual
chuno ma pochi nhan paura p qualche giudicio di dio
che nha riceuuto o sentito i altri. Ma qsti sono pochi per
lamaggior parte senefanno beffe: & dicono molti che ex
muniche non mangeremo noi exchomnichati chome
questi chomunicati. Quellaltro diceua: hor sai che eisco
nuniche qto uole el papa/uescoui & chi si uole: el Dia
uolo e uento/ & lanima e ueto: ma fanno achi puo cor
rere. Esuérurati huomini dāpnati questi tali piu che Giu
da morēdo in tale stato. Onde disse Scō Giouanni Criso
stomo. xiiii. q. iii. cap. Nemo: Niuno huomo cōtēpna o
uero disprezzi liuiculi o leghami ecclesiastici: pche nō e
lhuomo che legha: ma e xpō elquale dette tale podesta:
& fece glhuomini cioe/ suoi successori & signori di rāto
honore & dignita. Et xi. q. iii. ca. Nihil sidice: Niuna cosa
cosi debbe temere il xpiano qto che essere seperato dalcor
po di Christo .i. dalla scā madre ecclesia che e/ decta corpo
di christo: pche christo e/ ilchapo diepso corpo cioe/ della
ecclesia: laquale sepatione sifa & iduce p epsa excommunica
tione: pche excommunicatione nō uol dire altro senō cen
sura dal Canone o ragione o uero dal giudice ecclesiastico
pronūtiata priuāte lapersona della comunione/ delli sacra
menti/ & alcuna uolta deglhuomini: Et questa e/ la exco
municatione maggiore laquale priuappriamente dalli sa
cramēti & cōsortio deglhuomini & dalla entrata della ec
clesia & damolte altre cose buone / dellequali saria partice
peuole: nō essēdo excomunicato .i. anathema & sepato
dalla picipatiōe di quelle & di tutti lisuffragii della chiefa
Et inde dice el canone & son parole di sacto Agostino xi.
q. iii. cap. Omnis. Ogni christiano dilectissimo el qle dalli
sacerdoti e/ excomunicato a Sathanasso e/ tradito o dato o i
poche come sidice. xxiiii. q. tertia cap. Apostolice p exem
plo della apostolica auctorita noi habbiamo iparato lspi
ritu: i. le anime delli erranti & delli mittenti in errori douere
essere traditi o dati a Sathanasso. Ma glimaligni & iniqui
xpiani occechati dal Diauolo & molte uolte glincreduli

principi quando questi chose fidicono o leggono. etc :
Rispondono ache nuoce laexcommunicatione o interdcō
& cetera/poi questi tali possono mangiare & bere chome
quelli che non sono excomunicati. Et altri dichono Dio
miguarde dal suono dellacāpana della giustitia tempora
le/ che del suono della cāpana della excommunicatione nō
menecuro

O peruersita di menti maligne. O infidelita di prauu huo
mini. O supbia & arrogātia di pessime & inique persone.
Che chosa piu reprehēibile. che cosa piu abhominabile.
Che cosa piu dampnabile sipuo trouare di questa? quasi
dica nulla. O signori christiani: o subditi & uassalli: O po
polari huomini & donne di tale uedere. Et doue e/ la fede
di christo i uoi? Doue e/ la diuotione uostra? Doue e/ la re
ligione uostra christiana? Doue e/ el uostro iusiurando in
nella receptione del sacro baptesimo. Perche nō honorate
christo el quale confessate? Perche disprezzate la sancta ec
clesia?

Et ache gioua dire Io credo la sancta chiesa poi che cosi tri
stamente la disprezzate & conculchate sotto gli uostri pie
di per modo di parlare.

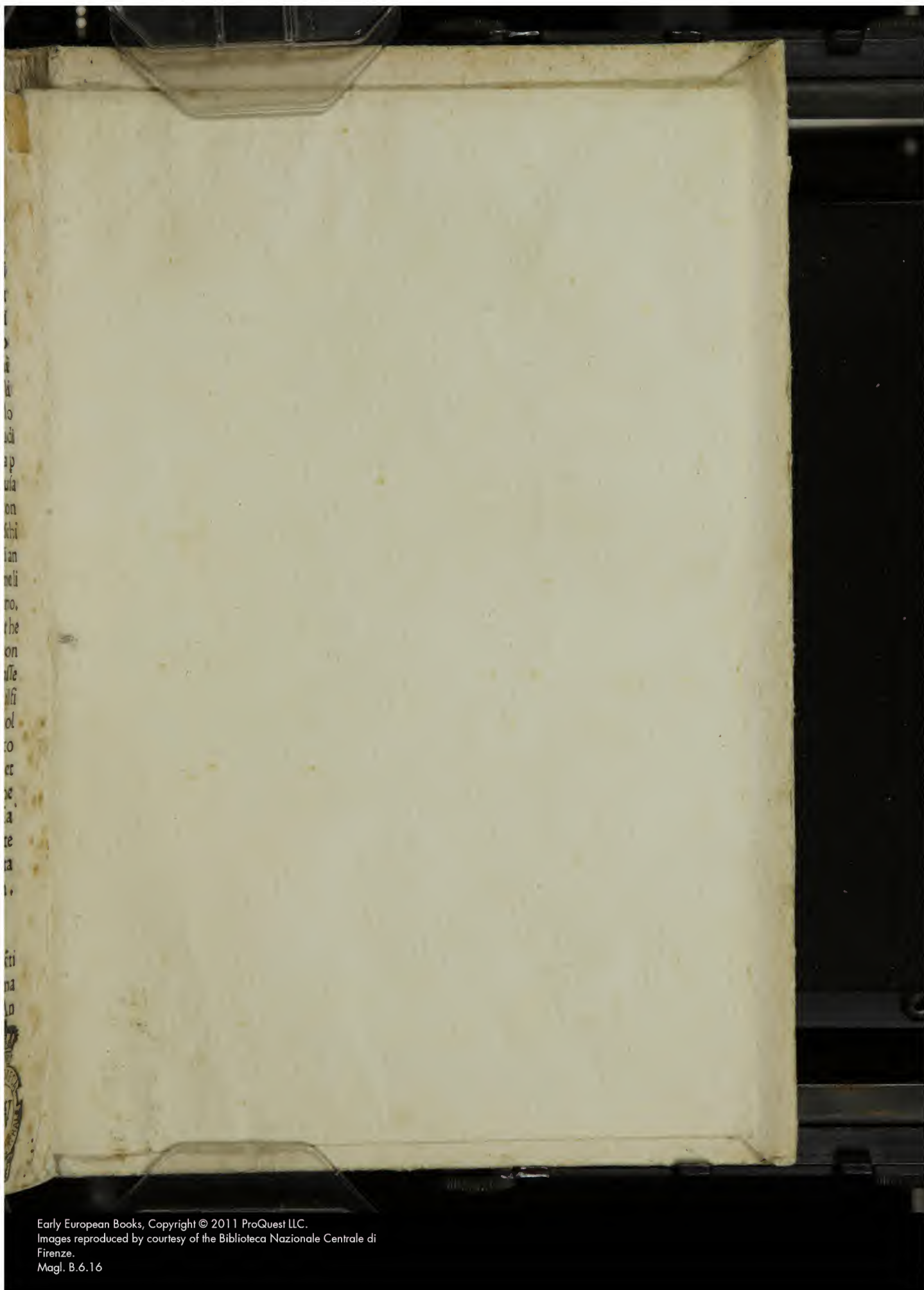
Ad questi tali sipossono molto bene apppiare queste pa
role di Tito Liuiuo el quale hauendo recitate & descripte
molte uirtu & laude di Hānibale Carthaginese disse/ has
uiri uirtutes: Queste uirtu dellhuomo nominato Hanni
bale erano adequate immo superate da grandissimi uitii:
cioe dalla inhumana crudelta perfidia piu che punicha.
Niuna cosa di uero. Niuna chosa sancta. Et di niuno dio
el timore era i lui. Nullo iusiurādo. Nulla religiōe. hec illa.
Et cosi possiamo dire di questi tali principi o subditi che
siano excomunicati che quantunche faccino alchuna
uolta in tale stato alchune chose uirtuose/ nientedimeno
quelle sono adguagliate & superate da grandissimi mali
& spetialmenri da ueriuno & piu quale infine di questo
tractato ponremo distinctamente & chiaramēte. Et in
de el sacro Canone dice nonagesimasexta distinctiōe:
Lapprieta del buono religioso. i. xpiano pincipe e/ & deb

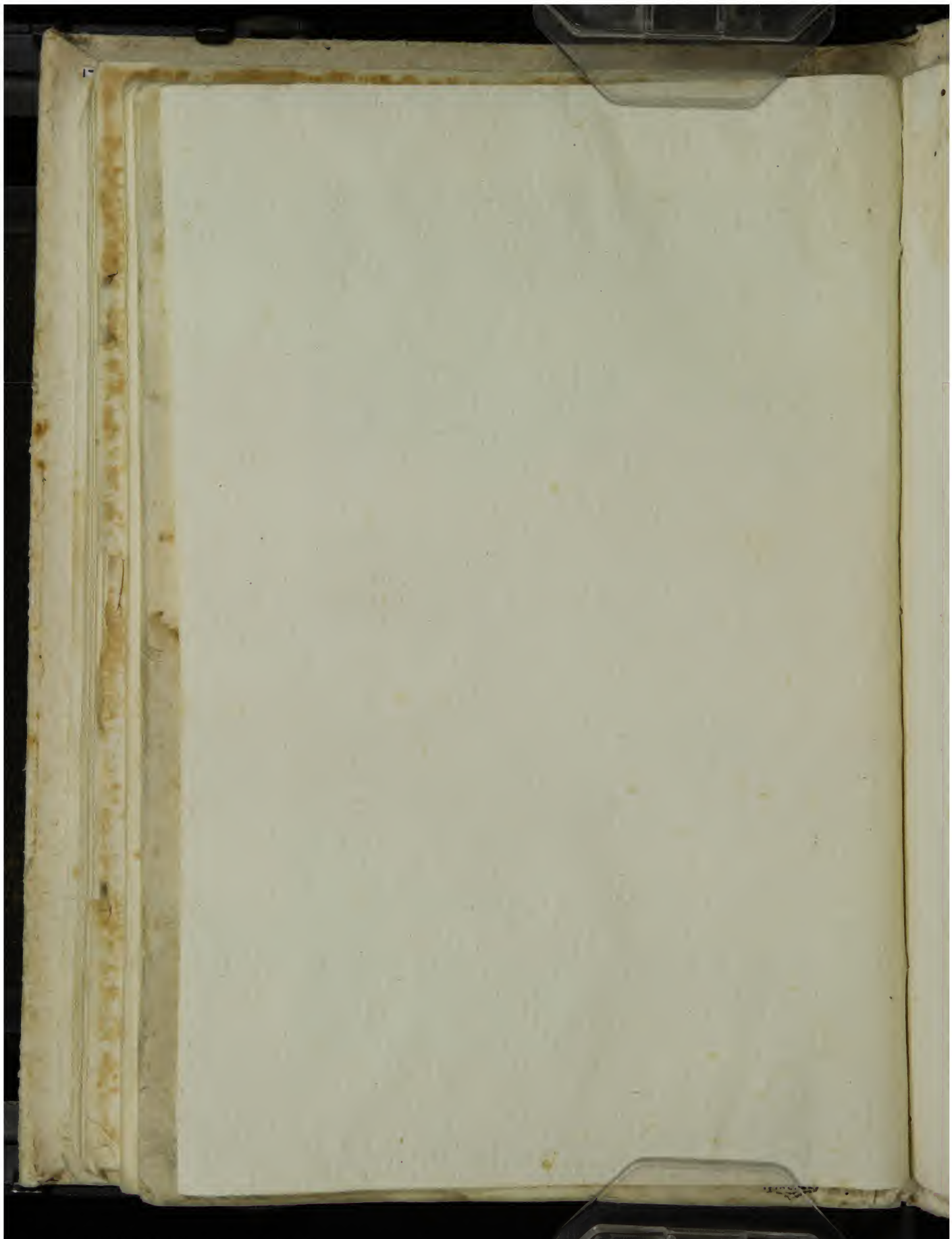
be essere primo le chiese materiali cōtrire et fraccastate resarci
 re et restaurare. Secōdo dellenuoue edificare. Tertio li sacer
 doti di dio honorare & defēdere & assicurare. Ma molti la
 sciamo stare che nō faccino così: ma li rubbano & fāno di
 rubbare & ruuinare: & itromittonsi aconferire libeneficii a
 chi loro pare/ dicēdo che nelloloro dominio & stato ep̄si
 sono generali/abbati/uescoui/ & papa/traghoiis et tirano
 molte uolte licherici & religiosi aloro giudicio cōtra ogni
 canone ecclesiastico. xi. q. ii. cap. nullus. Et molte uolte li
 preti cherici o religiosi delinquēti & errāti lideducono allo
 ro giudicio: examinano: incarcerano: derēgono: et giudi
 cano: sentētiano: et cōdānāno iuste uel iniuste/ sicche sia p
 laragione lauolōta. Dapoi tutte le altre ipiera facte et usa
 re cōtra diloro li remettono alli uescoui & loro prelati con
 le scripture et p̄ccelli formati che ligastighino et punischi
 no altrimēti minacciano che li punirāno loro. Et chosi an
 che li uescoui et prelati spauētati da loro: Dio sa chome li
 tractano timidi piu del giudicio humano che del diuino.
 Et così molti excomunicati et iterdicti molte uolte/ et he
 retici scismatici et dampnati hanno opato et operano con
 tra ogni liberta della sancta chiesa: come senon si trouasse
 ne altra uita/ et loro mai non hauesono amācare. Ma il fi
 ne loro chi locerca el trouera: che glisaria suro meglio mol
 te uolte nō essere mai nato/ che così cōtra la obediētia et co
 mandamēti del sōmo imo delli sōmi pontefici uescoui et
 p̄lati hauere facto decto et ordinato. Et così diciamo āche
 di tutti li altri trāsgressori delli altri comandamēti et sacri Ca
 noni predecti/ et che mai si ordinerāno. Guai achi non lite
 me et obserua cō ogni debita reuerentia et sua possibilita
 Laquale Dio cidia per gratia et sua singulare benignita.
 AMEN.

F I N I S

¶ Finito ei questo utilissimo tractato delli comandamēti
 consigli et sacri canoni della sancta madre ecclesia xp̄iana
 catholica Romana. Impresso in Firenze per maestro An
 tonio Milcomini Anno. M. CCCCLXXXIII.







Coll. comb.
Segn. A⁸, b-h⁸, i¹⁰, k⁸, l¹⁰ (cc. 92)
marzo 1926 *EL*